

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Sulle autorizzazioni per rimorchi di trattori stradali. (4845)	1611	AUDISIO: Sui contributi agricoli imposti a Pio Maria. (3502)	1622
AICARDI: Inadempienze contrattuali nella Pisonio di Loano (Savona). 3528)	1611	AUDISIO: Indennità di esproprio a Giordanetti Giuseppe. (4055)	1623
ALBARELLO: Provvedimenti sanitari per Marta Rossi. (4292)	1613	AUDISIO: Sullo sfruttamento delle acque dello Stura di Demonte (Cuneo) da parte della C. I. E. L. I. (4058)	1623
ALBARELLO: Manutenzione strada San Zeno-Villabartolomea (Verona). (4304)	1614	AUDISIO: Danni di guerra a Baianti Roberto. (4475)	1624
ALLIATA DI MONTEREALE: Trattamento al personale della Villa Rosbery di Napoli. (2157)	1614	AUDISIO: Danni di guerra a Peroglia Quintino. (4476)	1624
ALPINO: Autostrada Milano - Serravalle. (4248)	1614	AUDISIO: Pensione a Roggero Giovanni. (4480)	1625
ALPINO: Rete fognante in Cercenasco (Torino). (4421)	1615	AUDISIO: Sistemazione statale n. 30 in Gamalero (Alessandria). (4767)	1625
ALPINO: Edificio scolastico in Calmo (Torino). (4422)	1615	BADINI CONFALONIERI: Sull'erogazione dei contributi per l'incremento del patrimonio zootecnico. (4089)	1625
ALPINO: Allargamento strada Chieri-Riva (Torino). (4765)	1615	BADINI CONFALONIERI: Perequazione pensioni dei dipendenti da enti locali. (4629)	1626
AMBROSINI: Atti vandalici contro la federazione comunista trentina. (3934)	1616	BALLARDINI: Regolamento dell'Opera ciechi civili. (4601)	1626
AMBROSINI: Sulle condizioni di vita nella zona di Cologna Veneta (Verona). (4517)	1616	BARDANZELLU: Coincidenze di treni e autoservizi in Monti (Sassari). (3534)	1626
AMICONI: Provvidenze e soccorsi invernali in provincia di Campobasso. (3675)	1617	BARDANZELLU: Sull'approdo delle navi-traghetto in Sardegna. (4704)	1627
AMICONI: Danni per mareggiate in Campomarino (Campobasso). (4161)	1618	BARTOLE: Perequazione pensioni dei dipendenti da enti locali. (4719)	1628
AMICONI: Elezioni comunali ad Isernia (Campobasso). (4539)	1619	BEI CIUFOLI ADELE: Fognatura in Santa Maria Apparente in Porto Civitanova (Macerata). (4423)	1628
AMODIO: Foglio di ricognizione ai pescatori. (3290)	1619	BERLINGUER: Scuola media in Bonorva (Sassari). (4641)	1628
ANDERLINI: Sui trasferimenti degli insegnanti. (4242)	1620	BERLINGUER: Illuminazione stazioni ferroviarie sulla Nuoro-Macomer. (4872)	1628
ARENELLA: Provvidenze per licenziati dall'I. L. V. A. di Torre Annunziata (Napoli). (3090)	1620	BERTÈ: Miglioramento servizio ferroviario nella Brianza centrale. (4770)	1629
ARENELLA: Rimborso assegni familiari I. N. P. S. alla ditta Esposito di Cercola (Napoli). (3221)	1620	BIAGGI FRANCAANTONIO: Sulla riscattabilità degli alloggi per ferrovieri in Brescia. (4561)	1630
ARENELLA: Sulle promozioni di funzionari nel Ministero dei lavori pubblici. (4868)	1621	BIGI: Sequestro di manifesti politici in Fontanellato (Parma). (333, già orale)	1631

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

	PAG.		PAG.
BIGNARDI: Costruzione strada di fondo- valle Savena (Bologna). (4249)	1631	CAPONI: Posizione degli assuntori di sta- zioni ferroviarie. (4793)	1643
BIGNARDI: Ponte sul Reno in Madonna dei boschi (Bologna). (4250)	1631	CAPRARA: Trattamento giuridico-economico al personale delle terme di Castellam- mare di Stabia (Napoli). (1853)	1644
BIGNARDI: Inclusione dell'alto Montone nella foresta demaniale di Pieve Santo Stefano. (4754)	1632	CAPRARA: Cantieri scuola in Palma Cam- pania (Napoli). (3825)	1645
BONOMI: Sull'applicazione delle norme di prevenzione infortuni sul lavoro. (3456)	1632	CAPRARA: Retribuzione a dipendenti della Sbrocchi di Pietrarsa (Napoli) per pre- stazioni elettorali. (4880)	1645
BONTADE MARGHERITA: Sull'amministra- zione degli stabili riscattati. (4409)	1633	CAPUA: Verifica cassa comunale di Campo Calabro (Reggio Calabria). (4201)	1646
BONTADE MARGHERITA: Sospensione di due concorsi nell'amministrazione della pub- blica sicurezza. (4620)	1633	CATTANI: Rinnovo consiglio comunale di Cento (Ferrara). (4687)	1646
BORELLINI GINA: Corsi di qualificazione professionale nell'Emilia. (1234)	1634	CAVALIERE: Tasso d'interesse ai contadini per acquisto scorte. (3958)	1646
BORELLINI GINA: Situazione nella S. A. C. E. S. di Sassuolo (Modena). (4154)	1635	CAVALIERE: Sull'amministrazione comunale in Margherita di Savoia (Foggia). (4552)	1647
BORELLINI GINA: Prevalenza posti maschili nel concorso magistrale in provincia di Modena. (4318)	1636	CAVALIERE: Inchiesta nel comune di Ro- seto Valfortore (Foggia). (4553)	1647
BORELLINI GINA: Situazione nel consorzio antitubercolare del modenese (4837)	1637	CAVALIERE: Completamento organico nel tribunale di Rossano Calabro (Cosenza). (4886)	1647
BORGHESE: Assegno vitalizio ai ciechi civili. (4602)	1637	CAVAZZINI: Sull'intervento della polizia in un'agitazione sindacale in Ca' Venier di Porto Tolle (Rovigo). (4623)	1648
BRIGHENTI: Sovracanoni per sfruttamento idroelettrico dei bacini dell'Oglio, Serio- Brembo, lago di Como. (4512)	1637	CIANCA: Completamento nuova sede del Ministero degli esteri. (321, già orale)	1648
BUCCIARELLI DUCCI: Diritti di pesca nella laguna di Orbetello. (Grosseto). (4189)	1638	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Corsi d'ad- destramento professionale femminile istituiti in Italia. (1012)	1649
BUFFONE: Carriera degli impiegati negli uffici del registro. (3939)	1638	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Su una let- tera del direttore del centro colonizza- zione di Cerveteri (Roma) ad un asse- gnatario. (4174)	1652
BUSETTO: Cantiere scuola di lavoro in Castelbaldo (Padova). (4251)	1638	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Prevalenza posti maschili nel concorso magistrale in provincia di Roma. (4243)	1653
BUSETTO: Demolizione cavedoni di Oriago (Venezia). (4824)	1639	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Gestione ordinaria nelle università agrarie della provincia di Roma. (4603)	1653
CALABRÒ: Spettacoli di prosa in Italia del 1957-58. (4196)	1639	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Maggiore as- sistenza ai poliomieltici in Roma. (4679)	1654
CALABRÒ: Sovvenzioni ai teatri di prosa. (4197)	1639	COLASANTO: Vertenze per elezione commis- sione interna nella Standa di Napoli. (1556)	1654
CALAMO: Sulla notizia di soppressione della ferrovia Lercara Friddi-Magazzolo. (4903)	1640	COLASANTO: Sulla vendita alla S. T. E. T. delle azioni della S. E. T. (3175)	1655
CALASSO: Rifornimento idrico di « Le Casermette » in Lecce. (4252)	1641	COLITTO: Sulla nomina degli istruttori dei cantieri. (3814)	1656
CALVARESI: Riforma statutaria degli istituti di cura e ricovero di Ascoli Piceno. (4430)	1642	COLITTO: Esonero dai contributi agricoli ai proprietari di terreni affittati. (3961)	1656
CAMANGI: Sulla demanialità del lago di Sabaudia (Latina). (3859)	1642	COLITTO: Sulla distribuzione di grano per uso zootecnico. (3962)	1657
CAMANGI: Costruzione darsena e allarga- mento banchine in Pozzuoli (Napoli). (4376)	1642	COLITTO: Danni provocati da cinghiali in Roccasicura (Campobasso). (3988)	1657
CAMANGI: Alloggi per ferrovieri in Tivoli (Roma). (4879)	1643	COLITTO: Sulla eccessiva richiesta di docu- menti al personale dell'ex G. M. A. (4198)	1658
CAPONI: Minacciata chiusura delle cemen- terie della Terni in Spoleto (Perugia). (3711)	1643		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

	PAG.		PAG.
COLITTO: Rinnovo consiglio comunale di Miranda (Campobasso). (4202)	1658	D'AMBROSIO: Prezzo dei piselli importati. (4149)	1668
COLITTO: Rilascio copie verbali delle commissioni giudicatrici dei concorsi. (4203)	1658	DANTE: Allacciamento stradale delle frazioni a Gioiosa Marea (Messina). (4488)	1668
COLITTO: Assunzione visitatrici doganali. (4236)	1658	DANTE: Ampliamento cimitero di Condò (Messina). (4489)	1668
COLITTO: Pensione di Zara Gabriele. (4239)	1659	DANTE: Completamento fognature in Rometta (Messina). (4490)	1669
COLITTO: Pericolosità della strada Cerro al Volturmo-Venafro (Campobasso). (4253)	1659	DANTE: Impianto elettrico in frazioni di Giarre (Catania). (4491)	1669
COLITTO: Contributo I. N. A.-Casa. (4254)	1659	DANTE: Fognature in Belvedere di Siracusa. (4493)	1669
COLITTO: Costruzione autostrada Roma-Campobasso-Bari. (4256)	1660	DE' COCCI: Contributi per incremento edilizia privata. (3746)	1669
COLITTO: Irregolarità nello smercio dei medicinali. (4349)	1660	DE' COCCI: Stabilimento per mattazione e refrigerazione in Fermo (Ascoli Piceno). (3965)	1669
COLITTO: Danni di guerra a D'Alonzo Angelo. (4440)	1660	DE' COCCI: Assegno vitalizio ai ciechi civili. (4355)	1670
COLITTO: Indennità d'esproprio a Villani Alessandro. (4448)	1660	DE LAURO MATERA ANNA: Insegnanti di scuole private nelle commissioni per esami di Stato. (522)	1670
COLITTO: Casette postali nella stazione ferroviaria di Termoli (Campobasso). (4449)	1661	DE LAURO MATERA ANNA: Retribuzione e qualifica del maestro Marzano Antonio. (3350)	1670
COLITTO: Alimentazione idrica di Caccavelli di Spineto (Campobasso). (4453)	1661	DE LAURO MATERA ANNA: Previsione regolamento dell'Opera ciechi civili. (4595)	1670
COLITTO: Pensione a Pampanelli Ettore. (4635)	1661	DE LEONARDIS: Foglio di ricognizione ai pescatori di Manfredonia (Foggia). (2876)	1670
COLITTO: Cimitero in Macchia d'Isernia (Campobasso). (4652)	1662	DEL GIUDICE: Campagna antimosca olearia. (4804)	1671
COLITTO: Fognature in Pesche (Campobasso). (4705)	1662	DEL GIUDICE: Riduzioni ferroviarie alle suore di San Francesco de' Paoli. (4806)	1671
COLITTO: Perequazione pensioni dei dipendenti da enti locali. (4720)	1662	DEL GIUDICE: Sequestro peschereccio <i>Maria Paola</i> da parte tunisina. (4876)	1671
COLITTO: Benefici ai ferrovieri ex combattenti della guerra 1915-18. (4729)	1662	DE MARZI: Sulla notizia che paesi del M. E. C. avrebbero istituito imposte di consumo in luogo di dazi doganali. (4388)	1672
COLITTO: Autogru alla dogana torinese. (4813)	1663	DE MICHIELI VITTURI: Crediti dell'amministrazione militare alla Rigamonti-Canali e Riboldi. (3464)	1672
COSSICA: Assegno vitalizio ai ciechi civili. (4359)	1663	DE MICHIELI VITTURI: Pensione a De Zozzi Alda. (3748)	1673
CREMISINI: Sul riscatto di alloggi popolari e sul trasferimento di inquilini. (4410)	1663	DE MICHIELI VITTURI: Contributi per danni alluvionali alla ditta Raddi di Marano Lagunare (Udine). (3854, 4411)	1673
CRUCIANI: Riconoscimento servizio fuori ruolo ai sottocapi officina degli istituti tecnici. (2549)	1664	DE MICHIELI VITTURI: Regolamento dell'opera ciechi civili. (4205)	1673
CRUCIANI: Assegnazioni alloggi I. N. A.-Casa in Perugia. (3908)	1665	DE MICHIELI VITTURI: Ricostruzione posizione assicurativa di Turcuttu Lidia. (4221)	1673
CRUCIANI: Rinnovo consiglio comunale in Montefalco (Perugia). (4305)	1666	DE MICHIETI VITTURI: Trattamento quiescenza a David Giovanni. (4240)	1674
CRUCIANI: Istituto tecnico-agrario di Rieti. (4319)	1666	DE MICHIELI VITTURI: Pensione I. N. P. S. a Ziz Carolina. (4310)	1674
CRUCIANI: Ambulatorio I. N. A. M. in Aurelia (Terni). 4333)	1666	DE MICHIELI VITTURI: Pensione al carabinieri Ferman Giovanni. (4317)	1675
CUCCO: Sulla classificazione di Palermo e Catania. (4439)	1667		
CURTI: Sulla soppressione della fermata alla stazione di Parola (Parma). (5046)	1667		
CUTTITTA: Pensione a Barranca Domenico. (4299)	1667		
DAL FALCO: Doppio binario sulla Verona-Bologna. (4664)	1667		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

PAG.	PAG.
DE MICHELI VITTURI: Indennizzo a Rola Domenico, Andrea, Lucia, per beni abbandonati in Jugoslavia. (4365)	GASPARI: Acquedotto rurale in Torricella Peligna (Chieti). (4520)
1675	1685
DE MICHELI VITTURI: Pensione a Luigi Della Pietra. (4367).	GASPARI: Posizione previdenziale di Silveri Gaetano. (4522)
1675	1685
DE MICHELI VITTURI: Beni in libera disponibilità di Bucevich Elda. (4368)	GASPARI: Piano di ricostruzione di Gessopalena (Chieti). (4529)
1675	1686
DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra per beni all'estero dei signori Mareschi. (4402)	GASPARI: Manutenzione di strade provinciali nel chietino. (4530)
1676	1686
DE MICHELI VITTURI: Pensione ad Urdich Bruno. (4406)	GASPARI: Inchiesta sull'amministrazione comunale di Cupello (Chieti). (4566)
1676	1686
DE MICHELI VITTURI: Pensione a Beacco Giordano. (4511)	GASPARI: Opere di sistemazione montana nel comprensorio del Trigno e Sinello (Chieti). (4573)
1676	1686
DE MICHELI VITTURI: Pensione agli eredi di Giulio De Ferra. (4630)	GASPARI: Rifornimento idrico di Casalbordino (Chieti). (4574)
1676	1687
DE MICHELI VITTURI: Pensione a Pinzetta Margherita. (4636)	GETTER WONDRIK: Posizione giuridico-economica degli avventizi dell'« Inam ». (2210)
1676	1687
DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra a Clama Teresa. (4697)	GENNAI TONIETTI ERISIA: Sull'esistenza di un ente I. R. I. per l'acquisto di minerali esteri. (3498)
1677	1690
FASANO: Incidente mortale nelle fonderie della Navalmeccanica in Napoli. (2466)	GERBINO: Sistemazioni idrauliche in provincia di Messina. (4378)
1677	1690
FASANO: Trattamento economico ad Esposito Antonio dipendente della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli). (2578)	GIOLITTI: Riabilitazione memoria di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. (4684)
1677	1690
FIUMANÒ: Situazione istituto industriale di San Giorgio Extra (Reggio Calabria). (4090)	GIORGI: Consigli direttivi nelle casse mutue coltivatori diretti nella provincia di L'Aquila. (3875)
1677	1691
FIUMANÒ: Pensione ad ex dipendenti dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria. (4182)	GONELLA GIUSEPPE: Opere di difesa marittima in Moneglia (Genova). (4325)
1678	1691
FIUMANÒ: Posizione previdenziale di dipendenti del comune di Delianuova (Reggio Calabria). (4183)	GRIFONE: Bonifica dell'Alta Irpina (Avellino). (4152)
1679	1691
FIUMANÒ: Definizione pratiche alluvionali nel cosentino. (4190)	GRILLI ANTONIO: Revisione programmi dell'istituto tecnico femminile. (3995)
1680	1691
FIUMANÒ: Esami d'abilitazione all'insegnamento. (4533)	GUADALUPI: Benefici assistenziali e previdenziali ai pescatori. (3331)
1680	1692
FIUMANÒ: Situazione abitativa in San Roberto (Reggio Calabria). (4534)	GUIDI: Attività di due cooperative nella Elettrocarbonium e Linoleum di Narni (Terni). (2628)
1681	1693
FIUMANÒ: Sull'appalto dei lavori nella stazione marittima di Reggio Calabria. (4535)	GUIDI: Indennità di trasferimento ai professori. (4597)
1681	1694
FIUMANÒ: Consolidamento abitato in San Peri di San Roberto (Reggio Calabria). (4538)	GUIDI: Indennità C. E. C. A. ai licenziati dalla Terni. (4670)
1682	1694
FODERARO: Manutenzione strada Cortale-Fossa del lupo (Catanzaro). (4386)	GULLO: Completamento organico della circoscrizione giudiziaria di Rossano (Cosenza). (4532)
1682	1694
FOGLIAZZA: Insufficiente erogazione di gas metano in Cremona. (3417)	INGRAO: Episodi di intolleranza politica nella Terni. (2078)
1682	1694
FOSCHINI: Sulla demolizione della chiesa di Sant'Anna di Palazzo in Napoli. (1712, 4608)	INGRAO: Inadempienze della ditta Ruggero in Scauti (Latina). (3429)
1683	1695
FRUNZIO: Perequazione pensioni a dipendenti da enti locali. (4761)	LACONI: Piano di rinascita della Sardegna (2816)
1684	1696
GASPARI: Sistemazione istituto d'arte di Chieti. (3487)	LANDI: Nomina vincitori del concorso per direttore didattico. (4244)
1684	1696
GASPARI: Sul servizio telefonico in Faro Filiorum Petri (Chieti). (4145)	LAPENNA: Stabilizzazione insegnanti medi non abilitati. (317, già orale)
1684	1696
	MAGLIETTA: Sulla distruzione di opere d'arte per demolizione chiesa Sant'Anna di Palazzo in Napoli. (1275)
	1697

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

PAG.	PAG.
MAGLIETTA: Situazione scolastica in Frat-taminore (Napoli). (3052)	MISEFARI: Provvedimenti per dissesto idrogeologico in Cannavò di Reggio Calabria. (4507)
1698	1709
MAGLIETTA: Condizioni scuola elementare in Zuppetta di Napoli. (3762)	MISEFARI: Servizio telegrafico in Cerasi di Reggio Calabria. (4562)
1698	1709
MAGLIETTA: Irregolarità nell'Ente autonomo Volturmo di Napoli. (3863)	MISEFARI: Consolidamento strada Tau-reana-Tonnara di Palmi (Reggio Calabria). (4656)
1698	1710
MAGLIETTA: Posizione assicurativa del personale fuori ruolo dell'università di Napoli. (3919)	MISEFARI: Sulla classificazione della stazione di Palmi (Reggio Calabria). (4666)
1698	1710
MAGLIETTA: Sull'affitto della masseria San Francesco in Talsano (Taranto). (4024)	MISEFARI: Ammodernamento scalo ferroviario di Giota Tauro (Reggio Calabria). (4771)
1699	1710
MAGLIETTA: Perequazione pensioni ai dipendenti da enti locali. (4313)	MISEFARI: Sul concorso per allievo aiutomacchinista ferroviario. (4772)
1700	1711
MAGLIETTA: Assegni d'attività e quiescenza agli agenti di pubblica sicurezza. (4431)	MISEFARI: Ponte sul torrente Sant'Agata ed allacciamento stradale delle frazioni di Cardeto (Reggio Calabria). (4781)
1700	1711
MAGNO: Foglio di ricognizione ai pescatori di Manfredonia. (2706).	MISEFARI: Sistemazione scalo ferroviario di Rosarno (Reggio Calabria). (4828)
1701	1712
MAGNO: Servizio telefonico, postale ed elettrico in agro Ascoli Satriano (Foggia) (3805)	MISEFARI: Completamento acquedotto consorziale fra Caraffa del Banco Casignana e Sant'Agata (Reggio Calabria). (4834)
1701	1712
MAGNO: Case coloniche in Forcone, agro Ascoli Satriano (Foggia). (3806)	MISEFARI: Assegnazione condotta medica in Ardore (Reggio Calabria). (4923)
1701	1713
MAGNO: Licenziamenti e riassunzioni nella S. A. L. di Lucera (Foggia). (3816)	MOGLIACCI: Assistenza ai profughi in provincia di Trapani. (4176)
1702	1714
MALFATTI: Risarcimento danni per costruzione diga nel consorzio del Velino. (3018)	MOSCATELLI: Posizione giuridico-economica previdenziale degli impiegati straordinari dell'I. N. A.-Casa. (3540)
1702	1714
MANCINI: Componenti dell'amministrazione dell'ospedale di Cosenza. (2610)	MOSCATELLI: Sistemazione canale di Fondotoce (Novara). (4434)
1703	1715
MARANGONE: Potenziamento traffico ferroviario da e per Gorizia. (4259)	MOSCATELLI: Scalo a Feriolo dei battelli del lago Maggiore. (4730)
1703	1715
MAZZONI: Piano ricostruttivo di Incisa Valdarno (Firenze). (4557)	MOSCATELLI: Servizio autocorriera per Gurreo (Novara). (4731)
1704	1715
MAZZONI: Posizione giuridica dei trentanovisti della amministrazione ferroviaria. (4665)	MUSTO: Minacciata chiusura della fabbrica siderurgica di Giovinazzo (Bari). (3061)
1704	1716
MERLIN ANGELINA: Prevalenza posti maschili nei concorsi magistrali. (4988)	MUSTO: Trattenute sui salari dei pescatori di Molfetta (Bari). (4070)
1705	1716
MESSINETTI: Concorso per veterinario nel cosentino. (4742)	NATOLI: Prezzo vaccino antipolio importato dagli U. S. A. (2643)
1705	1717
MESSINETTI: Condotta veterinaria in Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (4743)	NATOLI: Sulla vendita della Villa Celimontana in Roma ai frati trinitari (4844)
1705	1717
MICELI: Sull'irrigazione in San Vito sullo Jonio (Catanzaro). (4163)	PAOLICCHI: Retribuzione lavoro straordinario degli insegnanti. (4322)
1706	1718
MICELI: Assegno di vitalizio ai ciechi civili. (4575)	PELLEGRINO: Cantiere scuola di lavoro in San Vito Lo Capo (Trapani). (4083)
1706	1718
MICELI: Assistenza sanitaria in Serra San Bruno (Catanzaro). (4578)	PELLEGRINO: Sulla soppressione dal treno 903 della vettura diretta Trapani-Roma. (4937)
1707	1719
MINASI: Retrodatazione nomina in ruolo di maestri ex combattenti. (4599)	PINNA: Situazione scolastica in Illorai (Sassari). (3703)
1707	1719
MINASI: Aumento indennità ai lavoratori dei cantieri scuola. (4849)	PINNA: Potabilizzazione acquedotto di Nuoro. (4296)
1707	1719
MINELLA MOLINARI ANGIOLA: Nomina vincitori del concorso per direttore didattico. (4375)	PINNA: Fognatura ed ampliamento cimitero in Ovodda (Nuoro). (4494)
1708	1720
MISASI: Sistemazione strade statali « Terrena inferiore » e « delle Calabrie » (318, già orale)	PINNA: Completamento acquedotto di Ovodda (Nuoro). (4508)
1708	1720

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

	PAG.		PAG.
PINO: Movimenti franosi in Bafla di Castoreale (Messina). (4541)	1720	SCARPA: Risarcimento danni alluvionali a Zambonini Mario. (4976)	1733
POLANO: Trasferimento abitato di Palmas Suergnis (Cagliari). (3325)	1720	SILVESTRI: Sulle assunzioni presso la Pfizer di Borgo San Michele (Latina). (3504)	1733
POLANO: Provvidenze economico-assistenziali in Simaxis (Cagliari). (3660)	1721	SILVESTRI: Cantiere scuola in Paliano (Frosinone). (4107)	1734
POLANO: Vigilanza sulla pesca nel golfo di Alghero (Sassari). (4028)	1721	SILVESTRI: Elezioni amministrative in Sezze Romano, Priverno e Fondi (Latina). (4554)	1734
POLANO: Quartiere coordinato in Sassari. (4424)	1722	SILVESTRI: Elezioni amministrative in Terracina (Latina). (4555)	1734
POLANO: Ammodernamento linea ferroviaria Sassari-Tempio-Palau. (4425)	1722	SILVESTRI: Doppio binario sulla Roma-Napoli nel tratto Ceprano-Sparanise. (4821)	1734
PRINCIPE: Sistemazione idraulico-forestale del bacino del Raganello (Cosenza). (2239)	1722	SOLIANO: Licenziamenti nella Vega Gomme di Vigevano (Pavia). (3587)	1735
RAFFAELLI: Elettrodotta in Lari (Pisa) (4435)	1723	SOLIANO: Sistemazione strade in Portalbera (Pavia). (4436)	1735
RICCA: Sede per i servizi postelegrafonici di Crema (Cremona). (4277)	1723	SPADAZZI: Sulla pubblicità stradale delle aziende giornalistiche. (2475)	1735
RICCIO: Istituzione in Pozzuoli di una scuola coordinata con l'istituto Bernini di Napoli. (2306)	1723	SPADAZZI: Disabilitazione stazioni ferroviarie di Marina di Maratea e di Acquafredda (Reggio Calabria). (4915)	1735
ROMANO BRUNO: Attività e retribuzione dei medici mutualistici. (1660)	1724	SPONZIELLO: Su di una polemica tra l'Associazione magistrati ed il Consiglio dell'ordine degli avvocati. (3832)	1736
ROMANO BRUNO: Retribuzioni dell'ente antitracomatoso di Napoli agli oculisti. (3177)	1725	SPONZIELLO: Definizione pensione di Francesco Giustieri. (4791)	1737
ROMANO BRUNO: Vertenza tra medici di Pavia e « Inam ». (3280)	1725	TREBBI: Sulle voci di intervento dell'I. R. I. nella Maserati di Modena. (2843)	1737
ROMEO: Sezione dell'istituto industriale Righi di Taranto in Castellaneta. (3742)	1725	TREBBI: Sul discorso del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Modena alla festa della fornace Messori di Carpi (Modena). (4290)	1737
ROMEO: Sveltimento pratiche per liquidazione pensioni I. N. P. S. (3755)	1726	TREBBI: Situazione nella fonderia Chisa di La Mirandola (Modena). (4342)	1738
ROMEO: Patente di meccanici a marittimi macchinisti. (4397)	1726	TREBBI: Alloggi per ferrovieri in Carpi (Modena). (4667)	1740
ROMEO: Aumenti ai lavoratori infortunati. (4537)	1727	TREBBI: Ammodernamento stazione ferroviaria in Carpi (Modena). (4794)	1740
ROMUALDI: Orario unico di lavoro nello « Inam ». (3817)	1727	TONETTI: Cittadini di Zellerino non ricevuti dal commissario del comune di Venezia. (4611)	1741
ROMUALDI: Gestione degli ospedali di Bologna. (4207)	1728	TRIPODI: Agenzia postale in Scalo (Catanzaro). (4515)	1741
ROSSI PAOLO MARIO: Alloggi popolari in Gragnola di Fossdinovo (Massa Carrara). (3400)	1728	TRIPODI: Inquadramento personale dell'ex U. N. S. E. A. (4756)	1741
SABATINI: Incremento produzione avicola (2652)	1729	TROMBETTA: Foglio di ricognizione ai pescatori. (2286)	1742
SANTARELLI ENZO: Incremento sport nelle scuole. (2147)	1729	TROMBETTA: Sulla vendita del batiscafo « Trieste ». (2879)	1742
SANTARELLI EZIO: Sul tema assegnato al concorso per insegnanti tecnico-industriali. (4245)	1730	VERONESI: Contributi nel trentino sulle opere pubbliche degli enti locali. (4609)	1743
SANTARELLI EZIO: Titolare nella segreteria comunale di Senigallia (Ancona). (4544)	1731	VESTRI: Sulla società <i>Il Fabbricone</i> di Prato (Firenze). (1342)	1743
SANTI: Modifiche al regolamento dell'Opera ciechi civili (4306)	1731	VIDALI: Posizione giuridico-economica del personale dell'« Inam » di Trieste. (2190)	1743
SARTI: Facilitazioni per riscossione pensioni I. N. P. S. (3072)	1731	VIDALI: Inclusione nell'arsenale triestino del cantiere San Rocco di Muggia (Trieste). (3469)	1744
SAVIO EMANUELA: Ricovero in ospedale « Inam » per parto fisiologico. (3818)	1733		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

	PAG.
VIDALI: Istruzione professionale in Trieste. (3661)	1745
VIDALI: Smobilitazione del C. A. M. e della S. E. L. A. D. di Trieste. (4171)	1746
VIDALI: Atti di oltraggio ai monumenti dei caduti di Trieste. (4178)	1748
VIDALI: Insegnanti perseguitati politici. (4185)	1748
VIDALI: Sistemazione del personale dell'ex G. M. A. di Trieste. (4302)	1748
VILLA GIOVANNI ORESTE: Lavoro notturno dei fornai in Alessandria. (2091)	1749
VILLA GIOVANNI ORESTE: Indennizzo alla famiglia di Carlo Resecco morto per frana in Acqui Terme (Alessandria). (3121)	1750
VILLA GIOVANNI ORESTE: Completamento edificio degli uffici giudiziari in Alessandria. (4447)	1750
VIVIANI LUCIANA: Refezione scolastica nel napoletano. (3552)	1751
VIVIANI LUCIANA: Sull'edilizia popolare in Napoli. (4208)	1751
VIVIANI LUCIANA: Prevalenza posti maschili nel concorso magistrale in provincia di Napoli. (4323)	1751
VIVIANI LUCIANA: Aumenti tariffari nella circumvesuviana (Napoli). (4329)	1752
ZAPPA: Sul traforo dello Stelvio e dello Spluga. (4261)	1752
ZAPPA: Atto di morte nel principato di Monaco di Sala Adolfo. (4579)	1752
ZAPPA: Approvvigionamento idrico di Brianzone (Sondrio). (4582)	1753

ADAMOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda emanare le opportune disposizioni per eliminare le gravi conseguenze, nei confronti di numerosi piccoli autotrasportatori, dell'estendersi dei rimorchi destinati al traino con trattori stradali non adatti al carico.

Secondo il voto espresso in numerose riunioni dei comitati provinciali dell'ente autotrasporti merci, anche il rilascio delle autorizzazioni per rimorchi destinati ad essere trainati da trattori stradali non adatti al carico deve essere assoggettato alla stessa disciplina che vige nei confronti degli autocarri. (4845).

RISPOSTA. — Non sono state mai fatte, da parte delle associazioni di categorie interessate, segnalazioni circa danni derivanti all'autotrasporto di merci su strada dal fatto che le disposizioni vigenti non contemplano un contingentamento nel rilascio delle autorizzazioni

al trasporto per rimorchi destinati al traino con trattori non atti al carico.

La questione non è stata sollevata neppure in seno alla commissione interministeriale per lo studio dei problemi relativi agli autotrasporti di merci, che in numerose riunioni ha avuto occasione di esaminare e discutere i più importanti aspetti della complessa materia anche con la rappresentanza qualificata di tutti gli interessi del settore.

Trattasi, d'altro canto, di un tipo di trasporto con particolari caratteristiche d'ordine tecnico ed economico che lo rendono idoneo all'assolvimento di esigenze piuttosto particolari limitate all'ambito locale, e quindi non dovrebbe costituire motivo di disturbo per i trasportatori professionali.

Assicuro comunque l'interrogante che verranno disposte le opportune indagini intese ad accertare se ed in quale misura sussistano tuttora i presupposti e le condizioni che a suo tempo consigliarono l'esenzione dal sistema di blocco delle autorizzazioni relative ai rimorchi trainati da trattori stradali non atti al carico.

Il Ministro: ANGELINI.

AICARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento ha preso o intende prendere sulla situazione veramente grave, per la violazione delle leggi e regolamenti sul lavoro, esistente alla società Pisonis di Loano (Savona).

Dette violazioni, che hanno sollevato viva indignazione in tutta la provincia, si compendiano come segue. La società Pisonis ha 160 dipendenti, in maggioranza donne al di sotto dei 20 anni (soltanto 3 uomini). La Pisonis effettua in prevalenza produzione di tonno in scatola e tutta la lavorazione, dall'arrivo del tonno ghiacciato al trasporto, al sezionamento, alla cottura e alle altre operazioni per l'inscatolamento, è compiuta in prevalenza da ragazze dai 15 ai 20 anni.

Lavoro notturno: all'arrivo del tonno, 2 volte negli ultimi 6 mesi, le donne sono costrette a lavorare di notte. Molte ragazze di 16-17 anni in tale occasione hanno effettuato il seguente orario: dalle 7 alle 12, dalle 13,30 alle 17, dalle 20 alle 6 del giorno successivo.

Trasporto pesi: i tonni ghiacciati del peso di 50-60 chilogrammi sono trasportati o trascinati a braccia dalle ragazze. La Pisonis effettua molte ore straordinarie tutti i giorni e tale orario è imposto anche a ragazze che si ritiene abbia assunto come apprendiste.

Lo straordinario è pagato fuori busta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Riposo settimanale: la società Pisonis impone ai suoi dipendenti di lavorare alla domenica senza riposo compensativo. Negli ultimi sei mesi ha lavorato tutte le domeniche con la sola eccezione del 30 novembre. Qualche domenica non ha fatto timbrare i cartellini (domenica dopo i Santi). Non corrisponde per il lavoro festivo la maggiorazione di straordinario festivo.

Lavoro a cottimo: la direzione impone alle dipendenti la effettuazione di una determinata produzione senza corresponsione utile di cottimo.

Assunzione a termine: tutto il personale è assunto con contratti a termine, rinnovati più volte per ovviare al contratto a tempo indeterminato.

Apprendiste: riteniamo che la Pisonis abbia alle dipendenze delle apprendiste alle quali impone orari superiori alle 44 ore e il lavoro a cottimo.

Qualifiche: tutto il personale è classificato come manovale comune (donne di terza categoria).

Mutilati del lavoro: l'invalido del lavoro Baglio Ligorio, assunto in conformità del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, risulta in sospensione senza retribuzione.

Condizioni igieniche: le donne nei reparti cottura « segatura » sono costrette a lavorare con i piedi nell'acqua, non hanno infatti stivali a sufficienza. Non hanno guanti per rimuovere i tonni ghiacciati. Gli impianti igienici sono inadeguati. Gli spogliatoi sono insufficienti.

La direzione della Pisonis, infine, infligge multe e sospensioni del tutto arbitrarie al personale. (3528).

RISPOSTA. — Si comunica il risultato degli accertamenti effettuati dal locale ispettorato del lavoro.

La maestranza attualmente in servizio presso la ditta Pisonis è di 152 operai, di cui 146 donne e 6 uomini, 13 impiegati di cui 7 uomini e 6 donne.

Sono stati adottati a carico dell'amministratore responsabile della ditta in questione i seguenti provvedimenti.

1°) Tutela lavoro delle donne e dei fanciulli. Nel sopralluogo eseguito nella notte dal 30, al 31 dicembre 1958 non è stato trovato alcun personale al lavoro. Ciò nonostante è stato accertato che nelle notti del 15 luglio 1958 e del 3 settembre 1958 la squadra addetta alla cottura del tonno ha prestato lavoro fino alle ore 2; per tale infrazione relativa a n. 14 lavo-

ratrici l'ispettorato del lavoro ha elevato contravvenzione.

Identico provvedimento è stato adottato per non aver la ditta concesso alle lavoratrici dipendenti (n. 146) il previsto riposo intermedio.

La ditta è stata diffidata a non far sollevare, sia ai minori degli anni 17 che al personale femminile che ha superato tale età, i pesi previsti dalle norme vigenti: in ottemperanza a tale diffida la ditta ha operato spostamenti di posti di lavoro per l'osservanza della legge.

2°) Orario di lavoro. È stata elevata contravvenzione per avere la ditta superato l'orario normale di lavoro e per omessa notifica all'ispettorato della variazione d'orario;

3°) Lavoro straordinario. Si è accertato che la ditta fino al 6 dicembre 1958 ha fatto prestare a n. 115 lavoratrici lavoro straordinario, alternativamente e per periodi di tempo variabili per un ammontare di retribuzioni corrisposte, maggiorate delle percentuali previste, di lire 2.195.750. Pertanto, per l'omessa notifica del lavoro straordinario l'ispettorato ha elevato contravvenzione a carico della ditta oltre ad impartire diffida a far sospendere la prestazione di lavoro straordinario essendo stati superati i 6 mesi nell'anno, previsti dal n. 10 della tabella annessa al regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957, indicante le industrie e le lavorazioni per le quali è consentita la facoltà di superare le 8 ore giornaliere o le 48 settimanali di lavoro.

È stato recuperato, inoltre, mediante diffida, il contributo straordinario del 15 per cento sull'importo del lavoro straordinario.

4°) Riposo settimanale. Già con verbale del 4 dicembre 1958 è stata impartita alla ditta diffida per la concessione del previsto riposo domenicale e settimanale;

5°) Apprendistato. Non risultano occupati presso la ditta, sin dal gennaio 1957, apprendisti;

6°) Prospetto paga. Per la omessa indicazione della retribuzione corrisposta per lavoro straordinario sul prospetto di paga è stata elevata contravvenzione;

7°) Assicurazione contro gli infortuni. Per l'omessa registrazione sul libro di paga delle retribuzioni corrisposte per lavoro straordinario ed accertate, fino al 6 dicembre 1958, in lire 2.195.750, è stata elevata contravvenzione;

8°) Assicurazioni sociali, C.A.F. e fondi integrativi. Si è provveduto al recupero, mediante diffida, dei contributi dovuti all'I.N.P.S. sulle retribuzioni non registrate sul libro di paga;

9°) Assicurazione di malattie e gestione I.N.A.-Casa. Si è provveduto al recupero,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

mediante diffida, dei contributi dovuti all'« Inam » sulle retribuzioni non registrate sul libro di paga;

10°) Lavoro a cottimo. Non risulta che presso la ditta venga prestato lavoro a cottimo vero e proprio;

11°) Assunzione a termine. Nessun particolare intervento ha potuto espletare l'ispettorato sia per l'assenza di specifiche norme di legge che vietino tali assunzioni e sia anche perché trattasi di industrie a carattere stagionale;

12°) Collocamento mutilati ed invalidi del lavoro. Per quanto riguarda l'invalido Baglio Liborio, questi in data 11 ottobre 1957 rassegnava le dimissioni « per motivi di salute, personali e di famiglia »; in data 14 ottobre 1957 veniva assunta al lavoro la moglie del Baglio che è tuttora in servizio e percepisce gli assegni familiari quale capo famiglia, risultando il marito disoccupato e rinunciatario al collocamento obbligatorio.

Non risulta, poi, che siano stati avviati al lavoro altri invalidi dalla competente commissione provinciale;

13°) Condizioni igieniche. Le prescrizioni impartite dal competente servizio medico dell'ispettorato di Genova, interessato dall'ispettorato di Savona, sono le seguenti:

a) riparare convenientemente i pavimenti del reparto tagli tonno e della segheria;

b) fornire tutte le operaie addette allo spezzettamento ed al taglio del tonno di guanti di gomma e di stivali di gomma o zoccoli personali;

c) installare un ventilatore in aspirazione in ogni camino della cappa posta sulla vasca di cottura del tonno;

d) ampliare la superficie del reparto in scatolamento in modo che vi siano almeno due metri quadrati per ogni operaia;

e) migliorare i locali adibiti a spogliatoio, aumentandone la capienza, fornendo a tutti i dipendenti un armadietto o attaccapani (questi ultimi separati tra loro mediante setti divisorii, al fine di impedire il reciproco contatto degli abiti) e munendoli di riscaldamento durante la stagione fredda;

f) aumentare il numero dei lavandini fino a raggiungere la prescritta proporzione di uno ogni cinque presenti contemporaneamente al lavoro;

g) completare la cassetta di pronto soccorso con due fialette di canfora, due di sparteina, due di caffeina, due siringhe da centimetri cubi 2 e da centimetri cubi 10 con 10 aghi di numerazione diversa e due paia di

stecche di diversa forma e lunghezza per fratture;

h) dotare il refettorio di uno scaldavivande.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

ALBARELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intende intervenire a favore della signorina Marta Rossi da Cologna Veneta (Verona) affetta da « comunicazione interatriale con iperafflusso polmonare di notevole grado e vena anomala polmonare ».

Nel suo numero del 6 febbraio 1959 il quotidiano della provincia di Verona *L'Arena* ha lanciato un appello per la raccolta di un milione che sarebbe necessario per una operazione risanatrice che potrebbe essere eseguita solo a Parigi.

L'interrogante chiede un intervento del ministro non solo per la risoluzione del caso in questione, ma anche perché abbia a cessare una buona volta l'abitudine invalsa di affidare i casi particolarmente pietosi alla pubblica beneficenza, suffragando così la tesi che solo i ricchi possano convenientemente curarsi e che i poveri siano alla mercé della problematica riuscita di una colletta organizzata in qualche caso dai giornali. (4292).

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità non può assumere impegni per l'invio di malati all'estero a fini di cura anche perché nel bilancio non sono previsti stanziamenti per scopi del genere.

Va rilevato, d'altra parte, che presso istituti universitari italiani vi sono illustri chirurghi che hanno raggiunto fama internazionale nella chirurgia del cuore. Qualora la signorina Marta Rossi, affetta da vizio cardiaco congenito, intendesse essere ricoverata presso uno dei suddetti istituti, questo Ministero non mancherebbe di intervenire per rendere possibile il ricovero stesso. Risulta, per altro, che la signorina Rossi appartiene a famiglia di professionisti e che la sottoscrizione promossa dal quotidiano *L'Arena* ha superato la somma di un milione.

L'interrogante offre, però, l'occasione, al di là del singolo caso prospettato, per alcuni rilievi di carattere generale sulla funzione della stampa in relazione ai problemi della sanità ed in genere alle questioni mediche. Non vi è alcuno che possa mettere in dubbio l'altissima, insostituibile funzione in regime democratico dell'attività giornalistica, che ha compiti di controllo critico e di stimolo oltre che di accurata informazione. Talvolta, purtroppo, la stampa tende a dare sproporzio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nato risalto, usando anche accenti drammatici, a fatti e casi che andrebbero ricondotti ad una misura più equilibrata ed obiettiva. Se ciò è dannoso in tutti i campi, nel campo medico si palesa quanto mai pernicioso per la psicosi ingiustificata che può creare nella opinione pubblica, sensibilissima ad un tale tipo di problemi, per le vane speranze che può suscitare nei sofferenti e nelle loro famiglie, per la diffidenza che eventualmente può generare nei confronti della amministrazione sanitaria.

Il Ministro: GIARDINA.

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non crede necessario far intervenire il prefetto di Verona al fine di sanare una deplorabile situazione nel comune di Vallabartolomea. Una importante frazione di quel comune, precisamente San Zeno, è praticamente privata dell'unica via di comunicazione col capoluogo, perché il sindaco non provvede alla normale manutenzione della strada. L'originale atteggiamento sembra si debba attribuire ad un contrasto di interessi tra il comune e il consorzio detto della « Cagliara », insorto nel periodo degli allagamenti della scorsa primavera 1958; ma non pare giusto che dei cittadini debbano soffrire per l'impraticabilità dell'unica strada che li collega al capoluogo solo perché è in corso una vertenza tra due enti. (4304).

RISPOSTA. — La strada che collega la località San Zeno con il comune di Villabartolomea è di proprietà privata e l'onere della manutenzione compete al consorzio di miglioramento fondiario « Cagliara destra ».

L'amministrazione comunale di Villabartolomea, tuttavia, per venire incontro alle esigenze di quella popolazione ha sempre provveduto a proprie spese ai lavori di manutenzione.

Tali lavori, sospesi da alcuni mesi perché era stata chiesta l'istituzione di un cantiere di lavoro, sono stati ripresi di recente essendo stato aperto il cantiere.

La strada, per altro, risulta transitabile anche con automezzi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno estendere anche ai nove impiegati della villa Rosebery di Napoli il trattamento riservato al

personale della tenuta di San Rossore (Pisa), come da legge 21 febbraio 1957, n. 32. (2157).

RISPOSTA. — All'atto del trasferimento della villa Rosebery per effetto della legge 21 febbraio 1957, n. 32, prestavano colà la propria opera soltanto quattro salariati temporanei, che sin dal passato dipendevano dall'amministrazione del demanio. In atto vi presta servizio, essendo stati gli altri o collocati a riposo o restituiti all'amministrazione di provenienza, un solo salariato con la qualifica di custode demaniale.

Quanto ai nove impiegati, ai quali accenna l'interrogante, si precisa che, nel periodo monarchico, essi erano alle dipendenze dell'ex casa del Principe di Piemonte e prestavano servizio presso la villa Rosebery in Napoli solo saltuariamente, allorquando, cioè, particolari esigenze lo richiedevano.

In ottemperanza, poi alle disposizioni di cui alla legge 9 agosto 1948, n. 1077, ed al decreto presidenziale 21 aprile 1949, n. 412, non solo i predetti nove elementi ma anche 265 ex dipendenti dell'ex casa reale furono trasferiti, con effetto dal 1° gennaio 1950, presso varie amministrazioni dello Stato (Presidenza del Consiglio, Ministero agricoltura e foreste, Ministero finanze e Ministero pubblica istruzione); i suddetti nove impiegati, in particolare, transitarono, giusta decreto presidenziale 2 maggio 1953, n. 605, e con effetto dal 1° gennaio 1950, nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione, alle cui dipendenze ora prestano servizio quali distaccati presso la soprintendenza delle antichità e belle arti di Napoli o presso la biblioteca nazionale di quella città.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intende provvedere per tradurre in concrete iniziative gli affidamenti espressi il 3 aprile 1957 dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » il quale, nel rifiutare l'accoglimento delle richieste delle province di Vercelli e Novara per la deviazione dell'autostrada Milano-Serravalle a Mortara o almeno a Pieve del Cairo, ebbe a dichiarare: « Le esigenze delle province suddette potranno essere meglio soddisfatte da un altro percorso auto stradale, da attuare in un secondo tempo, e dalla migliore sistemazione della viabilità statale della zona ».

Ora, mentre dalle province piemontesi è stato prescelto il tracciato a sud del Po per l'autostrada Torino-Piacenza, che presumibil-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

mente dovrà da Alessandria diramare un tronco verso Serravalle e Genova, si rende necessario ed urgente definire in modo chiaro e impegnativo, coordinato con quanto sopra, il programma di opere, specie per quanto attiene alla parte autostradale, per allacciare al mare e all'autostrada del sole le citate province di Vercelli e Novara. (4248).

RISPOSTA. — Il disegno di legge n. 590, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede l'ammodernamento di oltre 10 mila chilometri di strade nazionali, apporterà senza dubbio un sensibile miglioramento anche alla rete viaria piemontese.

In particolare, il rapido allacciamento delle province settentrionali del Piemonte al mare e all'autostrada del sole sarà assicurato con la sistemazione delle strade statali n. 26, della valle d'Aosta, n. 31 del Monferrato, n. 35-bis dei Giovi e n. 10 padana inferiore.

Il Ministro: TOGNI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intende dare corso alla domanda avanzata dal comune di Cercenasco (Torino) intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura nel comune, con spesa di complessive lire 55 milioni, da finanziarsi con mutuo della Cassa depositi e prestiti.

Detta domanda è stata trasmessa in data 4 aprile 1957 dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte e l'esecuzione dell'opera risulta quanto mai urgente per elementari esigenze igieniche di quel modesto comune rurale. (4421).

RISPOSTA. — La domanda inoltrata dal comune di cui trattasi è inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Pertanto, essa potrà essere presa in esame in sede di formulazione dei venturi programmi da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro: TOGNI.

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come intendano venire incontro alla domanda presentata dal comune di Caluso (Torino), già rinviata per parecchi esercizi, per i benefici di legge nella costruzione del locale edificio scolastico, del costo previsto di lire 100 milioni. La domanda è stata inoltrata dal provveditorato agli studi di To-

rino in data 10 ottobre 1958 e la costruzione riveste carattere di urgenza, stante l'assoluta insufficienza delle attuali sistemazioni scolastiche di Caluso. (4422).

RISPOSTA. — La domanda inoltrata, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, dal comune di Caluso non ha trovato possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare, con gli stanziamenti a disposizione, esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni.

Qualora il comune in parola dovesse rinnovare nel prossimo esercizio 1959-60 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa con il precitato Ministero della pubblica istruzione, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ravvisa la necessità di disporre, con intervento eccezionale e in via d'urgenza, lavori di allargamento della strada statale n. 10 nel breve tratto Chieri-Riva di Chieri-bivio di Villafranca, tratto che per la sua modesta larghezza (metri 7), in contrapposto all'intensità del traffico, è teatro di incidenti frequentissimi e anche gravi. (4765).

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 10 « padana inferiore », della lunghezza di chilometri 16,500 circa, compreso fra i bivi di Pino Torinese e di Villanova d'Asti, fu classificato statale soltanto nel 1957 ed effettivamente la sua larghezza, mediamente limitata a metri 6,80 ed in alcuni tratti anche più ristretta, è inadeguata al traffico a cui la strada stessa è sottoposta, e richiederebbe l'ampliamento a tre corsie, oltre le banchine.

Tale allargamento implica una spesa preventiva di circa 450 milioni, alla quale, tenuto conto delle altre opere sistematiche urgenti che necessitano in tutta la rete statale, l'« Anas » non può attualmente far fronte.

Dato, però, che il tratto di strada di cui trattasi costituisce parte di un collegamento di grandi itinerari internazionali, esso è stato compreso fra i tronchi stradali da sistemare con i fondi previsti in un disegno di legge (attualmente all'esame del Parlamento) per il miglioramento e l'adeguamento delle strade statali di primaria importanza.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

AMBROSINI, MARCHESI, VIDALI, RAVAGNAN, TREBBI, BORELLINI GINA, FERRARI FRANCESCO, BOLDRINI, Busetto, SANNICCOLÒ, LAJOLO E CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sugli atti di vandalismo compiuti da ignoti, a fine politico, nella sede della federazione trentina del partito comunista italiano, la notte del 17-18 gennaio 1959.

Che la bravata barbara avesse fini politici è dimostrato dai seguenti dati di fatto, opera degli ignoti teppisti:

1°) hanno gravemente danneggiato cinque macchine da scrivere per ufficio, un televisore, una stufetta elettrica, lasciandoli poi sul posto;

2°) negli uffici hanno lacerato e sparpagliato tutti i documenti che hanno trovato;

3°) hanno asportato due registri contenenti, l'uno i dati del tesseramento al partito comunista italiano per l'anno 1958, l'altro quelli dell'anno 1959;

4°) hanno strappato i manifesti e gli affissi dell'albo murale interno;

5°) hanno lacerato la bandiera rossa della federazione;

6°) hanno danneggiato l'impianto telefonico;

7°) nella stessa notte — ed era già la sesta volta che ciò si verificava — è stato asportato l'albo murale sito in piazza Silvio Pellico, dove normalmente viene affissa *L'Unità*, ed è stata danneggiata una finestra dello stabile;

8°) qualche giorno prima era stato danneggiato un altro albo murale della federazione del partito comunista italiano, esposto in piazza Italia.

Alla luce di questi dati di fatto, dei precedenti citati e di altri che si potrebbero elencare, non è difficile giungere alla conclusione che i teppisti hanno operato per fine politico e che essi gravitano attorno ad un ben definito partito politico.

Gli interroganti chiedono al ministro quali provvedimenti intenda adottare per giungere rapidamente alla individuazione e alla giusta punizione dei colpevoli, reclamata dalla opinione pubblica e dalla stampa democratica locale. (3934).

RISPOSTA. — Le indagini subito intraprese dagli organi di polizia di Trento (pubblica sicurezza e carabinieri) ed attivamente condotte non hanno portato sinora alla identificazione dei responsabili del furto e danneggiamento alla sede del partito comunista italiano di Trento.

Le indagini proseguono, sia negli ambienti politici che in quelli della malavita; nel frattempo i fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria competente con rapporto a carico di ignoti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMBROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del preoccupante aggravamento delle condizioni di vita e delle prospettive di larga parte degli abitanti di una plaga del veronese, che viene comunemente indicata come zona di Cologna Veneta.

Si tratta, in concreto, dei comuni di Cologna Veneta, Veronella, Areda, Pressana, Rovereto di Guà ed Albaredo.

Il livello del tenore di vita in questi comuni, già da tempo molto modesto e precario, oltre che per le altre ragioni anche per la presenza di forti nuclei di disoccupati, è ora ulteriormente e in modo serio colpito dalla pratica chiusura dello zuccherificio di Cologna e dai deprecati contraccolpi che la svalutazione del franco e l'aumento del costo della vita in Francia hanno avuto ed hanno sulla massa di circa mille lavoratori che, stagionalmente, emigrano.

Finora, in tutta la zona, due soli cantieri di lavoro sono stati aperti nel comune di Cologna, ma nessun provvedimento è stato preso o annunciato per le altre località.

L'interrogante chiede al ministro quali misure intende adottare per venire incontro ai diritti e alle richieste dei lavoratori ed alle aspirazioni dei cittadini tutti del colognese. (4517).

RISPOSTA. — Oltre ai due cantieri per il comune di Cologna, ai quali accenna la interrogazione, il Ministero del lavoro ha concesso, in data 10 febbraio 1959, un cantiere al comune di Albaredo d'Adige, per la sistemazione di strade, di fognature e dell'asilo infantile nella frazione Michellorie.

Per tali lavori — pari a complessive 2.040 giornate operaio — è stato disposto il finanziamento straordinario di lire 2.068.590.

Inoltre, sono in corso i provvedimenti per la istituzione di un cantiere per ciascuno dei comuni di Rovereto di Guà e di Pressana.

Per i comuni di Veronella e Areda, invece, non è stato possibile adottare alcun provvedimento, in quanto nei piani per il corrente esercizio finanziario non risulta inclusa alcuna proposta per l'istituzione dei cantieri di lavoro riguardanti quelle zone. Sarà opportuno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

pertanto che gli enti predetti facciano presente le proprie esigenze al competente ufficio provinciale del lavoro, al fine di ottenere in sede di elaborazione del futuro piano, l'eventuale inclusione dei cantieri sollecitati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

AMIGONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti, all'inizio della stagione invernale, essi intendono prendere per rendere meno gravi le conseguenze del rigore invernale e dello stato di disoccupazione, sia nel settore agricolo che in quello industriale, nella provincia di Campobasso.

A questo fine l'interrogante ritiene di dover segnalare la necessità:

1°) che venga distribuito sollecitamente e gratuitamente un quantitativo di 3 quintali di grano per ogni famiglia non abbiente, per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1959;

2°) che venga data l'immediata autorizzazione ai comuni affinché facciano iniziare subito i lavori di tutti i cantieri-scuola, compresi nei piani appositamente elaborati dalla commissione provinciale di collocamento;

3°) che venga messa a disposizione della commissione provinciale del soccorso invernale una somma adeguata alle particolari esigenze del Molise;

4°) che venga dato immediato inizio ai lavori finanziati e appaltati e siano ripresi quelli sospesi;

5°) che si impediscano, con un energico intervento presso i datori di lavoro, i licenziamenti senza giustificato motivo, per il periodo invernale;

6°) che venga concesso un sussidio integrativo invernale a tutte le famiglie degli emigranti;

7°) che si ottenga l'immediata e tempestiva applicazione del decreto d'imponibile, invitando il prefetto a prendere tutte le misure indispensabili atte a togliere agli agrari ogni possibilità di eludere quanto il decreto stesso dispone. (3675).

RISPOSTA. — Nei mesi di ottobre e novembre 1958 sono stati assegnati 631 mila quintali di farina da distribuire alle famiglie indigenti di 7 comuni del basso Molise. Nel mese di dicembre 1958 sono stati poi distribuiti 16 mila quintali di grano da seme, assegnati da questo Ministero alle piccole aziende agricole

di 13 comuni della predetta zona che, per difficoltà economiche, non avevano potuto effettuare le semine. Altri 10 mila quintali di grano, permutabile in farina, pasta e mangime, sono stati distribuiti nel mese di febbraio 1959, a norma della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ed un contingente di 7 mila quintali di grano è ora in corso di assegnazione.

Aggiungesi che, come è noto, nella seduta del 12 dicembre 1958, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che autorizza il prelevamento di un milione di quintali di grano della gestione di ammasso, da distribuire gratuitamente alle popolazioni indigenti a titolo di assistenza invernale. Non appena detto disegno di legge avrà avuto l'approvazione del Parlamento, si provvederà alla sua più sollecita attuazione e non si mancherà di tenere presente la situazione del Molise, nel quadro delle necessità delle altre zone del territorio nazionale.

Per il soccorso invernale, è stata assegnata alla provincia di Campobasso la somma di lire 53.700.000.

Quanto all'assistenza alle famiglie degli emigranti, il Ministero del lavoro, a norma del decreto legislativo 23 agosto 1946, n. 201, corrisponde a dette famiglie un sussidio straordinario per un periodo di 45 giorni, prorogabile per altri 75 giorni, ove l'emigrato sia stato impedito dall'inviare rimesse per seri, comprovati motivi.

Nella provincia di Campobasso, in accoglimento di 813 domande, sono stati corrisposti, nel corso del 1958, sussidi per un importo complessivo di lire 13.038.490 ed è stata concessa la proroga del sussidio a 7 famiglie, per un importo di lire 167.120.

Circa i cantieri scuola, il Ministero del lavoro ha comunicato che, in relazione alle proposte incluse nel piano ordinario redatto, per il corrente esercizio finanziario, dai competenti organi provinciali, sono stati approvati, a tutt'oggi, 49 cantieri per disoccupati unitamente ad altri 25 cantieri proposti al di fuori del piano e concernenti l'esecuzione di opere da realizzare con il concorso del Ministero della pubblica istruzione e della Cassa per il mezzogiorno. In tal modo, sono stati finora approvati 74 cantieri per un totale di 141.620 giornate-operaio.

I rimanenti cantieri per disoccupati, previsti nel piano ordinario, saranno approvati a mano a mano che perverranno al suddetto Ministero i relativi progetti.

Per quel che concerne il settore delle opere pubbliche, si comunica che questo Ministero, con decreto del 3 dicembre 1958, ha approvato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

la gara indetta dal consorzio di bonifica di Venafro per l'esecuzione dei lavori di riparazione di danni alluvionali alle opere pubbliche di bonifica dell'importo di 28 milioni di lire, autorizzando altresì l'inizio dei lavori.

Per il consorzio di bonifica Larinese è, poi, in corso d'istruttoria, presso i competenti organi tecnici, il progetto per la costruzione di un tronco della strada Larino-Guglionesi, verso Palata, dell'importo di 100 milioni di lire.

Questo Ministero medesimo ha, infine, concesso al consorzio di bonifica in destra Trigno e basso Biferno l'esecuzione di alcuni lavori di riparazione di danni alluvionali e di sistemazione di strade, per l'importo complessivo di circa 11 milioni di lire.

Per quanto riguarda le opere finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno, s'informa che i lavori di bonifica iniziati nell'esercizio 1957-1958 (secondo lotto di irrigazione della zona di bonifica per 387 milioni) e quelli recentemente appaltati (sistemazione del Trigno, per 20 milioni, ed interventi nei bacini montani, per 43 milioni) proseguono regolarmente e senza interruzioni.

Sono state di recente approvate, e sono in corso gli atti per indire le relative gare, opere di bonifica (strade, lavori di somma urgenza e di sistemazione montana) da eseguire nei comprensori della zona, per un ammontare complessivo di 214.808.000 lire.

Sono, poi, in corso d'istruttoria, presso gli organi periferici e gli uffici tecnici della Cassa, progetti per l'esecuzione di strade di bonifica e di sistemazioni idrauliche, forestali, agrarie e connesse, per un importo globale di 469 milioni di lire.

Nel settore della viabilità ordinaria e turistica, sono in corso di esecuzione 32 opere, concernenti la sistemazione di chilometri 107 di strade provinciali e la costruzione di chilometri 100 di nuove strade, per un impegno netto complessivo di 3 miliardi e 390 milioni.

Sono attualmente in corso di appalto, sempre nel settore della viabilità ordinaria e turistica, lavori di costruzione, di sistemazione e di completamento di strade, per un importo complessivo approvato di 217.370.000 lire.

Anche nel settore degli acquedotti, la Cassa per il mezzogiorno ha assicurato che i lavori finanziati e appaltati nella provincia di Campobasso avranno sollecito inizio e che quelli sospesi, a causa delle condizioni meteorologiche sfavorevoli, saranno ripresi al più presto possibile.

Oltre a ciò, la Cassa per il mezzogiorno ha in programma la costruzione, in 11 comuni della provincia, di magazzini granari per una capacità totale di 156 mila quintali.

Il Ministero dei lavori pubblici ha, del pari, assicurato che sarà data sollecita attuazione alle opere comprese nel programma dell'esercizio finanziario in corso, per il Molise, i cui progetti sono in avanzata fase di redazione da parte dell'ufficio del genio civile competente per territorio.

Si precisa, infine, che, attesa la struttura economica della provincia, non può parlarsi di licenziamenti riguardanti complessi di maestranze e sospensioni di attività aziendali, ma soltanto di un fenomeno ricorrente stagionale di disoccupazione. Sotto tale profilo, la situazione è sempre attentamente seguita dagli organi competenti, sia per promuovere ogni possibile contrazione dello stato di disoccupazione, sia per alleviarne le conseguenze.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

AMICONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza degli ingenti danni provocati dalla violenta mareggiata del 17 gennaio 1959, che — dopo aver spezzato, come già altre volte in questi ultimi anni, le consistenti scogliere formate da cubetti di calcestruzzo — ha inondato le « Marinelle » nella piana di Campomarino (Campobasso) per oltre duecento ettari di terreno.

La sabbia, trasportata dall'acqua del mare, ha inoltre ostruito per un centinaio di metri il canale di raccolta che corre lungo la spiaggia, impedendo così il deflusso dell'acqua stagnante.

L'interrogante confida che — in considerazione del fatto che tutti i raccolti stagionali (ortaggi e legumi) sono andati distrutti e che maggiori danni potranno aversi alle colture stabili (vigneti, ecc.) a causa della salsedine, se i servizi di pompaggio non verranno subito ripristinati — vengano presi tutti i provvedimenti atti ad aiutare i numerosi contadini danneggiati, e già provati del resto dalle avversità atmosferiche dell'anno 1958, come è noto ai ministri, e date immediate istruzioni per lo sgombero della sabbia dal canale ostruito. (4161).

RISPOSTA. — Le mareggiate verificatesi nei giorni dal 16 al 18 gennaio 1959 lungo la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

fascia costiera del basso Molise e particolarmente nella località Marinelle, in agro di Campomarino, hanno causato danni alla scogliera di protezione, costruita negli ultimi tempi, e il riempimento di sabbia del canale delle acque basse di quel comprensorio di bonifica.

Le mareggiate hanno pure interessato circa 200 ettari di terreno coltivato ad ortaggi e a vigneti, che hanno subito perdite, rispettivamente, del 60 e del 40 per cento.

Il consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno eseguirà, con la massima urgenza, i necessari interventi per assicurare il sollecito reflusso delle acque dalle campagne, nel quadro dei programmi finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno.

Nel frattempo, attesa la complessità del problema in rapporto alla situazione pianometrica della zona e al regime delle maree, il consorzio medesimo ha posto allo studio un piano di opere che assicurino idonee garanzie di difesa stabile dalle mareggiate.

Gli agricoltori danneggiati possono avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie, sia per le necessità di conduzione e dotazione aziendale, sia per il ripristino delle opere e delle colture, arboree e arbustive, distrutte o danneggiate.

Ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo accordata la priorità della concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a norma della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato alla provincia di Campobasso un contingente complessivo di 37 mila quintali di grano, permutabile in farina, pasta o mangime, da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli maggiormente danneggiati da avversità atmosferiche o calamità naturali.

La Cassa per il mezzogiorno presenterà, per l'approvazione, alla prossima riunione del consiglio d'amministrazione, una importante perizia di manutenzione delle opere idrauliche in destra del fiume Biferno che interessa tutta la zona e in specie i canali di bonifica delle Marinette di Campomarino.

Il problema della difesa da mare del comprensorio, mentre interessa indirettamente la bonifica e pertanto il piano di intervento della Cassa, presenta per altro ovviamente aspetti di difesa del litorale più complessi e vasti, la cui competenza, pertanto, esula dal programma della Cassa stessa e riguarda in modo preminente il Ministero dei lavori pubblici,

anche per la necessaria visione unitaria che tali interventi di difesa costiera debbono avere per poter conseguire risultati positivi.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in effetti, nella prossima primavera, saranno, in Isernia (Campobasso), convocati i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale, e ciò in considerazione che:

1°) un'ulteriore permanenza del commissario prefettizio non è più giustificabile, dato che è passato circa un anno dal suo insediamento;

2°) la cittadinanza unanime chiede che la legge venga rispettata, e che, quindi, nel ritorno della normalità, sia restituita al comune un'amministrazione democraticamente eletta, che dia impulso e vigore alla indilazionabile ripresa produttiva in tutti i campi, nonché a tutte quelle iniziative di rinascita, congeniali in quel popolo;

3°) il Ministero dell'interno dette, a suo tempo, l'annuncio che la convocazione dei comizi elettorali per una serie di comuni (tra cui Isernia) sarebbe avvenuta o nell'autunno 1958 o nella primavera 1959.

L'interrogante chiede pertanto — dato che la primavera del 1959 è, come suol dirsi, alle porte — che l'impegno contenuto nel ricordato annuncio sia in realtà mantenuto. (4539).

RISPOSTA. — Le elezioni amministrative nel comune di Isernia saranno indette presumibilmente nel prossimo periodo primaverile.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMODIO E SCARASCIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti di carattere speciale intenda adottare al fine di consentire il rilascio del cosiddetto « foglio di ricognizione » ai pescatori che non ne siano in possesso, pur avendo superato il 25° anno di età,

La richiesta è motivata dal fatto che circa sei mila pescatori, per ragioni varie, sono privi del documento predetto che, alla luce di quanto stabilito dalla legge del 13 marzo 1958, n. 250, è elemento indisponibile per l'ammissione ai benefici assistenziali e previdenziali.

Sono note le perplessità relative ad un allargamento del numero dei titolari di tale documento; però all'interrogante appare evidente che possono validamente emanarsi delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

norme particolari per l'inquadramento dei soli pescatori. (3290).

RISPOSTA. — Allo scopo di regolarizzare la posizione dei pescatori che non possono beneficiare delle previdenze disposte dalla legge 13 marzo 1958, n. 250 — perché non in possesso del requisito dell'iscrizione fra la gente di mare, che non possono ottenere, secondo la normale procedura, avendo superato i 25 anni — con decreto ministeriale 24 gennaio 1959, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 1959, n. 49, è stata consentita l'iscrizione fra la gente di mare di terza categoria di coloro per i quali le commissioni compartimentali per l'assicurazione ai pescatori, previste dall'articolo 3 della citata legge, hanno accertato il possesso di tutti i requisiti prescritti dall'articolo 1 della legge stessa, ad eccezione di quelle dell'appartenenza alla gente di mare.

Il Sottosegretario di Stato: JERVOLINO.

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando intende dare attuazione, anche nel settore della scuola elementare, al principio, già sancito nel testo unico per gli impiegati civili dello Stato, che il ricongiungimento al coniuge ha carattere di preminenza rispetto a tutti gli altri elementi da far valere per le richieste di trasferimento. Si fa notare, a questo proposito, che l'ordinanza per i trasferimenti in atto non accoglie questo principio, e ciò con danno e notevole disagio di molti insegnanti. (4242).

RISPOSTA. — È già prevista nella tabella di valutazione per i trasferimenti degli insegnanti elementari, ammessi all'ordinanza 13 gennaio 1959, n. 8/349-5, l'attribuzione, in favore dell'insegnante che chiedi il trasferimento per il comune di residenza del coniuge, di un notevole punteggio, tale da determinare una situazione particolarmente vantaggiosa rispetto a quella degli altri aspiranti.

Un particolare punteggio è poi attribuito in aggiunta al precedente quando il coniuge risulti anch'esso dipendente statale, quando risulti dipendente dall'amministrazione della pubblica istruzione e quando, oltre al coniuge, vi siano figli minori.

Il Ministro: MEDICI.

ARENELLA, FASANO, MAGLIETTA E CAPRARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intende esaminare la possibilità di includere i lavoratori

licenziati dalla società I.L.V.A. di Torre Annunziata (Napoli) nel programma di assistenza salariale previsto dall'I.R.I. per i dipendenti licenziati o sospesi dalle aziende a partecipazione statale.

Tali lavoratori sono stati infatti licenziati dall'I.L.V.A. di Torre Annunziata dopo il 10 febbraio 1958, ragione per cui non hanno potuto usufruire dello stesso trattamento C.E.C.A. previsto per gli altri loro compagni licenziati precedentemente a questa data.

Gli interroganti fanno presente che la disparità del trattamento praticato nei confronti di questi lavoratori rispetto a tutti gli altri lavoratori delle aziende siderurgiche, è tale da non consentire nessuna giustificazione tranne quella strettamente giuridica relativa ai termini di scadenza del trattamento C.E.C.A.

Gli interroganti fanno presente, infine, che l'inclusione nel programma assistenziale I.R.I. dei suddetti lavoratori comporterebbe un esiguo onere finanziario dato il numero ristretto dei lavoratori interessati. (3090).

RISPOSTA. — I lavoratori licenziati posteriormente al 10 febbraio 1958 dalla direzione della società I.L.V.A. di Torre Annunziata sono trentotto, dei quali: tredici per prolungate assenze dal lavoro, assenze che in media, sulla base dell'ultimo triennio, hanno avuto una durata superiore ai quattro mesi l'anno; ventiquattro per dimissioni volontarie dal servizio ed uno per motivi di carattere disciplinare.

Trattasi, pertanto, di risoluzione del rapporto di lavoro a carattere individuale, ed in conseguenza non si è reso possibile applicare, ad alcuno dei predetti operai, il trattamento previsto per le aziende del napoletano facenti capo alla Finmeccanica e, tanto meno, date le relative causali, potrebbe trovare attuazione un intervento della C.E.C.A.

Debbo infine far presente che gli operai in questione hanno usufruito del trattamento extra indennità di lire 230 mila ciascuno.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che a tutt'oggi hanno indotto l'I.N.P.S. di Napoli a non regolare da tre anni circa i pagamenti per gli assegni familiari (conguaglio a debito) alla ditta Esposito Antonio di Cercola (Napoli), settore commercio, per il personale dipendente.

Sul motivo per cui l'I.N.P.S. di Napoli non ha inteso rispondere ad una lettera ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

messa dall'interrogante in data 18 ottobre 1958.

Sui provvedimenti che intende adottare il ministro. (3221).

RISPOSTA. — Sin dal febbraio 1959 l'I.N.P.S. di Napoli ha provveduto al rimborso dei saldi attivi risultanti dai modelli G.S.2, presentati dalla ditta in oggetto a tutto novembre 1958.

La liquidazione delle differenze a credito della ditta, relative al periodo 1° febbraio 1956-30 giugno 1957 (liquidazione richiesta con unico rendiconto pervenuto all'istituto in data 9 luglio 1957) fu, a suo tempo, sospesa, in quanto si è ritenuto necessario accertare la regolarità delle operazioni di congruaggio effettuate.

Informo inoltre che la sede di Napoli dell'I.N.P.S. ha fatto presente di aver ricevuto da parte dell'interrogante una sola lettera, priva di data, pervenuta in data 11 dicembre 1958. A detta lettera è stato dato riscontro, con le precisazioni del caso, il 18 dello stesso mese.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ARENELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda eliminare o almeno ridurre il grave stato di disagio e di sconforto dei funzionari amministrativi del proprio Ministero, la maggior parte dei quali teme di dover terminare la propria carriera — e senza alcun motivo di demerito da parte loro — al grado VI (direttore di divisione).

In particolare i predetti funzionari sono costretti a rilevare:

1°) al grado di direttore generale vengono nominati, per motivi cosiddetti politici, funzionari molto giovani. Inoltre, i funzionari anziani che sono in servizio non vengono collocati a riposo dopo aver raggiunto i prescritti limiti di età;

2°) recentemente (e per la prima volta nella storia del Ministero dei lavori pubblici) un posto di direttore generale è stato conferito ad un funzionario del ruolo tecnico degli ingegneri, che, essendo nato nel 1913, dovrà ricoprire detta carica per circa 20 anni ancora;

3°) corre voce che quanto prima verranno nominati direttori generali un capo divisione (nato nel 1913) e forse anche un capo sezione del 1921. Se ciò fosse vero, altri due posti sui sette di direttore generale disponibili resterebbero occupati per oltre 20 anni;

4°) su 18 provveditori alle opere pubbliche soltanto due provengono dai ruoli funzionari amministrativi, gli altri 16 sono ingegneri;

5°) nelle promozioni non si tiene conto dell'ordine di anzianità risultante dall'annuario; si verificano molti casi di salti acrobatici poco edificanti e ingiusti verso i funzionari scavalcati;

6°) i consigli di amministrazione per le promozioni vengono convocati molto raramente, facendo perdere un notevole periodo di anzianità a coloro che hanno già maturato il diritto alla promozione. (4868).

RISPOSTA. — Le notizie riferite all'interrogante sono da considerare senz'altro inesatte.

Infatti non risponde a verità il fatto che i funzionari in servizio non vengano collocati a riposo se non con molto ritardo; è vero, invece, che, in applicazione delle recenti disposizioni in materia, è stato operato un larghissimo svecchiamento, ed è stato proprio tale svecchiamento che ha consentito di effettuare promozioni anche a gradi elevati della carriera a qualche funzionario ancora relativamente giovane.

Nessuna disposizione, poi, sancisce aprioristici criteri di scelta per la nomina a direttore generale, che viene conferita, indipendentemente dall'appartenenza a questo o a quel ramo di carriera, con decreto presidenziale su designazione del Consiglio dei ministri.

Lo stesso può dirsi per quanto riguarda la nomina a provveditore alle opere pubbliche; nel qual caso anzi, la legge prevede espressamente che possano conseguire tale nomina sia funzionari amministrativi e sia funzionari tecnici.

Mentre per il passato la nomina a provveditore veniva effettuata — tranne casi eccezionali — solo tra i funzionari tecnici, nelle più recenti nomine si è seguito, invece, il criterio di conferire proporzionalmente i posti liberi ed appartenenti alle due categorie di funzionari direttivi.

Per quanto riguarda la frequenza delle riunioni del consiglio di amministrazione ed i criteri in esse seguiti per le promozioni, si osserva che il consiglio viene riunito in conformità delle disposizioni vigenti e che le promozioni vengono conferite tenendo strettamente conto, nei casi in cui è ammesso il metodo comparativo, delle effettive capacità individuali e dei meriti di servizio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Da ultimo è anche superfluo far notare quanto sia fuori luogo prestare orecchio a voci di corridoio su eventuali future nomine, tanto più quando — come nel caso attuale — non vi sono assolutamente posti vacanti nel grado di direttore generale.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende rispondere al contenuto della lettera in data 10 settembre 1958, con la quale si segnalava che nel comune di Neive (Cuneo), in borgata Castellero, risiede la signora Pio Maria vedova Fogliatti che da quell'esattoria aveva ricevuto la cartella di pagamento del contributo n. 306 (mutua coltivatori diretti) per l'anno 1958, portante la somma di lire 54.180.

Spaventata da quell'enorme cifra, la signora Pio si era recata all'ufficio contributi unificati e, alle sue rimostranze, si è sentita rispondere che quella somma doveva essere pagata, in quanto la proprietà risultava ancora unica con quella del cognato Foglietti Secondo, residente a Cascine San Sisto nel comune di Neive.

L'evidenza dell'errore commesso dall'ufficio contributi unificati doveva apparire considerando che:

1°) fino all'anno 1957 la Pio ha solo e sempre pagato per la sua azienda 8 mila lire mentre il Fogliatti ne pagava 12 mila (sempre per la mutua coltivatori diretti);

2°) per il 1958 l'esattoria aveva inviato la cartella alla Pio per il citato importo di lire 54.180, mentre il Fogliatti ne riceveva una in proprio per un ammontare di lire 23 mila 346 (ivi compresi i contributi per la pensione).

L'interessata aveva subito prodotto regolare ricorso chiedendo la sospensione del pagamento e allegando l'estratto catastale che comprova come la sua proprietà sia soltanto di 15 giornate di terreno; ma gli uffici finanziari competenti per territorio hanno sostenuto che, essendo la bolletta esecutiva, la Pio doveva pagare e poi — caso mai — avrebbe potuto ottenere il rimborso.

Così si è verificato l'enorme fatto che una povera contadina ha dovuto perdere tempo e quiete per cercare chi potesse aiutarla a far fronte ad un impegno assolutamente estraneo ai suoi doveri di contribuente.

Poiché il caso era stato tempestivamente segnalato, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati presi a carico

dei responsabili di tale errore e quali misure sono state disposte per reintegrare la signora Pio nei suoi legittimi diritti. (3502).

RISPOSTA. — La signora Pio Maria vedova Fogliatti, all'atto della entrata in vigore delle norme sulla estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti (legge 22 novembre 1954, n. 1136), non provvide all'obbligo di dichiarare al competente ufficio accertatore la propria qualifica di coltivatrice diretta, soggetta all'assicurazione sopra enunciata, e di indicare, nel contempo, i dati relativi alla consistenza della propria azienda.

A seguito di detta omissione, il locale ufficio dei contributi agricoli unificati fu costretto a procedere, in ossequio alle vigenti disposizioni, ad un accertamento d'ufficio e, in tale circostanza, cadde nell'errore di ritenere la superficie dell'azienda condotta dalla signora Pio Maria estesa ettari 29,30, mentre in effetti la superficie medesima risultava estesa a giornate piemontesi 29,30, pari ad ettari 11,24.

L'accertamento d'ufficio, viziato dall'errore di cui si è detto, venne ritualmente notificato alla parte interessata, la quale, però, durante gli anni 1955, 1956 e 1957, nulla ha eccepito al riguardo, e soltanto quando, essendo entrata in vigore la legge che estende ai coltivatori diretti l'assicurazione per invalidità e vecchiaia (legge 26 ottobre 1957, n. 1047), i contributi posti a carico per le due forme assicurative raggiunsero una somma non trascurabile, la interessata medesima produsse, in data 5 aprile 1958, ricorso avverso l'accertamento.

Per la istruttoria del ricorso stesso è stata richiesta alla signora Pio Maria una regolare dichiarazione aziendale, la quale, opportunamente controllata, potrà fornire agli organi preposti alla decisione del gravame sicuri elementi per provvedere alla esatta rettifica dell'accertamento a suo tempo operato, con conseguente rimborso a favore della interessata dei maggiori contributi imposti, sia ai fini dell'assicurazione malattia che ai fini dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia.

Disposizioni in tale senso sono state confermate al servizio per i contributi agricoli unificati.

L'errore materiale suddetto, del tutto scusabile, attesa la mole di adempimenti che fu addossata agli uffici in sede di prima applicazione della legge 24 novembre 1954, n. 1136, sull'estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, avrebbe potuto essere facilmente e rapidamente corretto ove l'interes-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sata avesse provveduto ad opporre tempestivamente apposito ricorso alla giunta provinciale della cassa mutua provinciale a termini dell'articolo 25 della legge stessa.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

AUDISIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato sullo stato della pratica intestata al signor Giordanetti Giuseppe fu Maurizio, residente in frazione Pratolungo n. 17 del comune di Vinadio (Cuneo), tendente ad ottenere congruo indennizzo per la costruzione di una teleferica militare sui suoi terreni siti in Pratolungo al foglio ottavo n. 225 e al foglio ottavo n. 228 di mappa.

Tale richiesta venne contrassegnata col n. 21528 ed ebbe solamente un riscontro dell'intendenza di finanza di Cuneo con lettera del 17 dicembre 1956 n. 33600.

L'interrogante sollecita un pronto interessamento per la definizione della pratica, evitando gli inconvenienti che hanno finora ostacolato il normale svolgersi delle procedure. (4055).

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni ai competenti organi di questa amministrazione ai fini di una sollecita definizione della pratica alla quale l'interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli apprezzamenti sul comportamento della società C.I.E.L.I. (compagnia imprese elettriche ligure) in merito allo sfruttamento delle acque dello Stura di Demonte in territorio di Pratolungo di Vinadio (Cuneo).

La società elettrica C.I.E.L.I., che aveva rilevato la concessione originaria dalla società Negri, doveva sottostare al disciplinare di concessione, soprattutto dopo aver sottoscritto lo schema aggiornato secondo le ultime decisioni del consiglio superiore dei lavori pubblici del 4 aprile 1951, n. 1661, specie per quanto attiene agli obblighi ed alle condizioni a cui è e resta tuttora vincolata la concessione stessa.

Ebbene, la predetta società C.I.E.L.I. non ha osservato i principali di tali obblighi e condizioni nei confronti dei contadini della zona, i quali non hanno finora trovato né comprensione per i loro lesi diritti, né appoggio e interessamento da parte delle competenti autorità amministrative e politiche locali per far cessare un sistema di doppio

sfruttamento da parte della società concessionaria.

Vi è un punto del « disciplinare di concessione » che prevede essere a carico della società C.I.E.L.I. tutte le opere, eseguite e mantenute, necessarie sia per la difesa delle proprietà e del buon regime delle acque dello Stura e degli altri corsi d'acqua utilizzati.

Ciò non è stato fatto, oppure — quando qualcosa è stato posto in opera — le iniziative si sono appalesate del tutto inadeguate.

Un altro punto prescrive che la società C.I.E.L.I. deve salvaguardare gli interessi degli utenti irrigui dei terreni, lasciando defluire i quantitativi d'acqua necessari per la irrigazione, nonché per gli usi civili igienici e di abbeveraggio del bestiame.

A questo riguardo gli abitanti della zona denunciano le più gravi inadempienze da parte della C.I.E.L.I. e danno risalto al fatto che, dopo la costruzione della centrale elettrica della Goletta, la carenza di acque disponibili è divenuta ancor più precaria.

Nei mesi da maggio a settembre i contadini non possono irrigare adeguatamente le loro già magre terre, con costante grave danno per i loro raccolti che divengono sempre più inadeguati persino per il normale vettovagliamento familiare.

Anche dal punto di vista della sicurezza pubblica la situazione si presenta preoccupante, in quanto, in caso di incendi, le prese d'acqua delle poche pubbliche fontane esistenti non sono sufficienti a garantire nemmeno un primo intervento. In proposito è assolutamente urgente e necessario che i canali « Chiusa di Sant'Anna » e « Chiusa di Riofreddo » siano provvisti per tutto l'anno di un quantitativo di acqua di pronto impiego. Il che darebbe anche un più adeguato modo di soddisfare il normale svolgersi dell'abbeveraggio del bestiame, oltre che di tranquillizzare la popolazione circa un costante rifornimento idrico, anche in caso di prosciugamento delle pubbliche fontane.

Per quanto sopra denunciato, l'interrogante chiede un pronto intervento per gli opportuni provvedimenti che diano agli abitanti di Pratolungo di Vinadio la certezza che i loro sacrosanti diritti sono stati finalmente fatti valere. (4058).

RISPOSTA. — La società C.I.E.L.I. ha attuato, a seguito dell'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori accordata con decreto ministeriale 15 gennaio 1950, n. 5676, l'impianto idroelettrico denominato « 2° salto Stura o di Pietraporzio-Vinadio », che utilizza le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

acque del fiume Stura di Demonte nonché alcuni affluenti di destra, tra i quali il rio Sant'Anna ed il rio Freddo.

Detta società, in base agli obblighi inseriti nel disciplinare 18 settembre 1952, n. 5908, di repertorio che dovrà regolare la concessione, è tenuta ad assicurare, lungo l'asta sottesa del fiume Stura di Demonte, un quantitativo di acqua sufficiente ad alimentare le utenze irrigue, oltre ai normali usi civici e di abbeveraggio del bestiame.

La società ha sempre ottemperato a tali obblighi senza mai provocare inconvenienti e reclami da parte degli utenti interessati ed inoltre, uniformandosi alle prescrizioni dell'ufficio del genio civile di Cuneo, ha eseguito lavori di miglioramento e di sistemazione delle vecchie opere di presa e di canali di adduzione di numerose piccole utenze che, per la ridotta massa d'acqua defluente nell'alveo, venivano compromesse nel loro esercizio.

Altri lavori di miglioramento verranno eseguiti con l'inizio della buona stagione, attuando un piano di opere già predisposto e concordato con gli interessati.

La mancata sistemazione irrigua della zona di Pratolungo e Ruviera di Vinadio non può attribuirsi a negligenza ed inerzia della predetta società concessionaria, né a disinteressamento degli organi competenti di questo Ministero, bensì alla indecisione ed alla divergenza di vedute e talvolta a contrasti tra gli stessi utenti irrigui.

Infatti la società ha predisposto un dettagliato studio e progetto per l'impianto di un moderno sistema di irrigazione a pioggia interessante tutta la zona, il quale, esaminato e riconosciuto idoneo e razionale dai vari uffici competenti, è stato sottoposto all'esame degli utenti riuniti in assemblea, parte dei quali si è dichiarata favorevole e parte contraria a tale innovazione.

In conseguenza di tale indecisione nella scorsa stagione irrigua il vecchio sistema di scorrimento ha causato inconvenienti all'irrigazione di alcuni terreni e contrasti tra gli stessi utenti sia a causa della cennata primitività delle opere di presa e di adduzione e conseguente dispersione d'acqua, sia per l'irrazionale sistema di distribuzione fra i vari appezzamenti.

L'ufficio del genio civile di Cuneo, allo scopo di non dilazionare ulteriormente la soluzione del problema, ha ritenuto opportuno, per la prossima stagione irrigua, di indire una nuova riunione fra i rappresentanti degli utenti, assistiti dai consulenti di categoria,

con l'intervento delle autorità comunali e della società concessionaria, per studiare ed adottare una soluzione definitiva onde dare alla società stessa la possibilità di eseguire tempestivamente le opere prescelte.

Alla soluzione del problema irriguo verrà collegata quella di altri problemi quali il servizio di abbeveraggio e quello dell'estinzione di incendi.

Si può, pertanto, affermare che sia l'ufficio del genio civile, sia gli altri enti preposti alla tutela degli interessi della valle Stura e dell'agricoltura in particolare hanno prestato la massima cura ed attenzione alla migliore soluzione dei problemi connessi a tali interessi.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sollecitare la definizione della pratica di risarcimento danni di guerra intestata al signor Baienati Roberto, residente in vicolo Caire di Entraque (Cuneo). In data 12 agosto 1945 il Baienati presentava domanda, in merito all'ufficio imposte dirette di Borgo San Dalmazzo che la trasferiva poi all'intendenza di finanza di Cuneo in data 13 febbraio 1946, n. 3845.

Da allora il Baienati non ha più avuto nessuna notizia della sua istanza e, pertanto, l'interrogante crede sia più che opportuno porre la parola fine alla stessa, provvedendo alla pronta liquidazione del troppo atteso diritto. (4475).

RISPOSTA. — Il signor Baienati Roberto ha presentato, in data 12 agosto 1945, istanza intesa ad ottenere l'indennizzo per la consegna di un fucile, a seguito di bando pubblicato per ordine delle truppe tedesche.

Poiché trattasi di fucile da caccia, per il tassativo disposto dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, nessun indennizzo è possibile liquidare al riguardo.

L'intendenza di finanza di Cuneo provvederà quanto prima a notificare all'interessato il provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende intervenire presso l'intendenza di finanza di Cuneo affinché si provveda alla definizione della pratica di risarcimento danni di guerra intestata al signor Peroglia Quintino Francesco residente a Rosana (Cuneo), via Gorla, il quale ha finora beneficiato soltanto di un piccolo acconto. (4476).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

RISPOSTA. — Il signor Peroglia Quintino Francesco ha presentato, in data 27 settembre 1945, domanda tendente ad ottenere il risarcimento dei danni di guerra subiti ai beni mobili della abitazione ed a quelli della azienda agricola.

Per ambedue le categorie di beni è già stato corrisposto dall'intendenza di finanza di Cuneo l'indennizzo a saldo (lire 12 mila per i beni mobili di abitazione e lire 19.125 per quelli dell'azienda agricola); pertanto nulla più compete al predetto signor Peroglia.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende intervenire a favore dell'ex prigioniero in Germania Roggero Giovanni, classe 1922, residente ad Alba (Cuneo), via Fabio Filzi n. 12, al quale era stata respinta la domanda di pensione (posizione n. 1263199).

Il nominato ha presentato ricorso da circa due anni (n. 284561) ma non ha mai ottenuto alcun riscontro.

Considerando le sue precarie condizioni di salute, tali in conseguenza delle sofferenze patite in prigionia, si impone anche sul piano umano l'opportunità di un interessamento più consono alle richieste dell'interessato, smuovendo gli eventuali intoppi burocratici che, talvolta, danneggiano legittimi interessi. (4480).

RISPOSTA. — La procura generale della Corte dei conti, per poter procedere agli adempimenti processuali di propria competenza, è in attesa di ricevere dal collegio medico legale il motivato parere, che in data odierna è stato opportunamente sollecitato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende in qualche modo intervenire presso l'amministrazione comunale di Gamalero (Alessandria), affinché provveda, magari in accordo con l'amministrazione provinciale di Alessandria e con la direzione dell'« Anas », per sistemare il tratto di strada statale n. 30 (Valle Bormida) corrente nell'abitato del comune che continua ad essere l'oggetto delle imprecazioni e dei commenti più sfavorevoli da parte di coloro che vi transitano.

Un fondo stradale primitivo, acciottolato, con buche profonde senza alcuna bitumatura,

ecco la delizia di coloro che guidano veicoli in un punto, fra l'altro, pericoloso perché ivi la strada è stretta ed incurvata.

Il passaggio giornaliero di molti turisti diretti alle Terme di Acqui o alla riviera ligure offre agli stessi il modo di considerare certi anacronismi esistenti in Italia, e ciò non depone certamente a vantaggio del nostro prestigio nazionale. (4767).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della traversa interna di Gamalero, lungo la strada statale n. 30 « di Val Bormida », fino al 1938 di proprietà del comune e mantenuta dal comune stesso, che ne danneggiò la pavimentazione in occasione dei lavori di costruzione della fognatura, l'« Anas », cui detta traversa è passata ai sensi dell'articolo 7, comma c, della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ha già approvato la perizia dei lavori occorrenti e stanziato i relativi fondi.

Risulta che da parte del compartimento di Torino è già stato provveduto all'aggiudicazione dei lavori ed alla relativa consegna, per cui i lavori stessi saranno eseguiti non appena le condizioni del tempo lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere che cosa è stato fatto e quale applicazione fu data alla legge 27 novembre 1956, n. 1367.

In particolare chiede di conoscere quali furono le proposte delle commissioni ministeriali per l'erogazione dei contributi previsti dagli articoli 1 e 3 della predetta legge; quali contributi furono erogati e a chi vennero erogati; quali iniziative furono approvate per consentire l'incremento del consumo del latte: che cosa fu fatto e che cosa si intende fare per svolgere anche in Italia, conformemente a quanto si fa negli altri paesi stranieri, una efficace e tempestiva propaganda per il consumo del latte alimentare e dei prodotti derivati. (4089).

RISPOSTA. — La commissione nominata da questo Ministero con l'incarico di esaminare le domande di contributo presentate da enti, associazioni e privati, nonché i programmi predisposti dai dipendenti ispettorati agrari, a norma dell'articolo 1 della legge 27 novembre 1956, n. 1367, ha espresso, in linea di massima, l'avviso di accogliere tutte le iniziative che, in aderenza alle finalità della legge, fossero intese ad attuare un piano organico di miglioramento selettivo degli alle-

vamenti e di risanamento sanitario del patrimonio zootecnico.

In relazione all'avviso della commissione, questo Ministero, nel primo anno di applicazione della legge, ha concesso contributi ad associazioni di allevatori, a consorzi di stazioni di monta taurina, a centri di fecondazione artificiale, a cooperative della riforma fondiaria, di agricoltori o di allevatori, ad istituzioni zootecniche, ecc.

In particolare, per la concessione dei contributi previsti alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del citato articolo 1, è stata impegnata la somma complessiva di lire 924.254.500, già in gran parte messa a disposizione dei dipendenti ispettorati, presso le tesorerie provinciali, per l'effettuazione dei pagamenti.

Per gli scopi, poi, considerati alle lettere *d)*, *e)* ed *f)* dello stesso articolo, è stata già assegnata agli ispettorati agrari medesimi la somma complessiva di lire 596.212.500.

Per quanto riguarda, infine, l'erogazione dei contributi previsti dall'articolo 3 della legge, si fa presente che la disposizione contenuta in detto articolo non ha ancora avuto pratica attuazione, in quanto è stato necessario, in relazione alle numerose richieste pervenute, procedere ad uno studio, non ancora ultimato, per determinare criteri generali idonei a far conseguire la migliore e più opportuna utilizzazione dei contributi in parola.

Il Ministro: RUMOR.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, essendo terminati i lavori della speciale commissione per l'esame dei risultati del bilancio tecnico-finanziario della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, e per le conseguenti proposte in merito alla perequazione delle pensioni liquidate prima del 31 dicembre 1953, non ritenga opportuna ed urgente la preparazione del relativo schema di disegno di legge per l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri e per la presentazione al Parlamento. (4629).

RISPOSTA. — Le proposte della commissione di studio per la perequazione degli assegni di riposo a carico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali relativi a cessazioni dal servizio anteriori al 31 dicembre 1953, hanno già formato oggetto di un apposito schema di disegno di legge che sarà esaminato, quanto prima, dal Consiglio dei ministri.

Il Ministro: TAMBRONI.

BALLARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda sollecitare lo studio e la definizione della riforma del regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili, in relazione al decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1956, n. 32, tenendo conto delle finalità umane che hanno ispirato la legge stessa e che debbono ispirare la sua pratica applicazione. (4601).

RISPOSTA. — Lo schema di nuovo regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili, da tempo predisposto da questo Ministero, è stato esaminato dalle altre amministrazioni interessate che solo recentemente hanno formulato osservazioni e suggerito emendamenti. Si rende, pertanto, necessario procedere al riesame della materia per coordinare le varie proposte, al fine di pervenire ad un riassetto organico e definitivo delle norme regolamentari.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ravvisi la opportunità di meglio organizzare le coincidenze delle ferrovie dello Stato con l'autoservizio gestito dalle strade ferrate sarde alla stazione di Monti (Sassari).

I passeggeri che da Cagliari sono diretti in Gallura non possono usufruire del treno rapido 100 (Freccia sarda) in partenza alle 17,10 perché non ha la fermata alla stazione di Monti. Potrebbero essi cambiare a Chivari e salire sul treno 112 che parte da Sassari alle 19,45 e si ferma a Monti per un minuto (ore 21,16-21,17). Ma per i viaggiatori diretti in Gallura non vi è possibilità alcuna di raggiungere le proprie sedi non essendovi nessun servizio che li porti.

L'autoservizio delle strade ferrate sarde, in sostituzione della soppressa ferrovia Muras-Monti, non ha portato nessun miglioramento perché parte da Monti, per Tempio, alle 19,25. Esso raccoglie i viaggiatori del treno 108 in partenza da Cagliari alle 14 e che arriva a Monti alle 18,04. Di conseguenza devono essi attendere la partenza per la Gallura per circa un'ora e mezza. Né l'attesa è comoda, specialmente d'inverno.

Questo autoservizio serve quindi male i viaggiatori del primo treno e non serve affatto quelli del secondo. Si dovrebbe perciò o istituire una seconda corsa automobilistica delle strade ferrate sarde in coincidenza con la Freccia sarda che potrebbe fermare, sia pure per un minuto, anch'essa a Monti, o tra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sportare a dopo le 21,17 la partenza dell'attuale autoservizio in coincidenza col treno 112 in arrivo da Sassari, che potrebbe sempre raccogliere a Chilivani i viaggiatori provenienti da Cagliari e diretti in Gallura, qualora non si stabilisse la fermata a Monti del treno 110. Se costoro fossero così sicuri di poter proseguire, non avrebbero più modo di servirsi del treno 108 in partenza da Cagliari alle ore 14 e preferirebbero il treno 110 delle 17,10 che consentirebbe ad essi di arrivare in tempo a destinazione e di prolungare per ben cinque ore la permanenza in città con evidente loro vantaggio.

In tal modo, armonizzando i servizi ora così scombinati, si gioverebbe alla popolazione della Gallura che si trova già in particolare stato di disagio a causa dell'avvenuta soppressione del tronco Luras-Monti, che era l'unico raccordo ferroviario esistente fra la linea statale Cagliari-Olbia. (3534).

RISPOSTA. — La fermata del treno AT 110 (Freccia sarda) a Monti non è da ritenere necessaria, poiché, come riconosciuto anche dall'interrogante, tale treno può egualmente utilizzarsi da Cagliari, trasbordando a Chilivani sul treno AT 112 proveniente da Sassari, che segue a brevissimo intervallo.

La partenza dell'ultima corsa dell'autolinea sostitutiva Tempio-Monti stazione, partenza fissata per le ore 19,25, non può essere ritardata. Tale corsa, infatti, è in coincidenza con il treno AT 229 da Olbia ed ha anche la funzione di raccogliere, sia pure con l'attesa di un'ora e mezza, i viaggiatori provenienti da Sassari (e da Cagliari tramite coincidenza a Chilivani) con il treno AT 216.

L'istituzione di un'apposita corsa per realizzare la coincidenza a Monti con il treno AT 112 non appare necessaria in quanto i viaggiatori di detto treno, provenienti da Sassari e da Cagliari e diretti in Gallura, trovano ad Oschiri coincidenza immediata con l'autoservizio gestito dalla ditta Caramelli sul percorso Oschiri stazione-Tempio.

Il Ministro: ANGELINI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza della riunione degli operatori economici avvenuta il 30 febbraio 1959 ad Olbia, sotto la presidenza dell'avvocato Passino, presidente della camera di commercio di Sassari, per discutere dell'approdo delle navi-traghetto in Sardegna.

Si è prospettata in detta riunione una risoluzione che risolverebbe, anche tecnicamente, nel modo migliore la scelta della testa di ponte con vantaggio del servizio e con soddisfazione della città di Olbia.

Secondo tale proposta l'approdo potrebbe avvenire sulla costa sinistra del golfo di Olbia nella insenatura tra l'isola Gabbia e Punta Aspra.

Essa è completamente riparata dai venti, con fondali di oltre 7 metri e con vastissimo retroterra. È servita da buona strada suscettibile di miglioramento, è separata dalla restante zona portuale ove liberamente potrà continuare a svolgersi il servizio passeggeri e dista circa tre chilometri dalla stazione centrale ferroviaria.

Anche i rappresentanti della camera di commercio di Sassari, che si erano prima dichiarati fautori dell'approdo a Golfo Aranci, hanno convenuto che il golfo-baia di Olbia risponde meglio allo scopo sia sotto l'aspetto tecnico che sotto l'aspetto economico e commerciale.

L'interrogante chiede che il problema dell'approdo delle navi-traghetto, in conseguenza di quanto sopra, venga ripreso in esame dai ministeri competenti per evitare gravissimi errori che potrebbero compromettere la efficienza dell'impresa alla quale sono legate le sorti della città di Olbia e della economia della Sardegna. (4704).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già è stato comunicato in data 3 febbraio 1959 all'interrogante, in risposta alla sua precedente interrogazione n. 3807 sul medesimo argomento, non essendo in nulla mutata la situazione.

La scelta di golfo Aranci, quale testa di ponte di attracco delle navi-traghetto in Sardegna, venne decisa, alla unanimità, nel corso di una riunione tenuta presso questo Ministero, con l'intervento dei rappresentanti delle amministrazioni dei trasporti e della marina mercantile.

Le ragioni che hanno consigliato tale soluzione sono di carattere sia nautico che logistico.

Infatti, la sistemazione di tale attracco ad Olbia, oltre ad allungare la navigazione di circa un'ora e mezza — con l'impossibilità, pertanto, di effettuare eventualmente doppie corse — avrebbe reso ancora più difficoltoso il movimento dei passeggeri e delle merci, che già, attualmente, si svolge in modo non troppo agevole.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale risultato sia pervenuta l'apposita commissione di studio per l'esame del trattamento percepito dai dipendenti degli enti locali collocati a riposo precedentemente al 1° gennaio 1954 e se potrà presumibilmente ancora tardare la presentazione del preannunciato disegno di legge inteso a perequare le pensioni sulla base della legge 11 settembre 1955, n. 379. (4719).

RISPOSTA. — La commissione avente l'incarico di esaminare il bilancio tecnico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e di studiare le possibilità di proporre, in relazione alle risultanze di detto bilancio, eventuali variazioni alle disposizioni in vigore per la cassa medesima, ha ultimato la prima fase dei suoi complessi lavori, concretando le sue proposte in uno schema di disegno di legge che sarà, quanto prima, esaminato dal Consiglio dei ministri.

Con tale schema si è provveduto a dare organica soluzione ai problemi più importanti che vivamente interessano le categorie iscritte alla predetta cassa, prevedendo:

lo spostamento, dal 1° gennaio 1954 al 1° gennaio 1958, della data cui va riferita la retribuzione annua da prendere a base, con l'adozione di un criterio analogo a quello fissato dalla legge 11 aprile 1955, n. 379, per la determinazione del trattamento di quiescenza a favore degli iscritti al 1° gennaio 1958 o successivamente;

la riliquidazione degli assegni di riposo nei confronti dei già pensionati al 1° gennaio 1958, con idoneo sistema di livellamento delle vecchie e nuove pensioni;

l'elevazione della misura della rendita vitalizia costante sia per le pensioni in atto che per quelle future, il che consentirà il conseguimento di un beneficio economico da parte degli interessati;

norme chiarificative in merito alla portata dell'articolo 12 della citata legge 1955, n. 379, per una esatta definizione della retribuzione annua contributiva.

Il Ministro: TAMBRONI.

BEI CIUFOLI ADELE, ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, SANTARELLI EZIO E CALVARESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se intendono intervenire con idonei mezzi e provvedimenti affinché si dia inizio, nel più breve tempo possibile, ai lavori di costruzione delle fognature nel tratto che va dalla provinciale alla chiesa omonima in Santa Maria Appa-

rente, frazione di Porto Civitanova (Macerata).

Gli interroganti fanno presente che in detta zona esiste solo un fosso scoperto dove si raccolgono i rifiuti della numerosa cittadinanza e che, specialmente durante la stagione calda, è impossibile potervi abitare a causa delle cattive esalazioni. Non a caso in mezzo a quella popolazione si registrano continuamente casi di epidemie infettive specialmente nei bambini. (4423).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che il comune di Civitanova Marche abbia mai inoltrato domanda diretta ad ottenere la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa necessaria per la costruzione della fognatura nella frazione Santa Maria Apparente, intendendo provvedere a tanto con la istituzione di un cantiere di lavoro.

Secondo quanto comunica il Ministero della sanità è da escludere che nella precitata frazione si siano verificate manifestazioni epidemiche di malattie o che vi sia stata una maggiore incidenza di infezioni intestinali, di poliomielite o di altre malattie infettive.

Risulta, comunque, che l'amministrazione comunale ha provveduto ad effettuare la pulizia del fosso scoperto che attraversa l'abitato della frazione in parola, diffidando i frontisti dall'immettervi scarichi abusivi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si proponga di istituire una scuola media nel popoloso centro di Bonorva (Sassari), più volte richiesta e certamente necessaria per i giovani di tale paese e dei paesi vicini, centinaia dei quali sono ancora costretti a proseguire gli studi lontani dalle famiglie e più spesso ad interromperli del tutto. (4641).

RISPOSTA. — Le esigenze del comune di Bonorva saranno senz'altro tenute presenti in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60, allorché l'istanza avanzata a tal fine da quell'amministrazione comunale sarà presa in esame, comparativamente con le altre e in rapporto alle effettive disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MEDICI.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si proponga di provvedere all'allacciamento, con la vicina linea di energia elettrica, delle stazioni di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Bolotana, Orotelli, Oniferi e Tirso (tronco Nuoro-Macomer) ancora dotate di primitivi lumi a petrolio, assumendo a carico del Ministero la relativa spesa che, pur essendo modesta, non può essere affrontata dai poverissimi comuni. (4872).

RISPOSTA. — Per la illuminazione delle stazioni di Bolotana, Orotelli, Oniferi e Tirso della linea Nuoro-Macomer, era già stato previsto un impianto di illuminazione a gas liquido.

Nel nuovo progetto di variante che la società sottoporrà all'approvazione del Ministero è prevista la installazione di un gruppo elettrogeno di potenza tale da consentire l'illuminazione, oltre che dei locali di stazione, anche del piazzale, degli impianti di segnalazione e dell'abitazione del capostazione e assuntore.

Non riesce attuabile l'allacciamento a reti di distribuzione di energia elettrica in quanto le linee o risultano troppo distanti o di voltaggio talmente elevato per cui non è possibile ottenere il permesso di allacciamento, e in ogni caso l'allacciamento risulterebbe di costo troppo elevato e troppo alte risulterebbero le spese di esercizio.

Il Ministro: ANGELINI.

BERTÈ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non reputi opportuno migliorare la situazione ferroviaria della zona della Brianza centrale con particolare riferimento ai vari comuni (Villasanta, Buttafava, Biassono, Macherio, Triuggio, Carate, Villa Raverio, Besana, Renate, Veduggio, Cassago, Costa, Molteno) raggiunti dalla linea ferroviaria Monza-Molteno. Trattasi di comuni dai quali ogni giorno numerosissimi lavoratori si recano a Milano viaggiando in condizioni veramente disagiate (eccessiva durata del viaggio in rapporto alle distanze; difficoltà di trovare posto a causa del trasbordo a Monza; tariffe elevate).

L'interrogante rileva che l'inconveniente dell'eccessiva durata dei viaggi, con lunghe soste obbligate a Monza, sarebbe ovviato se nel tratto Milano-Monza venisse consentito l'uso dei treni diretti anche ai lavoratori muniti di abbonamento settimanale da Milano a stazioni oltre Monza e viceversa. Un provvedimento in questo senso appare urgente, in attesa che nuove sistemazioni milanesi consentano ai treni di detta linea di raggiungere direttamente Milano senza trasbordo a Monza.

Si fa notare, inoltre, che l'ultimo treno per la zona della Brianza centrale parte da Mi-

lano alle ore 20,20. È evidente il danno che ne deriva ai lavoratori turnisti, i quali, dopo le ore 20,20, non sono più in grado di raggiungere i propri comuni di residenza; evidente è pure l'impossibilità per gli abitanti dei comuni di detta zona di frequentare scuole serali a Milano.

Questa disagiata situazione ferroviaria — peggiorata nei giorni festivi dalla soppressione di varie corse — danneggia gravemente il turismo che dovrebbe essere una risorsa fondamentale per la Brianza.

I viaggiatori da Milano alle stazioni della Brianza centrale subiscono oltre tutto un particolare svantaggio tariffario. Trattandosi infatti di due linee di diverso tipo (Milano-Monza; Milano-Molteno) il costo dei biglietti e degli abbonamenti risulta dall'addizione di due minimi e supera pertanto il prezzo in rapporto al chilometraggio qualora il percorso venisse effettuato da una sola linea.

L'interrogante sottolinea infine che a Besana Brianza esiste, oltre alla scuola media, una scuola statale di avviamento professionale industriale, alla quale affluiscono allievi da tutti i comuni della zona. L'orario ferroviario, però, costringe gli allievi provenienti dai comuni tra Molteno e Besana ad arrivare alla stazione di Besana con ben 84 minuti di anticipo sull'orario d'apertura della scuola. (4770).

RISPOSTA. — La necessità del trasbordo a Monza per i viaggiatori della linea Monza-Molteno-Oggiono diretti o provenienti da Milano deriva dall'intensificazione dei servizi internazionali e dal conseguente aumento di treni in arrivo a Milano centrale che ha costretto a dirottare in stazioni periferiche molti treni per operai, tra i quali anche quelle poche coppie di treni della ferrovia Monza-Molteno-Oggiono che nel passato avevano origine e termine a Milano centrale.

Poiché la situazione non ha subito variazioni, anche per il prossimo orario non sarà assolutamente possibile far proseguire su Milano treni della linea Monza-Molteno-Oggiono. La questione potrà essere riesaminata quando verrà attivata la nuova stazione di Milano Porta Nuova, limitatamente però ai treni circolanti in periodi non di punta.

Per quanto riguarda le soste a Monza per le coincidenze dei treni della Milano-Monza e quelli della Monza-Molteno-Oggiono, devo precisare che esse vanno da un minimo di 4' ad un massimo di 20', ma la maggior parte di esse sono contenute in un periodo dai 4' ai 10' tanto che la media generale delle soste

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

a Monza è di soli 8' circa (9' circa nel senso Milano-Oggiono e 7' circa in senso inverso).

Di conseguenza le velocità commerciali delle comunicazioni Milano-Molteno e viceversa, pur non essendo elevate, possono considerarsi soddisfacenti, tenuto anche conto che i treni nella tratta Monza-Molteno effettuano la fermata in quasi tutte le stazioni.

In merito alla richiesta di consentire sul tratto Milano-Monza l'uso dei treni diretti ai possessori di abbonamenti settimanali da Milano per stazioni oltre Monza e viceversa, devo far presente che le vigenti norme di tariffa prevedono che i predetti viaggiatori possono utilizzare treni diretti solo per percorrenze superiori a 50 chilometri.

Circa l'istituzione di un altro treno serale per consentire un rientro nelle località oltre Monza verso Molteno-Oggiono, devo osservare che tale istituzione comporterebbe un prolungamento del presenziamento della linea e pertanto il provvedimento risulterebbe onerosissimo, anche perché l'automotrice del treno stesso dovrebbe essere restituita subito a Monza per ragioni di turno.

Devo inoltre far rilevare che la ferrovia che gestiva la linea in questione sperimentò qualche anno fa un servizio con autobus che partiva da Milano per Cassago e che toccava tutte le località servite dalla ferrovia. L'utilizzazione di tale servizio fu tanto scarsa che dopo brevissimo tempo il servizio stesso venne soppresso.

La soppressione di alcuni treni nei giorni festivi, attuata su molte linee della rete ferroviaria, deriva dalla necessità di contenere le spese improduttive come quelle appunto relative all'effettuazione di treni scarsamente frequentati.

Per quanto riguarda il trattamento tariffario nei confronti dei viaggiatori che dalle stazioni della Brianza si recano a Milano e viceversa, comunico che, con recente decreto interministeriale del 29 dicembre 1958, n. 2291, la linea è stata inclusa nella rete delle ferrovie dello Stato ed è in corso il provvedimento di attuazione, in base al quale la tassazione avverrà col cumulo delle distanze effettive e con le tariffe attualmente in vigore sulla rete delle ferrovie dello Stato.

In merito, infine, alla richiesta di una comunicazione del mattino da Molteno a Besana più rispondente alle esigenze degli studenti della scuola statale di avviamento professionale di Besana, devo far presente che un posticipo dell'AT. 110, che arriva a Besana alle 7,38 non è opportuno in quanto verrebbe a danneggiare una sessantina di viaggiatori che

si servono abitualmente di tale treno per trovarsi a Monza in tempo utile per le 8,30, ora di inizio delle loro attività lavorative.

D'altro canto, non è neppure possibile anticipare il treno AT. 112, che giunge a Besana alle 9,05, in quanto tale treno parte da Lecco alle 8,26 e l'automotrice che lo effettua giunge a Lecco solo alle 8,18 come AT. 105, treno a sua volta non anticipabile perché legato a Monza ad una stretta coincidenza con l'ET. 672 da Milano.

Neppure possibile si presenta l'istituzione di un apposito nuovo treno da Oggiono e Molteno con arrivo a Besana nell'ora desiderata, per mancanza di disponibilità di automotrici in quanto tutti i mezzi leggeri della linea Monza-Molteno-Oggiono sono impegnati nei servizi di turno e d'altronde l'onere che deriverebbe all'amministrazione ferroviaria da tale situazione, non essendo compensato da adeguata acquisizione di nuovo traffico, renderebbe inopportuna comunque l'attuazione del provvedimento.

Il Ministro: ANGELINI.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Al fine di conoscere se risponde al vero la voce diffusa secondo la quale verrebbero esclusi dalla riscattabilità, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, i fabbricati per i ferrovieri ubicati in Brescia, via Dalmazia, pur non trovandosi questi alloggi nelle condizioni previste dall'articolo 2, comma b).

L'interrogante fa in merito presente che detti fabbricati sono stati costruiti esclusivamente per uso abitazione; sono adibiti integralmente ad alloggio famiglie; sono ubicati fuori del recinto ferroviario; motivi questi che escluderebbero l'eccezione nei loro confronti concernente l'applicazione del disposto normativo sopra citato. (4561).

RISPOSTA. — I fabbricati cui si riferisce l'interrogante, sono compresi fra quelli patrimoniali non di servizio costruiti dall'amministrazione ferroviaria in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1946, n. 95, ed alle leggi 3 novembre 1948, n. 1349 e 11 marzo 1953, n. 187 e quindi soggetti alla cessione in proprietà ai sensi dell'articolo 1 comma 2) del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2.

Senonché, in relazione ad una recente circolare della direzione generale delle ferrovie dello Stato con la quale è stato richiesto l'elenco degli edifici delle « case economiche » e delle « case patrimoniali non di servizio » che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

possono ritenersi idonei ad assolvere, in avvenire, alle funzioni di « case patrimoniali di servizio », le autorità compartimentali di Milano hanno indicato i fabbricati in discorso fra quelli idonei ad assolvere tali funzioni.

Essi infatti sono ubicati a circa 1.000 metri dallo scalo merci P. V. di Brescia ed a circa 1.500 metri dal fabbricato viaggiatori della stazione; inoltre una parte di essi è occupata da agenti che per la qualifica rivestita e per le mansioni esercitate sono tenuti ad abitare in alloggi che l'azienda mette a loro disposizione in prossimità degli impianti di stazione.

A prescindere da quanto sopra illustrato, non è ora possibile precisare se gli alloggi in parola saranno o meno inclusi nella quota di riserva prevista dall'articolo 3 del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, sopra citato, essendo la questione tuttora in esame per l'intera rete.

Il Ministro: ANGELINI.

BIGI E GORRERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si intende intervenire presso le autorità prefettizie di Parma in ordine alla troppo frequente violazione dell'articolo 21 della Costituzione: « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censure » e all'abuso nell'applicazione dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, regio decreto 18 giugno 1931, n. 763.

Tale specifico caso è avvenuto anche a Fontanellato (Parma) col sequestro ingiustificato di manifesti, richiamanti l'attenzione dei cittadini alla difesa della pace, manifesti editi a cura dei partiti comunista e socialista della sezione del comune di Fontanellato. (333, già orale).

RISPOSTA. — Per i noti eventi del medio oriente le organizzazioni di sinistra sviluppano nella provincia di Parma un'ampia campagna allarmistica attraverso la stampa e la diffusione di manifesti e volantini di contenuto tendenzioso.

L'inesatta versione dei fatti determinò in larghi strati della popolazione vivo turbamento e preoccupazione.

In tali condizioni, si rese quindi indispensabile l'emanazione di ordinanze in base all'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza per impedire che si continuasse nella diffusione di notizie allarmistiche e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

Fu così che dal 23 luglio al 7 agosto 1958 furono emanate n. 6 ordinanze per il divieto di affissione e distribuzione in pubblico di manifesti e volantini; tra esse quella in data 7 agosto, n. 05363, relativa ad un manifesto edito a cura delle sezioni dei partiti comunista e socialista di Fontanellato.

In esecuzione delle ordinanze, i manifesti furono sequestrati.

Tali ordinanze sono legittime, in base ai principi già accolti dalla Corte costituzionale con sentenza del 20 giugno 1956, n. 8, e, da ultimo, in base alla sentenza della Corte di cassazione a sezioni riunite in data 27 marzo 1958.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada fondovalle Savena per il tratto Pianoro-Sant'Ansanò-Scascoli-Molino del Pero (Bologna).

L'interrogante fa presente che la valle del Savena, fra le più importanti dell'Appennino bolognese, è oggi l'unica ancora priva di una strada di fondovalle; che il consorzio della grande bonifica renana ha già eseguito i necessari rilievi di campagna allestendo il progetto definitivo dell'opera; che è ormai pressoché ultimato il tratto di detta strada interessante l'alta valle del Savena (Castel dell'Alpi-Molino del Pero), onde pare necessario completare l'opera per l'intera vallata, ciò che arrecherà sostanziale giovamento all'economia e ai traffici locali. (4249).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di fondovalle Savena sono stati sino ad ora eseguiti o sono in corso di esecuzione lavori per la complessiva spesa di lire 236 milioni, autorizzata con i fondi di cui alle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 29 luglio 1957, n. 635.

Poiché tali fondi sono stati totalmente impegnati, non è attualmente possibile provvedere al completamento della strada in parola, di cui non si mancherà di tener conto quando saranno disposte nuove assegnazioni di fondi da utilizzare per le zone depresse.

Il Ministro: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del passaggio sul fiume Reno in località Madonna dei Boschi.

L'interrogante fa presente che detto passaggio venne distrutto per cause belliche e non è stato sino ad ora ripristinato, ciò che comporta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

grave incomodo a numerosi abitanti sul lato destro del fiume Reno nei comuni di Grizzana e Vergato (Bologna) (4250).

RISPOSTA. — Anteriormente agli eventi bellici esisteva, in località Madonna dei Boschi del comune di Vergato, un ponte in muratura che collegava le opposte rive del fiume Reno.

Per le piene del fiume, il manufatto venne pressoché asportato e sopra le spalle e le pile di esso venne collocata una passerella, per il traffico leggero, larga circa metri 2,50.

Senonché tale passerella venne distrutta da eventi bellici e le strutture rimaste del vecchio ponte subirono ulteriori danni.

In dipendenza di ciò, venne prospettato al comune di Vergato la possibilità di ripristinare il transito mediante il montaggio di un'altra passerella pedonale; ma il comune declinò l'offerta per riservarsi il diritto dell'intervento statale previsto per la ricostruzione di opere del genere distrutte o danneggiate dalla guerra.

Nel caso in esame, il danno bellico risarcibile, denunciato ai sensi della legge 23 marzo 1953, n. 230, ammonta a lire 15 milioni e poiché il comune interessato intenderebbe ricostruire un ponte sul fiume Reno con caratteristiche proprio del traffico pesante, dovrebbe, necessariamente, accollarsi la maggiore spesa che ammonta presumibilmente a lire 40-45 milioni.

Il Ministro: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di contribuire ad alleviare la grave crisi dell'Appennino romagnolo, promuovere l'inclusione della parte superiore della vallata del Montone nella foresta demaniale di Pieve Santo Stefano o la creazione di una nuova azienda forestale. (4754).

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per le foreste demaniali, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, svolge una intensa opera di acquisizione di terreni nell'Appennino forlivese e, segnatamente, negli alti bacini del Savio, del Rabbi, del Bidente e del Montone.

Per quanto riguarda l'alto Montone, si precisa che sono stati già acquistati dall'azienda - o sono in fase avanzata di acquisto - oltre 2 mila ettari di terreni, localizzati per lo più a monte dell'abitato di San Benedetto in Alpe ed estendentisi sino alla linea spartiacque che delimita ad occidente il bacino.

Nella stessa zona, e precisamente nell'abitato di Corniolo, frazione di Santa Sofia di

Romagna, l'azienda ha inoltre recentemente costituito un ufficio autonomo di amministrazione, che provvede alla gestione di complessi terreni acquistati nel forlivese.

Pur esistendo, nell'alto bacino del Montone, i presupposti per la costituzione di una grande foresta demaniale, si è dovuto negli ultimi mesi rallentare ed addirittura arrestare il ritmo degli acquisti per l'esiguità dei fondi messi all'uopo a disposizione dell'azienda, a norma della citata legge 25 luglio 1952, n. 991.

Allo stato delle cose, quindi, non è possibile realizzare nuovi acquisti nella parte superiore della vallata del Montone, in quanto i limitati mezzi a disposizione sino al termine di applicazione della « legge per la montagna » sono stati già ripartiti dal consiglio di amministrazione dell'azienda fra zone ove meno intenso è stato negli ultimi anni il programma di acquisto terreni da parte dell'azienda medesima.

Il Ministro: RUMOR.

BONOMI, VETRONE E TRUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ravvisa urgente e necessario chiarire pubblicamente che l'obbligo posto ai datori di lavoro, in forza del decreto ministeriale 12 settembre 1958, di tenere, dal 1° gennaio 1959, un apposito registro, preventivamente vidimato dagli ispettorati del lavoro, nel quale annotare cronologicamente le generalità dei lavoratori infortunati, con la indicazione contestuale della causa dell'infortunio, debbesi ritenere dovuto per logiche ragioni di ermeneutica legislativa, soltanto nei confronti delle imprese che oltre essere soggette all'obbligo della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ai sensi del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e successive modificazioni ed integrazioni, ed alla tenuta del libro matricola e del libro paga, hanno pure l'obbligo e la responsabilità della diretta denuncia degli infortuni.

Sembra infatti ovvio che le norme concernenti la prevenzione degli infortuni sul lavoro disposta con decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1955, n. 547, in virtù e secondo i limiti ed i criteri della legge-delega 12 febbraio 1955, n. 51, ancorché oggettivamente applicabili alle circostanze e condizioni di lavoro nel predetto decreto presidenziale contemplate, non possono legittimamente considerarsi pure dispositive di obblighi e vincoli sistematici, di natura statistica, a soggetti (datori di lavoro agricolo) che si trovano in diversa situazione giuridica nell'osservanza ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

applicazione delle leggi obbligatorie sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, anche per le difformi naturali condizioni ambientali, organizzative, tecniche ed economiche dell'impresa agricola. (3456).

RISPOSTA. — Questo Ministero non può condividere l'avviso degli interroganti. È noto, infatti, che le norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro non limitano la loro sfera di applicazione alle aziende soggette alla citata legge 17 agosto 1935, n. 1765, bensì la estendono a tutte le attività nelle quali siano addetti lavoratori subordinati (articoli 1 e 3 del decreto presidenziale 27 aprile 1955, n. 547) ivi comprese le attività agricole. Ed è anche vero che — a norma dell'articolo 74 del decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1890, con il quale è stato approvato il regolamento di esecuzione del decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1450, concernente la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura — i datori di lavoro sono chiamati a partecipare alla denuncia degli infortuni occorsi ai propri dipendenti, obbligo questo che le norme di prevenzione infortuni confermano e completano.

Né sembra, d'altro canto, che ci si debba preoccupare per le difficoltà che l'obbligo sistematico del registro infortuni comporterebbe per i datori di lavoro agricoli. È da tenere, infatti, presente che il registro infortuni richiede semplici scritturazioni ed ha un costo irrilevante. Inoltre, con circolare in data 29 settembre 1958, n. 534, il Ministero ha dato istruzioni agli ispettorati del lavoro affinché, nella prima attuazione del provvedimento che rende obbligatorio il registro degli infortuni, non si proceda coattivamente nei riguardi delle piccole aziende, da ravvisare come quelle con meno di 10 addetti, non tenute all'obbligo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria. Sono state inoltre diramate istruzioni a che, nel settore agricolo, la registrazione degli infortuni con esito di inabilità temporanea, possa essere limitata agli infortuni con inabilità superiore a sei giorni, periodo questo che coincide con il corrispondente periodo di carenza determinato, per gli infortuni agricoli, dall'articolo 1 della legge 20 febbraio 1950, n. 64.

Le suddette istruzioni e modalità consentiranno anche nel settore agricolo e senza eccessive difficoltà una graduale applicazione del registro infortuni, strumento al quale viene attribuita importanza ai fini della prevenzione degli infortuni che nella agricoltura, ivi compresa la « gestione industriale » e con riferi-

mento agli infortuni permanenti e mortali, hanno assunto consistenza pari a circa il 60 per cento del totale.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nella attuale fase di preparazione della legge delegata per il riscatto delle case costruite con il contributo dello Stato:

1°) non intenda prendere nella più seria considerazione la opportunità di consentire agli inquilini interessati in lotti di case interamente riscattati la possibilità di provvedere all'amministrazione dei rispettivi lotti, senza più alcuna ingerenza degli enti gestori;

2°) non ritenga utile, oltre che equo, includere in seno alle commissioni per la fissazione dei prezzi di riscatto un rappresentante degli inquilini. (4409).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è stata già definita con l'entrata in vigore del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, il quale all'articolo 18 stabilisce che a decorrere dal mese successivo a quello nel quale è avvenuta l'assegnazione dell'ultimo alloggio compreso in uno stabile, l'amministrazione di questo è assunta dagli assegnatari.

Per quanto riguarda, poi, la proposta di includere un rappresentante degli inquilini in seno alla commissione cui compete il compito di provvedere alla valutazione degli alloggi, non si ravvisa la necessità di tale integrazione, in quanto la composizione di detta commissione assicura una assoluta obiettività di giudizio. D'altra parte gli interessi degli assegnatari sono garantiti dalla facoltà prevista dall'articolo 7 che riconosce la facoltà di produrre ricorso contro la determinazione del prezzo ad una superiore commissione, di cui fa parte anche un magistrato dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Ministro: TOGNI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 821 presentato alla Camera il 24 gennaio 1959, concernente norme per l'avanzamento a direttore di divisione, non ritenga opportuno sospendere gli esami di concorso per merito distinto per il conferimento di n. 21 posti nella qualifica di commissario capo del ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione della pubblica sicurezza, e l'esame di idoneità per il conferimento di n. 60 posti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nella stessa qualifica, indetti con decreti ministeriali 10 luglio 1957, pubblicati nel supplemento n. 23 del *Bollettino Ufficiale* del personale del Ministero dell'interno del 15 gennaio 1959. (4620).

RISPOSTA. — L'esame di concorso per merito distinto per il conferimento di 21 posti nella qualifica di commissario capo e l'esame di idoneità per il conferimento di 60 posti nella stessa qualifica, indetti con decreti ministeriali del 10 luglio 1957, saranno temporaneamente sospesi, in attesa che sia definito l'iter legislativo del disegno di legge n. 821.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BORELLINI GINA E TREBBI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per essere informati:

1°) sul numero dei corsi di qualificazione e riqualificazione professionale per mano d'opera femminile istituiti e finanziati nell'ultimo triennio in ogni provincia dell'Emilia;

2°) gli enti che li hanno gestiti;

3°) il numero delle scuole aziendali istituite in provincia di Modena in applicazione della legge sull'apprendistato; il numero degli allievi e la percentuale delle allieve. (1234).

RISPOSTA. — Durante gli esercizi finanziari dal 1955-56 al 1958-59 (fino al 15 ottobre 1958) dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono stati istituiti, nell'Emilia, n. 291 corsi per lavoratrici disoccupate e n. 370 corsi per giovani lavoratrici, così distribuiti:

Corsi per lavoratrici disoccupate.

Esercizio 1955-56:

Bologna	N.	18
Piacenza	»	2
Modena	»	15
Reggio Emilia	»	3
Ravenna	»	23
Parma	»	2
Forlì	»	12
Ferrara	»	12

Esercizio 1956-57:

Bologna	N.	21
Piacenza	»	1
Modena	»	11
Reggio Emilia	»	8
Ravenna	»	35
Parma	»	6
Forlì	»	6
Ferrara	»	11

Esercizio 1957-58:

Bologna	N.	17
Piacenza	»	3
Modena	»	20
Reggio Emilia	»	14
Ravenna	»	13
Parma	»	3
Forlì	»	6
Ferrara	»	10

Esercizio 1958-59 (fino al 15 ottobre 1958):

Bologna	N.	3
Ferrara	»	1
Modena	»	12
Reggio Emilia	»	3

Corsi normali.

(alcuni dei sottoindicati corsi sono misti, ma con prevalenza di manodopera femminile)

Esercizio 1955-56:

Bologna	N.	19
Parma	»	14
Ferrara	»	49
Piacenza	»	18
Forlì	»	18
Ravenna	»	14
Modena	»	25
Reggio Emilia	»	12

Esercizio 1956-57:

Bologna	N.	6
Parma	»	3
Ferrara	»	4
Piacenza	»	10
Forlì	»	3
Ravenna	»	9
Modena	»	20
Reggio Emilia	»	9

Esercizio 1957-58:

Bologna	N.	6
Parma	»	8
Ferrara	»	3
Piacenza	»	10
Forlì	»	3
Ravenna	»	21
Modena	»	18
Reggio Emilia	»	15

Esercizio 1958-59 (fino al 15 ottobre 1958):

Bologna	N.	3
Parma	»	9
Ferrara	»	4
Piacenza	»	6

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Forlì	N.	3
Ravenna	»	11
Modena	»	9
Reggio Emilia	»	8

I suddetti corsi sono stati gestiti dagli enti pubblici addetti all'addestramento professionale (I.N.A.P.L.I. ed E.N.A.L.C.) e da altri enti pubblici e privati, di cui i principali sono i seguenti: I.N.A.P.L.I., E.N.A.L.C., I.N.I.A. S.A., E.N.A.I.P., I.N.I.P.A., P.O.A., C.I.S.S., C.I.F.

Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto svolgere nel triennio 1954-57, nelle province dell'Emilia i seguenti corsi per lavoratrici:

Bologna (corsi n. 11, frequentatrici numero 295);

Ferrara (corsi n. 8, frequentatrici n. 298);

Forlì (corsi n. 13, frequentatrici n. 415);

Modena (corsi n. 9, frequentatrici n. 300);

Parma (corsi n. 11, frequentatrici n. 380);

Piacenza (corsi n. 4, frequentatrici numero 135);

Ravenna (corsi n. 8, frequentatrici numero 180);

Reggio Emilia (corsi n. 8, frequentatrici n. 234).

Trattasi di corsi di perfezionamento e di aggiornamento professionale per donne di campagna che il Ministero dell'agricoltura e foreste svolge, per il tramite dei dipendenti ispettorati agrari competenti per territorio, tenendo conto delle particolari condizioni di ambiente nelle quali vivono le frequentatrici e delle attività che queste esplicano nell'ambito della famiglia e della azienda agraria.

La loro durata è di 15-25 giorni, e sono tenuti da istruttori appositamente specializzate in località prescelte di volta in volta.

Comunico inoltre che in provincia di Modena non sono stati istituiti corsi complementari per apprendisti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:
STORCHI.

BORELLINI GINA E TREBBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente alla S.A.C.E.S. di Sassuolo (Modena), fabbrica del settore ceramica, produttrice di piastrelle maiolicate.

In detta fabbrica, dove ultimamente, sotto la pseudo motivazione « esuberanza di personale », sono stati licenziati 9 dipendenti (fra i quali figurano le due pensionate di guerra Corradini Marina di anni 45, da 25 anni alle

dipendenze della S.A.C.E.S. e Pasquali Pia di anni 43, da 21 anni alle dipendenze della S.A.C.E.S., entrambe con prole a carico) si registra la seguente situazione:

quando avviene il cambio settimanale dei turni, gli spingitori, per mancanza di una squadra che si inserisca nel ciclo di lavoro, sono costretti a lavorare 16 ore su 24;

otto dipendenti in aperta violazione delle leggi e del contratto di lavoro vigenti, non fruiscono del diritto al riposo settimanale; altri dipendenti lavorano dalle 10 alle 12 ore giornaliere;

alle lavoratrici madri, a cui nei primi mesi di allattamento sarebbero spettati, a norma dell'articolo 9 della legge n. 860, due riposi al giorno della durata di un'ora ciascuno, vengono invece concessi e retribuiti due riposi di mezz'ora ciascuno.

Gli interroganti chiedono pertanto al ministro se non ritenga doveroso intervenire con la necessaria tempestività onde porre fine alle gravi violazioni dei contratti e delle leggi vigenti e per fare revocare gli ingiustificati licenziamenti già intimati. (4154).

RISPOSTA. — Nel novembre 1958 la direzione della S.A.C.E.S., con stabilimento in Sassuolo, decideva, a causa della esuberanza di personale, di licenziare 20 lavoratori e pertanto dava inizio, in sede sindacale, all'apposita procedura sui licenziamenti che purtroppo si concludeva con un nulla di fatto.

Intervenuto successivamente l'ufficio del lavoro di Modena, si riusciva, a seguito di colloqui del rappresentante del suddetto ufficio con ciascuna delle parti interessate, a ridurre i licenziamenti da 20 a 18 unità, con la corresponsione ad ognuno di questi di una indennità extra contrattuale di lire 100 mila. Si fa rilevare che dei 18 operai di cui sopra, 2 erano già stati licenziati fin dal mese di dicembre 1958; 7 si erano dimessi nella stessa data ed i rimanenti 9 sono stati licenziati dopo l'incontro del 21 gennaio 1959. Degli ultimi 9 operai, 2 erano pensionati.

Per quanto attiene al cambio settimanale dei turni è esatto che, per un giorno alla settimana, una delle tre squadre addette al lavoro continuo dei forni effettua 16 ore di lavoro su 24. Trattasi, però, di una giornata particolare, calcolata dall'inizio del turno alla corrispondente ora della giornata successiva. Sono, in sostanza, 24 ore che cadono in due giornate cronologiche consecutive. Nelle due suddette giornate, ed in ciascuna di esse separatamente, invece, le ore di lavoro non superano i limiti prescritti. In altri termini, la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

squadra che per una settimana effettua l'orario lavorativo dalle 4 alle 12 nella giornata di cambio del turno, riprende servizio alle 20 per terminare il lavoro alle 4 del mattino seguente.

Nella prima delle due giornate, quindi, il lavoratore effettua 12 ore di lavoro e nella seconda 8. Una squadra volante, poi, provvede a dare il cambio, alternativamente, a ciascuna delle tre squadre in turno, permettendo a ciascuna di esse di fruire settimanalmente di un riposo compensativo protratto per 32 ore.

D'altra parte, la lavorazione svolta dall'azienda è tra quelle previste dal decreto ministeriale 22 giugno 1935, determinante la sfera di applicazione dell'articolo 5 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale.

Per quanto si riferisce agli 8 dipendenti che non fruirebbero del riposo settimanale, da parte della S.A.C.E.S. si esclude la possibilità che ciò possa verificarsi a meno che non si intenda parlare dei lavoratori turnisti ai forni, della cui situazione si è detto sopra.

I dipendenti che lavorano dalle 10 alle 12 ore sarebbero, secondo quanto affermato dalla S.A.C.E.S., i lavoratori addetti a mansioni di attesa e custodia. L'unica eccezione sarebbe costituita da un fuochista addetto ad un forno a tunnel che, avendo sempre funzionato con una certa difficoltà, ha bisogno di una sorveglianza continua. Detto lavoratore, però, fruisce del riposo compensativo.

È esatto, infine, che alle lavoratrici madri vengono concessi, per l'allattamento, solamente due periodi giornalieri di 30 minuti ciascuno. È, però, da rilevare che, a circa 500 metri dallo stabilimento esiste un asilo nido interaziendale — alla cui costruzione hanno contribuito 5 fabbriche di ceramiche del comune di Sassuolo — che raccoglie anche i figli delle dipendenti della S.A.C.E.S.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel concorso magistrale bandito per il 12 febbraio 1959 dal provveditore agli studi, su 24 posti messi a concorso nel comune e nella provincia di Modena, 9 posti sono maschili e 15 misti, mentre non è previsto un solo posto femminile; che questo rapporto risulta immutato anche su scala regionale essendo messi a concorso 354 posti, di cui solo 23 femminili e 165 misti, mentre dei 146 posti in soprannumero soltanto 10 sono

femminili e 27 misti; che tale discriminazione trova riscontro in tutte le province d'Italia dato che, su un totale di 8.652 posti messi a concorso, i posti femminili risultano appena 1.310 e 3.272 i misti.

La interrogante, giudicando tale stato di cose in palese contraddizione con gli articoli 3 e 51 della Costituzione della Repubblica e con ogni elementare senso di equità, chiede quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a tale ingiustizia e perché tutti i posti messi a concorso vengano assegnati secondo una unica graduatoria di merito. (4318).

RISPOSTA. — La situazione prospettata dall'interrogante — situazione che, d'altra parte, si è verificata anche in altre province — sui posti femminili e misti, conseguente alle vacanze di organico nei corrispettivi tipi di posti, è stata oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero.

Per ovviare agli inconvenienti che ne derivano, questo Ministero ha assunto l'iniziativa di predisporre un apposito disegno di legge per il quale sono in corso le necessarie intese con il Dicastero del tesoro.

Con tale disegno di legge è prevista l'attribuzione ai vincitori del concorso in atto sia dei posti che si renderanno vacanti nel ruolo normale dei comuni capoluogo di provincia fino al 1° ottobre 1959, da assegnarsi per un terzo ai vincitori di concorso a norma della legge 29 giugno 1951, n. 550, sia dei posti che si renderanno vacanti alla stessa data nel ruolo in soprannumero.

Inoltre, poiché la legge 6 luglio 1956, n. 717, che consentiva l'esaurimento parziale delle graduatorie del concorso in soprannumero bandito il 24 marzo 1955 ha perduto la sua efficacia, anche i posti femminili e misti resisi o che si renderanno vacanti fino al 1° ottobre 1959 potranno attribuirsi alle concorrenti dei concorsi in atto, riducendo la sproporzione esistente rispetto ai maestri tra il numero delle concorrenti ed il numero dei posti ad esse assegnabili.

Lo stesso disegno di legge prevede, poi, che, in deroga alle norme in vigore in materia, qualora i posti maschili messi a concorso, assai numerosi in alcune province, dovessero rimanere scoperti per mancanza di vincitori, di sesso maschile, cosa per altro non del tutto improbabile dato il limitato numero di concorrenti maschi, possano essere attribuiti alle concorrenti comprese nelle graduatorie femminili e miste, considerando i posti stessi di tipo misto e, come tali, attribuibili anche alle donne.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Le disposizioni contenute in tale disegno di legge, se approvate, contribuiranno a risolvere, almeno parzialmente, il problema in questione.

Il Ministro: MEDICI.

BORELLINI GINA, ANGELINI LUDOVICO, TREBBI E ZURLINI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Circa la irregolare situazione venutasi a determinare nel consorzio provinciale antitubercolare della provincia di Modena, da 22 mesi retta a gestione commissariale.

Gli interroganti rilevano:

1°) che il commissario nominato con decreto nel luglio 1957, per la durata di 6 mesi, è tuttora in carica, senza che il provvedimento sia stato regolarmente prorogato.

2°) che il commissario, eccedendo dai limiti posti alla attività di una gestione straordinaria, ha proceduto alla modifica dello statuto dell'ente e del regolamento organico del personale;

3°) che in data 21 febbraio 1959 ha bandito un concorso interno per dirigenti del servizio schermografico, in contrasto ed in aperta violazione dell'articolo 278 del testo unico delle leggi sanitarie, il quale afferma testualmente:

« Il personale addetto ai servizi tecnici del consorzio è nominato in seguito a pubblico concorso, ecc. »; per cui si rende necessaria la normalizzazione della situazione di detto consorzio, col ripristino della normale amministrazione, secondo le leggi istitutive dei consorzi provinciali antitubercolari. (4837).

RISPOSTA. — 1°) La gestione commissariale del consorzio provinciale antitubercolare della provincia di Modena è stata regolarmente prorogata fino al 30 giugno 1959 con decreto ministeriale in data 2 febbraio 1959;

2°) il commissario governativo non ha proceduto alla modifica dello Statuto ma ha, invece, adottato il nuovo regolamento organico del personale in ottemperanza ai precisi compiti demandatigli con il decreto di nomina;

3°) il concorso interno per dirigenti del servizio schermografico è stato indetto dal commissario ai sensi e per gli effetti dell'articolo 109 delle disposizioni transitorie del nuovo regolamento organico del personale, deliberato il 4 dicembre 1958 dallo stesso commissario e regolarmente approvato dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 7 febbraio 1959.

Poiché il vecchio regolamento risaliva al 1932 e l'ultima tabella organica al 1937, il commissario si è trovato nella necessità di tener conto di un gran numero di dipendenti che prestavano servizio da lunghi anni senza aver conseguito la stabilità.

Comunque il concorso interno in questione verrà espletato mediante prove scritte, orali e pratiche identiche a quelle richieste per i concorsi pubblici, come si può rilevare dalla deliberazione commissariale del 7 febbraio 1959 che indice il concorso ed approva il relativo bando per la copertura dell'unico posto di medico dirigente del servizio schermografico.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

BORGHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non giudichi opportuno affrettare e concludere gli studi, in corso da oltre due anni, inerenti alla riforma del regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, per l'applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 632, per l'erogazione dell'assegno vitalizio ai ciechi civili. (4602).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4601, del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 1626).

BRIGHENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando gli industriali elettrici, che fanno capo ai concorsi dei bacini imbriferi dell'Oglio, Serio-Brembo e del lago di Como, hanno versato e quanto ancora devono versare di sovracanonici dall'andata in vigore delle leggi 959 e 1377 a tutto il 1958. (4512).

RISPOSTA. — L'importo dei sovracanonici, di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, maturato alla data del 31 dicembre 1958 per le grandi derivazioni idroelettriche ricadenti nell'ambito del perimetro del bacino imbrifero montano dell'Oglio è di lire 1.318.100.885, mentre quello introitato alla stessa data ammonta a lire 1.000.933.249.

L'importo dei sovracanonici, di cui alla citata legge, maturato alla data del 31 dicembre 1958 per le grandi derivazioni idroelettriche ricadenti nell'ambito del bacino imbrifero montano del Brembo-Serio e lago di Como è di lire 664.935.902 mentre quello introitato alla stessa data ammonta a lire 441.363.440.

Questo Ministero, nei riguardi delle società inadempienti ha emesso le ingiunzioni di pagamento che, però, sono state sospese dall'autorità giudiziaria, a seguito di impugna-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

tiva da parte delle stesse società, in attesa dell'esito dei giudizi, tuttora in corso, promossi dalle società medesime, nei riguardi dei provvedimenti di delimitazione dei bacini imbriferi.

Per quanto riguarda i sovracani dovuti dalle società concessionarie di impianti idroelettrici a favore dei comuni rivieraschi, a termini della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, sostitutiva dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, si fa presente che l'applicazione di tali disposizioni di legge rientra nella specifica competenza del Ministero delle finanze.

Il Ministro: TOGNI.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui nei confronti della laguna di Orbetello (specchi di levante e di ponente) in provincia di Grosseto, costituente bene demaniale marittimo, il Ministero dell'agricoltura continui, tramite il comune di Orbetello, a percepire diritti e a rilasciare concessioni, (4189).

RISPOSTA. — Sulle acque della laguna di Orbetello venne riconosciuto, con decreto del prefetto di Grosseto in data 8 aprile 1882, il possesso del diritto esclusivo di pesca a favore del comune omonimo. Non risulta che detto decreto sia stato sottoposto a revisione da parte del Ministero della marina mercantile, a termini dell'articolo 23 del testo unico delle disposizioni sulla pesca, appartenendo la citata laguna al demanio marittimo.

Ciò posto, poiché i diritti esclusivi di pesca sono beni patrimoniali di pertinenza dei titolari, si ha motivo di ritenere che i diritti, ai quali l'interrogante fa riferimento, si identifichino con i canoni che gli esercenti la pesca nella laguna corrispondono al comune di Orbetello, in virtù di concessioni e convenzioni intercorse tra il comune medesimo e gli utenti, e alle quali, come è ovvio, questo Ministero è del tutto estraneo.

Il Ministro: RUMOR.

BUFFONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali possibilità di carriera sono previste per il personale degli uffici del registro, assunto a suo tempo come avventizio e successivamente inquadrato nei ruoli aggiunti (procuratore grado X gruppo B), con un minimo di anni 14 di servizio.

L'interrogante, in particolare, gradirebbe conoscere se per il passaggio ai gradi superiori detto personale dovrà partecipare a re-

golari concorsi ovvero se sarà promosso al IX ad anzianità. (3939).

RISPOSTA. — A termini dell'articolo 5 del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, e dell'articolo 362 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, gli impiegati degli uffici del registro, assunti come avventizi e successivamente inquadrati nel ruolo aggiunto della carriera di concetto dell'amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, possono conseguire la promozione a procuratore (ex grado IX di gruppo B) — per i posti disponibili alla data del 31 dicembre 1959 — mediante concorso per merito distinto purché raggiungano un'anzianità di servizio, nel ruolo stesso, di almeno otto anni se non laureati e di sei anni se muniti di diploma di laurea.

Per gli impiegati del ruolo aggiunto anzidetto, in servizio almeno dal 23 marzo 1939, è inoltre prevista la possibilità di accedere alla predetta qualifica mediante concorso per esame speciale (articolo 365 del citato testo unico), ovvero — se già inquadrati alla data del 21 maggio 1957 — mediante scrutinio per merito comparativo (articolo 1 della legge 17 aprile 1957, n. 270).

Infine gli impiegati collocati nei ruoli aggiunti della carriera di concetto i quali abbiano maturato, nei ruoli aggiunti stessi e nei ruoli transitori, un'anzianità di effettivo servizio di anni nove se laureati e di anni tredici se non laureati, possono essere ammessi, ai sensi dell'articolo 348 del testo unico a partecipare al concorso per esami per la nomina alla qualifica di vice direttore della carriera direttiva speciale.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare perché sia data la più sollecita approvazione all'apertura del cantiere di lavoro nel comune di Castelbaldo (Padova).

L'ufficio provinciale del lavoro ha già dato il suo benessere ed ha avviato la pratica al Ministero competente.

L'interrogante fa presente che in detto comune la disoccupazione dei lavoratori nel periodo invernale raggiunge punte elevatissime rese tali dal rientro, in autunno, dei lavoratori emigranti stagionali, ed oggi è divenuta ancor più cocente, sul piano umano e sociale, dopo la nota sentenza della Corte costituzio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nale sull'imponibile di mano d'opera, sì da richiedere la più rapida approvazione di una nuova organica legge sull'occupazione di lavoratori nelle aziende agricole. (4251).

RISPOSTA. — Non risulta in merito pervenuta a questo Ministero alcuna domanda del comune di Castelbaldo.

Si ritiene opportuno precisare che all'istituzione di tali cantieri provvede il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e che questa amministrazione può, dopo tale istituzione, concedere il contributo previsto dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, articolo 73, per l'acquisto dei materiali, per la fornitura dei mezzi d'opera e per il pagamento della mano d'opera specializzata.

Il Ministro: TOGNI.

BUSETTO, RAVAGNAN, SANNICOLO, AMBROSINI e CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché, dopo tanti anni e tante sollecitazioni di enti locali ed economici, si dia inizio alla demolizione dei cavedoni di Oriago (Venezia), per eliminare l'impedimento che, a tutt'oggi, inibisce la navigazione fluviale da Padova a Porto Marghera per il trasporto di merci e materiali con natanti fino a 300 tonnellate.

I cavedoni di Oriago vengono attualmente utilizzati dalla società Edison per il trasporto di materiale plastico dall'una all'altra parte del naviglio del Brenta e, in tal modo, un grave danno viene arrecato a tutto il sistema dei collegamenti fluviali tra Padova e Porto Marghera in quanto i natanti di Padova sono costretti a compiere un lungo periplo nella laguna per raggiungere il complesso di Marghera.

Tanto più si rende necessaria ed urgente la detta demolizione in quanto in Padova è in corso di attuazione la zona industriale con annesso porto fluviale ed è unanimemente riconosciuto che lo sviluppo della zona è intimamente connesso col funzionamento del relativo porto fluviale e del più diretto collegamento con Porto Marghera. (4824).

RISPOSTA. — La questione dei due cavedoni di Oriago, nel tratto di canale navigabile Oriago-Marghera, per la idrovia da 300 tonnellate Padova-Marghera, è stata trattata in numerose riunioni tenutesi sia presso questo Ministero, sia presso il magistrato alle acque di Venezia, delle quali l'ultima, del 19 novembre 1958, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti gli enti interessati.

A seguito di un'ampia discussione, si è convenuto che ciascun ente dovesse provvedere ad un più approfondito esame tecnico-economico della questione, riferendo al predetto magistrato, che avrebbe poi prospettato la questione a questo Ministero, per i provvedimenti del caso.

Mentre qualche ente ha già presentato la propria relazione, qualche altro ha chiesto, ed ottenuto, di poter ritardare tale presentazione, per cui la soluzione del problema potrà essere attuata dopo che si sarà in possesso di tutti i necessari elementi di giudizio.

Il Ministro: TOGNI.

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) il numero degli spettacoli di prosa presentati in Italia nella stagione decorsa 1957-58, ripartiti in spettacoli di repertorio italiano e spettacoli di repertorio straniero;

b) il numero delle novità italiane presentate sempre nella decorsa stagione;

c) come vennero distribuite le sovvenzioni statali, a quali ditte ed in quale misura. (4196).

RISPOSTA. — In merito, si forniscono i seguenti elementi:

a) gli spettacoli di prosa presentati in Italia dalle compagnie primarie e dai teatri stabili sovvenzionati, nella stagione 1957-58, sono stati complessivamente n. 6.083, di cui 3.399 italiani e 2.684 stranieri;

b) il numero delle novità italiane è stato di 104, compresi gli « atti unici »;

c) le sovvenzioni erogate ai sensi del decreto legislativo del 20 febbraio 1948, n. 62, e successive proroghe, sentito il parere della commissione prevista dall'articolo 2 del precitato decreto legislativo, sono inserite nel *Bollettino Ufficiale* dei servizi informazioni, spettacolo e proprietà intellettuale della Presidenza del Consiglio dei ministri, supplemento al n. 10 del mese di ottobre 1958, di imminente pubblicazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere con esattezza come sono state assegnate le sovvenzioni per il teatro di prosa nella corrente stagione, a quali ditte ed in quale misura. (4197).

RISPOSTA. — I criteri adottati dalla direzione generale dello spettacolo per l'assegnazione di sovvenzioni a favore delle attività tea-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

trali di prosa sono stati, per la stagione 1958-1959, i seguenti:

Teatri stabili. Costituiti in città con popolazione superiore ai 600 mila abitanti (fatta eccezione per Trieste e Bolzano), in base a delibera delle amministrazioni comunali interessate che debbono assicurare all'iniziativa un adeguato contributo e la disponibilità di un teatro attrezzato, essi sono tenuti a svolgere un repertorio d'arte con un complesso artistico di almeno dodici attori professionisti scritturati per un periodo non inferiore a sei mesi. L'entità delle sovvenzioni è determinata — sentito il parere della commissione prevista dall'articolo 2 del decreto-legge 20 febbraio 1948, n. 62 — ed è commisurata all'importanza e alla validità artistica dell'iniziativa, nonché alla entità delle sovvenzioni locali.

Compagnie primarie. Sono riconosciuti tali, quei complessi i quali, oltre ad una valida direzione artistica, dispongano di un numero di attori professionisti non inferiore a dieci di cui almeno la metà abbiano ricoperto, per un periodo non inferiore a due stagioni teatrali, ruoli qualificati in compagnie primarie. A tali compagnie vengono concessi per ogni rappresentazione, per un massimo di 240 recite, contributi pari al 18 per cento degli incassi lordi quando si tratta di lavori italiani e all'8 per cento per le opere straniere; inoltre, beneficiano di un premio di lire 500 mila, per ciascuna delle prime due novità assolute realizzate e replicate almeno dieci volte, e concorrono ai premi finali che vengono attribuiti al termine della stagione su proposta di uno speciale comitato di esperti nominato dal Sottosegretario di Stato per lo spettacolo e su parere della commissione consultiva dianzi citata.

Compagnie primarie estive. Beneficiano di contributi di lire 10 mila a giornata recitativa, oltre al premio di lire 300 mila per ciascuna delle due prime novità italiane rappresentate e replicate almeno dieci volte.

Compagnie minori. Beneficiano di contributi la cui entità è fissata dalla commissione consultiva, avuto riguardo alla consistenza organizzativa, al numero degli scritturati, all'entità del foglio paga, alla qualità del repertorio e degli allestimenti delle singole formazioni.

Manifestazioni straordinarie. Sono sovvenzionate quelle previste da apposite leggi (spettacoli classici a Siracusa dell'Istituto nazionale del dramma antico e Festival internazionale del teatro della biennale di Venezia), nonché eventuali altre che ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 20 febbraio 1948, n. 62,

siano giudicate di particolare importanza artistica e sociale.

Le sovvenzioni finora accordate sono le seguenti:

Teatro stabile di Milano	L.	60.000.000
Teatro stabile di Genova	»	30.000.000
Teatro stabile di Trieste	»	20.000.000
Teatro stabile di Napoli	»	20.000.000
Teatro stabile di Torino	»	27.000.000
Teatro stabile di Bolzano	»	18.000.000
Compagnie estive 1958	»	11.500.000
Premi autori, attori, registi	»	11.500.000
Ferrovie dello Stato riduzioni ferroviarie	»	10.000.000
Tournée Tripoli compagnie Gramatica, Taranto e Ricci	»	11.300.000
Tournée estero Compagnia Podrecca	»	15.000.000
Contributi straordinari:		
Compagnia Baseggio	»	12.000.000
Compagnia Gramatica	»	18.000.000
Compagnia Teatro italiano	»	10.000.000
Compagnia Teatro d'arte italiano	»	10.000.000

In base ai criteri dianzi esposti, sono state accantonate lire 320.366.000 presuntivamente occorrenti per poter corrispondere fino al 30 giugno 1959 i contributi percentuali a favore delle compagnie primarie in attività, i premi per le rappresentazioni di novità italiane, i contributi a favore delle compagnie secondarie, nonché i premi finali.

Al termine dell'esercizio finanziario sarà provveduto a pubblicare, come di consueto, sul *Bollettino Ufficiale* dei servizi informazioni, spettacolo e proprietà intellettuale, l'elenco completo delle singole sovvenzioni concesse con le indicazioni particolari delle ditte beneficiarie.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

CALAMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della soppressione della strada ferrata Lercara Friddi-Magazzolo e se, essendo le popolazioni interessate a detta linea insufficientemente collegate da rete stradale, non ritenga di dover revocare il provvedimento e disporre per un immediato ammodernamento. (4903).

RISPOSTA. — La linea a scartamento ridotto Lercara Bassa-Magazzolo, con diramazione Filaga-Palazzo Adriano, si svolge su un tracciato molto accidentato di una lunghezza reale di chilometri 80,92 e presenta tratti a dentiera per complessivi chilometri 20,01 con pendenze superiori al 75 per mille. Il traffico servito da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

detta linea è oltremodo scarso; la frequentazione media dei 25 treni giornalieri in programma è di 17 viaggiatori a treno ed oscilla da zero viaggiatori (per alcuni treni) ad un massimo di 29 viaggiatori su un solo treno.

Alcuni treni hanno una velocità media oraria di chilometri 10 mentre la massima che si riscontra sulla linea è di chilometri 15.

Il disavanzo a carico delle ferrovie dello Stato si aggira sui 400 milioni annui e gli introiti sui 20 milioni; il coefficiente d'esercizio è quindi circa 20.

D'intesa con la Regione siciliana, le ferrovie dello Stato stanno attuando la trasformazione dei servizi ferroviari in servizi automobilistici e questi — su talune relazioni — ridurranno di oltre due ore la durata del viaggio.

Verranno per altro mantenute le tariffe ferroviarie, ordinarie e ridotte, e nessun aggravio farà quindi carico alle popolazioni della zona le quali disporranno di servizi più comodi e più celeri di quelli ferroviari.

Sulla ultima parte della linea, cioè fra Cianciana e Magazzolo, manca la strada. Comunque su tale tratto si servono della ferrovia solo alcuni abitanti di Cianciana che si recano al lavoro dei campi nei periodi stagionali di aratura, semina e raccolto. Alle loro necessità verrà provveduto effettuando nei periodi stagionali predetti un servizio ferroviario limitato al tratto Cianciana-Magazzolo.

Il trasporto delle merci a collettame verrà svolto con apposito servizio camionistico di collegamento.

Il Ministro: ANGELINI.

CALASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se conosce lo sviluppo edilizio del rione della città di Lecce denominato « Le Casermette » sulla via che conduce a Monteroni, abitato attualmente da diverse centinaia di famiglie, tutte costrette ad attingere l'acqua occorrente per l'alimentazione e la loro igiene da una fontanina che è distante più di un chilometro dal loro abitato; per sapere se non ritiene di dover intervenire con tutta urgenza per assicurare il richiesto rifornimento idrico a quella popolazione, tenendo anche conto che ad analoga interrogazione presentata il 1957 e che portava il n. 25766, il ministro assicurava che l'ente autonomo dell'acquedotto pugliese si era impegnato anche con un rappresentante del comune di concedere la fontanina richiesta, nonostante che la città avesse già superato il numero di getti d'acqua cui avrebbe avuto diritto, senza poi

che il detto ente mantenesse l'impegno; l'interrogante infine, sempre allo scopo di far cessare lo stato di disagio in cui vive ogni famiglia del rione Casermette, che nei mesi primaverili ed estivi addirittura diventa drammatico, domanda di sapere se è informato il ministro che il comune di Lecce è sempre disposto a pagare la somma occorrente per la esecuzione dell'opera, somma del resto già altra volta versata all'E.A.A.P. e poi ricevuta in restituzione, per la nota controversia che sorse e che risulta dalla risposta data alla prima interrogazione dell'interrogante. (4252).

RISPOSTA. — L'Ente autonomo acquedotto pugliese autorizzò, a suo tempo, l'impianto di una fontanina nel rione « Le Casermette » in luogo dell'abbeveratoio richiesto dal comune, in quanto più rispondente alle vere finalità ed esigenze del rione stesso.

Sta di fatto però che, al momento degli accertamenti eseguiti in ordine alla possibilità di costruire la fontanina in questione, venne ravvisata la necessità, in relazione all'esigenza di effettuare un ridimensionamento della distribuzione idrica attraverso gli impianti del genere, di far luogo alla soppressione di altra fontanina in rapporto alla situazione esistente nell'abitato di Lecce, dove, come è noto, risultano installate ben 40 fontanine di cui n. 12 in eccedenza a quelle previste dal regolamento di distribuzione in vigore presso quell'ente, situazione questa non riscontrata in nessun altro capoluogo delle province pugliesi.

Si precisa che durante il periodo di tempo in discussione pervennero all'ente numerose richieste da parte dei comuni serviti tendenti ad ottenere l'installazione di analoghi impianti negli abitati, in guisa che l'ente stesso adottò la determinazione di rinviare l'accoglimento di tutte le richieste a tal fine avanzate.

In conseguenza, per motivi di equità, fu soprasseduto all'accoglimento della richiesta del comune di Lecce, anche in vista della possibilità da parte degli abitati del rione sopra indicato, di allacciare gli stabili all'esistente condotta stradale di acquedotto mediante semplici derivazioni trasversali.

Allo stato attuale, l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha disposto il riesame della questione in base a quanto innanzi riferito ed assicura che, ove il comune aderirà alla ravvisata necessità di sopprimere una delle fontanine esistenti, l'opera richiesta dal rione « Le Casermette » verrà eseguita senza alcun indugio.

Il Ministro: TOGNI.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende approvare la deliberazione del 29 gennaio 1949, n. 32, degli Istituti riuniti di cura e ricovero di Ascoli Piceno, con la quale il predetto ente riformava il proprio statuto organico per adeguarlo alle norme democratiche.

L'interrogante fa presente che il consiglio comunale di Ascoli Piceno espresse parere favorevole ai sensi dell'articolo 62 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sostituito dall'articolo 31 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841, nella seduta del 19 novembre 1949.

La richiesta approvazione è più che mai urgente, come è dimostrato, tra l'altro, dai numerosi ordini del giorno, votati all'unanimità dal consiglio comunale in diverse sedute, per porre fine alla grave situazione in cui versano gli Istituti riuniti di cura e ricovero di Ascoli Piceno alla cui direzione, in questi ultimi dieci anni, si sono alternati presidenti di nomina prefettizia o commissari straordinari con esito il più delle volte negativo ai fini di una sana e democratica amministrazione degli Istituti riuniti di cura e ricovero stessi. (4430).

RISPOSTA. — Le deliberazioni con cui gli enti di assistenza e beneficenza propongono riforme statutarie non sono soggette all'approvazione del Ministero dell'interno.

La deliberazione cui fa cenno l'interrogante non ha avuto alcun seguito perché l'amministrazione dell'ente non ha ritenuto di trasmettere gli atti alla prefettura per l'emanazione del decreto presidenziale di approvazione del nuovo statuto.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAMANGI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quale sia la attuale esatta posizione della questione riguardante il riconoscimento della demanialità del lago di Sabaudia o di Paola (Latina), e le prospettive di soluzione e definizione della questione medesima, anche in relazione al particolare interesse dei numerosi pescatori che da tempo immemorabile trovano nel detto lago, prima che la cosa si complicasse recentemente in sede amministrativa e giudiziaria, la sede della loro attività e la fonte della loro sussistenza.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se esistano, ed eventualmente quali, di che genere e di che portata, anche questioni di uso civico sul lago in oggetto. (3859).

RISPOSTA. — Le acque del lago di Paola o di Sabaudia, a seguito della sentenza della

Suprema corte di cassazione del 27 febbraio-20 giugno 1958, sono state riconosciute di natura privata.

In conseguenza di ciò, è in corso, presso il Ministero dei lavori pubblici, il provvedimento col quale le dette acque vengono cancellate dall'elenco delle acque pubbliche.

Questo Ministero, sentito l'avviso dell'Avvocatura generale dello Stato e del Ministero delle finanze, ha disposto che un'apposita commissione provveda ad accertare, con la procedura prevista dall'articolo 32 del codice della navigazione, se il lago di Paola possa, eventualmente, considerarsi appartenente al pubblico demanio marittimo ai sensi dell'articolo 28 lettera b) dello stesso codice. Tale commissione ha tenuto, in data 25 gennaio 1959, una riunione preliminare ed ha invitato tutti gli interessati ad esibire i titoli di proprietà in loro possesso.

Per quanto attiene poi alla questione degli usi civici, si informa l'interrogante che innanzi al commissario per la liquidazione degli usi civici di Roma pende un giudizio instaurato dal comune di Terracina contro l'avvocato Scalfati, proprietario del lago di Paola, da questi esteso all'amministrazione finanziaria (dalla quale pretende di essere garantito), e tendente al riconoscimento di usi civici di pesca sulle acque del lago stesso a favore della popolazione di Terracina.

Tale giudizio, sospeso in attesa dell'esito della causa, ora definita con la ricordata sentenza della Corte di cassazione, con ordinanza 16 gennaio 1959 del commissario per la liquidazione degli usi civici di Roma, è stata riportata d'ufficio sul ruolo.

Il Ministro: JERVOLINO.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché voglia precisare, con riferimento alla precedente interrogazione n. 1543, quali previsioni sono possibili in merito alla esecuzione dei lavori di costruzione di una darsena e di allargamento delle banchine nel porto di Pozzuoli (Napoli). (4376).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla esecuzione dei lavori di costruzione di una darsena e di allargamento delle banchine del porto di Pozzuoli è già nota a questo Ministero il quale ha già fatto predisporre da tempo le necessarie perizie.

Per il momento, però, non vi è alcuna possibilità di finanziare i lavori in questione, per i quali è prevista una spesa di oltre 300 milioni di lire, neanche limitatamente ad un pri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

mo lotto di essi, data la deficienza di fondi di bilancio per opere del genere.

Si assicura, comunque, l'interrogante che i segnalati lavori sono tenuti in particolare evidenza nella eventualità che future disponibilità di fondi ne consentano il finanziamento.

Il Ministro: TOGNI.

CAMANGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se egli, in considerazione del particolare disagio in cui versano i numerosi ferrovieri in servizio presso la stazione di Tivoli ed in quelle limitrofe per quanto riguarda le abitazioni, non ritenga di dovere adottare tutti i provvedimenti e prendere tutte le iniziative opportune, allo scopo di fornire un alloggio decoroso ed a condizioni convenienti a quei lavoratori, e ciò mediante un diretto intervento dell'amministrazione oppure sollecitando l'intervento dell'I.N.A.-Casa e degli altri enti che provvedono all'edilizia popolare. (4879).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha posto allo studio un organico piano pluriennale per la costruzione di nuove case per il personale ferroviario in servizio in quei centri della rete ove maggiormente è sentito il bisogno di abitazioni.

Nell'ambito del programma di attuazione di tale piano, sarà tenuto conto delle esigenze dei ferrovieri delle stazioni di Tivoli e di Bagni di Tivoli ove è già stato accertato, sia pure in linea di massima, il fabbisogno di nuovi alloggi rispetto alle case già esistenti ed in rapporto al numero degli agenti che ivi prestano servizio.

Il Ministro: ANGELINI.

CAPONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito alla decisione presa dalla società Terni di disfarsi del reparto manufatti in cemento, annesso alle cementerie di Spoleto, e di licenziare le operaie ivi occupate.

I provvedimenti presi aggravano la situazione di crisi che si è prodotta a Spoleto a seguito dei recenti licenziamenti avvenuti presso le miniere di Morgnano della società Terni e della minaccia di totale chiusura che ancora grava sulle medesime, nonché si presentano in netto contrasto con le concrete proposte che sono state avanzate dalle maestranze delle cementerie e dal comitato cittadino di Spoleto, affinché sia attrezzato, annesso alle cementerie, un moderno impianto di manu-

fatti in cemento, al fine di favorire, almeno in parte, il reimpiego della mano d'opera licenziata.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti intende adottare l'I.R.I. in merito all'invecchiamento degli impianti delle cementerie di Spoleto e in riferimento alle proposte che sono state avanzate dalle maestranze per il loro ammodernamento e potenziamento, allo scopo di evitare che si crei, anche in questo settore produttivo della società Terni, una situazione di crisi, come avvenuto presso le miniere di Morgnano. (3714).

RISPOSTA. — Il reparto manufatti in cemento della Terni, altro non è che un complesso di poche e vetuste macchine del valore inferiore a due milioni di lire, che dava lavoro a tre sole operaie, occupate nella produzione di mattonelle per pavimento di tipo corrente.

Detto impianto non è neppure annesso alla cementeria, ma è distante da questa e fu installato, a suo tempo, nell'immediato dopoguerra, su terreno appartenente a terzi, che non è mai passato in proprietà della Terni, né avrebbe potuto passarvi, trattandosi di terreno di rispetto, sul greto del torrente Tescino.

La predetta società, considerato che l'impianto di cui trattasi, con caratteristiche del tutto lontane da una sia pure minima concezione e consistenza industriale, non ha mai dato risultati economicamente soddisfacenti, lo ha recentemente ceduto a ditta privata che, per la sua specializzazione, avrà modo di continuarne la conduzione.

Per le tre operaie, formalmente licenziate dalla Terni, in conseguenza dell'avvenuta cessione, la società si è preoccupata di ottenere dalla ditta acquirente la riassunzione al lavoro.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, non senza premettere che la cementeria di Spoleto si è sempre dedicata alla sola produzione di cemento e mai a quella dei manufatti, debbo far presente che la Terni, in vista del disagio sociale della zona, ha proceduto, negli anni scorsi, all'ammodernamento degli impianti preesistenti investendo la somma di circa un miliardo di lire.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CAPONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga doveroso comprendere, avvalendosi delle facoltà attribuitgli dall'articolo 208 dello stato giuridico, tra il personale già in servizio non di ruolo, alla

data del 23 marzo 1939, delle ferrovie dello Stato, che può chiedere di essere ammesso ai benefici previsti dall'articolo 198 dello stato giuridico del personale ferroviario, anche gli attuali agenti di ruolo che, alla data suindicata, rivestivano la qualifica di assuntori di stazione.

La posizione non di ruolo alla data prevista di detta categoria di personale si identifica con quella dei già contrattisti, in quanto entrambe le categorie erano regolate da un contratto che traeva origine giuridica da un capitolato che prevedeva la precarietà dell'impiego ed il tacito rinnovo annuale del medesimo.

Per quanto concerne la qualifica da attribuirsi al 23 marzo 1939 (non inferiore ad alunno così voluta dall'articolo 198) agli ex assuntori di stazione cui la presente si riferisce, basterà riportarsi alla classificazione delle assuntorie di stazione operata con le norme di cui alla legge 14 febbraio 1949, n. 40. (4793).

RISPOSTA. — Premesso che la potestà accordata al ministro dei trasporti dall'articolo 208 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato deve essere riferita alla semplice azione di coordinamento dei principi generali sanciti nel predetto stato giuridico, azione che non può ovviamente esorbitare dai limiti imposti dalle norme in esso contenute, si deve far presente che la questione degli assuntori ferroviari va risolta in sede di interpretazione dell'articolo 198 del predetto stato giuridico e sotto il profilo della natura del rapporto che vincola l'assuntore all'azienda ferroviaria.

In proposito il richiamo alla legge 14 febbraio 1949, n. 40, che reca provvedimenti in favore degli assuntori delle ferrovie dello Stato, non è rilevante.

Detto provvedimento legislativo si occupa, infatti, del trattamento economico da corrispondersi agli assuntori per i quali, a seconda della importanza dell'impianto gestito, è prevista una retribuzione commisurata, di volta in volta, agli stipendi del sottocapo, dell'alunno d'ordine, del guardiamerci o del guardasala.

Nel caso di specie non sussiste, pertanto, un vincolo giuridico che presenti i requisiti del rapporto di pubblico impiego, rapporto che è presupposto indispensabile per l'applicabilità del citato articolo 198.

Per tali motivi non possono essere ammessi al beneficio di cui trattasi gli agenti che, alla

data del 23 marzo 1939, essendo concessionari di assuntorie ferroviarie, non erano dipendenti in senso stretto dalle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: ANGELINI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della direzione delle terme di Castellammare di Stabia (Napoli), la quale, benché l'azienda stia per divenire a partecipazione statale, non applica i contratti e le leggi sociali, corrispondendo paghe al di sotto del minimo tabellare, non pagando le ore di lavoro straordinario, non corrispondendo ai propri dipendenti l'indennità speciale prevista dal contratto, adottando infine un orario di lavoro che non consente neppure l'interruzione per il pasto. (1853).

RISPOSTA. — Lo stabilimento termale di Castellammare di Stabia, gestito dal comune in economia, applica al personale il trattamento economico e giuridico stabilito con deliberazione consigliere del 15 aprile 1955, n. 159, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 25 maggio 1955, n. 91754, Div. II, e successivamente modificata con altra deliberazione 21 dicembre 1955, n. 260, approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta dell'8 febbraio 1956, n. 138101.

L'indennità di contingenza risulta adeguata dal 1° agosto 1958 — in conformità di analogo aumento corrisposto ai lavoratori dell'industria — con deliberazione della giunta comunale in data 17 ottobre 1958, n. 1956.

Si deve aggiungere che il trattamento economico fruito dal personale dipendente dalle terme è integrato dall'ammontare delle regalie d'uso erogate dalla clientela, per l'accettazione delle quali alcun espresso divieto è stato fatto da parte della direzione delle terme.

Quanto al riposo festivo e settimanale non solo viene osservato, ma la direzione sarebbe stata costretta ad imporre con ordine di servizio il divieto delle prestazioni anche volontarie, in quanto una parte del personale (bagnini e bagnine addetti al reparto inalazioniginecologico, ecc.) avrebbe preferito rinunciare al riposo per non perdere il vantaggio economico derivante dalle regalie anzidette.

Si precisa, inoltre, che la direzione delle terme corrisponde regolarmente ai propri dipendenti il trattamento economico di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risultino approvati cantieri scuola per il comune di Palma Campania (Napoli); per conoscere inoltre il numero, la durata e le unità che vi potranno essere avviate, e per conoscere infine se risultino ancora da approvare altri progetti eventualmente rimessi dagli organi periferici, e se vi siano altre giornate lavorative assegnate al comune non ancora utilizzate con progetti di cantieri. (3825).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Palma Campania, sono stati, in data 10 febbraio 1959, istituiti due cantieri, uno di lavoro e l'altro di rimboschimento, ciascuno dei quali per n. 20 operai, per la durata di 76 giorni (1.520 giornate-operaio).

In seguito al ridimensionamento operato in tutti i piani provinciali di cantieri, sia a causa delle ridotte disponibilità di fondi, sia a causa della maggiore onerosità dei cantieri stessi per il disposto miglioramento del trattamento economico e previdenziale dei lavoratori avviati ai cantieri, non è stato possibile approvare, in favore del comune in argomento, l'istituzione di un altro cantiere di lavoro, la cui proposta veniva a risultare, per il suddetto ridimensionamento, nella parte del piano non finanziabile.

Tuttavia, ove durante il corrente esercizio finanziario si avranno nuove disponibilità, il Ministero esaminerà la possibilità di disporre l'istituzione di altri cantieri per disoccupati, sempreché le relative proposte risultino incluse nei piani suppletivi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di disporre il pagamento dei tre giorni sinora non liquidati durante i quali i dipendenti della ditta Sbrocchi, utilizzati in lavori di manovalanza presso le officine ferroviarie di Pietrarsa (Napoli), furono impegnati nell'assolvimento delle funzioni di scrutatori e rappresentanti di lista in occasione delle elezioni politiche del 1958. (4880).

RISPOSTA. — In base all'articolo 119 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, il datore di lavoro è tenuto a corrispondere tre giornate di ferie retribuite ai propri dipendenti chiamati a far parte di seggi elettorali, in qualità di scrutatori, nelle elezioni

politiche del 1958. (Dal beneficio sono esclusi i rappresentanti di lista).

L'impresa Sbrocchi, appaltatrice dei servizi di manovalanza presso l'officina di Napoli Pietrarsa, ha, di recente, liquidato ai propri dipendenti, utilizzati come scrutatori, le suaccennate tre giornate di ferie, impegnando però la commissione interna dei lavoratori a provocare una interrogazione parlamentare per poter ottenere dalle ferrovie dello Stato il rimborso della maggiore spesa, con l'intesa che, in mancanza di tale interrogazione o, in caso di risposta negativa, avrebbe al fine del corrente mese, trattenuto quanto già pagato.

L'amministrazione ferroviaria non è tenuta ad accordare alla impresa il rimborso del costo delle tre giornate di ferie in esame in quanto l'onere sopportato dall'impresa medesima per l'occasione non può essere considerato fra quelli ammessi a revisione prezzi, in applicazione dell'apposita clausola contrattuale, per un duplice motivo:

1°) per la sua particolare natura, l'onere in questione, essendo del tutto temporaneo e non interessando la generalità delle maestranze, non sembra che possa essere considerato come variazione del costo della mano d'opera, condizione questa essenziale perché possa essere applicata la suaccennata clausola contrattuale;

2°) in ogni caso, trattasi di onere già conosciuto dall'impresa al momento dell'offerta (la norma raccolta nel testo unico risale alla legge 16 maggio 1956, n. 493) e quindi prevedibile in quel momento anche se non precisabile nella sua eventuale concreta entità.

Non si ritiene neppure che possa procedersi al riconoscimento del maggior onere indipendentemente dalla clausola revisionale, o in via di equità, perché:

a) l'onere è posto dalla legge a carico dei datori di lavoro senza alcun diritto a rivalsa;

b) trattasi di onere di modestissima entità rispetto all'importo dell'appalto e che può quindi ben rientrare nell'alea propria e normale di tale rapporto.

Per quanto sopra, l'officina di Pietrarsa è stata interessata a far presente all'impresa Sbrocchi che, indipendentemente dal riconoscimento o meno del relativo maggior onere, essa è tenuta per legge alla corresponsione delle tre giornate di ferie in questione e che un eventuale ricupero di quanto già pagato costituirebbe una grave inadempienza per la quale verrebbero senz'altro adottate, a suo carico, severe sanzioni.

Il Ministro: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere quando e quali provvedimenti il prefetto di Reggio Calabria intenda prendere nei confronti del tesoriere comunale, ragioniere Giuseppe Lucisano, e del segretario comunale, Paolo Scudieri, del comune di Campo Calabro (Reggio Calabria), stante che l'amministrazione comunale, dal settembre 1957 ad oggi, non riesce ad avere, nonostante le diffide scritte ed orali, la verifica bimestrale di cassa di cui all'articolo 166 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 197, e, dal 20 ottobre 1958 ad oggi, la segnalazione integrale e reale dello stato di cassa di cui al combinato disposto degli articoli 197 e 173 del citato regolamento.

Sono evidenti le ragioni per cui necessita all'amministrazione di essere a conoscenza delle riscossioni e dei pagamenti e si pone in rilievo il duplice fine:

a) accertare se e quando i mandati di pagamento sono stati soddisfatti e se nel frattempo la cassa abbia dovuto dare esecuzione a mandati di ufficio e allo scarico di altre eventuali carte contabili;

b) accertare che, a cagione di mancati o ritardati pagamenti, non venga a determinarsi un fondo di cassa eccedente i limiti previsti dal combinato disposto dagli articoli 169 e 179 del regolamento comunale e provinciale.

Possibilità questa tanto più probabile oggi che è consentito il pagamento dei mandati mediante versamento in conto corrente postale.

Altro scopo è di assicurarsi che non vi siano pendenti carte contabili, anche ai fini dell'accertamento della reale disponibilità nei singoli stanziamenti, per successivi impegni o erogazioni.

Che avverrebbe se l'amministrazione frattempo impegnasse o erogasse somme su stanziamenti già assorbiti per pagamenti eseguiti dal tesoriere in base ad ordinativi non spiccati dall'amministrazione mediante formali mandati?

È da tener presente che la prefettura di Reggio Calabria, con nota del 13 settembre 1957, n. 11642, ha, in seguito a visita ispettiva, rivolto al tesoriere numerosi rilievi, fra cui qualcuno che sembra configurare i reati previsti dagli articoli 1041 del codice civile e 314 del codice penale.

È da considerare che l'amministrazione, temendo un danno per il comune, a causa della mancata esecuzione della verifica bimestrale di cassa e delle segnalazioni periodiche, ha adottato il provvedimento del 30 agosto 1958,

n. 126, per chiedere di stare in giudizio contro l'esattore-tesoriere del comune e la prefettura di Reggio Calabria con nota del 21 ottobre 1958, n. 41001/41582/44880/1, ha negato tale autorizzazione, sostenendo il diniego, successivamente, con nota del 16 dicembre 1958, Div. I protocollo 51027, in sede di approvazione della deliberazione di ratifica del consiglio comunale del 2 novembre 1958, n. 46.

Intanto, pare che, in conseguenza di tale richiesta autorizzazione, il tesoriere e il segretario si premurarono, cinque giorni dopo l'adozione del provvedimento, di comunicare al sindaco che, per errore contabile, era stata versata in meno al comune, sui ruoli posti in riscossione nell'anno 1957, la somma di lire 1.681.283. (4201).

RISPOSTA. — Con decreto 14 gennaio 1959, n. 37263, il prefetto di Reggio Calabria ha incaricato un funzionario di ragioneria della prefettura di eseguire una verifica straordinaria della cassa comunale, nonché una ispezione generale sull'andamento del servizio di tesoreria di Campo Calabro.

L'ispezione è attualmente in corso e sulla base delle sue risultanze la prefettura adotterà gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

CATTANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quando intende indire le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Cento (Ferrara), già disciolto dal prefetto di Ferrara, attualmente sotto gestione commissariale. L'interrogante fa rilevare che già da tempo è scaduto il termine di legge per la convocazione dei comizi elettorali. (4687).

RISPOSTA. — Le elezioni amministrative nel comune di Cento saranno indette presumibilmente nel prossimo periodo primaverile.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non creda di doversi adoperare perché sia finalmente fissato il tasso degli interessi al quale debbono essere concessi i prestiti per l'acquisto di scorte vive e morte da parte di chi le ha acquistate con i benefici della legislazione vigente per la formazione della piccola proprietà contadina, e ciò perché sia resa operante la disposizione di cui all'articolo 4 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, che prevede la conces-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sione di un contributo del 2,50 per cento a carico dello Stato nel pagamento degli interessi per i prestiti di cui sopra. (3958).

RISPOSTA. — Il concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi sui prestiti per l'acquisto di scorte vive e morte di dotazione della piccola proprietà contadina, previsto dall'articolo 4 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, è commisurato al tasso del sei per cento, a scalare, in analogia a quanto viene praticato per le operazioni di mutuo di miglioramento fondiario, assistite dal concorso dello Stato del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Aggiungesi che, come per le operazioni di mutuo, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, oltre al tasso d'interesse del sei per cento, calcolano, a carico dei richiedenti, aliquote aggiuntive per diritti di provvigione ed accessori, che elevano l'onere globale delle operazioni di cui trattasi a circa il sette per cento.

Il Ministro: RUMOR.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla situazione venutasi a determinare in seno all'amministrazione comunale di Margherita di Savoia, e per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Foggia, pur essendosi dimessa più della metà dei consiglieri comunali in carica, non ha ancora provveduto a nominare un commissario prefettizio. (4552).

RISPOSTA. — Il prefetto di Foggia, cui erano state irrispettamente presentate le dimissioni da 18 consiglieri del comune, ha provveduto ad investire della questione il consiglio comunale, competente per legge.

Finché, quindi, il predetto consiglio non avrà preso atto delle dimissioni non si potrà far luogo alla nomina del commissario prefettizio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non creda d'intervenire presso il prefetto di Foggia, per provocare un'inchiesta al comune di Roseto Valfortore, al fine di accertare la fondatezza dei gravi abusi e delle irregolarità amministrative denunciati dai consiglieri comunali della minoranza in un dettagliato esposto inviato ad esso prefetto, in data 27 dicembre 1958, e che è rimasto senza risposta.

Ciò perché alcuni fatti potrebbero costituire addirittura reati e perché vivo è il fermento nella popolazione. (4553).

RISPOSTA. — Le irregolarità alle quali l'interrogante fa riferimento non hanno formato oggetto di esposto al prefetto di Foggia, bensì di una serie di interrogazioni — a lui dirette solo per conoscenza — rivolte dalla minoranza consiliare del comune di Roseto Valfortore al sindaco, il quale ha formalmente assicurato che avrebbe provveduto a rispondere nella prima seduta del consiglio comunale, di imminente convocazione.

In attesa di tale dibattito in seno al civico consesso, il prefetto ha ritenuto di dovere soprassedere ad ogni intervento.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritiene di intervenire per la sollecita destinazione del personale (magistrati e cancellieri) mancante all'organico degli uffici giudiziari del tribunale civile e penale di Rossano Calabro (Cosenza).

Al riguardo risulta che, malgrado le sollecitazioni e lo sciopero di protesta attuato nell'autunno dello scorso anno 1958 dagli avvocati e procuratori di quella circoscrizione, il Ministero di grazia e giustizia non ha provveduto — neppure in parte — a coprire i posti da più anni vacanti.

In questi ultimi anni, anzi, la situazione si è aggravata per trasferimenti ed indisponibilità del personale, cosicché attualmente:

a) al tribunale di Rossano mancano:

il titolare della procura della Repubblica;

due giudici sui 4 in organico;

il cancelliere capo (mentre quello più anziano trovasi in aspettativa per motivi di salute);

b) le preture di Corigliano, San Demetrio, Carriati e Campena sono prive del pretore titolare e dei cancellieri previsti dalle tabelle organiche;

c) alla pretura di Rossano manca l'agguanto giudiziario in organico.

Tanto il tribunale quanto le preture hanno una mole di lavoro già eccessiva per il personale in organico; e quindi la prolungata insufficienza numerica di giudici e di cancellieri è causa di rallentamento e di sfiducia nella funzione giudiziaria.

Legittime, quindi, le richieste che autorità locali, popolazioni ed esponenti del foro rivolgono non solo per la urgente destina-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

zione del personale mancante, ma anche per un aumento degli organici non più proporzionati all'incremento demografico e del reddito, affinché nel tribunale e nelle preture summenzionate possa riprendere, senza ulteriore ritardo, il regolare funzionamento degli uffici nel superiore interesse della giustizia. (4886).

RISPOSTA. — Non si è ancora provveduto alla nomina del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rossano per mancanza di aspiranti e non potendosi, a motivo della inamovibilità dei magistrati di appello, procedere ad una destinazione di autorità.

Sono stati anche interpellati al riguardo vari magistrati di tribunale, compresi negli elenchi dei promovibili per scrutinio alle funzioni superiori, ma da nessuno di essi si è finora ottenuto il necessario consenso.

L'occasione di coprire il posto in questione si presenterà con il prossimo conferimento delle funzioni superiori di magistrato di appello ai vincitori dell'ultimo concorso.

Al posto di sostituto procuratore della Repubblica è stato invece destinato, con recente decreto, il dottor Mario Aleo, il quale dovrà assumere al più presto servizio nel nuovo ufficio.

Dei due posti di giudice che erano vacanti nel tribunale di Rossano, uno è stato coperto destinandovi, con decreto del 12 febbraio 1959, il dottor Gaetano La Sala, che è stato invitato ad assumere subito possesso dell'ufficio. Alla copertura dell'unico posto potrà provvedersi, in mancanza di aspiranti, in occasione delle prossime assunzioni in magistratura.

Per quanto concerne l'ufficio di pretura di Rossano, il posto del titolare è coperto. E per altro vacante il posto di uditore vice pretore; a tale vacanza si cercherà di provvedere nel miglior modo.

Al posto vacante della pretura di Cariati è stato assegnato, con decreto 14 gennaio 1959, il dottor Carlo De Gregorio. Anche il posto di pretore di Corigliano Calabro è stato coperto, con decreto del 21 febbraio 1959, destinandovi il dottor Achille Marchianò.

Quanto alla pretura di San Demetrio Corone, il posto di pretore titolare si è reso vacante in seguito al trasferimento del magistrato che l'occupava alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, giustificato da inderogabili esigenze di servizio. Si esaminerà con ogni impegno la possibilità di eliminare la vacanza.

Circa il personale di cancelleria, informo che la pianta organica del tribunale di Rossano prevede un posto di cancelliere dirigente e cinque posti in sottordine. Il posto direttivo si è reso di recente vacante a causa del trasferimento ad altro ufficio, per esigenze di servizio, del funzionario che l'occupava.

Si provvederà ad eliminare la vacanza in occasione delle prossime promozioni per scrutinio dei funzionari di cancelleria.

Le piante organiche del personale di cancelleria delle preture di Campana e di Corigliano sono attualmente al completo.

Nelle preture di Cropalati e di San Demetrio Corone sono vacanti i posti direttivi di cancelliere di prima classe. Si provvederà ad eliminare le vacanze destinando a quei posti due dei funzionari promovendi alle funzioni superiori in seguito all'esame speciale (colloquio) in via di espletamento.

Circa l'ultima parte della interrogazione, posso assicurare che è intendimento di questo Ministero proporre gli opportuni ampliamenti dei nuovi organici per adeguarli alle attuali esigenze.

Il Ministro: GONELLA.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti egli intende prendere nei confronti del comandante della stazione dei carabinieri di Cà Venier, comune di Porto Tolle (Rovigo), il quale la sera dell'8 febbraio 1959 sottoponeva alcuni giovani lavoratori, fermati in seguito ad una agitazione a carattere sindacale, a percosse e minacce. (4623).

RISPOSTA. — L'affermazione dell'interrogante è destituita di fondamento.

A Cà Venier, infatti, l'8 febbraio non si verificarono agitazioni o manifestazioni ed in quel giorno ed in quelli successivi non vi fu operato alcun fermo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CIANCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere quando finalmente sarà completato il fabbricato posto in Roma, lungotevere Armando Diaz, destinato a sede del Ministero degli affari esteri.

Il fabbricato, iniziato fin dal 1936, non trova ancora la sua sistemazione; l'incredibile ritardo conferisce credito alle voci che circolano secondo le quali gli impedimenti vengono da alcuni alti funzionari che preferiscono restare a Palazzo Chigi ed ostacolano l'opera della commissione incaricata di stabilire l'uso dei locali con un danno delle fi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nanze dello Stato e con vantaggio invece per l'impresa costruttrice che, sino a pochi anni or sono, aveva impiantato nell'edificio un allevamento di maiali ed aveva utilizzato i piazzali come depositi di materiali occorrenti a tutti i lavori edili e stradali dell'impresa e per nulla avevano a che fare con quell'immobile.

L'interrogante chiede inoltre quale è stata la spesa sinora sostenuta e quella che dovrà sostenere lo Stato, e se il primitivo progetto è stato modificato o restano quelle opere e quegli impianti che possono richiamare alla memoria, per la grottesca megalomania, alcune scene del film « Il dittatore » di Chaplin. (321, *già orale*).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli esteri, alla Farnesina, vennero iniziati il 24 marzo 1938, su progetto redatto dall'ufficio del genio civile con la collaborazione di architetti liberi professionisti.

L'edificio in parola era già costruito nella sua ossatura, con una spesa complessiva di lire 78 milioni, allorquando, a causa della sopravvenuta guerra, i lavori vennero sospesi.

Considerata la necessità di riprendere e condurre a termine tale costruzione, venne redatto nel 1954 un nuovo progetto generale dell'importo di lire 6.664.000.000, ed un primo progetto di stralcio di lire 1.450.000.000.

Nei successivi esercizi, essendo stati assegnati con le leggi di bilancio nuovi fondi per l'opera di che trattasi, sono stati redatti altri due progetti stralci, rispettivamente di lire 1.240.000.000 e di lire 1.054.000.000.

Per il completamento dell'opera era prevista la ulteriore spesa di lire 2.500.000.000, al cui finanziamento è stato già provveduto.

Attualmente l'intero edificio è in corso di completamento, compresi gli ulteriori lavori per la sistemazione esterna.

Occorre considerare che trattasi di un fabbricato di considerevole mole, che ha richiesto una notevole quantità di opere, in relazione alla vastità dell'edificio ed alla sua impostazione; basta pensare che il volume complessivo di tale costruzione è di metri cubi 720 mila, l'area coperta di metri quadrati 20.600 ed il numero dei vani virtuali è di 2.074.

È da rilevare che, al fine di rendere il fabbricato meglio rispondente alle esigenze funzionali cui è destinato, si è reso necessario apportare opportune modifiche all'originario progetto utilizzando quegli spazi che avevano

il solo scopo di conferire all'opera un aspetto di eccessiva grandiosità.

È da escludere, nel modo più assoluto, che vi siano state interferenze ed interventi diretti a procrastinare il completamento della costruzione di che trattasi; è vero, invece, che il Ministero degli esteri ha seguito e segue con interesse i lavori, desideroso di entrare in possesso dell'edificio al fine di riunire tutti i dipendenti uffici ora dislocati fuori della sede del Ministero.

Può assicurarsi, infine che l'impresa esecutrice dei lavori ha utilizzato le aree disponibili esclusivamente come deposito dei materiali di cantiere inerenti alla costruzione stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E IOTTI LEONILDE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere:

1°) il numero e le località dei corsi di qualificazione e riqualificazione professionale per mano d'opera femminile istituiti e finanziati nell'ultimo triennio in ogni provincia di Italia e il numero delle alunne che li ha frequentati;

2°) gli enti che li hanno gestiti;

3°) il numero delle scuole aziendali istituite in ogni provincia d'Italia in applicazione delle legge sull'apprendistato; il numero degli allievi e la percentuale delle allieve. (1012).

RISPOSTA. — Il numero dei corsi di addestramento professionale per la mano d'opera femminile istituiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel triennio 1955-58 è stato il seguente:

Per i corsi normali:

esercizio finanziario 1955-56: corsi n. 1.353, con n. 30.338 frequentanti, per una spesa di lire 1.153.220.640;

esercizio finanziario 1956-57: corsi n. 1.366, con n. 37.506 frequentanti, per una spesa di lire 1.608.243.031;

esercizio finanziario 1957-58: corsi n. 2.889, con n. 59.925 frequentanti per una spesa di lire 2.504.491.310.

Per i corsi riservati a lavoratrici disoccupate:

esercizio finanziario 1955-56: corsi n. 630, con n. 16.066 frequentanti, per una spesa di lire 856.726.338;

esercizio finanziario 1956-57: corsi n. 685, con n. 18.826 frequentanti per una spesa di lire 877.800.049;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

esercizio finanziario 1957-58: corsi n. 473, con n. 10.345 frequentanti, per una spesa di lire 636.027.000.

Gli enti promotori dei suddetti corsi sono a carattere nazionale e locale. Poiché è impossibile indicarli tutti per la loro diversità e molteplicità, si segnalano i più importanti: l'I.N.A.P.L.I., l'E.N.A.L.C., l'I.N.I.P.A., l'E.N.A.I.P., il C.I.F., l'I.A.L., il C.I.S.S., l'E.N.S.I.S.S., l'E.C.A.P., l'E.N.C.I.P., ecc.

Per maggiori ragguagli al riguardo gli interroganti possono consultare le pubblicazioni consuntive annuali che il Ministero del lavoro ha trasmesso alla biblioteca della Camera dei deputati relativamente agli esercizi 1955-56 e 1956-57.

In particolare, per l'esercizio 1957-58, poiché non sono ancora stati pubblicati i dati relativi, si indica qui di seguito, la distribuzione per province dei corsi per mano d'opera femminile autorizzati:

a) corsi normali:

Alessandria: corsi n. 8, allievi n. 60;
Asti: corsi n. 1, allievi n. 30;
Cuneo: corsi n. 7, allievi n. 210;
Torino: corsi n. 51, allievi n. 1.075;
Vercelli: corsi n. 4, allievi n. 120;
Bergamo: corsi n. 4, allievi n. 120;
Brescia: corsi n. 5, allievi n. 90;
Como: corsi n. 8, allievi n. 90;
Cremona: corsi n. 2, allievi n. 60;
Mantova: corsi n. 4, allievi n. 45;
Milano: corsi n. 11, allievi n. 365;
Pavia: corsi n. 1, allievi n. 30;
Sondrio: corsi n. 4, allievi n. 120;
Varese: corsi n. 2, allievi n. 52;
Bolzano: corsi n. 3, allievi n. 40;
Trento: corsi n. 7, allievi n. 195;
Belluno: corsi n. 1, allievi n. 35;
Padova: corsi n. 1, allievi n. 30;
Rovigo: corsi n. 3, allievi n. 90;
Treviso: corsi n. 4, allievi n. 90;
Venezia: corsi n. 1, allievi n. 15;
Verona: corsi n. 4, allievi n. 80;
Vicenza: corsi n. 4, allievi n. 160;
Gorizia: corsi n. 1, allievi n. 30;
Udine: corsi n. 12, allievi n. 210;
Trieste: corsi n. 3, allievi n. 100;
Genova: corsi n. 4, allievi n. 80;
Imperia: corsi n. 3, allievi n. 45;
La Spezia: corsi n. 20, allievi n. 345;
Savona: corsi n. 2, allievi n. 60;
Bologna: corsi n. 3, allievi n. 60;
Ferrara: corsi n. 15, allievi n. 271;
Forlì: corsi n. 5, allievi n. 100;
Modena: corsi n. 8, allievi n. 150;
Parma: corsi n. 2, allievi n. 60;
Piacenza: corsi n. 2, allievi n. 40;

Ravenna: corsi n. 3, allievi n. 80;
Reggio Emilia: corsi n. 6, allievi numero 120;

Arezzo: corsi n. 9, allievi n. 200;
Firenze: corsi n. 14, allievi n. 320;
Grosseto: corsi n. 7, allievi n. 210;
Livorno: corsi n. 6, allievi n. 120;
Lucca: corsi n. 4, allievi n. 130;
Massa Carrara: corsi n. 1, allievi numero 25;

Pisa: corsi n. 6, allievi n. 155;
Pistoia: corsi n. 15, allievi n. 210;
Siena: corsi n. 3, allievi n. 80;
Ancona: corsi n. 16, allievi n. 400;
Ascoli Piceno: corsi n. 8, allievi numero 155;

Macerata: corsi n. 7, allievi n. 145;
Pesaro Urbino: corsi n. 11, allievi numero 200;

Perugia: corsi n. 3, allievi n. 70;
Terni: corsi n. 16, allievi n. 200;
Rieti: corsi n. 2, allievi n. 45;
Roma: corsi n. 69, allievi n. 1.415;
Viterbo: corsi n. 1, allievi n. 30;
Frosinone: corsi n. 2, allievi n. 60;
Latina: corsi n. 2, allievi n. 60;
Campobasso: corsi n. 1, allievi n. 30;
Chieti: corsi n. 7, allievi n. 150;
L'Aquila: corsi n. 2, allievi n. 60;
Pescara: corsi n. 1, allievi n. 30;
Teramo: corsi n. 8, allievi n. 175;
Avellino: corsi n. 5, allievi n. 135;
Benevento: corsi n. 5, allievi n. 150;
Caserta: corsi n. 22, allievi n. 430;
Napoli: corsi n. 28, allievi n. 390;
Salerno: corsi n. 4, allievi n. 100;
Bari: corsi n. 7, allievi n. 180;
Brindisi: corsi n. 2, allievi n. 60;
Foggia: corsi n. 1, allievi n. 25;
Lecce: corsi n. 20, allievi n. 380;
Taranto: corsi n. 11, allievi n. 289;
Matera: corsi n. 5, allievi n. 105;
Potenza: corsi n. 3, allievi n. 75;
Catanzaro: corsi n. 19, allievi n. 345;
Cosenza: corsi n. 8, allievi n. 189;
Reggio Calabria: corsi n. 26, allievi n. 620;

Agrigento: corsi n. 1, allievi n. 30;
Caltanissetta: corsi n. 10, allievi numero 210;

Catania: corsi n. 25, allievi n. 515;
Enna: corsi n. 2, allievi n. 60;
Messina: corsi n. 8, allievi n. 135;
Palermo: corsi n. 22, allievi n. 500;
Ragusa: corsi n. 7, allievi n. 185;
Siracusa: corsi n. 3, allievi n. 70;
Trapani: corsi n. 1, allievi n. 30;
Cagliari: corsi n. 22, allievi n. 548;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Nuoro: corsi n. 1, allievi n. 30;
 Sassari: corsi n. 8, allievi n. 140;
 b) corsi per lavoratrici disoccupate:
 Agrigento: corsi n. 4, allievi n. 75;
 Ancona: corsi n. 4, allievi n. 110;
 Aosta: corsi n. 4, allievi n. 120;
 Arezzo: corsi n. 3, allievi n. 75;
 Avellino: corsi n. 2, allievi n. 40;
 Bari: corsi n. 4, allievi n. 75;
 Belluno: corsi n. 2, allievi n. 80;
 Benevento: corsi n. 4, allievi n. 90;
 Bologna: corsi n. 11, allievi n. 175;
 Bolzano: corsi n. 1, allievi n. 21;
 Brescia: corsi n. 13, allievi n. 360;
 Brindisi: corsi n. 1, allievi n. 15;
 Cagliari: corsi n. 13, allievi n. 225;
 Caltanissetta: corsi n. 5, allievi n. 120;
 Campobasso: corsi n. 1, allievi n. 15;
 Caserta: corsi n. 16, allievi n. 427;
 Catania: corsi n. 23, allievi n. 430;
 Catanzaro: corsi n. 5, allievi n. 100;
 Chieti: corsi n. 3, allievi n. 35;
 Como: corsi n. 3, allievi n. 60;
 Cosenza: corsi n. 2, allievi n. 35;
 Cremona: corsi n. 2, allievi n. 50;
 Cuneo: corsi n. 4, allievi n. 100;
 Enna: corsi n. 6, allievi n. 122;
 Ferrara: corsi n. 10, allievi n. 150;
 Firenze: corsi n. 18, allievi n. 506;
 Foggia: corsi n. 12, allievi n. 280;
 Forlì: corsi n. 6, allievi n. 105;
 Frosinone: corsi n. 3, allievi n. 50;
 Genova: corsi n. 6, allievi n. 120;
 Gorizia: corsi n. 2, allievi n. 45;
 Imperia: corsi n. 1, allievi n. 25;
 La Spezia: corsi n. 1, allievi n. 20;
 Latina: corsi n. 2, allievi n. 60;
 Lecce: corsi n. 12, allievi n. 199;
 Livorno: corsi n. 11, allievi n. 177;
 Lucca: corsi n. 2, allievi n. 33;
 Mantova: corsi n. 3, allievi n. 75;
 Massa Carrara: corsi n. 1, allievi n. 15;
 Messina: corsi n. 14, allievi n. 255;
 Modena: corsi n. 17, allievi n. 360;
 Napoli: corsi n. 57, allievi n. 1.170;
 Novara: corsi n. 2, allievi n. 40;
 Nuoro: corsi n. 2, allievi n. 30;
 Padova: corsi n. 6, allievi n. 155;
 Palermo: corsi n. 3, allievi n. 60;
 Parma: corsi n. 3, allievi n. 80;
 Pavia: corsi n. 3, allievi n. 75;
 Perugia: corsi n. 2, allievi n. 50;
 Pesaro: corsi n. 4, allievi n. 70;
 Pescara: corsi n. 1, allievi n. 30;
 Piacenza: corsi n. 3, allievi n. 35;
 Pisa: corsi n. 1, allievi n. 15;
 Pistoia: corsi n. 2, allievi n. 50;
 Potenza: corsi n. 2, allievi n. 85;

Ragusa: corsi n. 10, allievi n. 250;
 Ravenna: corsi n. 11, allievi n. 200;
 Reggio Calabria: corsi n. 5, allievi
 n. 75;
 Reggio Emilia: corsi n. 14, allievi
 n. 245;
 Rieti: corsi n. 1, allievi n. 15;
 Roma: corsi n. 18, allievi n. 420;
 Rovigo: corsi n. 3, allievi n. 65;
 Salerno: corsi n. 6, allievi n. 85;
 Sassari: corsi n. 2, allievi n. 30;
 Savona: corsi n. 2, allievi n. 50;
 Siena: corsi n. 4, allievi n. 95;
 Siracusa: corsi n. 2, allievi n. 45;
 Taranto: corsi n. 3, allievi n. 60;
 Torino: corsi n. 2, allievi n. 50;
 Trento: corsi n. 2, allievi n. 50;
 Treviso: corsi n. 6, allievi n. 130;
 Trieste: corsi n. 15, allievi n. 430;
 Udine: corsi n. 5, allievi n. 125;
 Venezia: corsi n. 7, allievi n. 200;
 Vercelli: corsi n. 3, allievi n. 55;
 Verona: corsi n. 1, allievi n. 25;
 Vicenza: corsi n. 5, allievi n. 120.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che i corsi di insegnamento complementare per apprendisti, istituiti in ogni provincia d'Italia, il cui svolgimento è curato direttamente dalle aziende sono 74 rispettivamente in: Bergamo n. 16, Foggia n. 1, Gorizia n. 1, Latina n. 5, La Spezia n. 3, Lucca n. 9, Napoli n. 7, Roma n. 11, Padova n. 2, Salerno n. 1, Savona n. 3, Terni n. 6, Venezia n. 8, Vercelli n. 1, con un numero complessivo di 1.817 apprendisti e con il 26 per cento di apprendiste.

Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste svolge, per il tramite dei dipendenti ispettorati agrari competenti per territorio corsi di perfezionamento e di aggiornamento professionale per donne di campagna, tenendo conto delle particolari condizioni di ambiente nelle quali vivono le frequentatrici e delle attività che queste esplicano nell'ambito della famiglia e dell'azienda agraria.

Trattasi di corsi della durata da 15 a 25 giorni, tenuti da istruttrici appositamente specializzate, in località prescelte di volta in volta.

Si riporta, qui di seguito, l'elenco delle province nelle quali sono stati svolti, nel triennio dal 1954-55 al 1956-57, i corsi di cui trattasi:

Alessandria: corsi n. 11, allievi, n. 425;
 Asti: corsi n. 9, allievi n. 258;
 Cuneo: corsi n. 38, allievi n. 1.117;
 Novara: corsi n. 10, allievi n. 365;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Torino: corsi n. 20, allievi n. 873;
 Vercelli: corsi n. 2, allievi n. 51;
 Genova: corsi n. 19, allievi n. 209;
 Imperia: corsi n. 9, allievi n. 197;
 Savona: corsi n. 11, allievi n. 335;
 La Spezia: corsi n. 11, allievi n. 321;
 Bergamo: corsi n. 22, allievi n. 89;
 Brescia: corsi n. 6, allievi n. 164;
 Como: corsi n. 16, allievi n. 555;
 Cremona: corsi n. 12, allievi n. 319;
 Mantova: corsi n. 7, allievi n. 193;
 Milano: corsi n. 2, allievi n. 60;
 Pavia: corsi n. 2, allievi n. 71;
 Sondrio: corsi n. 12, allievi n. 332;
 Varese: corsi n. 32, allievi n. 1.028;
 Belluno: corsi n. 32, allievi n. 918;
 Gorizia: corsi n. 9, allievi n. 218;
 Padova: corsi n. 13, allievi n. 512;
 Rovigo: corsi n. 8, allievi n. 187;
 Treviso: corsi n. 26, allievi n. 857;
 Trieste: corsi n. 1, allievi n. 30;
 Udine: corsi n. 9, allievi n. 225;
 Venezia: corsi n. 36, allievi n. 1.232;
 Verona: corsi n. 17, allievi n. 378;
 Vicenza: corsi n. 15, allievi n. 460;
 Modena: corsi n. 9, allievi n. 300;
 Parma: corsi n. 11, allievi n. 380;
 Piacenza: corsi n. 4, allievi n. 135;
 Ravenna: corsi n. 8, allievi n. 180;
 Reggio Emilia: corsi n. 8, allievi n. 234;
 Arezzo: corsi n. 26, allievi n. 612;
 Firenze: corsi n. 17, allievi n. 393;
 Grosseto: corsi n. 11, allievi n. 288;
 Livorno: corsi n. 13, allievi n. 284;
 Lucca: corsi n. 7, allievi n. 237;
 Massa Carrara: corsi n. 4, allievi n. 76;
 Pisa: corsi n. 7, allievi n. 163;
 Pistoia: corsi n. 5, allievi n. 133;
 Siena: corsi n. 13, allievi n. 382;
 Ancona: corsi n. 13, allievi n. 185;
 Ascoli Piceno: corsi n. 37, allievi n. 723;
 Macerata: corsi n. 21, allievi n. 516;
 Pesaro Urbino: corsi n. 12, allievi n. 207;
 Perugia: corsi n. 10, allievi n. 358;
 Terni: corsi n. 17, allievi n. 420;
 Frosinone: corsi n. 20, allievi n. 472;
 Latina: corsi n. 27, allievi n. 524;
 Rieti: corsi n. 13, allievi n. 467;
 Roma: corsi n. 10, allievi n. 369;
 Viterbo: corsi n. 10, allievi n. 343;
 L'Aquila: corsi n. 14, allievi n. 450;
 Campobasso: corsi n. 4, allievi n. 117;
 Chieti: corsi n. 27, allievi n. 1.080;
 Pescara: corsi n. 27, allievi n. 897;
 Teramo: corsi n. 23, allievi n. 677;
 Avellino: corsi n. 26, allievi n. 725;
 Benevento: corsi n. 26, allievi n. 940;

Caserta: corsi n. 11, allievi n. 309;
 Napoli: corsi n. 126, allievi n. 759;
 Salerno: corsi n. 25, allievi n. 761;
 Bari: corsi n. 32, allievi n. 906;
 Brindisi: corsi n. 8, allievi n. 195;
 Foggia: corsi n. 16, allievi n. 346;
 Lecce: corsi n. 12, allievi n. 416;
 Taranto: corsi n. 20, allievi n. 624;
 Matera: corsi n. 13, allievi n. 370;
 Potenza: corsi n. 10, allievi n. 315;
 Catanzaro: corsi n. 14, allievi n. 332;
 Cosenza: corsi n. 15, allievi n. 331;
 Reggio Calabria: corsi n. 13, allievi
 n. 224;
 Bologna: corsi n. 11, allievi n. 295;
 Ferrara: corsi n. 8, allievi n. 298;
 Forlì: corsi n. 13, allievi n. 415;

Inoltre, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste concede contributi ad enti che svolgono corsi di economia domestica rurale con impostazioni e programmi analoghi a quelli sopracitati che vengono svolti a cura dei dipendenti ispettorati agrari.

Aggiungesi, infine, che lo stesso Ministero ha recentemente accolto una richiesta di concessione di studio da parte dell'Istituto nazionale di economia agraria, che prevede una complessa indagine sugli allevamenti minori nella montagna emiliana, con iniziative a carattere assistenziale e tecnico, rivolte, per l'appunto, alla qualificazione professionale della donna dei campi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: ZACCAGNINI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga conforme ai principi democratici sanciti dalla Costituzione, nonché ai fini economici e sociali propri agli enti di riforma, il comportamento del dottor Gianfranco Spinelli, direttore del centro di colonizzazione di Cerveteri, nel comprensorio dell'ente Maremma. Il dottor Spinelli, infatti, ha inviato all'assegnatario Campanari Pietro (podere 49, località Quarticciolo) in data 23 maggio 1958 la lettera, che qui si trascrive, dall'inammissibile contenuto discriminatorio e ricattatorio:

« Ho notato con rammarico, ieri sera, la vostra assenza dalla riunione di San Martino, da me tenuta agli assegnatari con i quali sono stati trattati problemi tecnici ed economici importanti.

Evidentemente avete ritenuto più interessante la riunione tenuta sul podere di Bu-

gliazzini mercoledì scorso da alcuni comizianti politici.

Distinti saluti ».

Lo Spinelli, inoltre, ha successivamente privato gli assegnatari Campanari e Bugliazzini delle anticipazioni culturali, malgrado tale misura si adotti soltanto verso assegnatari indebitati e i soprannominati non abbiano invece alcuna pendenza con l'ente.

La interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si vogliano adottare contro il funzionario in questione, reo, tra l'altro, di violazione della legge elettorale. (4174).

RISPOSTA. — Il centro di Cerveteri dell'Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale, nel maggio dello scorso anno 1958, organizzò, su richiesta degli stessi assegnatari, una riunione per l'esame di problemi di carattere tecnico di interesse generale, alla quale intervennero circa 150 assegnatari.

L'assegnatario signor Campanari Pietro non partecipò alla riunione, nel corso della quale vennero discussi argomenti esclusivamente di carattere tecnico-economico. Il direttore del centro, richiesto di far conoscere per quali motivi avesse ritenuto di inviare al Campanari la lettera trascritta dall'interrogante, ha fatto presente di aver inviato tale lettera al solo fine di far rilevare all'assegnatario il disinteresse dimostrato per i problemi trattati, non partecipando alla riunione.

Nessun provvedimento, per altro, venne adottato nei confronti del signor Campanari. Egli, infatti, non soltanto non è stato mai escluso dalle anticipazioni culturali, ma ha continuato ad usufruire di particolari provvidenze (aperture di credito, concessione di quote supplementari, fornitura di piante).

Anche l'assegnatario Bugliazzini, pure menzionato dall'interrogante, ha usufruito, nell'annata 1957-58, di analogo trattamento e, se nell'annata in corso è stato escluso dalle anticipazioni culturali, il provvedimento — per altro adottato da apposita commissione e non dal direttore del centro — è dipeso unicamente dal mancato rimborso della somma che egli si era impegnato a versare all'ente, dopo la vendita del grano.

Tuttavia, il signor Bugliazzini è stato avvertito che sarà riammesso alle anticipazioni, non appena avrà regolarizzato le predette pendenze arretrate. L'interessato, però, non ha, finora, provveduto a tale regolarizzazione.

Il Ministro: RUMOR.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, DE LAURO MATERA ANNA E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel concorso magistrale bandito per il 12 febbraio 1959 dal provveditorato agli studi, su 663 posti messi a concorso a Roma e provincia e per i quali concorrono 11.657 insegnanti di cui 9.457 donne e 2.200 uomini, solo 98 posti sono femminili e 73 misti, mentre ben 207 posti sono maschili e tutti i 285 posti in soprannumero della provincia di Roma sono riservati agli uomini; che questo rapporto risulta aggravato ove si prenda in esame la regione laziale nella quale, complessivamente, sono messi a concorso 946 posti di cui solo 99 sono femminili e 306 misti; che questa discriminazione a danno delle insegnanti si ripete in tutte le province d'Italia, dato che su un totale di 8.652 posti messi a concorso i posti femminili sono soltanto 1.310 e i misti 3.372.

Per sapere altresì se ritenga un simile stato di cose compatibile con gli articoli 3 e 51 della Costituzione della Repubblica e con ogni elementare senso di giustizia, e se non intenda adottare adeguati provvedimenti perché tutti i posti messi a concorso vengano assegnati secondo un'unica graduatoria di merito. (4243).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4318, del deputato Borelina Gina, pubblicata a pag. 1636).

CINCIARI RODANO MARIA LISA, NANNUZZI E CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga urgente e necessario provvedere a che il prefetto di Roma indichi le elezioni nella università agrarie della provincia di Roma, allo scopo di por fine alla arbitraria ed ingiustificata protrazione dei regimi commissariali, che provocano gravi danni agli utenti delle università medesime. (4603).

RISPOSTA. — Il mantenimento della gestione commissariale in alcune università agrarie della provincia di Roma è da porsi in relazione ai complessi problemi tecnico-amministrativi che investono non solo la possibilità di un legale ed ordinato funzionamento, bensì anche la capacità stessa degli enti di perseguire gli scopi prefissi dalla legge.

Per una parte di tali università agrarie, infatti, si tratta di accertare se abbiano ancora fini istituzionali da perseguire ed adeguate possibilità per farlo o se invece la stes-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sa sopravvivenza di esse non si dimostri (come, in effetti, è apparso evidente in qualche caso) socialmente inutile ed anzi pregiudizievole per la economia locale, si da renderne opportuna la liquidazione.

Comunque, le varie questioni, assai laboriose, sono ora avviate a definizione e non si mancherà di indire, al più presto possibile, le elezioni per la ricostituzione delle ordinarie rappresentanze elettive degli enti, mano a mano che se ne concreteranno le premesse indispensabili.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno adottare adeguati provvedimenti per una più efficace azione di recupero dei bambini romani colpiti da poliomielite.

Si deve tener presente che a Roma ben 115 bambini, due terzi dei quali al di sotto dei due anni di età, sono costretti a seguire le cure presso un ambulatorio situato nell'ospedale di San Camillo. Tra questi bambini, quelli residenti in Roma (e precisamente 85) vengono trasportati all'ambulatorio il mattino dalle più lontane parti della città e sostenuti in braccio dai famigliari esposti alle intemperie della stagione e col pericolo di contrarre affezioni acute (come si è verificato purtroppo in più casi, due dei quali seguiti da morte per broncopolmonite). Va rilevata la non indifferente spesa per il trasporto e il disagio dei familiari. Malgrado questo, i bambini possono così seguire una sola volta al giorno (cioè troppo poco) le terapie di recupero funzionale delle parti paralizzate, e soltanto per tre quarti d'ora di tempo al massimo (non potendo esse venir praticate più a lungo per non affaticare le parti colpite da paralisi e quindi provocare un danno o quanto meno far perdere loro l'eventuale beneficio apportato con le cure, parte del quale viene già perduto con lo strappo del ritorno a casa).

L'interrogante chiede pertanto al ministro di sapere se, al fine di garantire ai bambini curati in ambulatori le stesse cure riservate ai ricoverati nei centri di recupero, non intenda adottare i seguenti provvedimenti:

1°) prelevare al mattino a mezzo di automezzi dalla loro abitazione i malati per condurli all'ambulatorio, onde sottoporli durante la mattinata alle cure prescritte;

2°) fornire a mezzogiorno ai piccoli un pasto caldo, adeguato alla loro età, e successivamente assicurare un'ora di riposo;

3°) riprodurre e completare nel pomeriggio le kino e fisioterapie iniziate al mattino e, al loro termine, ricondurre con automezzi i bambini alla propria casa. (4679).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già istituito un servizio di trasporto, con idonei automezzi, degli infermi poliomielitici residenti nel comune di Roma, i quali vengono prelevati dal loro domicilio e, dopo i necessari trattamenti ambulatoriali presso l'ospedale di San Camillo, ricondotti presso le famiglie.

Per gli infermi residenti fuori Roma si è invece provveduto al ricovero negli appositi centri di recupero.

Sono stati inoltre recentemente presi accordi con il comune di Roma per l'organizzazione di un reparto di degenza diurna in un padiglione dell'ospedale comunale « Lazzaro Spallanzani »: gli infermi, prelevati a domicilio nelle prime ore del mattino, saranno curati ed assistiti per l'intera giornata consumando anche il pasto del mezzogiorno.

Il Ministro: GIARDINA.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i dirigenti dei magazzini Standa di Napoli non solo si oppongono alla elezione della commissione interna richiesta dalle organizzazioni sindacali, ma esercitano continua opera di pressione nei confronti dei lavoratori dipendenti minacciandoli di licenziamento se non consegnano loro la tessera del sindacato e non rifiutano anche i volantini che all'esterno dell'azienda vengono distribuiti.

Ciò stante e considerato che pressioni contro la libertà sindacale si esercitano anche da altri grandi magazzini e ditte che hanno altrove le loro sedi centrali, si chiede di conoscere se ed in che modo si intende intervenire contro sistemi che, dopo tutto, offendono i lavoratori napoletani menomandone la loro libertà. (1556).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati dal Ministero del lavoro non risulta che la direzione dei magazzini Standa della provincia di Napoli si sia opposta alla elezione della commissione interna. Il ritardo che si è avuto per la predetta elezione sarebbe da attribuirsi unicamente al mancato accordo tra le parti e tra le organizzazioni sindacali interessate sulla necessaria procedura da seguire, non espressamente prevista dal contratto collettivo nazionale 28 giugno 1958 sulla disciplina del rap-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

porto di lavoro dei dipendenti da aziende commerciali.

L'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, investito della questione controversa, convocò le parti interessate per il 15 settembre 1959, riunione che, a richiesta della direzione generale della società magazzini Standa, venne differita al 29 ottobre 1958 perché il capo del personale della direzione generale avesse potuto parteciparvi. In tale riunione l'associazione dei commercianti di Napoli sottopose una pregiudiziale alla trattazione della controversia, sostenendo che, ai sensi dell'articolo 120 del citato contratto, la controversia doveva essere trattata in sede di commissione paritetica, che per la provincia di Napoli risultava già costituita.

Ora, essendo stata la predetta pregiudiziale riconosciuta fondata, l'ufficio regionale del lavoro di Napoli ha indetto la convocazione delle parti in sede di commissione paritetica.

La predetta commissione ha preso le determinazioni ritenute del caso circa la procedura da adottare per lo svolgimento delle elezioni per la nomina dei membri della commissione interna presso la filiale dei magazzini Standa. Il 19 novembre 1958 è stato eletto il comitato elettorale e, successivamente, hanno avuto luogo le elezioni cui hanno partecipato 82 degli 83 dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLASANTO, CACCURI, CORTESE GIUSEPPE, TITOMANLIO VITTORIA e BERRY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Sui motivi che hanno indotto l'I.R.I. a vendere alla S.T.E.T. le azioni recentemente acquistate dalla S.E.T.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) la spesa sopportata dall'istituto cedente e dalla società acquirente per tale operazione, e le conseguenze di essa sul recente aumento di capitale della S.E.T.;

b) se l'accentramento nel gruppo S.T.E.T. della azienda meridionale, sia compatibile con lo sviluppo del Mezzogiorno voluto dal Governo e che non potrà realizzarsi senza una certa autonomia;

c) se, per quest'ultimo sviluppo, non si ritenga opportuno che l'I.R.I. o le sue società impiantino, nel Mezzogiorno, almeno una fabbrica di apparecchi telefonici, oltretutto di

macchinari e di attrezzature per centrali telefoniche;

d) se e come le aziende telefoniche I.R.I. devono rispettare la legge di riserva del quinto alle industrie del Mezzogiorno. (3175).

RISPOSTA. — L'Istituto per la ricostruzione industriale ha venduto alla S.T.E.T. le azioni della S.E.T. di recente acquistate dalla S.E.T.E.M.E.R. (detentrica del pacchetto azionario) in armonia con i provvedimenti legislativi adottati dal Governo al fine di realizzare, su tutto il territorio nazionale, l'unificazione dei servizi telefonici dati in concessione.

Detta unificazione è stata ritenuta indispensabile non solo per poter attuare un efficace coordinamento delle attività delle cinque concessionarie telefoniche operanti in Italia, ma anche per evitare sfasamenti e varietà di criteri di gestione, causa, in passato, del disservizio telefonico.

Per quanto concerne, poi, il punto *a)* dell'interrogazione in oggetto debbo precisare che, per il rilievo delle azioni S.E.T., l'I.R.I. ha pagato al gruppo S.E.T.E.M.E.R. un prezzo inferiore al valore contabile di bilancio (capitale più riserve) delle azioni e le ha rivenute alla S.T.E.T. allo stesso prezzo; anzi la spesa di acquisto delle predette azioni non è da ritenersi in alcun modo la causa dell'aumento del capitale sociale della S.E.T. poiché trattasi di operazioni finanziarie di diversa natura e senza alcuna connessione tra di loro. Infatti l'aumento di capitale sociale della S.E.T. è stato già da tempo programmato per consentire alla società stessa la copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del proprio programma di investimenti al fine dello sviluppo della rete telefonica nella propria zona in concessione.

In merito ai chiarimenti chiesti al punto *b)* debbo far presente che l'accentramento della S.E.T. nel gruppo S.T.E.T. non solo è compatibile con la politica di sviluppo del Mezzogiorno, ma dal Governo stesso è stato ritenuto opportuno ed indispensabile per l'incremento di detto sviluppo.

Infatti il programma dei lavori per il quinquennio 1959-1963, predisposto in base al piano regolatore telefonico nazionale, assicura lo sviluppo del settore telefonico nelle zone meridionali.

Ciò è dimostrato maggiormente dall'elevato volume degli investimenti nella zona in concessione alla S.E.T. che, nel quinquennio succitato, è, in proporzione, più alto di quello previsto per le altre concessionarie. Fatto che comprova l'intenzione di assecondare lo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sforzo che il paese compie per creare nel Mezzogiorno d'Italia i presupposti per un allineamento sul piano economico alle regioni del centro nord.

L'accentramento in questione anzi è motivo di maggior garanzia in quanto il potenziamento e lo sviluppo del servizio telefonico nel meridione è meglio assicurato proprio in virtù dell'inserimento della S.E.T. nell'ambito della società finanziaria S.T.E.T.

Quest'ultima, infatti, non solo è l'organo tecnico dell'I.R.I. nel settore in parola, ma ha un campo di possibilità finanziarie ben più vasto di quello che non abbiano le cinque concessionarie sia singolarmente che nel loro insieme.

Sull'auspicata realizzazione di almeno una fabbrica di apparecchiature telefoniche nel Mezzogiorno, debbo rilevare che una tale iniziativa non è, dal punto di vista economico, conveniente perché le occorrenze delle società concessionarie sono più che soddisfatte dalle fabbriche già esistenti nell'Italia centro-meridionale.

Faccio infine notare che la legge di riserva del quinto (legge 6 ottobre 1950, n. 835) alle industrie del Mezzogiorno non riguarda né le aziende telefoniche né le altre del gruppo I.R.I., in quanto destinataria della legge succitata è la pubblica amministrazione, la quale, in occasione di gare ed appalti, è tenuta a riservare detta quota in favore dell'Italia meridionale per favorirne l'industrializzazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI AGGRADI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda, essendo sorti dubbi circa la interpretazione da dare alle norme emanate per la nomina del personale dei cantieri-scuola di lavoro, che, secondo tali norme, dovrebbe essere sempre scelto con precedenza sul posto, chiarire con una circolare che tali norme si applicheranno, come in genere si verifica per l'applicazione di qualsiasi norma, per le nomine da farsi e non per quelle già fatte. (3814).

RISPOSTA. — La questione, relativa alla nomina di tale personale, pur essendo attribuita agli enti gestori che esercitano la facoltà inerente nell'ambito dei nominativi iscritti in un apposito elenco provinciale, previo accertamento dei requisiti di idoneità morale e tecnica, deve, tuttavia, effettuarsi, trattandosi di materia di collocamento, con l'osservanza anche della disposizione del cennato

articolo 15 che stabilisce, nell'avviamento al lavoro, la priorità di coloro che risiedono nel luogo in cui si svolgono i lavori.

La questione non concerne, pertanto, la interpretazione di norme vigenti in materia di nomina del personale istruttore, ma la applicazione di norme legislative preesistenti alle disposizioni amministrative in materia.

Ne consegue che l'osservanza di tali norme riguarda non solo le nomine del personale ancora da farsi ma anche quelle già effettuate.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale — tenuto conto che a partire dall'anno 1959 il prezzo del grano è stato ridotto, per cui i proprietari dei terreni, che li hanno locati con canone rapportato al grano, riscuoteranno fitti notevolmente ridotti — si stabilisca la loro esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura. (3961).

RISPOSTA. — I contributi previdenziali non sono commisurati al reddito dell'impresa ma alla mano d'opera impiegata; quindi l'imposizione contributiva non può essere diminuita o sospesa in conseguenza della contrazione del reddito.

D'altra parte, ove sussista un rapporto d'affitto, i contributi agricoli unificati fanno carico non al proprietario ma all'affittuario dei fondi, il quale, esercitando l'impresa agricola, assume la figura di datore di lavoro. Al proprietario possono far carico, eventualmente, i soli contributi relativi alla mano d'opera assunta per i lavori di miglioria e manutenzione straordinaria dei terreni affittati, quando tali lavori siano stati effettivamente eseguiti, o, nel caso in cui nella provincia si adotti il sistema di accertamento del presunto impiego di mano d'opera, quando la competente commissione provinciale di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, ne abbia stabilito i criteri di accertamento.

È noto, tuttavia, che i predetti lavori, pur eseguendosi in osservanza dei principi della buona tecnica agraria, non si compiono annualmente o con ciclo regolare, ma si effettuano soltanto quando se ne presenti la necessità e, soprattutto, la possibilità in dipendenza della capacità economica del proprietario; in conseguenza l'accertamento contributivo per le giornate attinenti a detti lavori, in quelle province ove l'accertamento stesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

è praticato, si può ritenere che comporti a carico dei proprietari un onere normalmente irrilevante.

In relazione a quanto precede, non sembra ravvisarsi pertanto la necessità che venga adottato alcun provvedimento di legge nel senso inteso dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTTI ANGELA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni, per le quali sia stata disposta, con la massima urgenza, la distribuzione quale mangime zootecnico di 5 milioni di quintali di grano tenero con un aggravio per il tesoro di circa 25 miliardi di lire e unicamente tramite la Federconsorzi, senza un preventivo ampio dibattito, dal quale sarebbe certamente scaturita una migliore soluzione. (3962).

RISPOSTA. — Le norme concernenti la distribuzione per uso zootecnico del grano proveniente dagli ammassi dei precedenti raccolti tendono allo smaltimento rapido delle giacenze di grano dei decorsi ammassi per evitare ulteriori spese di conservazione e scongiurare il pericolo di scondizionamento del prodotto.

La decisione relativa alla destinazione da dare al grano di vecchissimo raccolto è stata adottata dal comitato interministeriale per la ricostruzione, il quale ha dovuto constatare l'insostenibilità dell'attuale consistenza della scorta, appesantitasi, in seguito all'ultimo raccolto, di circa 98 milioni di quintali.

L'eccedenza di grano tenero rispetto al fabbisogno nazionale, detratta anche una prudenziale scorta, poteva essere smaltita o attraverso l'esportazione o attraverso il consumo interno.

Tutte e due le possibilità sono state sfruttate, ma l'esportazione, com'è noto, trova ostacoli nella concorrenza agguerrita ed organizzata dei paesi tradizionalmente esportatori, che dispongono di enormi quantità di prodotto e possono, come gli Stati Uniti e il Canada, concedere vantaggiose dilazioni di pagamento.

Tenendo poi presente che l'esportazione, per le attuali quotazioni del grano sul mercato internazionale, comporta una perdita per l'erario pressoché uguale a quella che si ha destinando il prodotto stesso a consumo zootecnico, quest'ultima soluzione presenta il duplice vantaggio di fornire un mangime di alto potere nutritivo per gli allevamenti e di

evitare il ricorso ad onerose importazioni di altri mangimi.

La distribuzione della farina è stata affidata alla Federconsorzi, sia perché l'intervento di altri operatori avrebbe portato ad un eccessivo frazionamento delle iniziative, con conseguenti passaggi di merce che comportano in ogni caso maggiori spese (ad esempio l'I.G.E.); sia per l'opportunità di praticare un prezzo unico di cessione agli allevatori, il che è possibile solo con un unico distributore; sia, infine, per la necessità di controlli intesi ad impedire che il grano destinato ad uso zootecnico venga impiegato per alimentazione umana. Tali controlli, infatti, diventano molto più facili se la distribuzione viene effettuata da un solo ente.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire in aiuto dei numerosi cittadini di Roccasicura (Campobasso), che hanno di recente visto recare danni rilevanti da cinghiali, provenienti molto probabilmente dalla riserva di Monte di Mezzo, alle varie loro colture agricole. (3988).

RISPOSTA. — Effettivamente nella foresta demaniale « Montedimezzo-Feudozzo » vi è un certo numero di cinghiali che qualche volta, a causa delle scarse possibilità alimentari offerte dalla foresta medesima, si portano nelle zone limitrofe alla ricerca di mangime, causando danni alle colture, per altro di lieve entità.

Comunque, allo scopo di por fine agli inconvenienti lamentati, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali è venuta nella determinazione di eliminare gli animali nel prossimo autunno 1959, atteso che una prima battuta, già effettuata, a causa della neve che, evidentemente, ha provocato l'emigrazione della fauna in altre zone, non ha dato esito positivo.

Nel frattempo, il presidente della giunta provinciale di Campobasso, con provvedimento del 20 gennaio 1959, ha revocato il divieto della caccia al cinghiale, fatta eccezione per il territorio della riserva, per consentire l'abbattimento degli animali.

Quanto ai danni sofferti dagli agricoltori della zona, i quali, a norma della legislazione vigente, non hanno un titolo giuridico per chiedere un risarcimento, si comunica che il prefetto di Campobasso ha già disposto indagini dirette ad accertare le condizioni particolari di ogni danneggiato, per un in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

tervento assistenziale in quei casi che risulteranno di maggiore rilievo, in rapporto alle condizioni economiche dei singoli e all'entità relativa ai danni che, ripetesi, non si presentano assolutamente gravi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali obiettivi intenda perseguire il commissario generale del Governo, con il rinnovato invito ai dipendenti dell'ex governo militare alleato, a mezzo circolare indirizzata individualmente, di far pervenire all'ufficio del personale una copia autentica del titolo di studio massimo in possesso, dal momento che né il rapporto di lavoro, né il regolamento in atto o normativo prevedono per detto settore di lavoratori un obbligo del genere, e che per la definitiva sistemazione di tutta la categoria sono tuttora all'esame del Parlamento un disegno di legge del Governo e proposte d'iniziativa parlamentare. (4198).

RISPOSTA. — Il commissariato generale del Governo ha da tempo iniziato la raccolta dei documenti personali dei dipendenti dell'ex governo militare alleato per costituire il fascicolo personale di ciascun dipendente.

Mentre i documenti dello stato civile, anagrafici e penali sono stati raccolti d'ufficio, agli interessati è stato richiesto di produrre il titolo di studio in loro possesso. E poiché alcuni dipendenti, nonostante la richiesta a suo tempo fatta, non si sono curati di consegnare il titolo di studio o hanno consegnato documenti non regolari, il commissariato ha ora nuovamente invitato gli inadempienti a produrre detti documenti o a regolarizzarli.

La presentazione dei detti documenti è richiesta al solo scopo di completare la documentazione relativa ad ogni singolo dipendente, in modo che, al momento dell'entrata in vigore della legge tuttora in discussione in Parlamento, sia compiutamente documentata la posizione degli interessati e, quindi, non siano ritardati i lavori dell'apposita commissione che, a suo tempo, dovrà esaminare ciascuna posizione.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando ritiene che potranno aver luogo le elezioni nel comune di Miranda (Campobasso). (4202).

RISPOSTA. — Non è ancora possibile svolgere le elezioni nella prima e nella seconda sezione del comune di Miranda, essendo tuttora pendente, innanzi al Consiglio di Stato, il ricorso contro la decisione con cui la giunta provinciale amministrativa di Campobasso ha annullato le operazioni elettorali di tali sezioni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno inviare alle prefetture una circolare, con la quale si autorizzi a rilasciare agli interessati, che la richiedono, copia dei verbali dei lavori delle commissioni giudicatrici dei concorsi, in modo che essi possano, ove si ritengano lesi, ricorrere non con motivi generici, ma *cognita causa*, al Consiglio di Stato, da alcune prefetture sostenendosi che può detta copia essere rilasciata perché altrimenti gli interessati non avrebbero modo di presentare ricorsi motivati (i ricorsi generici sono inammissibili) al Consiglio di Stato, e da altre che non lo può dovendosi quei verbali considerare atti interni, protetti da segreto di ufficio. (4203).

RISPOSTA. — Non risulta che delle prefetture si siano rifiutate di rilasciare agli interessati copie dei verbali delle commissioni giudicatrici, quando le procedure di espletamento dei concorsi siano state definitivamente concluse con l'approvazione, nelle forme dovute, della graduatoria finale.

Eventuali concreti casi di mancato rilascio potranno, per altro, essere tempestivamente segnalati dagli interessati a questo Ministero per l'adozione dei provvedimenti atti ad assicurare la tutela giurisdizionale degli aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non creda chiarire con circolare o in qualsiasi altro modo che le assunzioni al posto di visitatrici doganali vanno effettuate non in base all'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, ma in base al regio decreto 22 maggio 1941, n. 1132. (4236).

RISPOSTA. — Il ruolo delle visitatrici doganali di cui disponeva la direzione generale delle dogane venne soppresso con regio decreto-legge 11 luglio 1925, n. 1418 (articolo 2).

Le incombenze relative, quali la visita doganale alle donne che transitano la linea doganale ed altri servizi interni ausiliari degli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

uffici, vennero successivamente disimpegnate da elementi femminili non di ruolo (avventizio e salariale), il cui rapporto con l'amministrazione fu successivamente disciplinato dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100.

Sopravvenuto il divieto di effettuare nuove assunzioni di personale non di ruolo, giusta l'articolo 12 del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, l'amministrazione, per sostituire le visitatrici che mano a mano lasciavano il servizio per raggiunti limiti di età, per decesso od altra causa, ha dovuto far ricorso ad operaie giornaliera, la cui precaria assunzione viene effettuata ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, con contratto di diritto privato e per un limitato numero di giorni.

Il regio decreto 22 maggio 1941, n. 1132, citato dall'interrogante, concerne il regolamento di servizio del personale doganale e nell'articolo 1 (ultimo e penultimo comma) dello stesso decreto sono stabilite conseguentemente soltanto alcune norme di esecuzione circa la preesistente possibilità di assumere — in base a regolare rapporto — personale non di ruolo (avventizio e salariale) da adibire a mansioni di visitatrice. Tali norme non possono perciò essere applicate anche alle assunzioni delle operaie giornaliera, la cui precaria utilizzazione nelle dogane, regolata in forma privatissima, è stata possibile — come rilevasi da quanto innanzi premesso — in un periodo successivo all'emanazione del sopra indicato regio decreto n. 1132.

Le norme regolamentari, contenute nel citato articolo 1, sono pertanto tuttora applicate dall'amministrazione soltanto per la conferma nel posto degli elementi inquadrati nel personale non di ruolo (avventizio e salariale), assunti in servizio in virtù del richiamato regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100.

Non è pertanto possibile aderire alla richiesta dell'interrogante diretta a stabilire che le assunzioni al posto di visitatrici doganali siano effettuate non in base alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, ma in base al regio decreto 22 maggio 1941, n. 1132.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione privilegiata ordinaria, chiesta da Zara Gabriele di Giovanni, ex militare della classe 1920 da San Felice del Molise. (Campobasso). (4239).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'11 ottobre 1956, n. 2315, al militare cui si

riferisce l'interrogante è stato concesso un assegno rinnovabile di ottava categoria per il periodo 12 dicembre 1940-11 dicembre 1945 ed un assegno temporaneo di nona categoria per il periodo 12 dicembre 1945-11 dicembre 1951.

Nessun altro provvedimento dev'essere quindi adottato d'ufficio dall'amministrazione militare.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda necessario intervenire perché quanti percorrono la frequentatissima strada di importanza turistica, che ha inizio alla Flaminia e finisce alla Marsicana, nel tratto che unisce Cerro al Volturmo a Venafro (Campobasso), non continuino ad essere sotto l'incubo della caduta dall'alto di massi grossi e piccoli. (4253).

RISPOSTA. — Il tratto stradale da Cerro al Volturmo a Venafro, indicato dall'interrogante, non unisce la Flaminia (strada statale n. 3) con la Marsicana (strada statale n. 83) ma è costituito da un tratto della strada statale n. 158 « della Valle del Volturno » (da Cerro al Volturmo a Ponte 25 archi) e da un tratto della strada statale n. 85 « Venafrana » (da Ponte 25 archi a Venafro).

Ciò premesso, si può assicurare che la esistenza di massi rocciosi pericolanti sono stati segnalati fra il progressivo chilometro 23,300 e 24,400 della strada statale n. 158 e la loro rimozione è attualmente in corso.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga la concessione in favore dei privati tenuti al pagamento dei contributi I.N.A.-Casa, di contributi possibilmente uguali a quelli che, in virtù delle vigenti disposizioni, sono concessi alle cooperative. Tale concessione potrebbe essere effettuata a costruzione ultimata. (4254).

RISPOSTA. — L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 705, per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari è venuta ad esaurirsi con il corrente esercizio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Pertanto, la questione prospettata dall'interrogante potrà essere presa in esame in sede di discussione di nuove norme intese ad agevolare l'edilizia popolare sovvenzionata.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, mentre si progettano tante autostrade, non si pensa alla costruzione della importantissima autostrada Roma-Campobasso-Bari, e se non creda di porne allo studio la realizzazione. (4256).

RISPOSTA. — L'autostrada Roma-Campobasso-Bari non è compresa nel piano poliennale di costruzioni autostradali di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463, e pertanto, al momento non ne è prevista la realizzazione.

Comunque, il problema delle comunicazioni stradali tra Roma e Bari troverà una adeguata soluzione con la costruzione dell'autostrada Napoli-Bari — attualmente in fine di progettazione — che, in prosecuzione dell'autostrada del sole, congiungerà il Tirreno all'Adriatico.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, o si intendono adottare, per evitare che ditte produttrici di medicinali continuino a violare, o a favorirne la violazione, il combinato disposto degli articoli 122 e 125 del testo unico delle leggi sanitarie, secondo i quali i medicinali non possono essere venduti che in farmacia e da farmacista ed a prezzo non diverso da quello segnato in tariffa o etichetta, mentre tali ditte li affidano alle farmacie fiduciarie, che a loro volta li inviano, con forti sconti, ed a mezzo di corrieri, pacchi postali ecc., ai dettaglianti non farmacisti, che poi li vendono al pubblico, violando non solo le norme innanzi indicate, ma frodando altresì il fisco, a cui i dettaglianti non pagano imposte e tasse per il fatto che non si può certo ad essi richiedere il pagamento di imposte su redditi, che la legge esclude possano avere.

L'interrogante si permette far rilevare come sia necessario intervenire energicamente, perché siano repressi e puniti le lamentate forme di vendita abusiva di medicinali, che tanto ledono non solo il prestigio professionale, ma anche, come recentemente è stato ampiamente documentato dal periodico *Difesa sanitaria*, gli

interessi economici dei farmacisti rurali, ai cui quotidiani sacrifici tanto deve la salute pubblica, in quanto viene assicurata l'assistenza farmaceutica anche nei centri dove la farmacia non può dare sufficienti utili alle famiglie di detti professionisti. (4349).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che da parte di ditte produttrici di medicinali vengano commesse frequenti infrazioni alle disposizioni degli articoli 122 e 125 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

Ogni qualvolta il Ministero venga a conoscenza di infrazioni a tali norme non manca di intervenire prontamente, provvedendo all'accertamento delle responsabilità ed alla denuncia dei contravventori all'autorità giudiziaria.

Non si mancherà, comunque, di richiamare l'attenzione degli uffici periferici sulla opportunità di un più assiduo controllo, al fine di reprimere e, possibilmente, prevenire ogni abuso.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica per danni di guerra, riguardante D'Alonzo Angelo, residente in Campobasso, il quale da troppi anni attende il pagamento di quanto gli è dovuto. Tale pratica (n. 23092) trovasi nientemeno che dal 7 gennaio 1957 presso la divisione II della direzione generale dei danni di guerra, cui venne rimessa dalla intendenza di finanza di Campobasso a seguito di reclamo di esso D'Alonzo avverso la liquidazione effettuata nella somma di lire 10.950. (4440).

RISPOSTA. — Il ricorso presentato dal signor D'Alonzo Angelo, avverso la liquidazione effettuata dall'intendenza di finanza di Campobasso, ai sensi dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, è stato inviato, in data 23 gennaio 1959, alla commissione centrale di cui all'articolo 20 della legge predetta, per il prescritto parere di merito.

Non appena acquisito detto parere si provvederà alla emissione del relativo decreto ministeriale.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando il signor Villani Alessandro fu Giorgio, residente in Petacciato (Campobasso), riuscirà a riscuotere la piccola somma, cui ha diritto per essere stato un suo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

terreno, sito in agro di Guglionesi (Campobasso), attraversato da linea elettrica, costruita dalle ferrovie dello Stato per la elettrificazione del tronco ferroviario Pescara-Termoli.

Tale somma si troverebbe depositata presso la Cassa depositi e prestiti di Campobasso con tro polizza n. 21407; ma il Villani non ha possibilità di presentare i documenti a lui richiesti, ché la relativa spesa supera l'importo della somma a lui spettante. (4448).

RISPOSTA. — Per l'impianto della linea elettrica primaria Pescara-Foggia e allacciamenti Pescara-Popoli e Pescara-Triano, è stato necessario sottoporre a servitù di elettrodotto, nel comune di Guglionesi, per una superficie di metri quadrati 1323, un terreno a vigneto e seminativo distinto in catasto con i numeri 8, 9 del foglio 5 part. 1993 intestato alla ditta Villani Alessandro fu Giorgio.

Per la costruzione delle proprie linee elettriche l'amministrazione delle ferrovie dello Stato impone una servitù ad ampio contenuto mediante procedimento espropriativo e perciò le indennità vengono depositate nella Cassa depositi e prestiti.

Per lo svincolo delle indennità gli interessati ricevono dalla stessa amministrazione dei certificati mediante i quali possono ottenere gratuitamente la documentazione catastale ed ipotecaria richiesta per tale svincolo.

Di conseguenza il signor Villani Alessandro cui spetta la indennità di lire 10.993,, più gli interessi relativi, non dovrebbe sopportare per lo svincolo della indennità alcun onere salvo eventuali spese per particolari situazioni patrimoniali.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre, aderendo al vivo desiderio della popolazione locale, che alla stazione di Termoli (Campobasso) accanto alla cassetta per le lettere esistente ne siano poste altre tre, in modo che agevolmente possano essere smistati gli espressi dalle lettere, quelle che sono destinate al nord da quelle che sono destinate al sud e da quelle destinate a Campobasso. (4449).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha dato disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Campobasso perché vengano installate nella stazione di Termoli quattro cassette per l'impostazione della corrispondenza, recante ciascuna l'indicazione

del rispettivo istradamento, nel modo che segue:

- 1^a cassetta: « Termoli-Pescara »;
- 2^a cassetta: « Termoli-Foggia »;
- 3^a cassetta: « Termoli-Campobasso »;
- 4^a cassetta: « Termoli-Città ».

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica della popolazione sita in contrada Caccavelli del comune di Spineto (Campobasso). (4453).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha già provveduto alla realizzazione delle opere necessarie per l'alimentazione idrica del comune di Spineto, con apposite diramazioni dall'acquedotto del Molise di sinistra Biferno che, mediante distinti serbatoi e condotte di avvicendamento, alimenta il centro comunale e il centro dipendente di Piana.

Per la estensione del beneficio dell'acquedotto alla popolazione degli abitati minori del territorio comunale, fra i quali la contrada Caccavelli, deve provvedere il comune stesso mediante la costruzione della rete idrica interna, per la realizzazione della quale potrà eventualmente avvalersi dei benefici previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, sempre che sussistano i presupposti voluti dagli articoli 6 e 7 della stessa legge.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali ragioni nei confronti del signor Pampanelli Ettore, nato a Montorio a Vomano (Teramo) il 15 agosto 1891 ed ora residente in Pesche (Campobasso), non sarebbero applicabili gli articoli 1 e 2 della legge del 25 aprile 1957, n. 313, se è vero che egli nella sua qualità di carabiniere venne richiamato durante la guerra 1940-45 (dall'11 giugno 1940 al 9 aprile 1941 partecipò alle operazioni di guerra in Africa orientale con il gruppo carabinieri di Mogadiscio mobilitato) ed ha prestato complessivamente anni 14 e mesi 8 di servizio effettivo, e se non creda, quindi, di riesaminare la pratica e, modificando il decreto del 15 gennaio 1959, n. 2558 (posizione n. 80657), concedergli la chiesta pensione. (4635).

RISPOSTA. — L'istanza del carabiniere Pampanelli Ettore è stata decisa negativamente

non trovandosi l'interessato nelle condizioni richieste dalla predetta legge.

Il Pampanelli, infatti, pur avendo raggiunto 14 anni, 2 mesi e 11 giorni (non 14 anni e 8 mesi) di servizio, non ha prestato ininterrottamente servizio dal 30 giugno 1940 al 15 aprile 1951, né ha compiuto almeno sette anni di servizio, anche in più periodi, dal 10 giugno 1940 al 15 aprile 1951

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) del nuovo cimitero. (4652).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 11 marzo 1957, n. 848, venne concesso un contributo nella spesa di lire 5 milioni occorrente per la costruzione del nuovo cimitero del comune di Macchia d'Isernia e venne, altresì, assegnato il termine di anni due per il compimento dei lavori e delle espropriazioni.

A causa della tardata erogazione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti i lavori non hanno avuto inizio e, pertanto, il comune è stato costretto a chiedere una proroga di anni due al termine fissato con il suindicato decreto per il compimento dei lavori e delle espropriazioni.

Tale domanda è stata inoltrata al Ministero della sanità perché provveda al riguardo ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 marzo 1958, n. 296.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica che riguarda la costruzione della fognatura nel comune di Pesche (Campobasso). (4705).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi risulta inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché le disponibilità dei fondi consentiranno di poter effettuare nuove concessioni di contributi per la esecuzione di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo estendere ai dipendenti degli enti locali, collocati a riposo prima del 31 dicembre 1953,

i benefici della legge 11 aprile 1955, n. 379, e di quelle successive. (4720).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4629, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pagina 1626).

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda promuovere nei confronti degli agenti delle ferrovie dello Stato, combattenti della guerra 1915-18, un provvedimento analogo a quello approvato in favore degli agenti dell'amministrazione stessa combattenti della guerra 1940-45 e contenuto nell'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152.

Limitando la disposizione del predetto articolo — che importa notevoli benefici di carriera — ai soli combattenti della seconda guerra mondiale, non si pensò al gravissimo danno che si arrecava ai combattenti della prima guerra mondiale, i quali, pur dopo una intera vita spesa al servizio dell'amministrazione, si vedono ora superare dai più giovani.

Non sussistendo alcun plausibile motivo che possa giustificare la strana disparità di trattamento fatto ai combattenti delle due guerre, che prestano servizio nell'amministrazione ferroviaria (la legge contempla solo questo personale e nessun'altra categoria di altre amministrazioni), l'interrogante chiede al ministro se non reputi conforme a giustizia ed equità presentare d'urgenza un disegno di legge che elimini la palese discriminazione, estendendo i benefici di carriera previsti dalla sopra citata legge agli agenti ferroviari della guerra 1915-18. (4729).

RISPOSTA. — In merito alla proposta dell'interrogante di estendere il beneficio dei due anni di maggiore anzianità, previsto dall'articolo 6 della legge del 1954, n. 1152, anche ai combattenti della guerra 1915-18 non posso che confermare l'avviso già espresso in occasione di precedenti analoghe interrogazioni da parte di altri deputati, in quanto sussistono invariati e molteplici motivi che ostano alla emanazione di un siffatto provvedimento.

È da rilevare, infatti, che i ferrovieri ex combattenti della prima guerra mondiale hanno già fruito a suo tempo dei benefici economici e di carriera concessi da una serie di leggi speciali successivamente unificate nel regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711. Tali benefici sono analoghi a quelli concessi agli ex combattenti della guerra 1940-45 dalle leggi del 1954, n. 1152, e del 1958, n. 475, che risultano redatte sulla traccia delle leggi a suo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

tempo emanate per i combattenti della guerra 1915-18.

Se il legislatore ha, con la citata legge del 1954, n. 1152, concesso l'ulteriore beneficio della maggiore anzianità, ciò è dovuto al fatto che la legge di cui si tratta è stata emanata con notevole ritardo dal termine della guerra (circa 10 anni), ritardo che ha consentito il consolidamento delle posizioni di molti altri agenti non combattenti i quali, unitamente agli stessi combattenti della guerra 1915-18, hanno pur beneficiato di altri provvedimenti eccezionali, quali quello di cui al decreto-legge del 1949, n. 633 (concorso interno per titoli a posti di gruppo A) e quello di cui alla legge del 1949, n. 966 (concorso interno a posti di grado X, per titoli ed accertamento di idoneità professionale).

Inoltre le provvidenze riservate ai ferrovieri ex combattenti hanno carattere eccezionale, sono cioè da conferire *una tantum* e in un periodo di tempo per quanto possibile prossimo al termine delle relative operazioni belliche. L'attribuzione di un nuovo beneficio ai combattenti della guerra 1915-18, a distanza di 40 anni dalla cessazione di quelle ostilità, sarebbe perlomeno inattuale. Inoltre, non potendo avere carattere retroattivo, esso provocherebbe una disparità di trattamento nell'ambito della stessa categoria, in quanto la maggioranza, ormai collocata in quiescenza, non ne potrebbe beneficiare.

Debbo infine far notare che non è dato convenire sul presupposto della proposta stessa, e cioè che i combattenti della guerra 1915-18 sarebbero stati superati nella carriera dai colleghi più giovani, in quanto ciò è dovuto, più che dal conferimento dei due anni di maggiore anzianità, dal diverso grado col quale gli uni e gli altri hanno iniziato la carriera ferroviaria, senza parlare dell'influenza che sulla progressione stessa possano avere esercitato i rispettivi requisiti di merito.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà assegnata alla dogana di Torino l'autogru promessa, e quando pensa possano essere completati i lavori e le attrezzature previste per la dogana stessa, dato che da anni se ne parla come di necessità prorogabile. (4813).

RISPOSTA. — I lavori ancora necessari per il completamento dell'edificio della dogana di Torino saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei venturi programmi delle opere da eseguire con i fondi in gestione al provve-

ditorato alle opere pubbliche per il Piemonte, compatibilmente con le disponibilità dei fondi medesimi.

Per quanto si riferisce, invece, all'impianto della gru, cui fa cenno l'interrogante, si informa che, trattandosi della fornitura di una attrezzatura occorrente per il normale svolgimento dei servizi della dogana, non è possibile alcun intervento da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

COSSIGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere entro quale termine sarà portata a conclusione la riforma del regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, per l'assegno vitalizio ai ciechi civili. (4359).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4601, del deputato Ballardini, pubblicata a pagina 1626).

CREMISINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non consideri giusto ed opportuno rendersi promotore di proposte atte a modificare alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, emesso a norma della legge delega 21 marzo 1958, n. 447, e particolarmente dirette a:

1°) accrescere la rilevanza della volontà dell'inquilino nel rilascio degli appartamenti, così da permettere la continuità del godimento anche da parte di coloro che non vogliono procedere al riscatto dell'appartamento occupato;

2°) comprendere un rappresentante degli inquilini tra i membri della commissione su cui il detto decreto del Presidente della Repubblica conferisce il mandato di procedere alla valutazione degli alloggi.

L'interrogante fa presente che le modifiche di cui sopra vengono richieste da numerose espressioni di volontà degli interessati, così come attestano numerosi ordini del giorno di assemblee di inquilini dell'« Incis », come quello votato il 15 febbraio 1959 in Milano dagli inquilini del quartiere Calvaire. (4410).

RISPOSTA. — Per quanto si riferisce al primo punto dell'interrogazione è da precisare che le disposizioni contenute nel decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, le quali prevedono il trasferimento in altro alloggio di quegli inquilini che non intendono procedere al riscatto degli alloggi, trovano applicazione solo quando la maggioranza abbia manifestato la volontà di esercitare un tale diritto. Co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

munque, al trasferimento stesso si procederà con la maggiore cautela ed accortezza per ridurre al minimo, ove non sia possibile evitarli del tutto, i disagi derivanti dal trasferimento delle persone e delle cose con le inevitabili conseguenze di carattere economico.

La proposta dell'interrogante non sembra, quindi, che possa essere assecondata anche perché il suo accoglimento renderebbe necessaria la coesistenza — che è, invece, da evitarsi — in un medesimo condominio di soggetti pubblici e privati, in quanto gli alloggi non richiesti dagli assegnatari rimangono di proprietà degli enti costruttori.

Per quanto poi riguarda la prospettata opportunità di includere un rappresentante degli inquilini tra i membri della commissione di cui all'articolo 6 della legge cui è demandato il compito di provvedere alla valutazione degli alloggi, è da tenere presente che la composizione di detta commissione garantisce una assoluta obiettività di giudizio e che, d'altra parte, gli interessi degli assegnatari sono garantiti dalla facoltà prevista dal successivo articolo 7 che riconosce la facoltà di produrre ricorso contro la determinazione del prezzo ad una superiore commissione di cui fa parte anche un magistrato dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI, GRILLI ANTONIO, DE MICHELI VITTURI, DELFINO E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano a che ai sottocapi officina di ruolo speciale transitorio degli istituti tecnici, come è stato fatto per altro personale (professori, insegnanti tecnici pratici, personale tecnico delle scuole d'arte), vengano riconosciuti al fine della ricostruzione della carriera e del coefficiente gli anni prestati nel ruolo speciale transitorio; che ai sottocapi officina di ruolo speciale transitorio venga data la possibilità di assumere la qualifica di istruttori tecnici pratici, come è stato fatto per i sottocapi officina di ruolo ordinario e fuori ruolo. (2549).

RISPOSTA. — In merito al primo problema sollevato dagli interroganti — vale a dire l'attribuzione del coefficiente di stipendio ai sottocapi officina ed alle sottomaestre di laboratorio di ruolo speciale transitorio degli istituti e scuole di istruzione tecnica, nonché il riconoscimento ai fini economici dei servizi prestati anteriormente all'inserzione nell'anzidetto ruolo (1° ottobre 1951) — si ritiene opportuno

precisare, nell'ordine, che la categoria del personale tecnico di ruolo speciale transitorio non risulta espressamente richiamata nel decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, che regola il trattamento economico di tutto il personale statale a decorrere dal 1° luglio 1956. Ciò ha creato per l'amministrazione notevoli difficoltà in sede di attribuzione del coefficiente di stipendio al personale di cui trattasi, anche perché non è sembrato, nella specie, applicabile il disposto della nota posta in calce alla tabella unica annessa al citato decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, secondo la quale per le qualifiche non espressamente contemplate vale la equiparazione alle classificazioni vigenti al 30 giugno 1955.

Né alcun elemento utile al riguardo è emerso dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato, il quale a sua volta non fa menzione del personale tecnico degli istituti di istruzione tecnica.

D'intesa con gli organi di controllo si è, infine, addivenuti alla conclusione di considerare come determinante il fatto che, secondo il cessato ordinamento, la carriera dei sottocapi officina e delle sottomaestre di laboratorio aveva inizio dal grado XII. Se si considera che ai professori ed agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio, a norma dell'articolo 21 del richiamato decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, è stato attribuito lo stipendio iniziale dei professori e degli insegnanti tecnico-pratici dei ruoli ordinari cui sono equiparati, al personale tecnico non poteva attribuirsi, in analogia, che la retribuzione iniziale delle corrispondenti categorie dei ruoli ordinari. E poiché al grado XII del cessato ordinamento corrisponde l'attuale coefficiente 180, quest'ultimo coefficiente è stato in effetti attribuito al personale tecnico di ruolo speciale transitorio dal 1° luglio 1956, con la maggiorazione degli scatti biennali in numero di due da quest'ultima data e di tre dal 1° ottobre 1957.

Per quanto riguarda, invece, il riconoscimento ai fini economici dei servizi non di ruolo — riconoscimento che era stato effettuato anteriormente al 1° luglio 1956, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1127, tanto per i sottocapi officina quanto per i professori e gli insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio — non può non osservarsi che l'interpretazione data alla norma dell'articolo 21 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, dal Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, e dal Consiglio di Stato non consente di ritenere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

utili ai fini economici i citati servizi non di ruolo.

È vero che gli articoli 9 e 11 della legge 12 agosto 1957, n. 799, prevedono, rispettivamente per i professori e gli insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio che non conseguono il passaggio nei ruoli ordinari il computo di detti servizi per il passaggio di coefficiente, ma non si ritiene che la stessa norma possa estendersi, in mancanza di un esplicito richiamo da parte del legislatore, ai sottocapi officine ed alle sottomaestre di laboratorio, che non sono in alcun modo contemplati dalla suddetta legge 1957, n. 799.

In pratica, nel predisporre i decreti relativi all'inquadramento di tale personale nel coefficiente 180, si è dovuto constatare che il trattamento economico attribuito dal 1° luglio 1956 risulta in alcuni casi inferiore alla retribuzione di cui i singoli interessati fruivano in base al cessato ordinamento. In tali casi, tuttavia, la differenza viene conservata a titolo di assegno personale, secondo il disposto dell'articolo 24 del più volte citato decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19.

Mentre la questione del trattamento dei sottocapi officine e delle sottomaestre di laboratorio di ruolo speciale transitorio può ormai considerarsi risolta nella maniera più conforme ad una interpretazione, sia pure analogica, delle norme in vigore, più ampio e complesso appare il secondo problema sollevato dagli interroganti, quello cioè di estendere al personale di cui si tratta la norma che ha consentito al corrispondente personale di ruolo ordinario e non di ruolo il passaggio alla qualifica di insegnanti tecnico-pratici.

A questo proposito giova rilevare che l'articolo 13 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1127, e la legge di ratifica 11 dicembre 1952, n. 2528, hanno consentito l'inquadramento nei ruoli degli insegnanti tecnico-pratici, previo esame di idoneità, ai sottocapi officina, ai sottotecnici agrari ed alle sottomaestre di laboratorio appartenenti ai ruoli degli istituti e scuole di istruzione tecnica che fossero in possesso di uno dei seguenti requisiti:

titolo di studio per l'ammissione ai concorsi a posti di capi officina, di tecnici agrari o di maestre di laboratorio;

idoneità conseguita nei concorsi ordinari a posti di capi officina, di tecnici agrari o di maestre di laboratorio;

servizio lodevole, prestato per non meno di sei anni, con le funzioni proprie dei capi officina, dei tecnici agrari o delle maestranze di laboratorio.

In sostanza, con l'applicazione delle norme predette, i ruoli organici dei sottocapi officina, dei sottotecnici agrari e delle sottomaestre di laboratorio sono stati trasformati in ruoli transitori ordinari, mantenuti ad esaurimento per quel personale che, mancando dei requisiti prescritti o non avendo superato l'esame di idoneità, non abbia conseguito il passaggio al ruolo degli insegnanti tecnico-pratici.

Nei confronti dei sottocapi e delle sottomaestre non di ruolo un analogo provvedimento per il passaggio alla qualifica di insegnanti tecnico-pratici fu adottato con la circolare ministeriale 23 luglio 1949, n. 46, paragrafi 15 e 16.

Al contrario, i sottocapi officina e le sottomaestre di laboratorio iscritti dal 1° ottobre 1951 nei ruoli speciali transitori, pur essendo nella maggioranza in possesso dei requisiti per il passaggio ad insegnanti tecnico-pratici, si sono venuti a trovare in una situazione peggiore anche rispetto al corrispondente personale non di ruolo. Ad essi, infatti, non possono applicarsi le richiamate disposizioni del decreto-legge 1948, n. 1127, e della legge 1952, n. 2528, mancando allo scopo un preciso rimando nelle disposizioni stesse.

Evidentemente, la questione non può essere risolta sul piano amministrativo, sibbene mediante un provvedimento legislativo che estenda al personale di cui ci si occupa i benefici previsti dalle citate disposizioni.

A tale riguardo, mi è gradito comunicare agli interroganti che il Ministero ha assunto l'iniziativa di predisporre un apposito disegno di legge, per il quale sono in corso le necessarie intese con il Dicastero del tesoro.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei numerosi appartamenti dell'I.N.A.-Casa da assegnare nella provincia di Perugia, e soprattutto nel caso limite verificatosi al comune di Costacciaro dove da anni due appartamenti sono vuoti e due addirittura affittati a villeggianti.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere per evitare simili gravi situazioni che ostacolano la applicazione della legge e le aspirazioni dei lavoratori. (3908).

RISPOSTA. — Attualmente risultano disponibili nella provincia di Perugia n. 9 alloggi così ripartiti:

a) due alloggi in Foligno, per i quali è in corso di espletamento un bando di preno-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

tazione (sussidiario), pubblicato in data 1° febbraio 1959;

b) un alloggio in Città di Castello, per il quale sono state date disposizioni per la relativa assegnazione utilizzando le graduatorie tuttora valide;

c) cinque alloggi in Marciano, per mancanza di domande da parte dei lavoratori della zona;

d) un alloggio in Passignano, per rinuncia all'assegnazione da parte dell'avente diritto.

Per questi ultimi sei alloggi posso precisare che la gestione I.N.A.-Casa, allo scopo di accelerare l'assegnazione degli appartamenti disponibili, con circolare del 6 febbraio 1959, n. 154, ha impartito istruzioni a tutti gli uffici del lavoro affinché questi, non appena venuti a conoscenza delle disponibilità di alloggi per decadenza, rinuncia, carenza di domande, ecc., provvedano direttamente all'assegnazione degli alloggi stessi, nel più breve tempo possibile, senza attendere la preventiva autorizzazione della gestione I.N.A.-Casa.

Ho, perciò, motivo di ritenere che, a seguito delle nuove disposizioni impartite con la suddetta circolare, venga ridotto al minimo il ritardo per l'assegnazione degli alloggi disponibili.

Per quanto concerne la situazione del comune di Costacciaro faccio presente che, per l'assegnazione degli alloggi in detta località, sono stati banditi, a distanza di tempo, due concorsi riservati ai lavoratori della zona in possesso dei requisiti di legge.

Dato che, nonostante i suddetti concorsi, sono rimasti disponibili n. 4 alloggi, per mancanza di domande da parte dei lavoratori del luogo, in base alle disposizioni impartite dal comitato di attuazione, si è reso necessario, per l'assegnazione dei suddetti appartamenti, ricorrere alla pubblicazione di un particolare bando (manifesto-avviso) aperto a tutti i lavoratori contribuenti.

Con tale bando gli alloggi sono stati attribuiti ed attualmente non risultano alloggi disponibili nel comune di Costacciaro.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano, oltre i termini previsti dalle leggi vigenti, le elezioni nel comune di Montefalco (Perugia). (4305).

RISPOSTA. — La ripetizione della votazione in alcune sezioni del comune di Montefalco non può aver luogo essendo tuttora pendente innanzi al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, il ricorso avverso la decisione con la quale la giunta provinciale amministrativa di Perugia ha annullato le operazioni elettorali di quelle sezioni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda esaminare la possibilità della istituzione a Rieti di un istituto tecnico ad indirizzo agrario. (4319).

RISPOSTA. — Nessuna istanza risulta sinora pervenuta a questo Ministero tendente ad ottenere la istituzione in Rieti di un istituto tecnico agrario.

Le autorità interessate possono comunque avanzare domanda a tale scopo, attenendosi alle disposizioni di cui alle circolari ministeriali del 5 marzo 1948, n. 4032, e del 28 maggio 1958, n. 182.

L'accoglimento di tale domanda, che sarà esaminata con la dovuta attenzione, è però subordinato alle disponibilità finanziarie.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio dei lavoratori del comune di Amelia e di quelli contermini (Guarda, Lugnano, Alviano, Attigliano, Giove e Penna in Teverina) per i servizi dell'I.N.A.M., in quanto debbono recarsi agli uffici di Narni che distano decine di chilometri; se in considerazione del grande numero degli assistiti nella zona, non intenda prendere in esame la possibilità di istituire nella città di Amelia un ambulatorio I.N.A.M. onde beneficiare del provvido e relevantissimo apporto dell'istituto anche nella zona. (4333).

RISPOSTA. — In relazione al programma, elaborato, a suo tempo, dalla apposita commissione consigliare per la riorganizzazione territoriale di tutti i presidi periferici dell'I.N.A.M., approvato in data 8 maggio 1957, dal consiglio di amministrazione dell'istituto stesso, è prevista la istituzione di un'unità assistenziale nel comune di Amelia (Terni).

La direzione generale dell'I.N.A.M., rendendosi conto del disagio in cui si trovano gli assistibili residenti nella zona di Amelia, sta svolgendo da tempo una costante azione — in ciò coadiuvata dalla sede provinciale I.N.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

A.M. di Terni — per reperire un fabbricato ove sistemare l'unità assistenziale auspicata dall'interrogante.

A tal fine sono state interessate sia l'amministrazione comunale che le autorità del luogo, perché, mediante il loro appoggio, il problema possa essere risolto il più agevolmente possibile.

Malgrado l'opera svolta, non è stato però finora possibile raggiungere un risultato positivo, e ciò in quanto nel comune di cui si tratta si è dovuto constatare la impossibilità di trovare locali idonei per un adeguato funzionamento dei servizi sanitari ed amministrativi del presidio sanitario in parola.

Desidero assicurare, comunque, che questo Ministero sta seguendo il problema con la massima attenzione e provvederà all'attuazione dell'unità assistenziale di Amelia, non appena saranno superate le difficoltà che si sono, finora, fraposte alla realizzazione del programma cui dianzi è stato accennato.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda al vero che il comune di Catania sia stato giustamente riconosciuto di prima categoria, mentre ingiustamente non ha avuto questo riconoscimento il comune di Palermo, e se intenda provvedere all'uopo, (4439).

RISPOSTA. — Manca la possibilità di rispondere all'interrogante perché dal testo dell'interrogazione non risulta a quale classificazione dei comuni di Palermo e Catania si intenda fare riferimento.

Al riguardo, infatti, si fa presente che, dato il gran numero di norme che prevedono, per le più svariate finalità e con criteri diversi, una classificazione dei comuni, l'indeterminatezza della richiesta non consente di identificarne l'oggetto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

CURTI, ZURLINI E SANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della deliberazione adottata dal dipartimento delle ferrovie dello Stato di Bologna, il quale con lettere n. DC/272/1 Ma. 1 datata 31 gennaio e n. CD/272/1/Ma. 1/1 datata 20 febbraio 1959 ha confermato la soppressione della fermata alla stazione di Parola nel comune di Fontanellato (Parma), a meno che il comune di Fontanellato non in-

tervenga a coprire il deficit derivante dalla fermata stessa mediante un adeguato contributo dello Stato.

Tale decisione ha suscitato notevoli preoccupazioni nella popolazione di Parola e di Fidenza limitrofi alla frazione di Parola.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se, in considerazione del disagio che ne conseguirebbe agli abitanti della zona, non intenda intervenire affinché sia revocata la deliberazione adottata. (5046).

RISPOSTA. — La fermata di Parola, della linea Piacenza-Bologna, serve l'omonimo paese di circa 700 abitanti situato sulla via Emilia, a 100 metri dalla fermata stessa, ed il traffico che vi si svolge è prevalentemente diretto a Parma e Fidenza ed è costituito in maggioranza da operai e studenti.

La gestione dell'impianto è sensibilmente passiva (circa lire un milione all'anno di deficit) nonostante siano stati già adottati i possibili provvedimenti per ridurre al massimo le spese.

Il comune interessato, interpellato per conoscenza se fosse disposto a versare un contributo almeno a parziale copertura della passività, ha risposto in senso negativo.

È stata pertanto effettivamente presa in considerazione la possibilità di chiudere la fermata all'esercizio. Senonché, tenuto conto degli interessi delle popolazioni interessate, la questione è tuttora allo studio; né alcuna decisione è stata ancora adottata in merito.

Il Ministro: ANGELINI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Barranca Domenico di Raffaele, da Partinico, inviatagli da circa un anno dal Ministero difesa-esercito. (4299).

RISPOSTA. — Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, in data 20 novembre 1958, ha restituito la pratica di pensione del signor Domenico Barranca al Ministero della difesa-esercito, ispettorato pensioni, che con decreto 29 gennaio 1959, notificato per il tramite del sindaco di Partinico, ha negato il diritto al trattamento privilegiato ordinario.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DAL FALCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali intenzioni abbia l'amministrazione delle ferrovie dello Stato in re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

lazione al raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna; se tale raddoppio rientri nei programmi di prossima esecuzione dell'amministrazione ferroviaria italiana e se tale opera non appaia ormai indifferibile in relazione all'incremento dei traffici con il nord-Europa, che l'attuazione del M.E.C. comporta. (4664).

RISPOSTA. — L'esecuzione del raddoppio della linea Bologna-Verona, per l'ingente spesa all'uopo occorrente, valutata di circa lire 15 miliardi, è da considerare nel quadro della situazione generale dell'intera rete ferroviaria, che presenta numerose esigenze, tali da imporre l'attuazione graduale dei vari programmi di lavori, in relazione alle disponibilità di fondi ed al diverso grado di urgenza delle esigenze stesse.

Dato ciò, non è stato possibile comprendere il raddoppio della Bologna-Verona nei programmi di più prossima attuazione, poiché la potenzialità dell'attuale linea a semplice binario è largamente superiore alle esigenze del traffico, e tale da poter sopperire anche a notevoli eventuali incrementi del traffico stesso.

Il Ministro: ANGELINI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno, nell'interesse dei coltivatori di piselli delle zone specializzate, promuovere azione intesa ad applicare l'articolo 44 del trattato di Roma sulla comunità economica europea circa i prezzi minimi all'importazione, in quanto le ingenti esportazioni di piselli in scatola dal Belgio verso l'Italia potrebbero indurre le aziende conserviere a non acquistare più i piselli italiani con grave danno dei nostri agricoltori. (4149).

RISPOSTA. — L'industria conserviera belga ha raggiunto negli ultimi anni un volume totale di produzione, per il solo settore dei legumi e degli ortaggi, di circa 52 mila tonnellate annue. Questo volume totale, secondo le valutazioni della *Confédération de l'alimentation belge*, può essere così ripartito in misura percentuale fra i singoli prodotti: 36,50 per cento piselli; 14,50 per cento piselli e carote; 16,50 per cento fagioli; 32,50 per cento altri ortaggi.

Nel contempo, anche l'esportazione totale è andata progressivamente aumentando ed ha toccato nel 1956 la punta massima di quintali 258.971.

La corrente di esportazione verso il nostro paese ha raggiunto la punta massima di quintali 85.518 nel 1956; nel 1957 si è registrata

una diminuzione del 48 per cento e nel 1958 del 64 per cento.

Il notevole sviluppo della esportazione belga di piselli in scatola, nell'ultimo dopoguerra, sembra sia stato favorito da misure *dumping*. Pare, infatti, che il prezzo di esportazione di tale prodotto sia tuttora del 50 per cento circa inferiore a quello praticato all'interno.

Per accertare l'esistenza del *dumping* o di ogni altra forma di intervento atta a incrementare artificialmente le esportazioni, le amministrazioni interessate dello Stato italiano hanno disposto apposite indagini.

Se queste indagini avranno esito positivo, le amministrazioni stesse, di comune accordo, si varranno delle misure antidumping previste dal trattato istitutivo della C.E.E. e dal G.A.T.T., non essendo possibile far ricorso all'articolo 44 del trattato medesimo, in quanto detto articolo, come è noto, può essere applicato soltanto quando la progressiva abolizione dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative fra gli Stati membri sia suscettibile di condurre a prezzi tali da compromettere le finalità della politica agricola comune.

Il Ministro: RUMOR.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'inderogabile necessità di allacciamento delle frazioni Sorrenti, Russa, Pileci, Palombara e Galbato del comune di Gioiosa Marea (Messina). (4488).

RISPOSTA. — Delle varie località del comune di Gioiosa Marea, soltanto Galbato risulta essere frazione.

La strada di allacciamento di tale frazione al capoluogo risulta ammessa, con decreto ministeriale 20 febbraio 1920, n. 1061, a fruire dei benefici di cui al decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019,

Per la sua realizzazione sono stati finanziati due lotti di lavori, per una complessiva spesa di lire 70 milioni.

Si informa, inoltre, che per il completamento di tale strada è stato anche promesso al comune interessato il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 20 milioni.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta del comune di Condò (Messina) tendente ad avere finanziato l'amplia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

mento — oltre la ricostruzione di un muro di cinta — di quel cimitero. (4489).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4705, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 1662).

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta del comune di Rometta (Messina) per il finanziamento del secondo lotto delle fognature.

L'interrogante fa presente che, essendo stato finanziato il secondo lotto della rete idrica, è urgente che sia finanziato anche il secondo lotto delle fognature, per la necessità che entrambe le opere siano portate a compimento in un'unica soluzione. (4490).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4705, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 1662).

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta del comune di Giarre relativa al finanziamento per l'impianto elettrico nelle frazioni di Giarre (Catania), Miscarello e Dispensa Nuova. (4491).

RISPOSTA. — La richiesta del comune in parola sarà inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, relativa all'esercizio finanziario 1959-1960, e verrà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà il finanziamento di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'istanza di contributo per la costruzione delle fognature nella frazione Belvedere del comune di Siracusa. (4493).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4705, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 1662).

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché siano pagati i premi di incoraggiamento previsti dalla legge 8 maggio 1947, n. 399, articolo 4, alle ditte che hanno giacenti le pratiche presso i provveditorati alle opere pubbliche fin dal 1950. (3746).

RISPOSTA. — La somma di lire 5 miliardi, ripartita in tre esercizi, autorizzata dal de-

creto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, per la concessione di contributi di incoraggiamento ai privati che avessero costruito case d'abitazione, è da gran tempo esaurita.

Detti fondi, comunque, non sono stati sufficienti che ad accogliere in minima parte le numerose domande presentate dagli interessati, nemmeno limitatamente a quelle prodotte prima dell'entrata in vigore della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Il Ministero del tesoro, interessato per la concessione di un ulteriore finanziamento, non ha ritenuto di aderire alla richiesta oltre che per l'assoluta necessità di contenere al minimo indispensabile l'assunzione di nuovi oneri a carico dello Stato, anche per il fatto che i contributi di incoraggiamento di cui trattasi, corrispondenti mediamente ad aliquote inferiori al 5 per cento dei costi di costruzione, non erano tali da costituire efficace stimolo per incrementare l'attività edilizia e che, comunque, nei riguardi di coloro che presentarono la domanda per ottenere i cennati benefici, l'amministrazione non poteva riconoscersi in alcun modo obbligata. Perché lo fosse, sarebbe stato necessario che l'amministrazione stessa, completata l'istruttoria di rito, avesse assegnato il contributo ed avesse assunto, nei termini previsti dalla contabilità di Stato, l'impegno a corrisponderlo; invece la semplice ricezione della domanda e l'approvazione del progetto da parte degli uffici del genio civile costituivano soltanto le prime fasi dell'istruttoria, e come tali non avrebbero potuto avere rilevanza se non si fossero concluse con la preventiva assegnazione del contributo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga attuata al più presto la lodevole iniziativa, posta allo studio dal consorzio agrario provinciale di Ascoli Piceno, di istituire a Fermo uno stabilimento per la mattazione dei bovini e dei suini e la lavorazione e refrigerazione delle carni.

L'interrogante fa presente che nella zona prescelta la produzione del bestiame bovino è eccellente e l'allevamento dei suini considerevole e che il consorzio agrario provinciale appare l'ente più qualificato ad affrontare il problema nell'interesse dei produttori, dei consumatori e dell'intera zona.

L'interrogante fa presente che la vasta zona facente capo alla città di Fermo, nella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

quale nemmeno opera la Cassa per il mezzogiorno, ha urgente bisogno di iniziative industriali rivolte alla valorizzazione dell'agricoltura e alla creazione di fonti permanenti di lavoro e di reddito. (3965).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha provvedimenti da adottare in merito all'iniziativa del consorzio agrario provinciale di Ascoli Piceno segnalata dall'interrogante, in quanto il consorzio medesimo, che è una società cooperativa, adotta le sue risoluzioni in base alla legge istitutiva (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235) ed alle situazioni dell'ambiente nel quale opera.

Per altro, l'iniziativa, buona in se stessa, va ovviamente considerata in relazione alle nuove norme sulla disciplina dei mercati.

Il Ministro: RUMOR.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita definizione delle modifiche da apportare al regolamento del 15 gennaio 1959, n. 32, concernente l'assegno vitalizio corrisposto ai ciechi civili italiani, onde venire incontro alle giuste esigenze di migliaia e migliaia di ciechi, i quali attendono l'integrale applicazione delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 632. (4355).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4601, del deputato Ballardini, pubblicata a pagina 1626).

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quanti professori di scuole parificate siano stati chiamati a far parte delle commissioni per gli esami di Stato. (522).

RISPOSTA. — I membri delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità e di abilitazione, sono scelti, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, sia fra i professori di ruolo delle scuole superiori statali, sia fra coloro che siano in possesso del titolo statale di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori (e quindi anche in quelle parificate) e che abbiano insegnato per almeno tre anni, nelle scuole medesime, le materie su cui verte l'esame.

Ciò premesso, si fa presente che i professori di scuole non statali sono stati chiamati a far parte delle commissioni per gli esami di Stato, ai sensi dell'articolo 7 del ricordato decreto-legge n. 649, in qualità di membri in-

terni, in rappresentanza dei rispettivi istituti di appartenenza.

Solamente per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale è stato utilizzato un esiguo numero di detti professori come commissari esterni di materie scientifiche.

Il Ministro: MEDICI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali all'insegnante Marzano Antonio, nominato insegnante in soprannumero nelle scuole elementari di Molfetta (Bari) con decreto 26 giugno 1956, n. 12204, con decorrenza agli effetti giuridici dal 1° ottobre 1955 e successivamente, con decreto del 14 luglio 1956, n. 16004, immesso nel ruolo normale con la qualifica di straordinario con decorrenza agli effetti economici dal 1° ottobre 1956, non ancora viene corrisposto lo stipendio corrispondente al coefficiente 229 che gli spetta ai sensi del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, annessa tabella unica degli stipendi in vigore dal 7 aprile 1957 e circolare ministeriale del 2 maggio 1957, n. 1090/12. (3350).

RISPOSTA. — Il Ministero, accogliendo il ricorso gerarchico prodotto dal maestro Marzano Antonio da Molfetta (Bari) — di cui alla interrogazione soprariportata — avverso la mancata attribuzione dello stipendio corrispondente al coefficiente 229, ha impartito al competente provveditore agli studi le necessarie disposizioni intese a regolarizzare la di lui posizione giuridica ed economica, nel senso che il maestro Marzano, il quale ha ultimato favorevolmente il biennio di prova, deve essere inquadrato nella seconda classe di stipendio (coefficiente 229), a tutti gli effetti, con decorrenza dal 1° ottobre 1957.

Il Ministro: MEDICI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a che punto trovasi la revisione del regolamento della legge del 9 agosto 1954, n. 632, regolamento emesso il 15 gennaio 1956 e portante il n. 32. (4595).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4601, del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 1626).

DE LEONARDIS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga di estrema urgenza e di speciale necessità

avvalersi del disposto di cui al terzo comma dell'articolo 119 del codice della navigazione per normalizzare una situazione di eccezionale disagio, in cui versano, nella quasi totalità, i pescatori del compartimento marittimo di Manfredonia (Foggia), i quali sono costretti ad esercitare la loro vitale attività in una posizione forzatamente illegale, e, quindi, consentire l'immatricolazione dei pescatori che hanno superato il 25° anno di età e il conseguente rilascio del foglio di ricognizione. (2876).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3290, del deputato Amodio, pubblicata a pag. 1619).

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritiene opportuno ripristinare una legge del 1922, magari aggiornandola, che prevede l'obbligatorietà della lotta contro la mosca olearia, che ingenti danni procura alla olivicoltura.

L'interrogante inoltre desidera sapere se non sia il caso, all'uopo, di istituire dei centri temporanei per la lotta contro la *dacus* come si fa in atto per l'irrogazione del D.D.T. nelle case di campagna, migliorando in tal modo la produzione delle olive e dell'olio, sia nella qualità che nella quantità. (4804).

RISPOSTA. — Il ricorso alla coercizione nella difesa antiparassitaria delle colture agricole si rende necessario soltanto allorché la natura delle infestazioni ed i sistemi di lotta impiegati per combatterle esigono che le relative operazioni vengano eseguite su tutta la superficie dei terreni interessati, onde evitare che l'eventuale astensione, dalla lotta stessa, di taluni agricoltori possa comprometterne il buon esito anche nelle coltivazioni sottoposte a trattamento.

Poiché, grazie all'impiego di recenti prodotti di sintesi, risulta possibile difendere dagli attacchi della mosca (*dacus oleae*) limitate superfici olivetate e, persino, singole piante, pure nel caso in cui queste vengano a trovarsi in mezzo a coltivazioni non sottoposte ad alcun trattamento, risulta evidente la mancanza dei presupposti fondamentali per la dichiarazione di obbligatorietà della lotta.

Si assicura, comunque, che questo Ministero continuerà a stimolare e ad incoraggiare in modo concreto, nei limiti consentiti dalle apposite disponibilità di bilancio, la lotta contro la mosca dell'olivo.

Il Ministro: RUMOR.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritiene opportuno ammettere al beneficio della riduzione ferroviaria anche la congregazione delle suore dei poveri di San Francesco de' Paoli, come in atto avviene in favore di tutti gli altri istituti di assistenza e di beneficenza. (4806).

RISPOSTA. — Premesso che finora nessuna richiesta in proposito è pervenuta da parte della congregazione delle suore dei poveri di San Francesco de' Paoli, informo che i benefici di tariffa previsti dalla concessione speciale IV possono essere accordati alle associazioni ed agli istituti di carità costituiti non a scopo di lucro, ma per spirito filantropico, al fine di curare ed assistere, in ospizi religiosi propri o in ospizi pubblici, gli infermi o travati poveri e gli infelici minorati, e di educare ed istruire i poveri.

Per ottenere la concessione, le associazioni e gli istituti di carità debbono farne domanda al Ministero dei trasporti — direzione generale delle ferrovie dello Stato — in carta bollata, con annessi documenti comprovanti la loro costituzione per i fini sopradetti, facendola pervenire per il tramite e col nulla osta del Ministero dell'interno.

Il Ministro: ANGELINI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza dei continui soprusi che da parte del governo tunisino vengono esasperatamente perpetrati a danno morale e materiale di onesti marinai siciliani col pretesto, provatamente specioso, di irregolarità nei limiti della pesca fissati da quel governo.

Se è a conoscenza del fatto che il peschereccio italiano *Maria Paola*, del dipartimento marittimo di Trapani, è stato fermato il giorno 10 marzo 1959 dalla polizia marittima tunisina, e che il capitano della nave signor Vincenzo Masaro ed il primo meccanico sono stati trattenuti in stato di fermo a Susa, a causa di incidenti che sarebbero scoppiati a bordo tra alcuni marinai e la polizia tunisina.

L'interrogante chiede se il ministro è di avviso che siano fatti gli opportuni passi diplomatici per por fine a questo stato di cose, che offende la dignità ed il buon diritto dei nostri marinai, i quali nel mare trovano l'unica fonte di lavoro e di vita. (4876).

RISPOSTA. — Il fermo del motopeschereccio *Maria Paola*, al quale allude l'interrogante, ha fatto oggetto dell'immediato interessamento del Governo italiano che continua ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

adoperarsi per ottenere il rilascio nonché la libertà del capitano e del primo meccanico trattenuti dalle autorità tunisine.

A tal fine è stata inviata il 12 marzo 1959 una nota verbale a questa ambasciata di Tunisia e sono state impartite istruzioni alla nostra rappresentanza di Tunisi per richiedere lo spostamento al 17 marzo 1959 del processo a Susa contro i membri dell'equipaggio in questione, onde poter predisporre un'adeguata assistenza dei due connazionali. In tale data, e presente il nostro primo viceconsole, espressamente inviato dalla nostra rappresentanza per rafforzare la difesa, il giudice ha ritenuto il comandante e il macchinista del *Maria Paola* colpevoli di resistenza alla forza pubblica, condannandoli a tre mesi di detenzione.

Sono attualmente in corso nuovi interventi da parte nostra per evitare la confisca del peschereccio.

In merito alle misure dirette ad impedire il ripetersi di tali incidenti sono in grado di precisare che il Governo italiano ha proposto al governo tunisino nello scorso dicembre 1958 l'inizio di conversazioni per appianare le questioni relative alla pesca nel quadro di un più vasto piano di intese che contribuisca alla realizzazione di una più stretta cooperazione economica tra i due paesi.

In attesa che abbiano corso tali proposte, che sono state ripetute nuovamente il 27 febbraio 1959 all'ambasciatore di Tunisia Bouziri, è stata nel frattempo incoraggiata la conclusione di accordi privatistici che valgano a normalizzare l'atmosfera.

Intanto, con il diretto interessamento della nostra ambasciata a Tunisi, un primo accordo è stato concluso in questi giorni tra un gruppo armatoriale italiano e l'ufficio nazionale della pesca in Tunisia. Esso prevede la collaborazione economica e l'assistenza tecnica italiana per il razionale sfruttamento e per la difesa delle risorse biologiche del mare.

Desidero assicurare l'interrogante che il Governo italiano non mancherà di ricercare, anche nel quadro di iniziative di tale specie, una soluzione soddisfacente della questione.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

DE MARZI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia in base alla quale alcuni paesi aderenti al M.E.C. avrebbero trasformato la riduzione temporanea dei dazi doganali, avvenuta con il 1° gennaio 1959, in tasse di consumo o diritto di fabbricazione o provvedimenti similari che verrebbero ad annullare le suddette riduzioni. (4388).

RISPOSTA. — L'unico caso, a conoscenza di questo Ministero, nel quale si è avuta, a seguito delle riduzioni daziarie avvenute con il 1° gennaio 1959, la istituzione di una imposta interna da parte dei paesi membri della Comunità economica europea è quello del Benelux, relativamente al vino. La possibilità di addivenire a tale sostituzione è prevista dall'articolo 1 del protocollo del Lussemburgo annesso al trattato di Roma, che stabilisce:

« Il Belgio, il Lussemburgo ed i Paesi Bassi applicano il regime di cui all'articolo 6, terzo comma, della convenzione di unione economica belga-lussemburghese del 25 luglio 1921 ».

Tale convenzione, al predetto articolo, prevede che « *les vins naturels indigènes non mousseux fabriqués à l'aide de raisin frais ne pourront être grevés d'un droit d'accise* ».

Si tratta quindi di una deroga al principio della non discriminazione, sotto l'aspetto fiscale, tra prodotti nazionali e stranieri, sancito all'articolo 95 del trattato. Occorre per altro rilevare che lo stesso articolo 95 vieta a ciascuno degli Stati membri di applicare sui prodotti degli altri *partners* imposizioni interne intese a proteggere indirettamente altre produzioni.

Il provvedimento adottato dalle autorità del Benelux, stabilendo sul vino di importazione un diritto di *accise* superiore a quello in vigore per la birra, tende ovviamente a favorire il consumo di quest'ultima bevanda.

Pertanto, da parte italiana, si è provveduto a sollevare la questione in seno al comitato dei rappresentanti permanenti della C.E.E., ed al riguardo risulta che i competenti organi della commissione stanno procedendo all'esame di tutti i provvedimenti adottati dai paesi membri dopo l'entrata in vigore del trattato che appaiano in contrasto con lo stesso.

Il Ministro: DEL BO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa* — Per conoscere quali gravi difficoltà ostino alla rapida liquidazione della pratica di pagamento dei crediti per forniture all'amministrazione militare da parte della ditta Rigamonti-Canali e Riboldi, già con sede in Asmara, crediti che in seguito all'occupazione inglese fu mai possibile riscuotere. La pratica venne inviata al Ministero Africa italiana con raccomandata del 27 marzo 1947, n. 303, e con allegata la procura speciale al ragioniere Fabbro Enore. (3464).

RISPOSTA. — Agli atti di questa amministrazione non risultano precedenti relativi alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

pratica di pagamento dei crediti per forniture all'amministrazione militare da parte della ditta Rigamonti-Canali e Riboldi, cui l'interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono al sollecito pagamento della pensione di reversibilità alla signorina Alda De Zotti, del fu professore Giovanni e della fu Cavagna Adelaide, titolare del libretto di pensione indiretta n. 519446 e morta a Pisa l'11 settembre 1954. (3748).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha ancora adottato alcuna decisione in merito alla domanda di concessione della pensione di reversibilità avanzata dalla signorina Adele De Zotti, orfana di funzionario dell'ex regime austro-ungarico, ai sensi dell'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, essendo tuttora in attesa che il Consiglio di Stato, all'uopo interpellato, faccia conoscere il proprio autorevole avviso circa l'applicabilità o meno della citata norma ai pensionati del cessato regime austro-ungarico o ai loro eredi.

Il Ministro: RUMOR.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non si ritenga di dover urgentemente provvedere a concedere al signor Raddi Galliano da Marano Lagunare il previsto contributo del 20 per cento del danno subito in occasione della mareggiata dell'11-15 novembre 1951 in concomitanza con l'alluvione del Polesine in base alla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e ciò in considerazione del fatto che dall'evento calamitoso sono trascorsi più di sette anni. (3854).

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che la pratica relativa alla concessione del contributo del 20 per cento del danno subito dal signor Raddi Galliano da Marano Lagunare (Udine), in base alla legge 13 febbraio 1952, n. 50, istruita dalla prefettura di Udine nel corso degli anni 1954, 1955, 1956 e 1957, sia stata a più riprese dichiarata definita (agosto 1958 data in cui sarebbe stato emesso il decreto concessivo), non ancora ultimata (20 gennaio 1959), scomparsa (13 febbraio 1959), in via di definizione (14 febbraio 1959), e quali provvedimenti in-

tenda prendere al riguardo in considerazione soprattutto del fatto che dall'evento calamitoso sono trascorsi più di sette anni. (4411).

RISPOSTA. — La prefettura e l'intendenza di finanza di Udine, interessate in proposito, hanno reso noto che, a seguito dell'alluvione del novembre 1951, la ditta Raddi Galliano, con istanza pervenuta al competente ufficio nel luglio 1953, chiese la concessione di un contributo a fondo perduto ai sensi dell'articolo 7-bis della legge 13 febbraio 1952, n. 50, (fino al 90 per cento del danno accertato e per un importo massimo di lire 180 mila) da destinare al ripristino della propria azienda danneggiata da detta calamità.

Tale istanza, dopo una laboriosa istruttoria, venne respinta con decreto prefettizio 5 aprile 1954, n. 21119, in conformità al parere sfavorevole espresso dalla speciale commissione di cui all'articolo 4 della legge citata, istituita presso l'intendenza di finanza di Udine.

Anche per quest'ultima istanza, si è resa necessaria una istruttoria laboriosa così che si è potuto pervenire soltanto di recente all'emanazione del decreto di concessione del contributo in favore della ditta Raddi, nella misura di lire 200 mila.

Per la liquidazione di tale contributo, questa amministrazione, in adesione alla richiesta pervenuta da parte dell'intendenza di finanza in data 11 marzo 1959, ha provveduto a porre a disposizione dell'intendenza medesima la somma occorrente con ordine di accreditamento emesso in data 13 marzo 1959.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda provvedere sollecitamente alla emanazione del nuovo regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili, che già nel mese di ottobre era in corso di avanzato studio, come da risposta alla interrogazione n. 1783. (4205).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4601, del deputato Ballardini pubblicata a pag. 1626).

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali nuovi e gravi motivi ancora si oppongano alla applicazione della legge 15 giugno 1955, n. 507, sul trasferimento dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali all'Istituto della previdenza sociale della ex dipendente del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

l'ospedale civile di Cividale del Friuli Turcutto Lidia in Della Rovere (posizione n. 427532).

L'interrogante fa presente che il ministro, rispondendo in data 7 agosto 1958 alla sua interrogazione n. 432, ebbe ad assicurare che non appena fossero state fornite le notizie richieste all'I.N.P.S. di Udine e all'ospedale civile di Cividale (che da tempo risultano essere state fornite) si sarebbe provveduto, con immediatezza, alla ricostruzione della posizione assicurativa. (4224).

RISPOSTA. — La legge 15 giugno 1955, n. 507, concerne la costruzione della posizione assicurativa presso l'I.N.P.S. nei confronti del personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nei casi di cessazione dal servizio senza diritto alla pensione a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Al riguardo si fa presente che la signora Turcutto prestò servizio all'anzidetto ospedale dal 12 gennaio 1953 all'8 maggio 1956, con iscrizione alla suindicata cassa, senza aver raggiunto il periodo minimo previsto dall'articolo 7 della legge 14 aprile 1955, n. 379, per il conseguimento del diritto alla pensione. Per provvedere, quindi, alla ricostruzione della posizione dell'interessata nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, in applicazione della citata legge 15 giugno 1955, n. 507, occorre accertare l'ammontare dei contributi da versare all'I.N.P.S., riferibilmente al periodo di servizio prestato, e conoscere le modalità del relativo versamento. A tale fine, sin dal luglio 1958, sono state chieste le necessarie notizie all'Istituto nazionale della previdenza sociale, sede provinciale di Udine, interessando, nel contempo, l'ospedale civile di Cividale del Friuli perché confermasse l'inclusione della Turcutto nella categoria del personale collegiato dell'ospedale medesimo. Di ciò è fatto segno nella precedente nota n. 65/D del 7 agosto 1958 in risposta alla interrogazione n. 432, che l'interrogante ebbe a presentare sulla stessa pratica.

In data 18 dicembre 1959, posizione 427532, l'I.N.P.S. di Udine è stato invitato a dare sollecito riscontro alla richiesta di far conoscere il complessivo importo dei contributi assicurativi da versare nell'interesse della Turcutto.

Si è, pertanto, in attesa delle richieste notizie e, non appena esse saranno pervenute, non si mancherà di procedere all'immediata ricostituzione della posizione assicurativa presso l'I.N.P.S.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti ed a favore del signor David Giovanni da Udine, ex capo squadra della milizia volontaria sicurezza nazionale (posizione n. 58054), al quale è stata respinta l'istanza intesa ad ottenere il trattamento di quiescenza per non aver avuto l'iscrizione per almeno tre anni alla sezione assegni vitalizi dell'opera di previdenza, ma al quale l'acquisizione del grado pare non consenta, a giudizio dell'ispettorato delle pensioni, di usufruire dell'indennità *una tantum* spettante ai graduati e militari, e se non si ritenga perciò di dovere, nei confronti del signor David, particolarmente colpito, applicare detto ultimo provvedimento in base al servizio prestato dal 1920 al 1928 presso le ferrovie dello Stato di Vittorio Veneto e dal 1929 al 1943 presso la milizia confinaria, dove appena nel maggio 1943 ha raggiunto il grado di capo squadra. (4240).

RISPOSTA. — L'istanza prodotta dall'ex caposquadra della disciolta milizia volontaria Giovanni David, intesa ad ottenere il trattamento pensionistico di cui alla legge 20 marzo 1954, n. 72, è stata decisa negativamente, non trovandosi l'interessato nelle condizioni richieste dalla stessa legge.

Infatti, l'articolo 1 di tale legge accorda il diritto alla liquidazione della pensione o dell'indennità *una tantum* soltanto ai sottufficiali della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale che siano stati iscritti per almeno tre anni alla sezione assegni vitalizi dell'opera di previdenza. Il David, invece, promosso caposquadra il 15 maggio 1943 e cessato dal servizio il 9 dicembre successivo, contava meno di 7 mesi di iscrizione alla sezione predetta.

Né, d'altra parte, può essere liquidata al David l'indennità prevista dall'articolo 9 della citata legge n. 72, in quanto tale indennità compete solo agli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale che alla data di cessazione dal servizio (9 dicembre 1943) erano graduati e militari di truppa in servizio permanente effettivo e non sottufficiali, come nel caso del David.

Pertanto, in base alla legislazione vigente, nessun provvedimento può essere adottato in favore del predetto ex sottufficiale.

Il Sottosegretario di Stato: BOVERI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi motivi si oppongano alla rapida definizione della pratica relativa alla pensione della signora

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Ziz Carolina fu Giovanni, nata il 25 giugno 1897, già dipendente dell'ospedale civile di Monfalcone, pratica riguardante la direzione generale dell'Istituto di previdenza cui già dalla data del 4 giugno 1957 con lettera numero 237300/Go si è rivolto l'I.N.P.S. di Gorizia. (4310).

RISPOSTA. — Al riguardo è da far presente che la signora Ziz prestò servizio al citato ospedale dal 1943 al 1957, con interruzione dal 1° luglio 1944 al 2 marzo 1947, per cui occorre anzitutto accertare se nei confronti della medesima sussista o meno obbligo all'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. A tale fine, a seguito della nota del 4 giugno 1957, n. 237300/Go, dell'Istituto della previdenza sociale di Gorizia, venne chiesta all'anzidetto ospedale la necessaria documentazione, non ancora pervenuta, il cui invio è stato sollecitato con foglio del 4 marzo 1959, posizione 458178.

Tuttavia, da alcuni elementi segnalati dall'ente con nota del 12 febbraio 1959, n. 92, si è rilevato che la signora Ziz, per il suddetto periodo di servizio, sarebbe soggetta all'obbligatoria iscrizione alla suindicata Cassa pensioni e non all'I.N.P.S.

Si dà assicurazione che, non appena il menzionato ospedale avrà inviato i chiesti documenti, non si mancherà di provvedere alla sistemazione della posizione previdenziale dell'interessata e, quindi, alla liquidazione dell'indennità che potrebbe spettare.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongono alla rapida definizione della pratica di pensione (legge 5 aprile 1957, n. 313) del carabiniere in congedo Ferman Giovanni Battista, residente a San Vito al Torre, collocato in congedo il 20 settembre 1945 dalla legione di Padova. (4317).

RISPOSTA. — L'istanza del carabiniere in congedo Giovanni Ferman, pervenuta nel luglio del 1958 ed intesa ad ottenere il trattamento pensionistico di cui alla legge 25 aprile 1957, n. 313, è stata decisa negativamente, non trovandosi l'interessato nelle condizioni richieste dalla legge predetta.

Copia del decreto negativo è stata già trasmessa al sindaco del comune di San Vito per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi difficoltà si oppongano ancora al sollecito pagamento dell'indennizzo dovuto ai signori Rota Domenico, Andrea e Lucia per i beni immobili perduti in Jugoslavia, essendosi già dal 5 ottobre 1958 acquisiti a Belgrado i dati catastali e tecnici relativi ed essendo stata già dal 23 ottobre 1958 completata la valutazione da parte del competente ufficio tecnico. (4365).

RISPOSTA. — La pratica di cui trattasi, pur essendo stata completata di tutti gli elementi ed atti relativi alla consistenza ed alla titolarità dei beni denunciati, non poteva essere inviata alla competente commissione interministeriale in quanto gli interessati, nonostante le sollecitazioni, non avevano trasmesso la prescritta autorizzazione alla cessione. Detta autorizzazione è pervenuta il 16 febbraio 1959, e pertanto l'intero incartamento è stato rimesso alla commissione stessa per la concessione dell'indennizzo.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione della pensione al signor Luigi Della Pietra, salariato, già alle dipendenze del comune di Comeglians (Udine), di cui alla lettera della prefettura di Udine alla direzione generale degli Istituti di previdenza n. 23444/rag del 9 giugno 1958. (4367).

RISPOSTA. — La pensione di cui trattasi risulta già liquidata e sono in corso gli atti per il relativo conferimento.

Esaurita la fase amministrativa e dopo gli ulteriori adempimenti contabili e di riscontro di competenza della ragioneria centrale e della Corte dei conti, saranno spediti subito il decreto concessivo ed il ruolo di pagamento, rispettivamente, all'anzidetto comune ed all'ufficio provinciale del tesoro di Udine.

Frattanto, nelle more della definizione della pratica di pensione, è stata disposta, da parte della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, la concessione all'interessato di un acconto mensile di lire 22 mila, a decorrere dal 1° giugno 1958, pagabile entro breve tempo tramite il menzionato ufficio provinciale del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida liquidazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

della pratica « beni dichiarati in libera disponibilità » della signora Bucevich Elda vedova Alesani di cui alla lettera dell'I.R.F.E. 13157/15852, e per cui la dichiarazione con offerta di vendita resa davanti a notaio e riferentesi a un edificio urbano di esclusiva proprietà di Bucevich Elda vedova Alesani e a un edificio urbano di proprietà del defunto Giuseppe Alesani è stata trasmessa in data 4 ottobre 1956 con n. 4384. (4368).

RISPOSTA. — I beni della signora Bucevich Elda sono parte di pertinenza della signora predetta e parte, a seguito di successione paterna, di pertinenza dei figli Alesani Guido e Plinio. Si è in attesa, da parte dei due figli Alesani, dell'autorizzazione alla cessione, sollecitata con foglio del 13 settembre 1958, numero 13157. Non appena in possesso della dichiarazione richiesta, il fascicolo sarà rimesso alla competente commissione interministeriale per la concessione dell'indennizzo.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla liquidazione della pratica beni abbandonati in Jugoslavia dei signori Mareschi Giuseppe, Mafalda, Guido, Elena (posizione n. 3384). (4402).

RISPOSTA. — In favore dei signori Mareschi sono state concesse, complessivamente a titolo di indennizzo per beni abbandonati in Jugoslavia, otto anticipazioni per un totale di lire 3.315.000. Sono in corso accertamenti *in loco* circa l'esatta consistenza dei beni e, non appena completati, sarà provveduto a rimettere il fascicolo alla competente commissione interministeriale per la liquidazione del saldo.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica di pensione del signor Urdich Bruno di Andrea, da San Giorgio R. (Udine); posizione 95898/53 del 27 aprile 1958, ispettorato pensioni, III divisione P.P.O. (4406).

RISPOSTA. — La pratica di pensione cui l'interrogante si riferisce è stata già definita ed il relativo provvedimento trovasi in corso di perfezionamento.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica di pensione in favore del signor Beacco Giordano da Tramonti di Sotto (Udine) di cui a domanda del 13 dicembre 1954. (4511).

RISPOSTA. — La domanda di pensione cui si riferisce l'interrogante trovasi tuttora in corso d'istruttoria a causa delle difficoltà incontrate dal distretto militare di Sacile, prima, e dal distretto militare di Udine, poi, nell'approntamento e nella raccolta di atti e documenti relativi a fatti che risalgono a vari anni addietro.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ancora si oppongano alla pronta liquidazione della pratica ed al pagamento del rateo agli eredi del sanitario dottor Giulio De Ferra, deceduto l'11 gennaio 1958 e di cui al decreto del 13 giugno 1958, n. 19291 della Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari (posizione 136355). (4630).

RISPOSTA. — La pratica dell'assegno di riposo risulta definita sin dal settembre 1958, essendosi provveduto al conferimento della pensione diretta normale spettante al defunto sanitario, con effetto dal 1° ottobre 1956, e della pensione di reversibilità di lire 195.100 annue dovuta alla vedova, a decorrere dal 12 gennaio 1958.

Pertanto, nessun adempimento deve essere effettuato da parte della Cassa per le pensioni ai sanitari in merito alla liquidazione del trattamento di quiescenza.

Per quanto attiene al rateo di pensione da pagarsi agli eredi, si fa presente che, trattandosi di credito ereditario, gli aventi diritto dovranno rivolgersi direttamente all'ufficio provinciale del tesoro di Trieste competente al pagamento e che indicherà agli interessati la necessaria documentazione da prodursi nel caso specifico.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla rapida definizione della pratica di pensione privilegiata indi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

retta della signora Pinzetta Margherita vedova Bisconti (ispettorato pensioni divisione I P.P.O. n. 20389/H). (4636).

RISPOSTA. — In conformità al parere espresso dal comitato pensioni privilegiate ordinarie è stato emesso decreto di rigetto dell'istanza della signora Margherita Pinzetta.

Il relativo provvedimento è stato trasmesso al sindaco del comune di San Giustino Bellinese per la notifica all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

DE MICHELI VITFURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla sollecita definizione della pratica danni di guerra in Africa orientale della signora Clama Teresa, vedova Morocutti, da Tolmezzo (Udine). (4697).

RISPOSTA. — In favore della signora Clama Teresa è stata liquidato l'indennizzo di lire 115.750 per i danni di guerra a beni di uso domestico; il relativo decreto ministeriale è in corso di perfezionamento.

Relativamente ai beni strumentali, in data 20 marzo 1959, è stata inviata al comune di residenza dell'interessata la comunicazione di cui al combinato disposto dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, e dell'articolo 2 della legge 13 dicembre 1957, n. 1237.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

FASANO E CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le misure che intende adottare nei confronti dell'azienda officine meccaniche fonderie di Napoli (via Benedetto Brin, n. 71) ove si è verificato un altro mortale infortunio.

Nella giornata di sabato 25 ottobre 1958, il lavoratore Liberti Pasquale decedeva a seguito della caduta sul suo corpo della slitta di un tornio verticale presso il quale il Liberti lavorava.

Gli interroganti fanno presente che la slitta non era agganciata al carro ponte, cosa da farsi obbligatoriamente dato l'enorme peso dell'oggetto. Ciò perché l'unico carro ponte adibito nel reparto è costretto a star dietro ad un ritmo di lavoro infernale.

Gli interroganti chiedono una rigorosa inchiesta e severi provvedimenti nonché misure adeguate perché gli infortuni che si susseguono non abbiano a verificarsi nel futuro. (2466).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mancato di procedere ad immediati accertamenti presso

lo stabilimento della Navalmeccanica, officine meccaniche fonderie di Napoli, dove si è verificato il luttuoso infortunio cui si riferisce l'interrogazione.

Le risultanze dei predetti accertamenti sono state dettagliatamente portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria per gli adempimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

FASANO, CAPRARA E MAGLIETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure intende prendere allo scopo di costringere la direzione dei cantieri navali di Castellammare (Navalmeccanica) ad abbandonare la discriminazione sindacale che la direzione medesima adotta come sistema anche nel valutare le capacità professionali dei singoli lavoratori.

In questa azienda dell'I.R.I. il lavoratore Esposito Ferdinando, del reparto marinai-pontisti, non ha potuto avere un aumento di paga benché ciò sia stato deciso dal suo diretto superiore (il capo reparto) e sia stato accettato dai dirigenti tecnici.

Gli interroganti fanno presente che il lavoratore suddetto — invalido sul lavoro — è uno di quei pochi coraggiosi che, affrontando gravi pericoli per la loro vita, salvarono una grossa nave strappata dagli ormeggi durante un furioso temporale.

Gli interroganti fanno presente infine che il caso citato costituisce uno dei numerosi esempi di discriminazione che la direzione adotta nei confronti di una considerevole parte dei dipendenti colpevoli di non professare determinate idee politiche e sindacali. (2578).

RISPOSTA. — Non risulta che dalla direzione dei cantieri navali di Castellammare sia stato adottato, nei confronti del lavoratore Ferdinando Esposito, un trattamento discriminatorio.

Va comunque chiarito che ogni provvedimento relativo a promozioni o miglioramento di trattamento del personale, in conformità delle norme che disciplinano i rapporti di lavoro nell'azienda, è di competenza degli organi direttivi e deliberanti dell'azienda stessa.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della vivissima agitazione che viene condotta da parte degli studenti dell'istituto di avviamento industriale — sezione staccata al rione San Giorgio Extra della città di Reg-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

gio Calabria — per richiamare l'attenzione delle autorità responsabili sulla circostanza che giovani sulla media dei 14 e 15 anni sono costretti a prendere lezioni su banchi destinati ai bambini delle scuole elementari; con turni giornalieri di 4 ore, ciascuna di 45 minuti, in 6 aule per 16 classi, sprovviste assolutamente di impianti igienici, di palestra, di officine di addestramento; quali provvedimenti si propone di prendere in via di urgenza per ovviare alla gravità della situazione in cui si svolge l'esercizio dell'insegnamento presso l'istituto, al discredito del fondamentale servizio della pubblica istruzione, alla astensione dalle lezioni, giustamente minacciata dai giovani studenti costretti ad apprendere nelle suddette condizioni impossibili, pregiudizievoli per il profitto e per il loro avvenire scolastico e professionale. (4090).

RISPOSTA. — Nel corrente esercizio finanziario 1958-59, è stato concesso, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, al comune di Reggio Calabria, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 80 milioni per la costruzione di un edificio scolastico da adibire a sede della locale scuola di avviamento a tipo industriale.

Per quanto concerne l'attuale sede della scuola, che, per le sue cattive condizioni, ha dato luogo allo stato di agitazione negli studenti, si comunica che sono state impartite istruzioni al provveditore agli studi di Reggio Calabria perché intervenga presso la competente amministrazione comunale, per l'adozione dei provvedimenti atti ad assicurare il normale funzionamento della scuola stessa, in attesa della costruzione della nuova sede.

Il Ministro: MEDICI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione dei sottonotati nominativi, ex dipendenti dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, ai quali viene corrisposto, a distanza di tanti mesi, un acconto del tutto inadeguato rispetto ai bisogni, che pone in difficoltà serie le famiglie: Agati Maria, Arcadi Pietro, Barresi Antonino, Cambareri Domenico, Condello Antonino, Crupi Lucrezia, Cuzola Pietro, D'Aqui Alba, De Salvatore Addolorata, Greco Concetta, Cullace Carlo, Iacopino Nicola, Inbalzano Giovanni, Lautela Antonio, Licalsi Rosario, Mammoliti Domenico, Martino Nicola, Taglieri Cristofaro, Ciancio Chiara, Cucè Maria, Modafferi Demetrio, Pirrello Demetrio, Quattrone Giacomo, Russo Pasquale, Sergi Elena, Sinicropi Antonino, Su-

race Giuseppe, Varacalli Domenico, Scarfone Grazia, Toscano Carmelo, Biercioli Algo. (4182).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente quanto segue, riferibilmente ai singoli casi o a gruppi di casi analoghi:

1°) Agati Maria: ha inoltrato domanda di pensione di privilegio per cui, in data 6 febbraio 1959, è stata interessata la prefettura di Reggio Calabria ad espletare la prescritta istruttoria per stabilire la sussistenza dell'eventuale diritto alla pensione stessa. Nel contempo sono stati chiesti all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria alcuni indispensabili elementi relativi alle retribuzioni pensionabili per gli anni 1955 e 1956. Appena i predetti accertamenti saranno portati a termine, si provvederà subito alla liquidazione della pensione.

Da parte dell'ente è stato già concesso alla interessata un acconto di lire 19.500 mensili;

2°) Arcadi Pietro: la pratica di pensione trovasi in corso di liquidazione che viene effettuata con riserva di valutazione delle campagne di guerra in attesa che ne venga accertato l'eventuale diritto. Risulta che l'ente corrisponde all'interessata un acconto di lire 18 mila mensili;

3°) Barresi Antonino: ha inoltrato domanda di pensione che è pervenuta senza la prescritta documentazione per cui, ne è stata fatta richiesta fin dal 3 dicembre 1958 all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria. Per altro, sembra che la domanda di pensione sia stata erroneamente rivolta, da parte dell'interessato, a questo Ministero in quanto la predetta amministrazione provinciale ha fatto presente che il Barresi ha diritto al trattamento di quiescenza a carico dell'amministrazione stessa e non a carico della cassa dipendenti enti locali.

4°) Condello Antonino: la pratica risulta già definita con l'avvenuto conferimento della pensione spettante. Infatti il decreto concessivo e gli atti di pagamento, in data 7 febbraio 1959, sono stati spediti rispettivamente all'ente ed all'ufficio provinciale del tesoro per i provvedimenti di competenza;

5°) Crupi Lucrezia: con nota del 27 febbraio 1959 è stata interessata l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria a trasmettere, a completamento della necessaria documentazione, il verbale di visita medica collegiale ed a precisare i motivi della riduzione della retribuzione annua contributiva riferentesi al 1956.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Appena la detta amministrazione avrà ottemperato alla richiesta sarà dato immediato corso alla liquidazione della pensione. L'interessata fruisce da parte dell'ente di un acconto mensile di lire 17 mila;

6°) Cuzzola Pietro: la pratica di pensione trovasi in corso di liquidazione con riserva di valutazione delle campagne di guerra in attesa che ne venga accertato l'eventuale diritto. L'ente corrisponde un acconto mensile di lire 11 mila;

7°) De Salvatore Addolorata; non risulta pervenuta alcuna domanda di pensione. Per altro nei confronti dell'interessata è in corso la trattazione di una pratica relativa alla sistemazione della posizione contributiva;

8°) Greco Concetta: con nota del 27 febbraio 1959 è stata chiesta all'amministrazione provinciale di Catanzaro la documentazione comprovante un servizio prestato dall'interessata all'amministrazione medesima. Nel contempo è stata interessata l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria a fornire notizie in merito ad un residuo debito derivante da una cessione esistente a favore dell'interessata. Non si mancherà di dare sollecito corso alla liquidazione della pensione non appena sarà pervenuta la detta documentazione e saranno fornite le chieste notizie. La Greco fruisce attualmente di un acconto mensile di lire 15 mila corrisposto dal predetto ente;

9°) Iacopini Nicola: la pratica di pensione è in corso di istruttoria e potrà essere definita non appena il distretto militare di Reggio Calabria avrà restituito la copia del foglio matricolare inviata il 24 febbraio 1959 per l'aggiornamento. L'interessato fruisce in atto di un acconto mensile di lire 11 mila corrisposto dalla cassa pensioni dipendenti enti locali in sostituzione di quello, di minore importo, in precedenza concesso dall'ente;

10°) Licalsi Rosario: la pensione spettante è stata già liquidata e la relativa pratica risulta trasmessa in data 18 febbraio 1959 alla ragioneria centrale per gli adempimenti contabili. Dopo l'ulteriore visto di controllo da parte della Corte dei conti verranno spediti il decreto concessivo e gli atti di pagamento rispettivamente all'ente ed al competente ufficio provinciale del tesoro;

11°) Marlino Nicola: la pratica di pensione, esaurita la fase istruttoria, trovasi attualmente in sede di liquidazione. All'interessato è stata concesso, da parte dell'ente, un acconto di lire 21.500 mensili;

12°) Modafferi Demetrio: con nota del 26 febbraio 1959, a completamento della ne-

cessaria documentazione, sono stati chiesti alla prefettura ed all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria alcuni indispensabili elementi per l'ulteriore corso della pratica. Si provvederà all'immediata liquidazione della pensione non appena saranno forniti i chiesti elementi. Attualmente l'interessato fruisce di un acconto mensile di lire 20 mila corrisposto dall'ente;

13°) Sergi Elena vedova Latella Giuseppe: la pensione è stata liquidata e sono in corso gli atti per il relativo conferimento, che saranno poi trasmessi alla ragioneria centrale e alla Corte dei conti per i rispettivi adempimenti. L'interessata fruisce di un acconto mensile di lire 12 mila;

14°) Varacalli Domenico: è stato già provveduto alla liquidazione della pensione spettante dal 1° giugno 1957. La pratica verrà sottoposta quanto prima agli adempimenti contabili e di controllo di competenza rispettivamente della ragioneria centrale e della Corte dei conti. Subito dopo saranno spediti gli atti di pagamento all'ufficio provinciale del tesoro. L'interessato fruisce di un acconto di lire 12.700 da parte dell'ente;

15°) Toscano Carmelo: la pratica risulta già definita, essendo stata conferita all'interessato la pensione con decorrenza dal 1° giugno 1957. I relativi atti sono stati spediti all'ente ed all'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda le pratiche dei già dipendenti: Cambareri Domenico, D'Aqui Alba, Cullace Carlo, Inbalzano Giovanni, Mammoliti Domenico, Taglieri Cristofaro, Ciancio Chiara, Cucè Maria, Quattrone Giacomo, Sinicropi Antonino, Surace Giuseppe, Scarfone Grazia, Biercioli Algo, si fa presente che nessuna domanda di pensione è pervenuta agli istituti di previdenza di questo Ministero e che le ricerche, all'uopo espletate, hanno dato esito negativo non risultando alcun precedente nei confronti degli interessati.

Infine nei riguardi dei signori Lautela Antonio e Russo Pasquale si precisa che nessuna domanda di pensione risulta pervenuta alla direzione generale degli Istituti anzidetti.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

FIUMANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione dei sottonotati dipendenti dell'amministrazione comunale di Delianuova (Reggio Calabria), i quali dal 1954 hanno presentato domanda per riscattare il servizio prestato precedentemente al 1° aprile 1949: Doria Nata-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

lino, Buda Giosofatto, Sculli Domenico Antonio, Zappia Francesco. (4183).

RISPOSTA. — La richiesta attiene non a pratiche di riscatto, ma alla regolarizzazione della posizione previdenziale nei confronti della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Al riguardo si fa presente, riferibilmente a ciascun nominativo interessato, quanto segue:

1°) Doria Natale è obbligato all'iscrizione dal 16 maggio 1938, data della sua assunzione in servizio. Essendo stato erroneamente iscritto dal comune a decorrere dal 1° aprile 1949, è in corso la istruttoria per la sistemazione della posizione previdenziale. Inoltre è necessario accertare se sussista obbligo alla iscrizione per il periodo di richiamo alle armi dal 1° aprile 1943 al 15 luglio 1946, ai sensi dell'articolo 46 della legge 25 luglio 1941, n. 934. A tale fine, è stata già chiesta copia del relativo foglio matricolare militare;

2°) Buda Giosofatto è iscritto, in qualità di netturbino, dal 1° aprile 1949 e, poiché è obbligato all'iscrizione dal 1 agosto 1945, data del suo ingresso in servizio, è stata già autorizzata la prefettura di Reggio Calabria ad effettuare la sistemazione previdenziale, mediante recupero del duplice contributo, per il periodo dal 1° agosto 1945 al 31 marzo 1949;

3°) Sculli Domenico è soggetto all'obbligatoria iscrizione dal 1° settembre 1941. Poiché il comune l'ha iscritto erroneamente dal 1° aprile 1949, è stata già interessata la prefettura di Reggio Calabria perché provveda alla sistemazione della posizione previdenziale con il recupero del duplice contributo relativamente al periodo dal 1° settembre 1941 al 31 marzo 1949;

4°) Zappia Francesco, netturbino del comune di Delianuova, iscritto dal 1° aprile 1949, data dalla quale l'interessato è soggetto all'obbligatoria iscrizione. La sua posizione previdenziale si deve considerare regolare, in quanto il precedente servizio, reso dal 1° settembre 1936 al 31 marzo 1949, senza obbligo di iscrizione alla suindicata cassa pensioni ma con assicurazione all'I.N.P.S., è utile mediante ricongiunzione, ai fini di un unico trattamento di quiescenza, con il servizio assistito da iscrizione alla cassa stessa, in applicazione dell'articolo 13 del decreto legislativo 3 settembre 1946, n. 143, e secondo le modalità previste dagli articoli 51 e 52 della legge 25 luglio 1941, n. 934, e dalle successive modificazioni. Di ciò è stata già data comunicazione al menzionato comune.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono i motivi che non hanno ancora permesso all'ispettorato dell'agricoltura della provincia di Cosenza di esaminare e portare a compimento le pratiche alluvionali riferentisi ai seguenti nominativi: Brunnari Vincenzo, Arvia Giuseppe, Napoli Alessandro, Napoli Pasquale, Rasile Lucrezia, Rasile Paolo, Napoli Vincenzo.

Se non ritenga opportuno sollecitare quell'ispettorato per l'immediata definizione delle pratiche stesse. (4190).

RISPOSTA. — Al dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza, competente per territorio, non risulta presentata, da parte degli agricoltori Vincenzo Brunnari, Lucrezia Rasile e Paolo Rasile, alcuna domanda di concessione delle provvidenze contemplate dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Le domande di contributo a norma della citata legge, presentate dagli altri agricoltori, non sono state accolte, su conforme parere della competente commissione provinciale, perché sui fondi dei richiedenti non sono stati accertati danni alluvionali.

Il Ministro: RUMOR.

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — a proposito del diario per gli esami di abilitazione alle varie cattedre per la scuola media, che per le prove scritte va dalla seconda decade di marzo fino al mese di maggio 1959 — se non ritenga opportuno considerare: che già sono in corso le prove orali per coloro che hanno superato le prove scritte per il concorso 1958, esami che si protrarranno fino alla vigilia delle prove scritte per il nuovo concorso 1959; che, quindi, prima ancora che i partecipanti al concorso 1958 conoscano l'esito finale del loro esame, sono costretti a sottoporsi a nuovo esame scritto con gravi difficoltà e forti spese; e, per questi motivi, se non ravvisi ragionevole lo spostamento del diario di esami per le prove scritte per il concorso 1959. (4533).

RISPOSTA. — Gli esami di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio — le cui prove scritte e scrittografiche, stabilite dal decreto ministeriale 9 febbraio 1959, hanno avuto inizio il 4 marzo 1959 e si protrarranno fino al 26 giugno 1959 — sono stati indetti col decreto ministeriale 1° agosto 1958, in ottemperanza alla legge 15 dicembre 1955, n. 1440, ed al regolamento, approvato col decreto del Presidente della Repubblica

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

29 aprile 1957, n. 972, che prevedono una sessione annuale degli esami stessi.

Qualora venissero rinviate ad altra epoca le anzidette prove, come l'interrogante propone, gli esami non potrebbero essere più espletati entro l'anno, e si contravverrebbe in tal modo alle citate tassative disposizioni. Pertanto, la richiesta non può trovare accoglimento.

Per quanto riguarda, d'altra parte, il rilievo che taluni candidati potrebbero essere costretti a cimentarsi in altre eventuali prove scritte per l'abilitazione, prima di aver conosciuto l'esito finale degli esami già sostenuti in occasione dei concorsi, esami di Stato tuttora in via di svolgimento, è da tenere presente che l'incomodo al quale andrebbero incontro detti candidati sarebbe comunque di gran lunga minore dell'indiscutibile danno di tutti i nuovi laureati, ai quali, col rinvio dell'attuale sessione di esami, verrebbe tolta la possibilità di conseguire tempestivamente la abilitazione, cui aspirano, all'esercizio professionale dell'insegnamento.

Il Ministro: MEDICI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in riferimento all'ordine del giorno votato da parte del consiglio comunale di San Roberto (Reggio Calabria), in occasione del 50° anniversario del terremoto del 1908 — quali interventi si propone di prendere per aderire a legittime richieste delle popolazioni, in ordine:

a) alla costruzione di case popolari, in sostituzione delle baracche tuttora esistenti dopo cinquant'anni dal terremoto, e dalle case malsane del comune e nelle frazioni di Acquacalda, San Peri, Collelli e Melia;

b) alla costruzione della cappella per il cimitero in sostituzione di quella in atto pericolante e non adatta all'uso. (4534).

RISPOSTA. — La situazione del comune di San Roberto formerà oggetto di esame, per ogni possibile favorevole provvedimento, allorché nuovi stanziamenti consentiranno ulteriori interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Per quanto concerne la cappella del cimitero del precitato comune, si fa presente che la stessa trovasi in cattive condizioni senza però costituire un pericolo per la pubblica incolumità.

Per altro, allo stato della vigente legislazione questo Ministero non ha titoli per un intervento diretto nella ricostruzione di tale cappella, e pertanto la relativa spesa di lire

3 milioni deve far carico al comune, il quale, ove lo creda, può richiedere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: TOGNI.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano i motivi che consigliano l'amministrazione ferroviaria a fare uso dell'opera della ditta Morabito Carmelo, esercente l'appalto presso la stazione marittima di Reggio Calabria, malgrado le molteplici inadempienze riconosciute da parte dei funzionari dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, a seguito di denuncia dei lavoratori e del sindacato ferrovieri italiani.

Gli interroganti, anche in considerazione della circostanziata denuncia al direttore generale delle ferrovie dello Stato, avanzata in data 18 febbraio 1959 da parte della segreteria provinciale S.F.I. di Reggio Calabria e della risposta alla interrogazione a risposta scritta n. 473 della presente legislatura, avuta da parte del ministro dei trasporti, sono della opinione che è nell'interesse della pubblica amministrazione ferroviaria e della moralizzazione nel settore degli appalti ferroviari fare a meno dei servizi della ditta Morabito. (4535).

RISPOSTA. — Nei confronti della ditta Morabito Carmelo di Reggio Calabria, in seguito ad accertate inadempienze verso i lavoratori dipendenti, venne determinata, nel marzo 1958, l'estromissione dagli appalti della manipolazione combustibili e della pulizia vetture a Sibari e la sospensione dagli inviti alle gare e trattative per altri appalti.

Alla ditta medesima venne lasciato soltanto il modestissimo appalto del facchinaggio delle merci nella stazione di Reggio Marittima — cui si riferiscono gli interroganti e che comporta l'impiego di appena di 5 lavoratori — in quanto risultava esistente per tale appalto un particolare accordo fra la ditta e i lavoratori, rappresentati dal segretario provinciale del sindacato ferrovieri italiani, come ebbe poi a confermare, nell'ottobre 1958, il competente ispettorato del lavoro, all'uopo interessato per gli accertamenti.

Recentemente, essendo pervenuta da parte del predetto sindacato altra segnalazione di inadempienze a carico della ditta Morabito per l'appalto anzidetto, erano stati già disposti, prima ancora dell'intervento degli interroganti, diretti accertamenti a mezzo di un funzionario della direzione generale delle ferrovie dello Stato che dovrà recarsi sul posto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nei prossimi giorni; e quindi, se gli accertamenti daranno esito positivo, non si mancherà certo di provvedere all'estromissione della ditta anche dall'appalto in questione.

L'amministrazione ferroviaria, invero, è stata ed è sempre particolarmente sensibile ed attenta in ordine all'osservanza, da parte delle imprese appaltatrici, della cosiddetta « clausola sociale » a favore dei lavoratori e, nei casi in cui emergono inadempienze, interviene prontamente a carico delle responsabili, interessando i competenti ispettorati del lavoro ed anche direttamente a mezzo di propri funzionari inviati sul posto, provvedendo, oltre che alle accennate definitive sanzioni a conclusione degli accertamenti, anche alla trattenuta del 20 per cento delle liquidazioni mensili e dell'intero saldo ed infine al pagamento diretto delle mercedi dovute ai lavoratori, secondo le apposite clausole opportunamente inserite nei contratti d'appalto.

Il Ministro: ANGELINI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in riferimento all'ordine votato da parte del consiglio comunale di San Roberto (Reggio Calabria), in occasione del 50° anniversario del terremoto 1908 — quali provvedimenti intendano prendere, per aderire alle giustificate richieste tendenti ad ottenere lo spostamento dell'abitato della frazione San Peri, colpito da frana, su cui insistono 250 abitanti minacciati di essere spinti con le loro case verso la vallata dell'Ambusa.

L'interrogante fa presente che le opere di consolidamento dell'abitato si sono manifestate inefficaci e si rende opportuno lo spostamento dell'abitato nelle zone solide Rupila e Barone, site a 500 metri dalla frazione, sulla strada San Roberto-San Peri. (4538).

RISPOSTA. — Si fa presente che, per potere includere tale intervento nei programmi esecutivi che la Cassa per il mezzogiorno, in applicazione della legge speciale 26 novembre 1955, n. 1177, formula annualmente d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, è preliminarmente necessario che la frazione stessa venga classificata, a termine di legge, tra quelle da trasferire a cura e spese dello Stato.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che, in seguito alla richiesta di trasferimento avanzata dal comune di San Roberto, ha interessato in proposito il servizio geolo-

gico d'Italia, che in data 12 marzo 1959 ha fatto effettuare da un proprio geologo un sopralluogo per i necessari accertamenti geognostici.

Il predetto Ministero è ora in attesa di conoscere il risultato di tali accertamenti, al fine di stabilire gli eventuali provvedimenti da adottare.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la propria competenza, per la strada Cortale-Fossa del Lupo, per Filadelfia (Catanzaro). È urgente la classificazione di detta strada e quindi la manutenzione.

L'interrogante fa presente che tale arteria, per la sua particolare posizione, è molto frequentata e se non si dovesse tempestivamente provvedere per la relativa manutenzione, si correrebbe l'alea di perdere in poco tempo il lavoro occorso per la realizzazione della strada stessa. (4386).

RISPOSTA. — La strada comunale Cortale-Fossa del Lupo venne ultimata, in base alla legge 25 giugno 1906, n. 255, circa due anni fa a cura del Ministero dei lavori pubblici il quale, allo stato attuale, non ravvisa la necessità di interventi a carattere manutentorio, tenuto conto delle buone condizioni di conservazione del piano viabile.

Per altro, si fa presente che l'amministrazione provinciale di Catanzaro ha compreso il tratto di strada in parola tra quelle da classificare provinciali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga di intervenire con sollecitudine nei confronti dell'« Agip » gas (gruppo E.N.I.) in merito a quanto si sta verificando nella città di Cremona.

L'interrogante rende noto il grave disagio degli utenti di gas metano ad uso di riscaldamento, esteso a quasi tutte le famiglie, a tutte le scuole, uffici, pubblici esercizi oltre che alle attività industriali ed artigiane, per l'insufficiente erogazione di gas metano da parte dell'Italgas, che ne gestisce il servizio; tale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

disagio si acuisce nel periodo invernale ed in particolare per l'ondata di gelo che colpisce in questi giorni tutta l'alta Italia.

L'interrogante chiede in particolare che l'« Agip » gas si decida a mettere in funzione la nuova cabina di decompressione in modo da far giungere all'Italgas metano sufficiente alle richieste della cittadinanza.

L'interrogante fa presente ancora l'urgenza dell'intervento in quanto gli utenti, avendo sostituito il sistema di riscaldamento a legna e a carbone con gas metano, si vengono a trovare in grave difficoltà. (3417).

RISPOSTA. — Nel 1952 il comune di Cremona stipulò con il servizio metano dell'« Agip » e con la S.N.A.M. un contratto relativo alla fornitura di 20 mila metri cubi giornalieri di gas naturale.

Senonché il predetto comune non contenne i prelievi nei limiti determinati nella convenzione, ma, al contrario, li aumentò gradualmente (il giorno 9 dicembre 1958, ad esempio, venne raggiunta la punta di 157 mila metri cubi), per cui la S.N.A.M., nonostante le difficoltà create al regolare esercizio dei propri metanodotti dai suddetti non previsti assorbimenti — effettuati, inoltre, in modo non uniforme — provvide, allo scopo di soddisfare le accresciute esigenze del comune di Cremona, ad installare nuove prese sui metanodotti, oltre che a maggiorare quelle già esistenti.

Attualmente il comune di Cremona ha, difatti, la possibilità di prelevare 7.700 metri cubi ora di gas metano, contro i 20 mila metri cubi giornalieri previsti nel contratto del 1952.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FOSCHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale data il Ministero della pubblica istruzione autorizzò la demolizione della chiesa di Sant'Anna di Palazzo in Napoli; autorizzazione che, al dire del *Resto del Carlino* (29 agosto 1958), sarebbe stata subordinata al distacco dal settecentesco affresco del pittore Paolo de Matteis, che ornava il soffitto della Cappella della Salvazione di detta chiesa. Il citato quotidiano afferma che, per affrettare la demolizione della chiesa di Sant'Anna di Palazzo, venne simulato il suo crollo; e funzionari della locale soprintendenza alle antichità e belle arti, recatisi sul luogo del disastro, rilevarono che l'affresco del De Matteis era stato « scalpellato e ridotto in briciole » prima del provocato crollo. Si desidera conoscere:

a) se quanto ha riferito il sopracitato quotidiano corrisponde a verità;

b) se risulti che il crollo della chiesa sia stato provocato, oltre che per affrettarne la demolizione, anche per occultare il clandestino distacco dell'affresco in questione;

c) se intorno all'avvenimento è stata condotta un'inchiesta. In caso affermativo si desidera avere copia della relazione compilata da coloro che condussero l'inchiesta stessa. (1712, 4608).

RISPOSTA. — La chiesa di Sant'Anna in Palazzo in Napoli ed annesso oratorio, di pertinenza della reale arciconfraternita di Santa Maria della Salvazione dei Bianchi e della Morte, già chiusi al culto nel 1930, danneggiati dalla guerra, sono stati sconsacrati dalla curia vescovile di Napoli, che ne ha decretato la demolizione a seguito di intervento dei vigili del fuoco e del comune.

Successivamente, l'area di risulta di dette chiese è stata venduta — senza la preventiva autorizzazione della soprintendenza ai monumenti di Napoli, prevista dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela artistica — alla ditta fratelli Ugo e Vittorio Milone che, a sua volta, ha subappaltato i lavori di demolizione alla impresa fratelli Vincenzo e Gustavo Fonti.

Venuta a conoscenza dei fatti sopra esposti a demolizione iniziata, la soprintendenza ha ordinato, senza alcun indugio, la immediata sospensione dei lavori di demolizione, ai sensi della citata legge, con lettere n. 763 e n. 982 rispettivamente del 22 e del 30 gennaio 1958, dirette, nell'ordine, alla ditta Fonti ed alla ditta Milone e, per conoscenza, alla prefettura di Napoli ed alla curia arcivescovile.

Purtroppo, malgrado tale ordine, la impresa Fonti riprendeva i lavori di demolizione, con ulteriore aggravio delle condizioni di stabilità degli edifici; infatti in conseguenza di ciò è crollato parte del soffitto della cappella della Salvazione, e con il crollo parziale del soffitto è andato perduto un pregevole affresco settecentesco del pittore Paolo De Matteis.

Un ulteriore intervento della soprintendenza determinava la sospensione definitiva dei lavori; purtroppo, però, i sacri edifici in questione, spogliati delle opere d'arte mobili e da alcune parti immobili come gli altari di marmo, le lapidi ed altro, sono ora per metà distrutti e la situazione è tale che il loro ripristino si presenta quanto mai difficoltoso.

Questa amministrazione — poiché in base a considerazioni di carattere tecnico la caduta dell'affresco non poteva ritenersi accidentale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

ma come risultante di un'azione vandalica intenzionalmente predisposta — ha sporto denuncia al commissariato di pubblica sicurezza per l'accertamento delle responsabilità.

Contemporaneamente l'impresa anzidetta è stata invitata ad assicurare con ogni mezzo tecnico adatto le strutture della cappella, nonché quelle al di sotto del pavimento della chiesa e tutto il sagrato sopraelevato sulla piazza, perché ne sia garantita la conservazione.

È infatti intendimento di questo Ministero, affinché non vada dispersa la memoria della chiesa e della congrega, conservare e consolidare parte del sacro vano per modo che esso possa, con il titolo delle sue chiese, continuare ad ospitare la congrega e le opere d'arte ora trasportate altrove.

A tal fine è stato imposto sull'area tutta del complesso edilizio il vincolo di cui all'articolo 21 della citata legge, a tutela della parte da conservarsi e dell'ambiente locale, specie sulla piazza su cui si prospettava la facciata della chiesa.

Il relativo provvedimento di vincolo (decreto ministeriale 18 novembre 1958) è già stato trasmesso, per la notifica agli interessati, alla competente soprintendenza ai monumenti di Napoli.

Il Ministro: MEDICI.

FRUNZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, a seguito dello studio effettuato dall'apposita commissione costituita con decreto ministeriale 24 maggio 1958, ai sensi dell'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per esaminare le risultanze del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, intenda provvedere alla perequazione delle pensioni liquidate anteriormente al 31 dicembre 1953, onde evitare un trattamento differenziato non giustificato.

L'interrogante fa presente il disagio economico determinato dal differenziato trattamento e la necessità di provvedere in favore degli interessati tenuto conto, per altro, che la chiesta perequazione nessun onere apporterebbe al bilancio dello Stato, trattandosi di fondo costituito col versamento effettuato da parte degli stessi pensionati. (4761).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4629, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pagina 1626).

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se è stata accolta o meno la richiesta del Ministero

della pubblica istruzione relativa alla assegnazione di fondi per il definitivo assetto giuridico amministrativo e didattico di alcuni istituti e scuole d'arte, parte dei quali sono già funzionanti come sezioni distaccate di istituti e scuole esistenti, e, particolarmente, se nel quadro degli interventi sia stato adeguatamente considerato l'istituto statale d'arte di Chieti, che attualmente funziona come sezione staccata dell'istituto d'arte di Napoli, in considerazione che l'amministrazione provinciale di Chieti con grande sacrificio ha destinato somme ingenti a detto istituto anche per la realizzazione in atto di una nuova imponente sede. (3487).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione non aveva mancato di interessare, a suo tempo, quello del tesoro ai fini della sistemazione giuridica, amministrativa e didattica di un gruppo di istituti e scuole d'arte, tra i quali l'istituto d'arte di Chieti, chiedendo l'assegnazione dei fondi necessari per l'attuazione del provvedimento.

Successivamente, i fondi per fronteggiare l'onere inerente al programma predisposto da questa amministrazione per la sistemazione di cui trattasi sono stati previsti nel provvedimento concernente il piano di sviluppo della scuola, al cui perfezionamento è subordinata l'attuazione dell'iniziativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.

GASPARI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire presso la direzione generale della società telefonica T.I.M.O. perché receda dalla assurda ed inammissibile pretesa di escludere il comune di Fara Filiorum Petri (Chieti) dalla rete urbana di Chieti, condizionando alla accettazione di una tale pretesa l'automazione o non degli impianti.

La richiesta, portata al consiglio comunale per l'approvazione, ha sollevato la più viva indignazione nella totalità della popolazione sia verso la T.I.M.O. che verso quei consiglieri comunali che, con estrema leggerezza, si erano indotti ad accogliere la richiesta con grave evidente danno di tutti gli abbonati e della popolazione in genere colpita più degli abbonati in quanto verrebbe a pagare per ogni conversazione con Chieti lire 60 invece delle 25 attuali.

Assurda, poi, viene giudicata la pretesa della T.I.M.O. di condizionare l'ammodernamento degli impianti ad un inasprimento di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

fatto delle tariffe, colpendo in maniera esosa gli abitanti di un piccolo comune montano. (4145).

RISPOSTA. — La società telefonica concessionaria per la zona (T.I.M.O.) non ha ancora presentato a questo Ministero, per la prescritta approvazione, il piano relativo al distacco dell'ufficio telefonico di Fara Filiorum Petri dalla rete telefonica urbana di Chieti.

Posso per altro far presente che, in base al nuovo piano regolatore telefonico, il predetto centro di Fara dovrebbe essere elevato a settore autonomo comprendente una o più reti urbane, ed incluso nel distretto di Chieti.

Comunque posso assicurare che, in sede di esame del piano tecnico che sarà presentato dalla suddetta concessionaria, non si mancherà di adottare la soluzione più aderente all'effettiva esigenza dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di interessare il prefetto di Chieti per la nomina di un commissario prefettizio che si sostituisca all'amministrazione comunale e, particolarmente, al sindaco di Torricella Peligna (Chieti), nel compimento degli atti necessari ad assicurare la immediata esecuzione dell'acquedotto rurale da parecchi mesi aggiudicato alla impresa Impicciatore di Perano.

Il suddetto sindaco, infatti, ostacola palesemente l'inizio dei lavori del suddetto acquedotto non provvedendo alla consegna dei lavori e creando infondate e pretestuose controversie giudiziarie in evidente intesa con la impresa alla quale, in un primo momento, era stata irregolarmente aggiudicata l'opera, il tutto allo scopo di favorire illegalmente una impresa e di accreditare presso i rurali interessati la sua affermazione secondo cui il legittimo intervento dell'autorità tutoria avrebbe impedito la realizzazione della suddetta opera. (4520).

RISPOSTA. — Il prefetto della provincia di Chieti ha invitato il sindaco di Torricella Peligna a stipulare sollecitamente regolare contratto con la impresa Impicciatore, aggiudicataria — nel secondo esperimento d'asta — dell'appalto dei lavori per la costruzione dell'acquedotto rurale di cui è cenno nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se l'amministrazione comunale di Orsogna (Chieti) abbia o non abbia l'obbligo giuridico di provvedere alla sistemazione della posizione previdenziale del salariato comunale Silveri Gaetano, da Orsogna (Chieti), mediante regolare iscrizione alla Cassa di previdenza degli enti locali;

b) se detta amministrazione comunale, facendo uso della abituale faziosità, possa negare validità alla delibera podestarile del 18 ottobre 1941, n. 45, con la quale il Silveri veniva nominato in pianta stabile quale custode del mattatoio comunale e che fu, a suo tempo, regolarmente approvata dai competenti organi tutori;

c) se in ogni caso sia ammissibile che la suddetta amministrazione comunale continui a considerare, dopo trenta anni di servizio, il Silveri salariato avventizio fuori ruolo, mentre altri salariati, assunti a distanza di molti anni, hanno beneficiato della sistemazione nei ruoli organici dopo pochi anni di servizio con i relativi vantaggi nel trattamento economico e nello sviluppo della carriera. (4522).

RISPOSTA. — a) Il signor Silveri Gaetano, assunto con deliberazione del 21 ottobre 1930, n. 54, presso il comune di Orsogna come custode del mattatoio è stato sempre iscritto, ai fini previdenziali, all'Istituto nazionale previdenza sociale.

L'amministrazione comunale ha ritenuto che nei confronti del Silveri non sussista l'obbligo della iscrizione alla Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali, non essendo egli addetto a servizi di carattere permanente, e non siano, inoltre, applicabili le disposizioni di cui alla legge 11 ottobre 1955, n. 379, in quanto, alla data del 31 dicembre 1953 egli aveva superato il 55° anno di età.

Il Silveri, per altro, ha chiesto il trasferimento dell'iscrizione dall'I.N.P.S. alla Cassa pensioni dipendenti enti locali e si attende tuttora di conoscere le determinazioni della cassa.

b) Circa il rapporto d'impiego del Silveri, è risultato che il predetto, assunto con atto del 18 ottobre 1941, n. 45, in pianta stabile perché squadrista, è stato considerato provvisorio, perché il provvedimento di nomina è stato considerato nullo in quanto il posto di custode del mattatoio non esisteva nella pianta organica del personale fino al 5 marzo 1955.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

c) Attualmente è allo studio dell'amministrazione la sistemazione mediante la istituzione di un ruolo speciale transitorio di tutto il personale provvisorio.

Non risulta, comunque, che siano stati sistemati in ruolo dipendenti avventizi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerata la impossibilità in cui si trovano i privati di procedere alla ricostruzione delle loro case di abitazione prima della realizzazione del piano di ricostruzione di Gessopalena (Chieti) — se non ritenga di disporre il sollecito finanziamento almeno del primo lotto del suddetto piano di ricostruzione, da tempo promesso dai competenti organi ministeriali, dell'importo di 50 milioni. (4529).

RISPOSTA. — Per l'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Gessopalena, è stato finanziato, con i fondi in gestione al provveditorato alle opere pubbliche di Aquila, un primo lotto di lavori, per l'ammontare complessivo di lire 29.500.000, che sono in via di ultimazione.

La possibilità di finanziare un secondo lotto dei lavori di che trattasi sarà esaminata non appena lo consentiranno le disponibilità di fondi.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sarà la sorte dell'ingente patrimonio stradale costruito con i benefici della legge 30 giugno 1918, n. 1019, in quanto, rifiutando l'amministrazione dei lavori pubblici la concessione del contributo per la manutenzione, previsto dall'articolo 3 della legge 30 giugno 1918, n. 1019, e dalla legge 7 aprile 1917, n. 601, e non essendo certamente pensabile che possano provvedervi amministrazioni provinciali come quella di Chieti con bilanci estremamente deficitari e del tutto rigidi, non saranno certamente le amministrazioni comunali che potranno provvedervi in proprio essendo ben nota la situazione amministrativa di questi enti locali, particolarmente, poi, dei comuni piccoli e montani che sono i maggiormente interessati. (4530).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è stato risposto alla interrogazione n. 3494 in data 13 febbraio 1959, dello stesso interrogante, circa la impossibilità della concessione di con-

tributi ai sensi della legge 7 aprile 1917, n. 601, avendo la medesima cessato di aver efficacia.

Non resta, pertanto, che esaminare, a suo tempo, se nei confronti delle strade di che trattasi, siano applicabili le norme della legge 12 febbraio 1958, n. 126, sempre che abbiano i requisiti per essere incluse nel piano di provincializzazione che l'amministrazione competente dovrà presentare, in applicazione anche delle disposizioni della circolare 29 settembre 1958, n. 3799/58, di questo Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati della inchiesta promossa dalla prefettura di Chieti a carico della amministrazione comunale di Cupello (Chieti) ed i provvedimenti adottati a carico degli amministratori particolarmente per quanto attiene ai seguenti fatti:

a) la mancata riscossione dei fitti per fondi rustici per gli anni 1956, 1957, 1958, ammontanti rispettivamente a lire 25.594, lire 26.093, lire 195.087;

b) la mancata riscossione dei canoni enfiteutici relativi agli anni 1953-54-55 (lire 30.836), all'anno 1956 (lire 14.144), all'anno 1957 (lire 14.144), all'anno 1958 (lire 191.196);

c) la mancata riscossione dei censi comunali di cui non è stato fatto nemmeno il ruolo;

d) l'illegale uso del fondo economato per acquisti di ogni genere, ivi compreso quello relativo ad una biblioteca di testi comunisti. (4566).

RISPOSTA. — Le irregolarità emerse dalla ispezione eseguita dalla prefettura di Chieti al comune di Cupello, sono state contestate all'amministrazione con invito a normalizzare i servizi.

Per talune irregolarità, poi, è stato promosso il giudizio del consiglio di prefettura.

Per quanto concerne, infine, l'acquisto di libri per la biblioteca si comunica che le relative deliberazioni sono tuttora all'esame della prefettura.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quali opere siano state programmate con i finanziamenti relativi alla legge 29 luglio 1957, n. 634, nel comprensorio del consorzio di bonifica montana in sinistra Trigno e del Sinello ed, in modo particolare, le singole opere richieste

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nell'ambito di detto comprensorio dal genio civile di Chieti, dal consorzio sinistra Trigno e del Sinello di Vasto con l'ammontare della spesa prevista per ciascuna di esse. (4573).

RISPOSTA. — I fondi messi a disposizione della Cassa per il mezzogiorno dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, per il settore agricoltura, sono destinati all'organico completamento delle opere iniziate in base al programma dodecennale e coprono, quindi, solo parzialmente le richieste avanzate dal corpo forestale, dall'ufficio del genio civile e dal consorzio di bonifica in sinistra Trigno e Sinello.

Per la parte del comprensorio di bonifica montana del Trigno e Sinello ricadente in provincia di Chieti, cui fa riferimento l'interrogante, sono state previste opere di sistemazione montana nei vari sottobacini per circa 410 milioni di lire, da ripartire con programmazione annuale in base alle necessità di completamento delle opere a suo tempo intraprese dai vari enti, le quali già ascendono ad oltre 930 milioni di lire.

Nel settore delle opere stradali è previsto il completamento delle strade di fondovalle dei fiumi Trigno e Sinello, con una spesa a carico del settore agricoltura di 180 milioni di lire, che si vanno ad aggiungere ai 440 milioni già previsti per queste opere nel programma dodecennale.

È da tener presente, infine, che, sempre in applicazione della citata legge n. 634, sono disponibili adeguati finanziamenti per la realizzazione del programma di elettrificazione rurale, nonché per il sussidio delle opere private di miglioramento fondiario.

Il Ministro: PASTORE.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di interessare il competente servizio della Cassa per il mezzogiorno al fine di ottenere che nella costruzione dell'adduttrice per il rifornimento idrico della stazione di Casalbordino (rione Marino) sia prevista la diramazione almeno sino all'ingresso dell'abitato in maniera da poter permettere alla popolazione interessata, e soprattutto alle molte centinaia di villeggianti che nei mesi estivi affollano la spiaggia, di potere attingere acqua potabile sia pure soltanto a qualche fontana pubblica.

Attualmente, infatti, il rione Marino è assolutamente privo di acqua potabile e di rete di distribuzione idrica e sarebbe assai grave se, una volta risolto il problema umano e so-

ciale del rifornimento idrico, la popolazione si dovesse accontentare di sapere che nel serbatoio vi è acqua potabile che sarà utilizzata solo quando potrà essere costruita una razionale rete di distribuzione idrica. (4574).

RISPOSTA. — È in corso di elaborazione il progetto esecutivo per il rifornimento idrico della stazione di Casalbordino (Chieti), nel quale dovrà essere prevista la condotta di avvicinamento fino all'ingresso dell'abitato.

Si dà assicurazione che, appena pervenuto il progetto in parola verrà istruito e sottoposto con ogni sollecitudine agli organi deliberanti della Cassa per il mezzogiorno per l'approvazione.

Per quel che concerne, invece, la costruzione della rete di distribuzione, si fa presente che, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, l'intervento della Cassa è subordinato alla avvenuta concessione da parte del Ministero dei lavori pubblici del beneficio previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e sempre che sussistano i presupposti voluti dagli articoli 6 e 7 della citata legge n. 634.

In data 25 marzo 1959 la Cassa per il mezzogiorno ha inviato al comune di Casalbordino un opuscolo contenente le norme da seguire per ottenere il maggior beneficio previsto dalla ripetuta legge n. 634.

Il Ministro: PASTORE.

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se approva le recenti disposizioni impartite dalla direzione generale dell'« Inam » alle sedi periferiche, affinché a decorrere dall'ottobre 1958 sia « regolarizzata » la posizione economica di tutti i dipendenti aventi la qualifica di avventizio secondo le norme di cui all'articolo 85 del regolamento organico approvato con decreto ministeriale 18 marzo 1950.

In virtù di queste disposizioni a numerosi dipendenti dell'istituto verrebbe sensibilmente diminuita l'attuale retribuzione, ponendosi a loro carico il pagamento di notevoli somme per quanto nel passato avrebbero percepito in più in rapporto alle attuali tabelle.

È senza precedenti un provvedimento del genere da parte di un ente pubblico, che non tiene conto dei diritti acquisiti e viola il principio per cui un eventuale nuovo trattamento giuridico del personale già in servizio non può comunque comportare una diminuzione delle percezioni in atto.

Il personale non può essere colpito così gravemente sol perché l'applicazione del regola-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

mento organico del 1950 è avvenuta appena ora.

È a conoscenza dell'interrogante che a taluno degli impiegati della sede di Trieste sono stati addebitati importi che arrivano sino a 1 milione e 500 mila lire.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga di intervenire come l'urgenza del caso merita, per sospendere l'iniquo provvedimento. (2210).

Risposta. — Lo stato giuridico ed economico del personale avventizio dell'« Inam » è stato determinato da varie norme di legge e regolamentari.

Occorre innanzi tutto fare presente che con decreto interministeriale del 18 marzo 1950, venne approvato il regolamento organico del personale dell'istituto. Ciò in conformità di quanto disposto dal decreto-legge 3 aprile 1948, n. 559, che, tra l'altro, nel fissare un periodo di tempo determinato per l'esercizio, da parte del presidente dell'ente, di eccezionali poteri — in ordine alla riorganizzazione dei servizi dell'istituto e al licenziamento del personale — e nel porre in una condizione giuridica di « provvisorietà », senza diritto all'inquadramento in organico, il personale che fosse stato trattenuto in servizio, stabiliva, altresì, che entro lo stesso termine di tempo fosse emanato il citato regolamento già previsto dalla legge istitutiva dell'« Inam ».

Decretata, quindi, la « provvisorietà » del predetto personale e rinviata la sua eventuale sistemazione nei ruoli organici dell'« Inam » ad una regolamentazione da approvarsi successivamente, l'immissione nei ruoli medesimi con il sistema dei concorsi per titoli venne disciplinata due anni dopo (18 marzo 1950) ad opera delle precise norme transitorie contenute nel regolamento organico dianzi citato.

Le varie operazioni connesse ai concorsi risultarono nelle singole fasi assai complesse e laboriose sia perché in molte delicate questioni, che si presentarono in sede di inquadramento, fu giudicato necessario chiedere il parere del Consiglio di Stato, sia perché si dovette procedere, con tutte le cautele del caso, all'analisi ed al vaglio di 10 mila posizioni individuali.

Comunque, definiti tutti i concorsi previsti dalle norme transitorie in questione, l'istituto non ha potuto sottrarsi all'obbligo di risolvere anche il problema della posizione giuridica e del connesso trattamento economico da attribuirsi a quegli impiegati che non avevano ottenuto la nomina in ruolo.

Per una precisa disamina della questione è d'uopo, anzitutto, distinguere fra le varie categorie del personale interessato alla stregua di quanto stabilito dall'articolo 85 del regolamento medesimo ed in rapporto alla posizione in cui ciascuna di esse è venuta a trovarsi rispetto alle varie fasi delle operazioni di inquadramento.

1°) Il 1° comma del citato articolo 85 stabiliva, infatti, che fosse trattenuto in servizio come « avventizio » il personale già alle dipendenze dell'istituto alla data di approvazione del regolamento ma non in possesso dei requisiti per poter partecipare ai concorsi interni di cui agli articoli 78, 79 e 80; a detto personale erano riservati gli ulteriori concorsi interni previsti dall'articolo 86, da espletarsi entro due anni dal termine fissato per lo svolgimento dei primi. Coloro, perciò, che hanno preso parte con esito positivo a tali concorsi hanno conseguito la nomina al grado iniziale del rispettivo ruolo organico; coloro, invece, che non vi hanno partecipato o che hanno concorso con esito negativo sono restati nella posizione di avventizio.

2°) Il 3° comma dello stesso articolo 85 prevedeva che doveva essere trattenuto in servizio quale avventizio anche il personale che aveva preso parte ai concorsi contemplati dagli articoli 78, 79 e 80, senza, per altro, conseguire la nomina in ruolo.

Di conseguenza, il personale dell'istituto che, avendo partecipato ai menzionati concorsi, non ha ottenuto l'immissione in ruolo in alcun grado dei vari gruppi, è stato, ai sensi dell'articolo 85 del regolamento organico, dichiarato avventizio con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'« Inam » del 4 luglio 1958. Circa la decorrenza effettiva di questo provvedimento, il consiglio di amministrazione medesimo, nella seduta dell'11 marzo 1958, stabilì quella del 18 marzo 1950 (data di entrata in vigore del predetto regolamento organico) in quanto il provvedimento stesso non aveva natura di atto costitutivo bensì meramente dichiarativo, limitandosi ad accettare, nei confronti dei singoli interessati, il sussistere delle condizioni obiettive perché la loro posizione fosse definita in modo conforme alle norme regolamentari. La decorrenza degli effetti economico-giuridici, pertanto, non poteva coincidere con la data sotto la quale si sono verificate le condizioni stesse, che è quella del 18 marzo 1950.

Per altro, le norme transitorie fissano alla data di approvazione del regolamento la decorrenza degli effetti giuridici ed economici delle nomine in ruolo connesse all'espleta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1950

mento dei concorsi interni di cui agli articoli 78, 79 e 80 e stabiliscono, d'altra parte, che il personale avente diritto a partecipare ai successivi concorsi di cui all'articolo 86 venga nel frattempo trattenuto in servizio nella posizione di avventizio. Quanto, inoltre, alla determinazione del trattamento economico degli uni e degli altri dipendenti, le norme transitorie (articolo 83 ed articolo 85, 1° comma) contengono un espresso riferimento alla data di approvazione del regolamento ai fini del calcolo dell'eventuale assegno *ad personam* spettante agli interessati.

È dato, quindi, desumere, dall'analisi delle disposizioni transitorie considerate singolarmente e nel loro complesso, come con il regolamento si sia inteso escludere il prolungarsi dell'efficacia, sia pure in via temporanea e per il personale cui già si applicavano, delle norme di carattere giuridico ed economico anteriori alla sua approvazione e si sia perciò espressamente prevista per tutto il personale già in servizio, in qualsiasi momento fosse stata definita la sua posizione di impiego, una applicazione retroattiva delle nuove norme, a tutti gli effetti, dalla data comune del 18 marzo 1950.

In altri termini, come in uno stesso sistema giuridico il personale vincitore dei concorsi interni ha ottenuto la decorrenza della nomina dalla data anzidetta, uguale decorrenza andava logicamente stabilita anche per la definizione della nuova posizione giuridica del personale che, in seguito all'espletamento dei medesimi concorsi, è stato dichiarato avventizio.

Un'ulteriore conferma di ciò la si ha dal succitato decreto legge 3 aprile 1948, n. 559. Questo, infatti, come è stato innanzi detto, prevedeva un periodo di tempo determinato per l'esercizio degli eccezionali poteri conferiti al presidente dell'istituto e disponeva, altresì, che entro lo stesso termine doveva essere approvato il regolamento organico del personale. Era, quindi, implicito nella volontà del legislatore che, una volta approvato il regolamento, sarebbe venuto completamente meno il provvisorio ordinamento del personale posto in essere dal citato decreto e che, di conseguenza, tutti i dipendenti, dalla stessa data di entrata in vigore del regolamento medesimo, avrebbero dovuto essere collocati in una delle due posizioni giuridiche (di ruolo o avventizi) da questo previste per coloro che si trovavano già in servizio presso l'istituto.

Per ciò che concerne il trattamento economico, l'articolo 85 del regolamento organico prescrive che gli avventizi debbono ricevere un trattamento economico non eccedente

quello fissato dal decreto 4 febbraio 1937, numero 100, e successive modificazioni per i dipendenti statali non di ruolo della categoria cui detto personale è parificato ai sensi delle vigenti disposizioni.

Dalla suddetta norma si evince chiaramente l'intenzione di fissare, per il personale avventizio, un limite massimo per la determinazione fondamentale del loro trattamento economico, non escludendo tuttavia quelle possibilità di maggiorazione percentuale di cui il personale in questione poteva fruire in virtù di una disposizione generale di legge valida per tutti gli impiegati degli enti pubblici.

A detto trattamento economico l'istituto ha altresì aggiunto, a norma dell'articolo 87 del regolamento organico — secondo il quale al personale dell'ente, in servizio al 18 marzo 1950, sono mantenuti i trattamenti particolari e le indennità speciali di cui era già provvisto — le indennità corrisposte secondo i criteri in vigore alla data di approvazione del regolamento medesimo.

Inoltre, ai sensi del più volte citato articolo 85, 1° comma, del regolamento organico, la retribuzione mensile degli interessati è stata anche incrementata da un assegno *ad personam* pari all'eventuale differenza tra il trattamento economico da ciascuno goduto alla data di approvazione del regolamento stesso ed il trattamento economico calcolato alla medesima data in applicazione della nuova disciplina che regola il rapporto di impiego degli avventizi.

In tal modo l'« Inam » ha potuto ridurre al minimo, per la massa degli interessati, gli effetti economici negativi del loro collocamento nella predetta posizione e, per un gruppo di appartenenti alle categorie più modeste, di atterrenare addirittura degli incrementi di retribuzione con connessi conguagli attivi per i periodi pregressi.

I casi particolari citati dall'interrogante si riferiscono, quindi, a quegli avventizi che, prima dell'approvazione del regolamento organico, avevano raggiunto un livello retributivo molto elevato. Mentre, infatti, anche ad essi, come al rimanente personale avventizio, sono stati conservati, attraverso l'istituzione dell'assegno *ad personam*, tutti gli emolumenti di cui risultavano di fatto provvisti al 18 marzo 1950, non era giuridicamente possibile disporre altrettanto per quegli anticipi sui vari miglioramenti economici di carattere generale intervenuti dopo tale data, anticipi che, al personale in posizione giuridica non ancora definita, erano stati concessi dall'istituto, appunto, a titolo di acconto commisurato alla

retribuzione provvisoria di cui fruivano i singoli interessati e soggetto a conguaglio, sia attivo che passivo, con quanto questi avrebbero a suo tempo percepito in via definitiva, a decorrere dal 18 marzo 1950, secondo l'esito per ciascuno delle operazioni di inquadramento. Trattandosi, perciò, di persone che avevano fruito dopo il 1950 di anticipi superiori agli aumenti di stipendio cui, stabilita la loro posizione di avventizi con decorrenza retroattiva, risultarono avere effettivamente diritto, l'« Inam » ha dovuto determinare, nei loro confronti, una riduzione degli emolumenti mensili da una certa data in poi e un debito per il periodo trascorso, riduzione e debito tanto più sensibile quanto maggiore è risultato il dislivello tra la posizione di impiego da essi occupata in precedenza e la nuova posizione giuridica accertata in linea di diritto.

Dalle indagini svolte presso l'« Inam » è però risultato che il fenomeno riguarda, in effetti, un numero molto limitato di funzionari e che i casi nei quali si è riscontrata una riduzione degli emolumenti mensili superiore al 10 per cento sono sporadici, sì da rappresentare in sostanza dei veri casi limite.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

GENNAI TONIETTI ERISIA, PEDINI E BIAGGI NULLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se gli è nota la esistenza ed il funzionamento di un ente di gestione, appartenente all'I.R.I., avente l'esclusivo compito di acquistare all'estero il minerale di ferro da essere utilizzato dalla siderurgia italiana.

Si ravvisa, per evidenti motivi, nella esistenza di tale ente, il pericolo che sorgano contrasti economici con la Ferromin, del gruppo Finsider, ente incaricato della escavazione del minerale di ferro in Italia e della vendita del medesimo alla siderurgia.

Si teme che ciò possa portare ad una sottovalutazione del minerale nostrano a danno della efficienza delle miniere italiane e delle maestranze a queste addette, gli organici delle quali subiscono continue e costanti riduzioni. (3498).

RISPOSTA. — Non esiste alcun ente di gestione avente l'esclusivo compito degli acquisti di minerale estero da utilizzare nelle produzioni siderurgiche, e tra le altre, hanno parte della Finsider due distinte società, la società rifornimenti Finsider e la Ferromin.

La prima ha il compito di approvvigionare le società della Finsider delle materie prime occorrenti nei diversi processi produttivi.

La seconda, specialmente in Sardegna e all'isola d'Elba, effettua la coltivazione dei giacimenti di ossidi di ferro, minerali che sono quasi interamente destinati alle aziende consorelle.

Tra l'attività delle due società non esiste, evidentemente, alcun contrasto, dato che esse operano nell'ambito della Finsider, la quale, anche mediante acquisti collettivi di minerale, di rottame e di carbone tende a conseguire gli scopi d'istituto.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga che l'attuale situazione dei torrenti in provincia di Messina sia tale da escludere, nella normalità delle situazioni meteorologiche annuali, il ripetersi di eventi dannosi per gli abitanti e le campagne, quali quelli recentemente verificatisi nei comuni di Santa Teresa Riva, Furci, Mazzarà, Sant'Andrea, Rodi, Milici, Fondacchelli Fantina ed in altre località.

Chiede di conoscere, nel caso che al ministro risultino situazioni di imminente pericolo, per come la situazione dei luoghi chiaramente manifesta, quali provvedimenti immediati intende disporre, per scongiurare responsabilmente nuovi gravi eventi agli abitati, alle persone ed alle cose. (4378).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso questo Ministero approva il piano delle sistemazioni idraulico-vallive della Sicilia, predisposto da quel provveditorato alle opere pubbliche, e da eseguire, senza che occorra la loro preventiva classificazione, a totale carico dello Stato, ai sensi del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2385, e del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175.

I relativi lavori verranno eseguiti a cura del precitato istituto, con i fondi in propria gestione.

Il Ministro: TOGNI.

GIOLITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non intenda interporre i suoi buoni uffici al fine di sollecitare, presso le competenti autorità degli Stati Uniti, la riabilitazione dei martiri Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, che è stata recentemente richiesta anche da autorevoli personalità di quel paese. (4684).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri si sta interessando alla istanza menzionata nella interrogazione relativa alla riabilitazione della memoria dei connazionali Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

GIORGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che consigliano la federazione provinciale della cassa mutua coltivatori diretti de L'Aquila a mantenere dei commissari, al posto dei consigli direttivi — regolarmente eletti a norma dell'articolo 29 della legge 22 novembre 1954, n. 1136 — in molti paesi della provincia: Lugo dei Marsi, Capitignano, ecc., malgrado le continue richieste di ristabilire la normalità fatte dagli interessati. (3875).

RISPOSTA. — In provincia de L'Aquila, su 108 mutue comunali, soltanto tre (Capitignano, Lugo dei Marsi e Casteldelmonte) sono attualmente rette da commissari.

Le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi avranno luogo, nelle citate tre case, entro il prossimo mese di giugno e cioè non appena avranno fatto ritorno, alle rispettive sedi, quei coltivatori (pastori) oggi transumanti nelle regioni finitime. Ciò per assicurare una più larga partecipazione alle urne.

Il Sottosegretario di Stato:
GOTELLI ANGELA.

GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) dei gravi danni periodici provocati dalle mareggiate nelle case, nelle vie e nella piazza della cittadina di Moneglia, nella riviera ligure di levante;

b) della esistenza di una pratica relativa al completamento della difesa del mare dell'abitato di Moneglia, giacente presso la direzione generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici.

E se, in considerazione di quanto sopra, non ritiene di accogliere le motivate richieste della popolazione e della amministrazione comunale della sopradetta località, e disporre, senza ulteriori indugi, il completamento della diga subacquea attestata a quella già costruita di Punta Goetta, per la cui spesa, prevista in lire 37 milioni, il comune è pronto ad onerarsi dell'aliquota del 25 per cento ad esso incombente, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542. (4325).

RISPOSTA. — Per i lavori a difesa dell'abitato di Moneglia mediante il completamento della diga attestata a Punta Goetta è stato assicurato il finanziamento di lire 37 milioni.

I lavori avranno inizio al più presto.

Il Ministro: TOGNI.

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per fare in modo che il piano di opere di irrigazione e di trasformazione fondiaria da tempo elaborato dalla sezione irpina dell'Ente apulo-lucano per l'irrigazione e le trasformazioni incominci a trovare un qualche inizio di attuazione.

Detto piano si riferisce al comprensorio dell'Alta Irpinia (Avellino), cioè ad una delle zone più depresse d'Italia, ad una zona in cui il reddito medio per abitante, che per la provincia di Avellino è di lire 76 mila, scende a lire 30 mila annue! (Valutazione contenuta nella relazione che accompagna il piano di trasformazioni di cui sopra). (4152).

RISPOSTA. — Il piano generale per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria del comprensorio di bonifica montana dell'Alta Irpinia è in corso di definizione da parte dell'Ente per la irrigazione in Puglia e Lucania e sarà sottoposto quanto prima all'approvazione degli organi competenti.

L'ente, però, indipendentemente dall'approvazione del piano di bonifica anzidetto, ha presentato alla Cassa per il mezzogiorno progetti di opere per complessive lire 1 miliardo 139 milioni 530 mila, di cui alcune in corso di esecuzione (costruzione del primo tronco strada Sant'Andrea di Conza-stazione di Caivano e campo sperimentale di Sant'Andrea di Conza) per complessive lire 63.380.000, e le altre (costruzioni di acquedotti, edifici scolastici, strade, ecc.) per complessive lire 1 miliardo 76 milioni 150 mila, attualmente in istruttoria presso la Cassa medesima.

Si informa, infine, che nella zona sono stati attuati interventi per sistemazioni idraulico-forestale e agraria, da parte del corpo forestale, per un importo di lire 1.326.000.000.

Il Ministro: RUMOR.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario sollecitare l'apposita commissione incaricata di rivedere i programmi di studio dell'istituto tecnico femminile.

La definizione dei programmi di studio dell'istituto tecnico femminile è attesa in molti centri d'Italia dove si spera di poter procedere con l'anno scolastico 1959-60 alla trasformazione della scuola professionale femminile in istituto tecnico femminile. (3995).

RISPOSTA. — Come è noto, trovasi attualmente all'esame del Parlamento un disegno di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

legge concernente il riordinamento degli istituti tecnici industriali, ivi compreso l'istituto tecnico femminile.

In attesa che l'anzidetto disegno di legge ottenga l'approvazione degli organi legislativi, la commissione incaricata di rivedere i programmi di studio sta provvedendo alla definitiva stesura dei programmi stessi, anche per quanto si riferisce all'istituto tecnico femminile.

Il Ministro: MEDICI.

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA, CONCAS E FARALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alle ripetute fondate lamentele avanzate dai pescatori circa la mancata esecuzione e realizzazione delle provvidenze disposte dalla legge del 13 marzo 1958, n. 250, quali urgenti disposizioni intenda dare al fine di conseguire i seguenti risultati, in favore dei pescatori:

a) regolarizzando la posizione presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, erogare l'assistenza per malattia e per la pensione ai vecchi pescatori e per meglio regolamentare gli infortuni sul lavoro nelle attività pescherecce. A tal riguardo si fa presente che giacciono insolute moltissime domande dinanzi alle competenti commissioni provinciali e compartimentali, presentate nei termini e secondo le modalità della ricordata legge numero 250;

b) disporre la riapertura dei termini per l'iscrizione dei pescatori nei ruoli della gente di mare di terza categoria, anche se abbiano oltrepassato il 25 anno di età;

c) favorire nella maniera più semplice e sbrigativa le pratiche di rilascio del « foglio di ricognizione » ai pescatori che non ne siano in possesso, pur avendo superato il 25 anno di età.

Una tale richiesta è determinata dal fatto che un notevole numero di pescatori, all'incirca 6 mila, per ragioni il più delle volte indipendenti dalla propria volontà, sono privi del predetto documento che, in virtù del disposto stabilito dalla legge n. 250, è elemento indispensabile ai fini della ammissione ai benefici assistenziali e previdenziali;

d) quali concrete possibilità esistano per un trattato di pesca nel mare Adriatico con la Repubblica popolare albanese. (3331).

RISPOSTA. — Riguardo alla prima parte della interrogazione, faccio presente che, ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250, i pescatori

acquistano il diritto all'assistenza di malattia con la loro iscrizione negli appositi elenchi resi esecutivi dalle commissioni provinciali e compartimentali previste dalla citata legge.

Considerato che la costituzione ed il regolare funzionamento delle predette commissioni avrebbe richiesto necessariamente del tempo, il Ministero del lavoro, nell'intento di consentire una sollecita erogazione delle prestazioni di malattia almeno ai soci delle cooperative e compagnie della piccola pesca già ammesse alla cassa unica per gli assegni familiari, diramò istruzioni affinché le sedi provinciali dell'I.N.P.S., alle quali le cooperative e le commissioni inviano gli elenchi nominativi dei propri soci, ne trasmettessero una copia, riferita al 30 aprile 1958, agli uffici dell'« Inam ». Inoltre, poiché risultò che non a tutte le sedi provinciali dell'« Inam » erano pervenuti gli elenchi nominativi sopra indicati, questo istituto dispose che i lavoratori potessero essere ugualmente assistiti, sia pure in forma indiretta, in attesa della loro regolare iscrizione.

Posso, inoltre, assicurare che l'applicazione della legge è attentamente seguita dalla apposita commissione centrale, la quale fra i suoi compiti ha anche quello di proporre al ministro del lavoro quanto sia ritenuto necessario per la migliore attuazione della disciplina previdenziale.

Per ciò che riguarda la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei pescatori, va precisato che, in attesa che le commissioni provinciali istituite dalla legge del 1958, numero 250, approvino gli elenchi dei pescatori liberi e associati, l'obbligo assicurativo viene osservato solo dalle cooperative operanti con l'istituto alla data del 1° maggio 1958, le quali già da tempo versano i contributi assicurativi e previdenziali per i loro associati:

Pertanto, se per la regolarizzazione delle posizioni contribuite gli interroganti intendono la copertura contributiva di periodi pregressi, deve farsi presente che nessuna regolarizzazione è intervenuta e che parimenti non è intervenuta alcuna nuova accensione di rapporti assicurativi. Se, invece, debba intendersi il riferimento al riscatto di periodi arretrati, disciplinato dagli articoli 10, 15 e 18 della citata legge n. 250, si precisa che nessuna richiesta in tal senso è pervenuta a tutt'oggi all'I.N.P.S. dato che le commissioni competenti devono ancora stabilire, sulla base delle documentazioni fornite dagli interessati, la sussistenza delle condizioni richieste.

Faccio presente, per altro, che gran parte delle commissioni provinciali e compartimen-

tali per l'assicurazione dei pescatori stanno provvedendo con la necessaria sollecitudine a svolgere i compiti ad esse attribuiti dalla legge. Né d'altra parte questo Ministero ha mancato di sollecitare, oltre la loro costituzione ed insediamento, il loro funzionamento, fornendo del pari le possibili istruzioni ed indicazioni, sulla base, anche, dei pareri volta a volta espressi dalla commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori istituita presso questo Ministero.

Per quanto riguarda il punto *b*), si informa che, con decreto ministeriale 24 gennaio 1959 è stata consentita l'iscrizione fra le gente di mare di terza categoria di coloro per i quali le commissioni compartimentali hanno accertato il possesso di tutti i requisiti prescritti dalla legge 13 marzo 1958, n. 250, ad eccezione di quello dell'appartenenza alla gente di mare. Detto decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 1959, n. 29.

Per la questione di cui al punto *c*), si precisa che le modalità per il rilascio del titolo matricolare alla gente di mare di terza categoria sono stabilite tassativamente dal regolamento per l'esecuzione del codice di navigazione (articoli 244-247). Tali modalità sono per altro assai semplici, per cui il rilascio del « foglio di ricognizione » agli interessati non dovrebbe subire ritardi.

Comunico, infine, che il Ministero degli affari esteri sta da tempo effettuando sondaggi circa la possibilità di raggiungere una regolamentazione della pesca nelle acque prospicienti il litorale albanese.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'attività presso gli stabilimenti della società Elettrocarbonium e Linoleum di Narni (Terni) di due pseudo cooperative di lavoro, che assumono e prestano ai due predetti stabilimenti operai che sono immessi nella produzione con la minore retribuzione di manovali, trattenendo indebitamente la differenza di salario.

E inoltre di pubblico dominio che le stesse assunzioni al lavoro avvengono a seguito di preventiva segnalazione delle due società e che tali assunzioni sono subordinate alla appartenenza del lavoratore a determinate organizzazioni sindacali.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno disporre una inchiesta sulla illecita attività delle due pseudo cooperative di lavoro, anche in ar-

monia con quanto affermato dallo stesso ministro in sede di discussione di bilancio, e quali provvedimenti intenda adottare per stroncare la illecita attività di commercio sulla fatica dei lavoratori, posta in essere dalle due sedicenti cooperative. (2628).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Terni, è risultato che le cooperative di cui è cenno nella interrogazione sono la S.C.E.S. (società cooperativa emancipazione sociale) e la « Conquista del lavoro » con sede in Narni, regolarmente costituite ed iscritte nel relativo registro prefettizio, sezione produzioni e lavoro. Scopo delle due cooperative è di assumere appalti di lavoro di qualsiasi genere da privati, da società, da enti e da pubbliche amministrazioni per assicurare ai propri soci un lavoro giustamente remunerativo.

Ambedue gli organismi operano esclusivamente nell'interno della società Elettrocarbonium di Narni, perché la società Linoleum, sempre di Narni, ha cessato da circa due anni di avvalersi della loro opera. La maggior parte dei soci sono adibiti a lavori marginali (pulizia, spalatura carbone, montaggio impianti, officina riparazioni, carico e scarico) e circa 25 elementi sono invece inseriti nel ciclo produttivo. Le prestazioni vengono pagate dalla società alle cooperative a mezzo fatture in base alle giornate di lavoro prestate dai loro soci in relazione alle tabelle salariali previste dal vigente contratto collettivo per le industrie varie, settore in cui è inquadrata la società. Le predette tariffe sono maggiorate di tutti gli oneri contrattuali riflessi, di quelli assicurativi e di una percentuale variabile dall'8 al 15 per cento per spese di amministrazione.

L'ispettorato del lavoro predetto ha costantemente controllato che ai soci lavoratori fossero corrisposti i salari spettanti e fossero adempiti, da parte delle cooperative, gli obblighi assicurativi; mai le cooperative stesse hanno dato motivo a rilievi.

I soci percepiscono infatti le stesse retribuzioni, compresi i premi di produzione, degli operai dipendenti dalla società Elettrocarbonium, secondo le loro qualifiche di specializzati o di comuni; nessuno è pagato come manovale anche se talvolta in effetti il lavoro svolto può essere qualificato tale. Ad essi vengono concesse o pagate le ferie, le festività, la gratifica natalizia, l'indennità di licenziamento secondo le norme previste dal succitato contratto. Inoltre, le cooperative, dalla percentuale loro corrisposta dalla Elettrocarbonium per spese di amministrazione, devolvono a fa-

vore dei soci lavoratori due gratifiche annuali a Pasqua e a Natale di lire 10 mila ciascuna.

L'ispettorato del lavoro, constatata la inesistenza di ogni fine speculativo delle cooperative e la esatta osservanza da parte delle stesse delle norme che tutelano il lavoro, si è limitato a pretendere dalla Elettrocarbonium un graduale assorbimento, nei propri quadri, di quei membri delle cooperative immessi nel ciclo produttivo di lavorazione. Al riguardo si informa che la società ha tenuto conto degli interventi dell'ispettorato tanto che dal 1956 ad oggi ha gradualmente assunto 96 elementi e si prevede che in breve tempo anche gli altri passeranno alle dirette dipendenze della Elettrocarbonium.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere le ragioni per cui non è stata ancora liquidata la indennità di prima sistemazione ai professori trasferiti ed aventi diritto alla stessa anche da tre o quattro anni, malgrado siano stati stanziati i fondi nel relativo capitolo di bilancio.

L'interrogante chiede di conoscere quando codesto Ministero procederà alla integrale liquidazione di quanto spetta agli insegnanti al titolo su indicato. (4597).

RISPOSTA. — Le indennità di trasferimento e di prima sistemazione sono state liquidate a quasi tutti gli aventi diritto.

Sono, tuttora, sospesi soltanto alcuni casi per i quali, motivi vari, hanno ritardato l'accertamento del diritto.

Notizie più precise potranno essere fornite al riguardo, se l'interrogante prospetterà i casi concreti.

Il Ministro: MEDICI.

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in che modo intenda dare concreta attuazione all'impegno assunto con risposta in data 4 febbraio 1959 nella quale si diceva, tra l'altro, a proposito della indennità C.E.C.A. a favore dei 700: « il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non mancherà di favorire ogni possibile iniziativa per superare il predetto pregiudiziale ostacolo ».

L'interrogante chiede di conoscere specificatamente quale iniziativa il ministro abbia preso o stia per prendere onde rendere efficace il suddetto proposito. (4670).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, con la locuzione riferita nella interrogazione, si è limitato a dichiarare il proprio intendimento

di voler seguire gli eventuali sviluppi della questione, nel senso di agevolare, in quanto possibile, l'attuazione di ogni iniziativa che, da parte dell'Alta Autorità potesse essere adottata per una ulteriore diversa valutazione interpretativa del caso dei 700 lavoratori licenziati dalla Terni, in relazione alle norme del trattato C.E.C.A.

Per il momento, per altro, non si è manifestata nessuna nuova possibilità nel senso auspicato.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

GULLO, FIUMANÒ, ALICATA, MISEFARI, MESSINETTI E MICELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in riferimento al recente ordine del giorno votato da parte del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori presso il tribunale di Rossano (Cosenza), per mezzo del quale si segnala la grave situazione esistente nella amministrazione della giustizia di quella circoscrizione, a causa dell'assenza dalla sede di magistrati e cancellieri previsti in organico; anche in adempimento alle promesse fatte durante lo sciopero effettuato nell'anno 1958, mese di ottobre, da parte degli avvocati e procuratori di quella circoscrizione - se non ritenga opportuno:

a) provvedere in via di urgenza a coprire i posti vacanti: procuratore della Repubblica, sostituto procuratore, due giudici al tribunale, pretore di Cariati, aggiunto giudiziario della pretura di Rossano, pretori di Corigliano, di Campana, di San Demetrio, cancelliere capo del tribunale, cancellieri di Corigliano, Campana Cropolati e San Demetrio;

b) provvedere a presentare al più presto al Parlamento un disegno di legge che preveda l'adeguamento degli organici in maniera proporzionale all'incremento della popolazione e del reddito del paese. (4532).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4886, del deputato Cavaliere, pubblicata a pagina 1647).

INGRAO E GUIDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è stata espletata l'inchiesta, annunciata dal ministro del lavoro alle organizzazioni sindacali, circa le gravi e molteplici violazioni delle libertà compiute allo stabilimento della Terni giunte sino alla diffida, alla sospensione del lavoro e alla minaccia di licenziamento nei riguardi di operai che leggevano *l'Unità!* nelle ore di riposo; per sapere, inoltre, ove questa inchie-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sta sia stata compiuta, se si è ritenuto di ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del consiglio comunale e del consiglio provinciale di Terni i quali avevano chiesto di poter fornire elementi in proposito; per sapere, infine, qualora l'inchiesta sia stata portata a termine, a quali conclusioni essa sia giunta e quali provvedimenti siano stati decisi nei riguardi delle violazioni dei diritti di libertà.

Gli interroganti chiedono se i ministri non ritengano che tali provvedimenti contro le violazioni di libertà compiute dalla Terni siano necessari anche per tenere fede all'impegno assunto dal ministro delle partecipazioni di intervenire contro ogni discriminazione politica nelle aziende a partecipazione statale. (2078).

RISPOSTA. — In ordine ai fatti che formano oggetto della interrogazione, sono stati disposti accertamenti.

È emerso che negli stabilimenti della società Terni si erano registrati numerosi episodi di intolleranza politica tra gli operai, a volte degenerati in veri e propri litigi. La causa era costituita da discussioni originate dalla lettura di giornali politici.

La direzione della Terni, preoccupata delle conseguenze che dagli episodi suddetti derivano sia all'ordinato svolgimento del lavoro, sia alla necessaria disciplina aziendale, ritenne di eliminare una causa di tali fatti, disponendo il divieto di leggere negli stabilimenti i giornali di carattere politico.

Dagli accertamenti non è risultato che la Terni abbia operato licenziamenti motivati dalla lettura, negli stabilimenti, di giornali politici. È risultato, invece, che per il predetto motivo un operaio è stato diffidato per iscritto e che un altro, già in due precedenti occasioni diffidato, è stato sospeso per due giorni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: ZACCAGNINI.

INGRAO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la ditta Ruggero, che esegue in Scauri (Minturno) lavori sul lungomare per conto della Cassa del mezzogiorno:

1°) non corrisponde regolarmente i salari ai propri dipendenti, e tanto meno gli accenti quindicinali previsti dal contratto di lavoro e reclamati continuamente dagli operai;

2°) non ha corrisposto i salari dei mesi di ottobre e novembre 1958, per cui gli operai

sono stati costretti ad effettuare uno sciopero di protesta;

3°) ha licenziato per rappresaglia, dopo lo sciopero, cinque operai cercando di mascherare tale licenziamento con il pretesto che trattavasi di riduzione di personale, ma subito dopo ha assunto cinque nuovi operai, con la condiscendenza — si deve supporre — del collocatore comunale.

Per sapere, inoltre, se di fronte a tale situazione e particolarmente per quanto ha riferimento ai licenziamenti operati e alle successive assunzioni, non ritenga opportuno disporre una inchiesta sul modo come la ditta Ruggero si comporta verso gli operai, su come applica o meno le leggi, e su come si comporta il collocatore comunale; e disporre ancora che i risultati dell'inchiesta vengano trasmessi alla Cassa per il mezzogiorno, perché possa opportunamente regolarsi nei confronti della ditta in questione. (3429).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha provveduto, tramite l'ispettorato del lavoro, ad effettuare i necessari accertamenti in ordine a quanto segnalato dall'interrogante.

Si riportano qui di seguito le conclusioni cui è giunto il predetto organo direttivo:

1°) la ditta Ruggero, in passato, non si è effettivamente attenuta alle disposizioni di cui all'articolo 30 del vigente contratto collettivo di lavoro di categoria, in quanto non ha corrisposto ai lavoratori, nella misura prevista da dette norme, gli anticipi settimanali delle competenze.

Al momento dell'ispezione la ditta aveva provveduto a saldare le paghe sia di ottobre che di novembre 1958.

Alla ditta sono state tuttavia impartite prescrizioni perché, in avvenire, si attenga scrupolosamente al disposto della citata norma contrattuale;

2°) per quanto riguarda la richiesta avanzata dai lavoratori il 1° dicembre 1958, di ottenere per il giorno 5 dicembre il totale pagamento dei salari relativi al mese di novembre, è stato fatto rilevare che tale procedura non è prevista dalla norma contrattuale;

3°) la rescissione *ad nutum* dei rapporti di lavoro dei 5 operai risale al giorno 2 dicembre, mentre le astensioni dal lavoro per i motivi lamentati hanno avuto inizio successivamente.

Sembra che l'agitazione abbia avuto origine dal malcontento dei lavoratori, i quali male hanno sopportato il trasferimento a Scauri di operai già dipendenti dalla ditta e provenienti da altri cantieri, e soprattutto per-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1958

ché il primo scaglione di licenziati è stato formato da tutti i lavoratori locali, mentre nel cantiere erano occupati anche lavoratori, sia pur regolarmente assunti, ma tuttavia provenienti da altri comuni;

4°) non si possono muovere rilievi sull'operato dell'ufficio di collocamento in quanto quest'ultimo si è limitato a prendere atto dei trasferimenti del personale che la ditta, per dichiarate esigenze tecniche, ha ritenuto di effettuare da un cantiere all'altro;

5°) per l'accertata rimozione dei documenti di lavoro dal cantiere, è stata elevata, a carico del titolare della ditta, contravvenzione. È stata inoltre impartita apposita prescrizione per la regolarizzazione della posizione contributiva dell'azienda afferente gli adempimenti con l'« Inam » per i mesi di ottobre e novembre 1958.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

LACONI, PIRASTU E POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1°) quali motivi lo abbiano indotto a venir meno all'impegno da lui assunto davanti alle Camere nella seduta del 31 luglio 1958, circa la comunicazione del progetto del piano di rinascita della Sardegna alla Regione sarda e la presentazione al Parlamento dei relativi disegni di legge entro il mese di ottobre 1958;

2°) quale nuovo termine il Governo intende fissare per l'adempimento di questo impegno. (2816).

RISPOSTA. — L'impegno assunto davanti al Parlamento dall'allora ministro del tesoro, Andreotti, nella seduta del 1° agosto 1958, in sede di discussione sullo stanziamento di 1 miliardo dal « fondo globale » per il piano di rinascita della Sardegna, doveva essenzialmente intendersi come termine per la conclusione dei lavori della commissione di studio per la rinascita economica della Sardegna e conseguente consegna della relazione conclusiva delle ricerche della commissione stessa al Comitato dei ministri per il mezzogiorno, il che è avvenuto regolarmente il 15 ottobre 1958, e, quindi, entro i termini fissati (31 ottobre).

Mai il Governo ha assunto, invece, l'impegno di presentare entro una data prestabilita i disegni di legge relativi al piano di rinascita, per la presentazione dei quali si richiede, ai sensi dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, non già la sola relazione della commissione di studio, ma l'esistenza di un piano elaborato « dallo Stato con il concorso della Regione ».

Si dà assicurazione agli interroganti che sono in corso, tra questo Comitato dei ministri e la Giunta di governo della Regione sarda, le opportune intese per giungere al più presto alla presentazione degli strumenti legislativi necessari, relativi al complessivo piano di rinascita in parola, compatibilmente con i tempi tecnici del lavoro di elaborazione del piano stesso.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

LANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla nomina dei 162 vincitori del concorso a 400 posti di direttore didattico bandito il 1° ottobre 1955 ed espletato da ormai cinque mesi.

L'interrogante fa presente il danno che, da tale ritardo, deriva agli interessati e la situazione di grave disagio in cui viene a trovarsi la scuola elementare, nella quale si registrano ancora casi in cui le direzioni didattiche sono rette da maestri ed in cui — di contro — l'insegnamento è affidato a vincitori del concorso in argomento e nella quale si registrano altresì casi di direzioni didattiche affidate, da mesi, a titolari di altre direzioni.

L'interrogante non crede necessario diffondersi — in questa sede — su quello che è il legittimo risentimento dei vincitori di un concorso le cui conclusioni (162 vincitori su 3.300 partecipanti) dimostrano la serietà della selezione. Vuole invece limitarsi ad invitare il ministro ad esaminare la questione con lo scrupolo e la sollecitudine, che, nell'interesse stesso del prestigio della pubblica amministrazione, si impongono. (4244).

RISPOSTA. — Essendo avvenuta in questi giorni la prescritta registrazione della graduatoria dei vincitori del concorso generale a 400 posti di direttore didattico, i candidati aventi titolo alla nomina sono stati invitati ad esprimere i propri desideri circa le sedi preferite.

È da ritenere, pertanto, che entro il mese di marzo tutti i vincitori saranno nominati.

Il Ministro: MEDICI.

LAPENNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — considerato che il ministro della pubblica istruzione, con legge del 1955, n. 1440, si è impegnato a bandire annualmente concorsi per esami di abilitazione per l'insegnamento medio; considerato che dal 1953 non si sono banditi più concorsi; considerato che molti insegnanti in servizio,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sprovvisi di abilitazione (per il semplice motivo che non hanno potuto partecipare ai concorsi, essendo mancati per cinque anni i relativi bandi), potranno per la prima volta affrontare i concorsi soltanto nell'autunno di quest'anno e quindi potrebbero restare fuori servizio nel prossimo anno scolastico 1958-59; considerato che, essendo stato riconosciuto valore abilitante alle lauree conseguite entro il 1924, non sono rari i casi in cui anziani laureati decidono di dedicarsi all'insegnamento, occupando cattedre in precedenza tenute da giovani laureati — non ritenga necessario ed urgente adottare gli opportuni provvedimenti per stabilizzare, fino a quando non sarà espletato il concorso in atto, gli insegnanti medi, in servizio nell'anno scolastico 1957-58, con almeno un biennio di insegnamento ed in possesso di tutti i requisiti necessari per essere inclusi nelle graduatorie provinciali presso i provveditorati. (317, già orale).

RISPOSTA. — Com'è noto, i requisiti per il conseguimento della stabilità nell'incarico di insegnamento negli istituti e scuole di istruzione secondaria sono tassativamente elencati dalla legge 3 agosto 1957, n. 744, né è possibile, evidentemente, estendere con provvedimento di carattere amministrativo il beneficio in parola ad altre categorie di docenti.

D'altra parte, gli insegnanti non abilitati che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, i quali abbiano prestato servizio nell'anno scolastico 1955-56 o per un biennio nel triennio scolastico 1954-55, 1955-56, 1956-57, oltre ad essere di fatto stabilizzati, conseguiranno anch'essi la stabilità definitiva ove ottengano una abilitazione nella prima applicazione della citata legge n. 1440.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla distruzione di un affresco del '700 nel corso della demolizione della chiesa di Sant'Anna di Palazzo a Napoli;

sulla denuncia a carico dei padri Gerolamini a seguito della constatata scomparsa di opere d'arte e preziose di cui erano consegnatari nell'oratorio dei Gerolamini;

sulla sorte della biblioteca e della quadreria dello stesso oratorio, che, private di ogni attrezzatura, sono state fittate come botteghe;

sulla necessità di un controllo del patrimonio artistico napoletano anche se nelle mani di ecclesiastici e di privati. (1275).

RISPOSTA. — Nel soffitto della congrega della salvazione annessa alla chiesa di Sant'Anna a Palazzo, si conservava un affresco raffigurante la risurrezione di Cristo, opera firmata di Paolo De Matteis, datata 1711, in ottimo stato di conservazione.

Sulla cappella gravava vincolo di conservazione, pur essendo stato concesso da questa amministrazione il permesso di demolire la chiesa di Sant'Anna di Palazzo, della quale la cappella stessa costituiva un'aggiunta lungo il fianco destro. Il vincolo per la congrega della salvazione — già stabilito da tempo e comunicato più volte verbalmente dal soprintendente ai monumenti di Napoli — era stato anche ribadito con nota inviata in data 5 luglio 1958. In un sopralluogo eseguito il giorno 29 dello stesso mese si doveva constatare che, in dispregio a quanto disposto, si era dato inizio ai lavori di demolizione della congrega, e che l'affresco risultava mancante. Poiché, in base a considerazioni di carattere tecnico, la caduta dell'affresco non poteva ritenersi accidentale, ma come risultante di un'azione vandalica intenzionalmente predisposta, il soprintendente ai monumenti di Napoli ha sporto denuncia al commissario di pubblica sicurezza, per l'accertamento delle responsabilità.

Quanto alla denuncia a carico dei padri Girolamini, a seguito della scomparsa di opere d'arte preziose si comunica che, anche in questo caso, è in corso un'azione giudiziaria al fine di stabilire le responsabilità per la mancata osservanza delle leggi che tutelano il patrimonio artistico nazionale.

Naturalmente, le indagini dell'autorità giudiziaria comprendono anche la sorte della biblioteca annessa all'edificio monumentale di cui si tratta.

Inoltre è stato constatato che uno dei locali in cui la soprintendenza alle gallerie di Napoli aveva dato nuova e più organica sistemazione alla quadreria dell'oratorio dei Gerolamini, è stato arbitrariamente sgomberato e concesso in uso ad una ditta privata di riparazione di apparecchi televisivi.

Molti altri locali dell'imponente complesso monumentale sono stati distratti dalla loro originaria destinazione e dati in uso a privati per attività estranee alle finalità dell'istituto proprio dell'ordine dei padri dell'oratorio, ai quali il monumento è giuridicamente dato in consegna.

Quanto sopra è stato contestato al padre Preposito dell'oratorio dei Girolamini. Si è provveduto ad avvertire la direzione del demanio di Napoli per i provvedimenti di competenza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Tutto ciò premesso, si fa presente che questa amministrazione è in attesa di conoscere le conclusioni delle indagini esperite dalla autorità giudiziaria, per adottare, nella propria competenza, i provvedimenti che eventualmente si rendessero necessari.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla frequenza, l'orario di scuole e il profitto dei 980 scolari di Frattaminore (Napoli) alloggiati in 4 aule ricavate nell'edificio di un ex pastificio. (3052).

RISPOSTA. — I 795 alunni delle scuole di Frattaminore (440 maschi e 355 femmine) sono raccolti in 22 classi, le quali funzionano in 11 aule, e non 4, come sostiene l'interrogante, ricavate da ambienti dell'ex pastificio Fierro, posto in via Roma 70. Le aule sono al secondo piano, non molto ampie, ma indipendenti e dichiarate idonee dal medico provinciale. Le lezioni vengono svolte dalle ore 9 alle ore 12,30 per le classi del primo turno, e dalle ore 13 alle ore 16,30 per le classi del secondo turno.

La frequenza ed il profitto degli alunni sono normali.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulle condizioni della scuola elementare Zuppetta di Napoli, in via Bosco di Capodimonte n. 22, dove si accede alle cinque aule attraverso una balconata pericolante che ospita anche il gabinetto inutilizzabile per le instabili condizioni della balconata. (3762).

RISPOSTA. — A seguito di un'ispezione effettuata da un ispettore centrale della competente direzione generale del Ministero, è risultato che la scuola anzidetta è alloggiata in uno stabile di proprietà privata, nel quale furono riscontrati, tempo fa, alcuni danni alla statica del solaio di un'aula ed al gabinetto igienico costruito su un passaggio pensile.

Il comune di Napoli ha già provveduto alle garanzie statiche dell'aula ed ha ricostruito *ex novo* il gabinetto igienico.

Dall'ispezione è risultato, altresì, che la scala di accesso alla scuola si presenta con gradini distrutti o consumati dall'uso, staticamente sicuri, ma alquanto scomodi e disagiati per la scolaresca.

Si assicura, comunque, l'interrogante che è intenzione del Ministero di provvedere, eventualmente anche con propri fondi, ad eli-

minare l'anzidetto inconveniente. In tal senso, è stato scritto al provveditore agli studi di Napoli.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le più recenti vicende dell'ufficio legale dell'ente autonomo Volturno di Napoli, dove sono stati allontanati due avvocati che nel linguaggio corrente facevano parte di un gruppo di 3 denominati « avvocati pagati a domicilio »;

per conoscere la diversa fortuna del terzo, già assessore di Napoli che, invece, ha fatto carriera con la qualifica di capo servizio, mentre è noto che l'ente non può assumere personale che per pubblico concorso (legge del 24 marzo 1921, n. 375);

per conoscere ogni atto compiuto per il ristabilimento della legalità, nell'interesse del pubblico danaro e del personale, da molti anni in servizio. (3863).

RISPOSTA. — Nel 1955 l'amministrazione dell'ente autonomo Volturno bandì un pubblico concorso per coprire il posto di capo servizio legale resosi vacante per la morte del precedente titolare, e nelle more dell'espletamento del concorso affidò la difesa legale dell'ente, mediante incarico, agli avvocati De Martino, Rivellini e Lupo.

Per lo scarso numero di concorrenti, però, il concorso venne rinviato per ben due volte ed i predetti professionisti furono confermati nell'incarico.

Atteso, per altro, il protrarsi della situazione ed al fine di assicurare la continuità e l'organicità nella difesa dell'ente, il consiglio deliberò nel 1958 di affidare le funzioni di capo del servizio legale al solo avvocato Lupo che fino ad allora aveva trattato le pratiche più importanti del servizio.

Si assicura, comunque, l'interrogante, che la prefettura di Napoli ha già invitato l'ente a nominare con ogni sollecitudine, mediante pubblico concorso, il nuovo titolare del posto di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla decisione del consiglio di amministrazione dell'università di Napoli che, in contrasto con le direttive emanate con la circolare 27 giugno 1957, n. 11487, dalla direzione generale dell'istruzione superiore di esaminare caso per caso la posizione contribu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

tiva del personale non di ruolo per il quale furono a suo tempo sospesi i versamenti dei contributi I.N.P.S., ha effettuato indiscriminatamente il versamento dei contributi pregressi anche nei confronti del personale che, per effetto delle disposizioni vigenti (legge del 1951, n. 1340, e del 1958, n. 287), attende l'inquadramento nei ruoli organici o aggiunti, con decorrenza 1948, sottoponendo in tal modo il bilancio universitario ad un onere finanziario poderoso che, in base alle disposizioni vigenti, solo parzialmente potrà essere rimborsato dall'I.N.P.S.;

sull'addebito al personale suddetto della percentuale a carico del prestatore d'opera, in contrasto con l'articolo 23 della legge del 1952, n. 218, che tassativamente pone a carico del datore di lavoro l'intero importo dei contributi pregressi;

sulla necessità di disporre l'immediato rimborso di quanto indebitamente trattenuto. (3919).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale — sede di Napoli — nel giugno 1957, sollecitò quell'università degli studi a voler definire la posizione dei dipendenti non di ruolo aventi diritto all'assicurazione sociale.

Per conseguenza, il consiglio di amministrazione dell'ateneo, con deliberazione adottata nella adunanza del 24 luglio 1957, provvede al versamento dei contributi pregressi nei confronti di tutto il personale non di ruolo.

La decisione del consiglio di amministrazione, anche se ipoteticamente onerosa per il bilancio universitario, è stata interamente volta ad assicurare un apprezzabile vantaggio al personale in questione.

Per quanto, poi, attiene all'addebito, nei confronti del personale, della percentuale che — secondo quanto è affermato nell'interrogazione — sarebbe posta dalla legge a carico del datore di lavoro, si precisa che la disposizione contenuta nell'articolo 23 della legge 4 aprile 1952, n. 218, fa obbligo al datore di lavoro di corrispondere all'I.N.P.S. i contributi o parte di contributi non versati « entro il termine stabilito, tanto per la quota a proprio carico quanto per quella a carico dei lavoratori... » ma nulla aggiunge sul divieto di rivalsa nei confronti degli stessi lavoratori.

Il Ministero del tesoro (organo competente a disporre in materia circa il comportamento delle pubbliche amministrazioni) con circolare della Ragioneria generale dello Stato, ispettorato generale per gli affari economici del 12 ottobre 1953, n. 147118 — avente per og-

getto: « applicazione della legge 4 aprile 1952, n. 218, nei confronti del personale non di ruolo dello Stato » — dispone testualmente (vedi capo « versamento contributi pregressi », paragrafo quinto): « le amministrazioni statali, tenuto conto delle disposizioni vigenti e delle situazioni particolari, provvederanno al recupero delle somme dovute dal personale dipendente, per conguaglio contributi arretrati, stabilendo una ratizzazione che non risulti gravosa al personale stesso ».

Concludendo, può affermarsi che se l'auzidetto ateneo non avesse provveduto alla sistemazione assicurativa del personale non di ruolo, sarebbe incorso nella chiusura della sospensiva per compiuto quinquennio ed avrebbe causato, per conseguenza, un gravissimo danno al personale interessato. E una considerazione siffatta giustifica, quindi, pienamente la decisione adottata, a suo tempo, dal consiglio di amministrazione.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'università di Napoli (che non è in grado di sopperire alle più elementari esigenze di sviluppo dei propri istituti), ha recentemente rinnovato la concessione in fitto di 53 ettari di terra fertile e di un gregge (sito in località Talsano in provincia di Taranto) per soli 60 quintali di grano all'anno;

per sapere se c'è stata una gara di appalto e se l'ufficio tecnico erariale ha effettuato la valutazione del terreno e quali sono le sue conclusioni;

per sapere se il consiglio di amministrazione dell'università ha discusso ed approvato (e quando) tale concessione. (4024).

RISPOSTA. — La masseria « San Francesco », sita in Talsano cui accenna l'interrogante, ha la estensione di ettari 53,14,38 ed è costituita di terreni in parte adibiti a pascolo ed in parte a cultura seminativa.

In data 14 agosto 1955, scadeva il contratto di fitto per la detta masseria con il signor Nigro Raffaele, agricoltore in quella tenuta. Essendo questi deceduto in pendenza di fitto, il consiglio di amministrazione della università di Napoli, in data 18 dicembre 1954, deliberò di dare congedo all'erede dell'affittuario signor Nigro Raffaele. La deliberazione ebbe esecuzione.

A seguito di ciò, pervennero richieste di fitto da parte dei signori Giuseppe Longo, fratelli Sciscio, da Taranto, e Nigro France-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sco da Talsano, fratello ed erede universale del precedente fittuario.

L'università di Napoli attinse informazioni, sulla capacità economica e tecnica degli aspiranti, al banco di Napoli ed all'ispettorato agrario di Taranto.

Dalle informazioni, risultò che il signor Longo Giuseppe era colonnello in pensione, proprietario di vari beni immobili, di due alberghi « Miramare » e « Imperiale », possedeva molto liquido ed amministrava la proprietà terriera della moglie; i germani Giulio, Francesco e Giuseppe Sciscio erano proprietari, coltivatori diretti ed affittuari di terreni, ed erano ritenuti capaci e buoni conduttori; ed infine, il signor Nigro Francesco, ingegnere, possedeva varie proprietà terriere, aveva ereditato l'intero patrimonio del fratello Raffaele ed era un appassionato coltivatore.

In possesso di questi elementi, il consiglio di amministrazione, in data 8 giugno 1955, a seguito di giudizio comparativo deliberò di dare in fitto la masseria al signor Nigro Francesco, non solo perché offriva maggiori garanzie, ma anche perché, quale erede universale del fratello Raffaele, precedente affittuario, poteva riassumere un giudizio in grado di appello, da costui intentato per la cessione in proprietà della masseria stessa.

Naturalmente, fu richiesta all'ingegner Francesco Nigro la rinuncia a riassumere il giudizio in parola ed egli vi aderì.

A seguito di tanto, fu stipulato un regolare contratto, approvato dal consiglio di amministrazione in data 12 luglio 1955, per la durata di tre anni e, cioè, fino al 14 agosto 1958.

Prima di questa data, il consiglio di amministrazione, in data 22 maggio 1958, esaminò se accogliere una richiesta dell'ingegner Nigro di rinnovare il fitto. Tenuto conto che nessun'altra richiesta era pervenuta e considerando che altri eventuali concorrenti non potevano offrire garanzie tecniche ed economiche maggiori di quelle date dal predetto ingegner Nigro, accolse la richiesta di costui a condizione che fosse migliorato il fitto.

Questi, difatti, accettò di corrispondere, non più sessanta quintali di grano, bensì sessantacinque; non ritenne di dare di più per la considerazione che non tutta la superficie è coltivabile, essendo in parte arenosa, perché confina col mare e la salsedine marina rende arida o danneggia le colture; e che una parte del fondo è stata occupata dall'amministrazione provinciale per la costruzione di una strada. L'ingegner Nigro dichiarò pure che, essendo provvisto di molti terreni, non avrebbe fittata la masseria San Francesco se non

fosse stata limitrofa ad altra di sua proprietà e che egli pagava un estaglio maggiore di qualsiasi offerente per evitare vicinanza con persone eventualmente indesiderabili. Questa affermazione è risultata vera da informazioni assunte *in loco*.

Per quanto concerne il gregge, trattasi di 76 pecore che costituiscono la necessaria dotazione del fondo e che sono comprese nel contratto di affitto.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i risultati del lavoro della commissione di studio per l'esame della perequazione delle pensioni nei casi di cessazione dal servizio anteriore al 31 dicembre 1953 a carico della Cassa dipendenti enti locali, tenendo conto che la commissione opera già da circa un anno dopo la nomina con decreto ministeriale del 24 maggio 1958; per conoscere il modo che si considera opportuno per dare applicazione ai risultati che la commissione porterà all'attenzione del Ministero. (4313).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4719, del deputato Bartole, pubblicata a pagina 1628).

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale giustificazione può essere data al modo con il quale si è data esecuzione alla sentenza n. 3 pubblicata il 26 novembre 1957 dal Consiglio di Stato e confermata a sezioni riunite il 18 febbraio 1958, sul pagamento della differenza « cumulo » assegni attività e quiescenza a tutti gli agenti di pubblica sicurezza trattenuti o richiamati nel corpo (legge 8 aprile 1952, n. 212);

per conoscere se si ritiene corretto, nei riguardi dell'organo che si è pronunciato e nell'interesse del funzionamento della pubblica amministrazione, pagare coloro che hanno ottenuto la sentenza e non tutti gli altri che si trovano nelle stesse condizioni;

per conoscere se si ritiene corretto comportarsi in tale modo verso chi, avendo servito il paese, attende da anni che sia dato quel poco che legge e Consiglio di Stato gli riconoscono. (4431).

RISPOSTA. — Con decisione del Consiglio di Stato in adunanza plenaria in data 26 novembre 1957, n. 3, veniva riconosciuto nei riguardi di un numeroso gruppo di ricorrenti sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, già richiamati o trattenuti in servizio temporaneo ai sensi della legge 1° settembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

1940, n. 1373, il titolo al cumulo della pensione con lo stipendio o la paga per il periodo corrispondente al servizio prestato, in applicazione delle leggi 12 aprile 1949, n. 149 ed 8 febbraio 1952, n. 212.

Il provvedimento del Consiglio di Stato può oggi dirsi integralmente eseguito nei confronti di tutti i ricorrenti.

Anche se, come è noto, la sentenza si applica soltanto ai ricorrenti, questa amministrazione ha da tempo cercato di provvedere ad estendere il trattamento cumulativo a tutta la categoria interessata.

A tal fine è stato interessato il Ministero del tesoro per la concessione di una integrazione di bilancio di un miliardo di lire, somma necessaria per provvedere nei sensi indicati. Si è ora in attesa delle determinazioni che saranno adottate in ordine alla richiesta.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGNO, CONTE, KUNTZE, ROMEO, MESSINETTI, SPECIALE, TOGNONI, BEI CIUFOLI ADELE, CAPRARA E SANNICOLÒ.

— *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è vero che diverse migliaia di lavoratori della piccola pesca (circa 400 nei soli centri marittimi della capitaneria del porto di Manfredonia) non possono essere inclusi negli elenchi di cui all'articolo 2 della legge 13 marzo 1958, n. 250, e quindi non possono essere ammessi alla previdenza ed all'assistenza sociale, per il solo fatto che non sono muniti del foglio di ricognizione di cui all'articolo 119 del codice della navigazione, sebbene esplichino regolarmente e continuamente il mestiere di pescatore.

Infatti, l'articolo 119 del codice di navigazione prescrive che l'immatricolazione debba avvenire non oltre il compimento del venticinquesimo anno di età e che solo il ministro della marina mercantile, per particolari esigenze, può provvedervi oltre tale limite di età.

Gli interroganti chiedono di sapere se non ritenga il ministro di doversi avvalere della facoltà riconosciutagli dalla norma citata per non privare i pescatori in questione della previdenza e dell'assistenza. (2706).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3290, del deputato Amodio, pubblicata a pagina 1619).

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando sarà provveduto, nelle zone di riforma di San Carlo, Forcone e Porta Sal-

sola, in agro di Ascoli Satriano (Foggia), alle opere necessarie per l'adduzione di energia elettrica e per l'allacciamento telefonico.

Nelle zone suddette si rende anche urgente l'istituzione di un servizio per il recapito a domicilio della corrispondenza postale. (3805).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha recentemente approvato i progetti predisposti dalla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania per l'elettrificazione delle località di San Carlo, Forcone, Porta Salsola e Amendola, in agro di Ascoli Satriano.

In seguito a ciò, la sezione medesima ha già avviato trattative con la società elettrica che opera nella zona, per la stipulazione di una convenzione per la costruzione della rete di distribuzione di energia elettrica nelle suddette località. I relativi lavori avranno inizio non appena tale convenzione avrà riportato il benessere della Cassa per il mezzogiorno.

L'allacciamento telefonico dell'azienda San Carlo è previsto nell'apposito programma, allestito dal competente Ministero delle poste e delle telecomunicazioni presso cui la sezione non ha mancato né manca d'intervenire per la sollecita esecuzione delle opere.

Per quanto riguarda, invece, l'istituzione di un ufficio postale, si fa presente che la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Foggia, opportunamente interessata, ha comunicato che il traffico postale nella zona non è tale da giustificare la spesa occorrente per l'istituzione del servizio.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando sarà provveduto alla costruzione delle case coloniche sui poderi di riforma della zona Forcone, in agro di Ascoli Satriano (Foggia), nonché alla costruzione del tronco di strada occorrente per il collegamento di tali poderi con la rete stradale. (3806).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha già costruito, in località Forcone dell'agro di Ascoli Satriano, sette case coloniche e quattro casette appoggio.

Detta sezione medesima, inoltre, ha approvato, di recente, la costruzione di tre nuove case coloniche e si riserva di provvedere per gli altri fabbricati rurali in relazione alla disponibilità dei fondi che impone di realizzare gradualmente il programma, dando la priorità alle opere più necessarie e urgenti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

La strada di accesso ai terreni assegnati nella suddetta località potrà essere realizzata entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si intende adottare nei confronti della fabbrica di laterizi S.A.L. di Lucera (Foggia), la quale, per interrompere fittiziamente il rapporto di lavoro dei suoi dipendenti ai fini del computo dell'anzianità, circa un mese fa ha notificato il loro licenziamento ma subito dopo li ha ripresi al lavoro senza adempiere ai suoi obblighi di carattere contributivo verso gli istituti previdenziali ed assistenziali. (3816).

RISPOSTA. — Da indagini esperite, è risultato che, alla stregua di quanto consentono le attrezzature, nella fornace della S.A.L. di Lucera, la essiccazione dei laterizi avviene con il sistema naturale per circa il 90 per cento della produzione e con quello artificiale per circa il 10 per cento; conseguentemente i forni di cottura possono essere in funzione a pieno ritmo, soltanto dal maggio al settembre, periodo in cui l'essiccazione naturale è favorita dalle condizioni atmosferiche.

In relazione a quanto sopra, l'attività produttiva dello stabilimento, dal mese di ottobre di ogni anno diminuisce per la ricorrente sosta stagionale e la direzione della società procede al licenziamento di gran parte delle maestranze.

Nel corso degli accertamenti è stato rilevato che dal 14 settembre 1958 al 30 novembre 1958 sono stati licenziati, per riduzione di personale, 82 unità lavorative; dal 16 dicembre al 17 dicembre 1958 n. 16 per la stessa ragione ed infine il 23 dicembre 1958 sono stati licenziati i rimanenti 135 dipendenti. I licenziamenti sono avvenuti in seguito a regolare preavviso dato nei termini e nei modi stabiliti dal vigente contratto collettivo di categoria.

Il 2 gennaio 1959 la S.A.L. ha per altro ripreso l'attività occupando 135 lavoratori.

In linea generale questo Ministero ed i suoi organi periferici nel mentre intervengono frequentemente, quando ne siano interessati, per ritardare, ridurre od attenuare gli effetti dei licenziamenti *ad nutum* effettuati con il rispetto delle modalità contrattuali, non hanno alcuna possibilità, sul piano strettamente formale, di contestarne la legittimità.

La circostanza della successiva riassunzione a breve scadenza può essere, eventual-

mente, fatta valere dal lavoratore, al termine della nuova prestazione d'opera, ai fini delle contestazioni sulle modalità di calcolo della indennità di anzianità o di altri istituti contrattuali.

Vogliono gli interroganti considerare, ad ogni modo, che nel caso specifico la ripresa della attività e la riassunzione delle 135 unità di personale, a quanto risulta, sarebbero avvenute a seguito di un intervento della commissione interna.

In merito poi agli obblighi contributivi, è risultato che la società di cui si tratta ha regolarmente versato i contributi assicurativi e previdenziali dovuti agli istituti assicuratori in favore di tutti i dipendenti ed ha provveduto ad effettuare, sul libro di paga, regolarmente, le scritturazioni relative alle ore di lavoro eseguite da ciascun prestatore d'opera, in conformità alle vigenti disposizioni legislative.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MALFATTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Sui mancati adempimenti a tutt'oggi del consorzio del Velino, emanazione della società Terni, a favore delle popolazioni circostanti la zona di invaso della diga sul fiume Torano.

Si ricorda infatti il grave danno che le citate popolazioni subirono dalla costruzione del bacino artificiale del Turano. A parziale riparazione del danno subito dalle citate popolazioni, la società Terni e per essa il consorzio del Velino si impegnò, con disciplinare di concessione in data 22 giugno 1950, n. 8510, di repertorio stipulato col Ministero dei lavori pubblici per quanto concerne il comune di Colle di Tora, alla ricostruzione di case di abitazione per le famiglie rimaste senza tetto a seguito delle espropriazioni, alla demolizione di ruderi delle case espropriate, alla sistemazione della zona periferica, alla costruzione di una circonvallazione allacciante gli sbocchi dei vicoli dell'abitato verso il bacino.

A tali precisi obblighi il consorzio, dopo otto anni, non ha ancora adempiuto. (3018).

RISPOSTA. — La società Terni ha soddisfatto integralmente tutte le prescrizioni risultanti dal disciplinare 22 giugno 1950, n. 8510, relativo alla concessione 25 ottobre 1950, n. 2252, ad eccezione della costruzione di un muro perimetrale di circa 300 metri da erigere intorno all'abitato di Colle di Tora, in modo da creare una fascia di allacciamento per i vicoli del paese che sboccano verso il lago.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Accingendosi ad assolvere anche questo obbligo, la Terni si è trovata di fronte ai più aspri dissensi fra gli abitanti del paese che, in parte, auspicavano la costruzione del muro onde beneficiare di qualche giornata di lavoro, ed in parte si opponevano alla costruzione perché l'erezione del muro avrebbe ostacolato il libero accesso dal paese alle zone antistanti.

Appena la situazione sarà risolta, la Terni adempirà anche a quest'ultimo obbligo che, di fronte all'ingentissima mole delle opere eseguite, in osservanza degli impegni assunti, non rappresenta che un insignificante dettaglio.

Bisogna considerare, infatti, giusta quanto previsto dal disciplinare, che la Terni ha provveduto alla ricostruzione totale o parziale di interi paesi (borgo San Pietro, Fiumata, Taglieto, Sant'Ippolito), al trasferimento di cimiteri, di chiese, alla costruzione di oltre 50 chilometri di strade provinciali e comunali, all'acquisto, a trattativa amichevole, delle proprietà terriere di oltre quattromila ditte, e che, per suo conto, è scesa fino a curare i più modesti particolari, come il trasferimento degli affreschi originali dalle chiese espropriate a quelle ricostruite.

Anche per quanto concerne le ricostruzioni, tutte le pratiche sono state regolarmente definite, ad eccezione di quella relativa alla ditta Pietro Ermini e fratelli di Colle di Tora, per la quale, nell'intento di raggiungere una definizione amichevole, si è atteso finora che gli aventi diritto pervengano ad un accordo sulla ripartizione del prezzo, poiché in caso contrario l'istituto si vedrebbe costretto ad effettuare il versamento delle indennità alla Cassa depositi e prestiti per ottenere la esecutività dell'esproprio.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato sulla procedura seguita dal prefetto di Cosenza in rapporto alle designazioni dei componenti del consiglio di amministrazione presso l'amministrazione dell'ospedale civile di Cosenza, che rientrano nella sfera di competenza del Ministero del lavoro. Nello statuto dell'ospedale si prevede, infatti, la presenza nel consiglio di amministrazione di un rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori della provincia di Cosenza e di un rappresentante dei tre enti previdenziali e assistenziali (I.N.A.I.L., I.N.P.S., I.N.A.M.);

per sapere, in conseguenza, quale criterio sarà adottato per la designazione del rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori, tenuto conto che finora il prefetto di Cosenza non ha fatto pervenire alle organizzazioni interessate alcuna richiesta né ha ritenuto opportuno dare risposta ai quesiti tempestivamente avanzati dalla camera del lavoro di Cosenza;

per sapere per quali ragioni lo stesso prefetto di Cosenza ha ritenuto di non richiedere — per quanto riguarda la designazione del rappresentante dei tre enti assistenziali — alcuna segnalazione al consiglio di amministrazione dell'« Inam » che è il solo organismo in grado di procedere, per la sua composizione, a una designazione democratica;

per sapere, in conclusione, quali indicazioni intende dare perché le suddette designazioni siano fatte secondo criteri di rigida obiettività. (2610).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che a norma dell'articolo 10 dello statuto dell'ospedale civile di Cosenza fanno parte del consiglio di amministrazione dell'ente un rappresentante degli istituti previdenziali « Inam », I.N.P.S. e « Inail » nominato, con il sistema maggioritario, dai dirigenti delle sedi di Cosenza degli istituti stessi, ed un rappresentante dei lavoratori.

Per quanto riguarda il rappresentante degli istituti previdenziali è risultato che i direttori degli stessi, nella riunione del 27 ottobre 1958, tenutasi presso la sede dell'I.N.P.S., hanno designato all'unanimità, per tale carica, il dottor Oberdan Vertecchi, direttore della locale sede dell'« Inam ».

Per ciò che concerne il rappresentante dei lavoratori, il prefetto di Cosenza ha reso noto che, in mancanza di norme legislative in materia, avrebbe proceduto, al momento della relativa nomina, secondo la prassi stabilita al riguardo, interpellando, per la designazione, l'organizzazione sindacale che sarebbe risultata, sulla base di obiettivi criteri di valutazione, la più rappresentativa della categoria.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

MARANGONE E BETTOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, nell'attuazione del progetto di accorciamento delle linee ferroviaria pontebbana con la costruzione del tronco ferroviario Sagrado-San Giovanni al Natisone, già in sede di approvazione presso il consiglio superiore dei lavori pubblici secondo quanto riferito dal sottosegretario Cec-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

cherini a nome del Governo, non ravvisi la opportunità e la necessità conseguente di includervi due importanti provvidenze atte a impedire che la città di Gorizia venga tagliata fuori dalla rete di comunicazione nazionale già esistente, con grave danno per la propria precaria economia; tali provvidenze, concordate tempo fa in un convegno degli enti economici locali, riguardano:

a) il riatto del traffico ferroviario con la Jugoslavia tra le stazioni di Montesanto e Gorizia centrale;

b) il collegamento, mediante nuovo tronco ferroviario, di Gorizia con il centro di raccordo di Cervignano onde consentire un percorso di assai maggiore brevità per Venezia e quindi per gli altri centri più importanti della penisola. (4259).

RISPOSTA. — Il costruendo nuovo tronco ferroviario Redipuglia-San Giovanni al Natiosone avrà sostanzialmente lo scopo di abbreviare il percorso dei trasporti merci, fra il porto di Trieste ed il transito di Tarvisio, e non interessa, quindi, la stazione di Gorizia, per la quale continueranno ad essere istradati sia il traffico viaggiatori della relazione Monfalcone-Udine, sia quello merci. Infatti il predetto nuovo tronco verrà costruito e mantenuto — finché risulterà sufficiente — a semplice binario.

Per quanto concerne l'apertura delle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Jugoslavia attraverso la stazione di Gorizia centrale, è stato già concordato fra le delegazioni dei due Stati un progetto di convenzione internazionale con annesso accordo ferroviario. Il primo degli atti suddetti, cui è subordinata l'applicazione dell'accordo ferroviario, trovasi presso il Ministero degli affari esteri per le pratiche di perfezionamento e di ratifica.

In merito, poi, alla chiesta costruzione di un nuovo tronco ferroviario allacciante Gorizia con Cervignano, si fa presente che tale opera comporterebbe una spesa di circa quattro miliardi di lire, che non può assolutamente essere sostenuta con le normali assegnazioni di bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

MAZZONI e BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene di prendere le necessarie decisioni per includere nel programma e per provvedere al finanziamento del secondo lotto di lavori previsti dal piano di ricostruzione del comune di Incisa Valdarno (Firenze) approvato in base

alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, con decreto ministeriale 6 luglio 1952, n. 1954.

Il comune di Incisa Valdarno, centro del Valdarno superiore situato sull'importante nodo stradale statale n. 69 e sulla provinciale, quindi transitato da migliaia di turisti, è tuttora, alla distanza di 15 anni dal passaggio del fronte, in condizioni di estremo disagio e in difficile situazione per l'igiene e la incolumità pubblica, per i resti delle distruzioni e delle rovine apportate dai bombardamenti bellici. (4557).

RISPOSTA. — La possibilità di finanziare un secondo lotto di lavori d'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Incisa Valdarno sarà esaminata non appena lo consentiranno le disponibilità di fondi.

Il Ministro: TOGNI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come intenda risolvere il problema dei cosiddetti « trentanovisti » i quali, a norma dell'articolo 1 della legge 17 aprile 1957, n. 270, debbono godere i diritti previsti dalla medesima, purché in servizio almeno dal 23 marzo 1939 e inquadrati nei ruoli organici o nei ruoli aggiunti della carriera direttiva, della carriera di concetto e della carriera esecutiva, mentre il vigente stato giuridico (articolo 198) dei dipendenti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato prevede determinati requisiti iniziali in contrasto con la legge suddetta. (4665).

RISPOSTA. — Il problema dei cosiddetti « trentanovisti », in servizio presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, è stato risolto con opportuni adeguamenti legislativi delle disposizioni di carattere generale emanate per tutte le altre amministrazioni dello Stato.

La particolarità del servizio prestato alle dipendenze delle ferrovie dello Stato, ove sussistono mansioni e qualifiche che non si rinvengono presso altre amministrazioni, ha costituito ostacolo permanente ed assoluto all'applicazione *sic et simpliciter* delle norme generali dettate per i dipendenti da queste ultime. Si è reso, pertanto, necessario, fin dall'inizio, adeguare per i ferrovieri le norme generali, così come era stato fatto nel 1939 con il regio decreto 13 maggio 1940, n. 611, con il quale vennero estese al personale ferroviario le provvidenze sancite per tutti gli altri statali con la legge 29 maggio 1939, n. 782.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Si soggiunge che le norme attuali, predisposte per riparare alla sperequazione creatasi per motivi politici nel 1939, sono state sempre adeguate, con opportuni provvedimenti, alla situazione particolare del personale ferroviario.

Così le disposizioni della legge 5 maggio 1951, n. 376, e del decreto presidenziale 3 maggio 1955, n. 448, sono state estese al personale ferroviario con i decreti presidenziali 3 giugno 1955, n. 591, e 22 gennaio 1958, n. 343.

Le disposizioni, infine, della legge 7 aprile 1957, n. 270, sono state adeguate per il personale ferroviario con la norma contenuta nell'articolo 198 dello stato giuridico, legge 26 marzo 1958, n. 425.

Nessun contrasto quindi tra questa legge e quella 17 aprile 1957, n. 270, ma semplice adeguamento delle disposizioni emanate per i dipendenti dello Stato alle particolari esigenze e situazioni dell'azienda ferroviaria.

In merito alla portata sostanziale del beneficio accordato ai ferrovieri, infine, si soggiunge che esso è identico a quello concesso agli altri statali.

Il Ministro: ANGELINI.

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che nel recente concorso magistrale bandito dal provveditorato agli studi, e la cui prova scritta è stata espletata il 12 febbraio 1959, su 564 posti complessivamente messi a concorso (di cui 355 per il ruolo in soprannumero) nel Veneto i posti femminili sono 56 (di essi 35 per il ruolo in soprannumero) contro i 259 maschili (177 per il ruolo in soprannumero) e i 249 posti misti (143 per il ruolo in soprannumero); che in particolare a Rovigo su 15 posti messi a concorso un solo posto è femminile mentre i posti maschili sono 8 e 6 i misti e dei 52 del ruolo in soprannumero 25 femminili, 27 maschili e nessun posto misto. Tale rapporto è tanto più ingiusto ed assume il carattere di una discriminazione nei confronti delle insegnanti se si consideri che in tutte le province d'Italia su un totale di 8.652 posti messi a concorso, i posti femminili sono soltanto 1.310 e i misti 3.372.

La interrogante chiede altresì di sapere se ritenga che i criteri adottati nella ripartizione dei posti messi a concorso nelle province d'Italia siano compatibili con gli articoli 3 e 5 della Costituzione e con ogni elementare principio di giustizia e se non intenda prendere adeguati provvedimenti tendenti ad abolire tali distinzioni e ad adottare una unica graduato-

ria di merito nell'assegnazione dei posti messi a concorso. (4988).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4318, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pagina 1636).

MESSINETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Cosenza non ha ancora provveduto a bandire il concorso a posti di veterinario condotto vacanti al 30 novembre 1957 e 1958, e ciò in contrasto con il regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, e se non ritiene urgente di intervenire presso quel prefetto, onde si ottemperi senza altro ritardo, atteso il danno che ne consegue per gli interessati colpiti altrettanto dai limiti di età. (4742).

RISPOSTA. — La mancata indizione del concorso per i posti di veterinario condotto vacanti nella provincia di Cosenza alla data del 30 novembre 1957 e 1958 è stata causata dallo sdoppiamento in corso di alcuni consorzi veterinari e dalla istituzione di nuove condotte.

Si è inteso attendere la definizione dei provvedimenti relativi allo scopo di includere in un solo concorso tutte le sedi sprovviste di titolare evitando, così, di gravare di notevoli spese i bilanci deficitari dei comuni interessati.

Il prefetto ha, tuttavia, assicurato che entro il mese in corso verrà indetto il concorso in questione.

Si è, comunque, provveduto a sollecitare la emanazione del provvedimento e l'inizio delle relative operazioni.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MESSINETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere le ragioni per cui il prefetto di Reggio Calabria indugi ancora nell'espletamento del concorso per la condotta veterinaria del comune di Villa San Giovanni, già bandito con decreto prefettizio del 20 giugno 1957, n. 26380, e se non ritiene di intervenire con urgenza presso quel prefetto perché vi ottemperi senza ulteriori indugi. (4743).

RISPOSTA. — Il concorso per il posto di veterinario condotto del comune di Villa San Giovanni non è stato ancora espletato per il successivo trasferimento in altre sedi di due componenti la commissione giudicatrice.

Viene ora riferito che i suddetti componenti sono stati sostituiti e si sono, pertanto, impar-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

tite disposizioni per affrettare la convocazione della commissione ed il sollecito inizio ed espletamento dei lavori.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Su quanto è di seguito esposto.

Da tempo immemorabile contadini e piccoli proprietari del comune di San Vito sullo Jonio (Catanzaro) utilizzando, per l'irrigazione delle terre in contrada Minà, le acque delle sorgenti Acquabianca.

A mezzo della irrigazione con tali acque sono stati trasformati i terreni della predetta località aumentando quantitativamente e migliorando qualitativamente la produzione, sì da rendere possibile l'insediamento.

In conseguenza molte casette coloniche di abitazione sono state costruite nella località predetta.

Di recente però si è deciso di utilizzare le sorgenti Acquabianca per approvvigionare il consorzio dei comuni Chiaravalle-San Vito di acqua potabile.

Tale determinazione risponde alle esigenze di quelle popolazioni per il soddisfacimento di una delle necessità igieniche più vitali e deve essere attuata.

D'altro canto se si togliesse agli abitanti di San Vito la possibilità di continuare ad irrigare le terre della contrada Minà, verrebbero condannate alla rovina numerose famiglie di contadini che attraverso decenni di lavoro hanno creato su quelle terre fonti non sostituibili di vita e di reddito, verrebbero cacciati con ciò dalle campagne i coltivatori in esse da tempo insediati e che colà hanno le loro case; verrebbe degradata una zona agricola, fondata sulla piccola impresa coltivatrice, dove si erano raggiunti alti livelli produttivi.

Per questi motivi la popolazione di San Vito ha unanimemente richiesto che, nel caso che l'utilizzazione ad uso potabile delle sorgenti Acquabianca venga attuata, si provveda a garantire egualmente l'irrigazione della contrada Minà ed in misura sufficiente. Per ottenere tale irrinunciabile risultato sarà necessario provvedere ad uno sbarramento sul corso d'acqua Liarda per la creazione di un invaso destinato a derivazione irrigua.

Al fine di poter provvedere presto a tali opere occorrerà impegnare il consorzio di bonifica Soverato-Assi (Catanzaro), alla proget-

tazione ed alla esecuzione, fruendo dei fondi della Cassa per il mezzogiorno e della legge speciale per la Calabria.

La zona agraria di Minà del comune di San Vito sullo Jonio non fa attualmente parte del comprensorio della bonifica Soverato-Assi ma ne è stata da tempo richiesta l'inclusione.

In ogni caso non è esterne ai compiti del consorzio provvedere alla difesa del reddito e del livello produttivo in una zona agraria ad esso contermina.

L'interrogante chiede se i ministri non intendano intervenire affinché il consorzio di bonifica Soverato-Assi inizi in tempo la progettazione esecutiva e le pratiche amministrative di finanziamento per lo sbarramento predetto, al fine di assicurare ai piccoli produttori di San Vito sullo Jonio lavoro e vita sulle loro terre. (4163).

RISPOSTA. — La contrada Minà, del comune di San Vito sullo Jonio, rientra nella zona da includere nel comprensorio del consorzio di bonifica Assi-Severato, che fa parte dei consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Catanzaro.

Per venire incontro alle necessità dei terreni di detta contrada, che non possono più usufruire, per l'irrigazione, delle acque della sorgente Acquabianca, destinata ad approvvigionare di acqua potabile i comuni di San Vito e Chiaravalle, la Cassa per il mezzogiorno, fin dal luglio del 1958, ha affidato ai citati consorzi il compito di elaborare una perizia-studio per la costruzione di un invaso, da realizzare, a scopo irriguo, sul torrente Acqua in località Gigliosa.

I consorzi interessati hanno assicurato che lo studio in parola sarà quanto prima trasmesso alla Cassa per il successivo finanziamento dell'opera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente provvedere affinché venga finalmente conclusa l'elaborazione del progetto di riforma del regolamento 15 gennaio 1956, n. 52, riguardante la corresponsione dell'assegno vitalizio ai ciechi civili.

La formulazione di detto progetto è già stata autorizzata dai Ministeri del tesoro e delle finanze, ed un intervento per accelerare la sua traduzione in norme di legge è da tempo unanimemente richiesto dalla dolorante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

categoria dei ciechi civili di tutta Italia. (4575).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4601, del deputato Ballardini, pubblicata a pagina 1626).

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Sulla persistente grave situazione dell'assistenza sanitaria del comune di Serra San Bruno (Catanzaro).

Tale situazione fu dall'interrogante esposta nell'interrogazione del 4 dicembre 1958, nella quale veniva dimostrato che il dottor Barillari, titolare della seconda condotta medica, per il cumulo degli incarichi di ufficiale sanitario in due comuni limitrofi e di direttore dei consultori O.N.M.I. in un altro gruppo di comuni, non era in grado di osservare l'obbligo dell'effettiva residenza in Serra San Bruno e di prestarvi la necessaria assistenza medica.

In una sua risposta del 17 dicembre 1958 il ministro della sanità non potendo non riconoscere la esistenza del cumulo degli incarichi si impegnava di proporre al sanitario le necessarie opzioni. Non essendosi tali opzioni a tutt'oggi realizzate e permanendo la situazione dell'assistenza medica insoddisfacente al punto di indurre oltre cinquecento cittadini del comune di Serra a presentare in data 7 febbraio 1959 una vibrata protesta scritta al prefetto di Catanzaro, l'interrogante chiede se i ministri non ritengano necessario provvedere in proposito con opportuna tempestività. (4578).

RISPOSTA. — La permanenza del dottor Alfredo Barillari, medico condotto del comune di Serra San Bruno, negli incarichi di ufficiale sanitario del consorzio Serra San Bruno-Brognauro e di direttore dei consultori O.N.M.I. di Serra San Bruno-Spadola, Chiaravalle Centrale, Fabrizia e Nardodipace, è dovuta alla difficoltà di sostituire il predetto sanitario, specializzato tanto in igiene che in pediatria, con altro egualmente preparato ed esperto.

Va, d'altra parte considerato — come già rappresentato nella risposta alla precedente interrogazione n. 3282, sullo stesso argomento — che nessun inconveniente è mai derivato, dalla situazione di cui trattasi, all'assistenza medica nel comune di Serra San Bruno; che i comuni di Serra San Bruno e Brognauro corrispondono al dottor Barillari, per il servizio di ufficiale sanitario del consorzio, il compenso di lire 5 mila mensili, conseguendo un notevolissimo risparmio; che situazioni del genere si verificano in molti altri comuni del-

la provincia di Cosenza, senza che si sia reso necessario alcun intervento da parte degli organi sanitari provinciali.

Ad ogni modo, il posto di ufficiale sanitario del consorzio Serra San Bruno-Spadola sarà quanto prima messo a concorso.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MINASI E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali dai benefici della legge 165 (articolo 7) siano stati esclusi gli insegnanti elementari ex combattenti entrati nei ruoli per effetto dei concorsi B-5 e B-6 banditi nel 1948, e se il ministro non ritenga equo emanare un provvedimento legislativo che estenda nel senso sopra detto l'applicazione della citata legge (retrodatazione al 1° ottobre 1942). (4599).

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, nel prevedere il beneficio della retrodatazione della nomina in ruolo nei confronti di alcune categorie di insegnanti, stabilisce che « è riconosciuto, ai fini della progressione economica, il periodo di tempo intercorso fra la data di decorrenza della nomina in ruolo loro conferita per effetto dei concorsi a posti di ruolo normale indetti ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, e la data dalla quale venne effettuata la nomina di coloro che parteciparono ai concorsi originari ».

Poiché i concorsi banditi nel 1947-48 ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 sopracitati sono stati solo quelli riservati di tipo A (mentre i concorsi di tipo B furono banditi in virtù dell'articolo 9 della stessa legge), al beneficio della retrodatazione non possono essere ammessi gli insegnanti che, pur trovandosi nelle condizioni volute dallo stesso articolo 7 della legge n. 165, abbiano conseguito la nomina in ruolo per effetto di altri concorsi diversi da quelli sopra specificati.

Per altro, al fine di poter estendere il beneficio della retrodatazione a quegli insegnanti che, avendo partecipato ad un concorso di tipo A e avendolo vinto, sono però entrati in ruolo per effetto di uno dei concorsi di tipo B, ai quali avevano contemporaneamente preso parte, il Ministero ha rivolto apposito quesito al Consiglio di Stato.

Il Ministro: MEDICI.

MINASI, GATTO VINCENZO, RICCA E MOGLIACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

se non ritenga ormai indilazionabile un aumento adeguato dell'indennità giornaliera, corrisposta ai lavoratori dei cantieri scuola, in considerazione fra l'altro dell'aumento del costo della vita. (4849).

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° gennaio 1958, è stato disposto, con provvedimento di carattere amministrativo, l'aumento dell'assegno giornaliero corrisposto agli operai dei cantieri, in ragione di lire 100. Pertanto, l'attuale trattamento economico si concreta in lire 600 giornalieri, oltre lire 60 per ciascun familiare a carico (genitori e figli), in un premio mensile di lire 1.000 e nella somministrazione di una refezione giornaliera.

Ai lavoratori coniugati è, comunque assicurato un trattamento minimo, complessivo, non inferiore a lire 700 giornalieri.

Quanto alle possibilità di disporre un ulteriore miglioramento del compenso corrisposto ai lavoratori di cui trattasi, si fa presente che tale possibilità è strettamente subordinata alla disponibilità di maggiori fondi.

Infatti, ove nell'ipotesi di un miglioramento restasse invariato l'ammontare dei fondi, si ridurrebbe, necessariamente, il numero dei disoccupati assistiti, e ciò mentre pressanti sono le richieste da parte di tutti i comuni — in particolare dei più piccoli — per un allargamento dell'assistenza economica concessa con l'istituzione dei cantieri.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA E ADAMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non sono state ancora effettuate le nomine dei 162 vincitori del concorso generale a 400 posti di direttore didattico, bandito con decreto ministeriale in data 1° ottobre 1955, sebbene le prove di tale concorso siano state ultimate nel settembre 1958 ed il termine per la presentazione degli ultimi documenti di rito da parte dei vincitori sia scaduto il 10 novembre 1958.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno, nell'interesse stesso della pubblica amministrazione, sollecitare l'assegnazione delle sedi direttive tuttora vacanti ai titolari vincitori del suddetto concorso, anziché lasciarle temporaneamente affidate a maestri incaricati di reggenza. (4375).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4244, del deputato Landi, pubblicata a pagina 1696).

MISASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* Per conoscere quali provvedimenti nel quadro generale della politica organica di sviluppo del Mezzogiorno che il Governo intende intraprendere, pensino di adottare per ovviare con urgenza ad alcune permanenti insufficienze infrastrutturali che bloccano e strozzano alla radice ogni reale possibilità anche di spontanei incrementi ed espansioni della economia di alcune regioni meridionali.

Di ciò è particolare ed evidente esempio l'ostacolo che ad ogni sforzo di valorizzazione turistica delle coste meridionali del Tirreno, come più in generale allo sviluppo economico della Lucania e della Calabria, è frapposto dalle tuttora estremamente disagiati condizioni di viabilità che caratterizzano le statali numero 18 e 19, sia per la ristrettezza della carreggiata, sia per la tortuosità del tracciato.

Recentemente, come si legge in un comunicato Svimez, una compagnia marittima siciliana ha istituito un ponte marittimo Napoli-Sicilia per il trasporto di mezzi e persone onde evitare ad essi di percorrere le suddette strade.

Per tutto questo in particolare l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano opportuno disporre, ove fosse necessario, per la programmazione e la immediata esecuzione di una radicale opera di sistemazione delle statali n. 18 e 19, sia mediante allargamento della carreggiata, sia mediante modifiche in rettilineo. (318, già orale).

RISPOSTA. — Le strade statali n. 18 Tirrena inferiore e n. 19 delle Calabrie sono comprese entrambe, per il loro intero percorso, nel piano di ammodernamento delle più importanti strade; piano che verrà finanziato con i fondi previsti in un disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento.

In fase di attuazione di tale piano, l'«Anas» provvederà all'allargamento delle due strade sopra menzionate, portando la prima a metri lineari 12,50 (di cui metri lineari 10,50 di carreggiata) e la seconda a metri lineari 9,50 (di cui metri lineari 7,50 di carreggiata).

Devesi, per altro, far presente che detta azienda, in considerazione della notevole importanza che le due precitate strade hanno per le comunicazioni con la Calabria e la Sicilia, ha già provveduto ad apportare ad esse notevoli miglioramenti.

Infatti, lungo la strada statale n. 18 è stata già costruita, tra la stazione di Nocera Teri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nese ed il bivio Angitola, una variante che abbrevia il percorso di circa chilometri 40; mentre, in occasione del raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, sono stati già eseguiti allargamenti della sede stradale, rettifiche di tracciato ed altri miglioramenti.

Inoltre, è attualmente in corso di realizzazione la grande variante alla strada statale numero 19, da Eboli, ed alla strada statale 94 del Valico di Pietra Stretta, che migliorerà sensibilmente le comunicazioni con Potenza e con la Calabria, eliminando le rampe dello Scorzo e di Campestrino.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MISEFARI, FIUMANÒ E MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

1°) se, dopo gli accertamenti disposti per determinare l'entità del dissesto idrogeologico che si è rilevato in questi giorni nel suolo su cui sorge la frazione Cannavò del comune di Reggio Calabria, non ritenga di dover trasferire totalmente — e non parzialmente — l'abitato; e non si ritenga di dover provvedere alla espropriazione — per le stesse ragioni di emergenza — del terreno stabile che occorre per dare immediato inizio alla ricostruzione dell'abitato distrutto o in pericolo di frana;

2°) se e come si è provveduto ad assistere e sistemare la popolazione che è stata costretta ad abbandonare l'abitato, e se si sono evitati gli errori commessi negli anni trascorsi, in occasione del trasferimento delle popolazioni di Africo, Casalnuovo, o di altri centri della provincia di Reggio Calabria distrutti dalle alluvioni e ancora, dopo molti anni, ricoverate in baracche insufficienti e ant igieniche e costrette a vivere mendicando un meschino sussidio governativo. (4507).

RISPOSTA. — Il 18 febbraio 1959 nell'abitato di Cannavò, frazione del comune di Reggio Calabria, ebbe a verificarsi un movimento che causò gravi lesioni ed il successivo crollo di tre fabbricati, preventivamente sgomberati dagli abitanti.

In un secondo tempo, furono sgombrate altre case che avevano riportato lesioni e tutte le famiglie sinistrate vennero opportunamente sistemate in via provvisoria nelle aule scolastiche, nell'asilo infantile, in alcune locande del capoluogo ed in abitazioni site nelle frazioni vicine.

La prefettura di Reggio Calabria dispose subito una immediata e adeguata assistenza, sia nel trasporto delle masserizie e nella provvisoria sistemazione in ricoveri collettivi, sia mediante distribuzione di generi di conforto ed erogazione di sussidi straordinari.

Il Ministero dei lavori pubblici, frattanto, ha impartito disposizioni per la costruzione nella frazione in parola di 34 alloggi da destinare alle famiglie rimaste senza tetto, di cui 10 verranno costruiti a cura dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, con i fondi già a disposizione di detto ente, e 24 a cura dell'ufficio del genio civile in base al finanziamento straordinario di lire 50 milioni concesso ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

I predetti alloggi, i cui progetti sono stati già trasmessi al provveditorato alle opere pubbliche della Calabria per l'approvazione, avranno carattere di stabilità e saranno costruiti in luogo sicuro delle immediate vicinanze, così come richiesto dagli interroganti.

Il provveditorato predetto, infine, ha informato il competente Ministero dei lavori pubblici di avere già interessato l'ufficio geologico d'Italia per effettuare i necessari accertamenti geotecnici, allo scopo di stabilire la natura e l'entità dei provvedimenti da adottare in via definitiva.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che ancora oggi, nel tempo cioè dei tentati collegamenti della terra con gli astri, la popolosa frazione Cerasi del capoluogo della provincia di Reggio Calabria riceve ancora i telegrammi a distanza di giorni da quello in cui sono ricevuti dall'ufficio centrale, e ciò perché essi vengono inoltrati ad un ufficio telegrafico più lontano (Orti) e da questo rinviati in dispaccio ordinario, tramite l'ufficio poste ferrovia della città di Reggio; se non ritiene di ovviare a tale assurdità sociale, collegando telegraficamente Cerasi a Orti, oppure a Podargoni, o disponendo che si attui l'impianto del servizio diretto fonotelegrafico. (4562).

RISPOSTA. — Con decorrenza dal 2 marzo 1959, il posto telefonico pubblico della frazione di Cerasi, del comune di Reggio Calabria, è stato abilitato all'espletamento del servizio fonotelegrafico.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Detto posto telefonico pubblico è collegato con l'ufficio telegrafico di Reggio Calabria, con il quale svolge il traffico di trasmissione e ricezione dei fonotelegrammi.

Il Ministro: SPATARO.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di disporre con urgenza perché sia accertata la necessità di ulteriori opere di consolidamento della strada che allaccia Taureana a Tonnara, frazioni del comune di Palmi (Reggio Calabria), e delle altre opere che eliminino il continuo pericolo per distacco e caduta di massi dalla costiera rocciosa soprastante la strada in questione, sottoposta quotidianamente ad un intenso traffico di pedoni, automezzi ed autoservizi pubblici di linea. (4656).

RISPOSTA. — Il tronco stradale Taureana-Tonnara della strada comunale Palmi-Tonnara è stato recentemente costruito, da questa amministrazione, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, con una spesa complessiva di lire 85 milioni.

Il detto tronco, della lunghezza di metri 600, è stato realizzato a mezzo costa, intagliato in pendici con forte acclività, per cui, le scarpate dei tagli a monte, risultate di sensibile altezza, sono state sostenute con muri di contro-riva o di rivestimento nei tratti ove la natura del terreno, in generale roccioso, presentava non sufficiente compattezza.

Al di sopra dei cigli delle cennate scarpate la campagna continua ad elevarsi con forte pendenza ed è, quindi, inevitabile che in periodi di piogge, come avviene per le altre strade che si trovano nelle stesse condizioni, si verifichino limitati smottamenti, per eliminare i quali occorrerebbe, affrontando un problema tecnicamente ed economicamente rilevante, rivestire tutta la falda della montagna.

Si fa, per altro, presente che il periodo di maggior traffico lungo la strada in parola è quello estivo, in coincidenza del periodo balneare, durante il quale i suddetti inconvenienti non si verificano.

Il Ministro: TOGNI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali concretamente siano le caratteristiche principali che concorrono, secondo la valutazione, a determinare la graduatoria delle stazioni ferroviarie dell'intera rete ed il loro rapporto coi criteri fissati dal nuovo stato giuridico del personale.

L'interrogante chiede particolarmente di essere informato altresì sui motivi per cui la

stazione di Palmi (Reggio Calabria) — classificata mista « principale-prima classe » fino al 1° giugno 1955 — è stata da tale data declassata a stazione di prima classe, ponendola così in condizioni di evidente inferiorità, per molteplici aspetti, rispetto ad altre del compartimento di Reggio Calabria, che non posseggono assolutamente gli stessi requisiti. (4666).

RISPOSTA. — La classificazione delle stazioni viene effettuata periodicamente in relazione ad una graduatoria generale formulata con criteri di valutazione comuni a tutte le stazioni della rete, soprattutto in relazione alla entità del lavoro ferroviario e del traffico afferente ai singoli impianti, tenendo anche conto, naturalmente, di tutti quegli altri elementi che concorrono a definire l'importanza della località (capoluogo di provincia o di regione, ecc.).

In base a tali criteri, ed in relazione agli attuali elementi di valutazione la stazione di Palmi è stata compresa tra gli impianti il cui posto di titolare è di capo stazione di prima classe.

Il Ministro: ANGELINI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda prendere in seria considerazione la opportunità di realizzare al più presto possibile il complesso di opere dirette a migliorare e modernizzare lo scalo ferroviario di Gioia Tauro (Reggio Calabria), uno dei più importanti ed attivi della regione calabrese e destinato ad ulteriori sviluppi.

Le opere che sembrano indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra sono: una più ampia e moderna stazione; un sottopassaggio che disimpegni lo scalo merci, anche esso da ampliare e rendere idoneo all'importante lavoro che si svolge giornalmente in quella stazione capolinea. Si fa presente che allo scalo di Gioia Tauro affluisce tutta la produzione olearia ed agrumaria, oltre che quella vinicola, della Piana; che decine e decine di carri e centinaia di viaggiatori arrivano e partono nelle 24 ore.

Si fa inoltre presente che la costruzione del sottopassaggio, per la particolare ubicazione dello scalo merci, interromperebbe la triste sequela di vittime umane che si registrano quasi annualmente. (4771).

RISPOSTA. — Da qualche tempo sono in corso i lavori di sistemazione ed ampliamento degli impianti della stazione di Gioia Tauro, in relazione al raddoppio del binario sul tratto di linea Gioia Tauro-Villa San Giovanni.

I lavori vengono eseguiti con fondi stanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, nei cui limiti essi debbono essere rigorosamente contenuti.

Durante l'attuazione del programma di raddoppio, per il sorgere di varie nuove esigenze comportanti spese imprevedute, si è reso necessario limitare il programma stesso (per esempio, si è dovuto soprassedere al raddoppio fra Nicotera e Gioia Tauro) e si sono dovute altresì eliminare alcune opere non indispensabili.

Non risulta quindi possibile, almeno per il momento, realizzare un sottopassaggio viaggiatori nella stazione di cui trattasi, tanto più che la questione dovrà, se mai, essere esaminata non come a sé stante, ma sulla base di una graduatoria di analoghe necessità fra le più importanti stazioni della linea Battipaglia-Reggio Calabria, lungo la quale solo quelle di Battipaglia, Paola, Santa Eufemia Lamezia, Villa San Giovanni e Reggio sono munite di sottopassaggi viaggiatori.

D'altra parte è da tener presente che l'accesso delle persone allo scalo merci di Gioia Tauro non deve avvenire attraverso il piazzale della stazione, ma per il cavalcavia stradale di via del Commercio.

Per quanto riguarda l'altra richiesta di una più ampia e moderna stazione sempre a Gioia Tauro, faccio presente che nel programma dei lavori in corso è già compreso l'ampliamento ed il potenziamento del piazzale della stazione stessa.

Infine, circa gli infortuni mortali che si registrerebbero annualmente nella stazione medesima a causa della mancanza di un sottopassaggio, devo comunicare che in questi ultimi anni nessun incidente del genere si è verificato in detta stazione.

Il Ministro: ANGELINI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Su quanto qui di seguito è esposto. Con decreto ministeriale del 21 marzo 1956, n. 3630, è stato bandito un concorso a 1.500 posti di allievo aiuto macchinista. A seguito di detto concorso sembra siano stati assunti 1.420 concorrenti e siano rimasti altri 80 posti da assegnare ai concorrenti fuori graduatoria. Sembra inoltre che a tali posti abbiano diritto i concorrenti del compartimento di Reggio Calabria, primi nella graduatoria nazionale. L'interrogante chiede di sapere se ciò non sia già avvenuto o se vi siano ragioni perché l'assegnazione ai concorrenti del compartimento di Reggio Calabria non avvenga. (4772).

RISPOSTA. — Dall'esame della situazione del personale di macchina, è risultato che, per esoneri ed altre cause, verrà a determinarsi una vacanza di posti che potranno essere ricoperti con la graduale immissione dei 392 candidati riusciti idonei oltre il numero dei 1.500 posti di allievo aiuto macchinista, messi a concorso con decreto ministeriale del 21 marzo 1956, n. 3630.

In considerazione di ciò, è stato predisposto uno schema di disegno di legge per autorizzare l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ad assumere tutti i candidati idonei oltre i vincitori del concorso in argomento. Il provvedimento si trova in fase di concerto con gli altri Dicasteri interessati.

Il Ministro: ANGELINI.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di disporre perché sia inclusa nel programma del prossimo esercizio annuale del comitato di coordinamento per la gestione della legge speciale n. 1177, la spesa per la costruzione di un ponte sul torrente Sant'Agata e della strada che colleghi l'abitato di Cardeto (Reggio Calabria) con le sue numerose frazioni denominate Pantano, Perusa, Scala, Sant'Elia, Mallamaci, Favelli, Maronino, Iriti, Cartellino e Mannarella.

Si fa presente che il collegamento attualmente si realizza per mezzo di mulattiere disselciate e sconvolte, spesso interrotte e sempre di transito pericoloso, sicché tutta l'economia locale ne soffre e ristagna; e che la mancanza del ponte provoca inevitabilmente quasi ogni inverno, e anche nelle piene improvvise dell'autunno, numerose vittime umane. (4781).

RISPOSTA. — In merito alla richiesta di inclusione nei programmi di attuazione della legge speciale 26 novembre 1955, n. 1177, di un ponte sul torrente Sant'Agata e della strada di collegamento dell'abitato di Cardeto con le frazioni site sul versante sinistro di detto torrente, si fa presente all'interrogante che la finalità nettamente prevalente di difesa idrogeologica della citata legge n. 1177, limita la possibilità di diffuse realizzazioni nel campo della viabilità; pertanto, nei programmi esecutivi della legge stessa possono essere comprese solo quelle opere di viabilità più chiaramente connesse alla bonifica e valorizzazione produttiva.

In armonia di ciò, e tenendo presente che i fondi messi a disposizione per il detto settore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

della viabilità risultano quasi totalmente impegnati, mentre nel programma esecutivo relativo all'esercizio 1958-59 si è reso possibile, accogliendo l'annosa aspirazione della popolazione di Cardeto, procedere al finanziamento della strada di bonifica Cardeto-Piani di Aspromonte — il cui progetto è in corso di ultimazione da parte del competente consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte — non si ha ora invece la possibilità di programmare la strada di che trattasi.

Il Ministro: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché Rosarno (Reggio Calabria), importante centro su cui sbocca la produzione olearia ed agrumaria della vasta zona che comprende il territorio dei comuni di Melicuccio, Polistena, San Giorgio Morgeto, Cinquefrondi, Merapati, Anoaia, Feroletto, Laureana di Borrello, Giffone, Serrata, San Pietro di Caridà, Candidoni e Galatro, abbia uno scalo ferroviario adeguato alla importanza dei suoi traffici, modernamente attrezzato ed esteticamente in linea almeno con le nuove stazioni sorte per le modificazioni imposte dal raddoppio del binario.

L'interrogante fa presente che la mancata programmazione di uno scalo come sopra invocato si deve a meri motivi di economia, per nulla corrispondenti alle nuove esigenze di progresso e di civiltà di quelle popolazioni, ormai da considerare, nei fatti, come aventi gli stessi diritti delle altre genti d'Italia. (4828).

RISPOSTA. — Per il potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria venne previsto, nel piano di finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, il raddoppio dei tratti di linea Battipaglia-Vallo della Lucania, Sapri-Praia e Nicotera-Villa San Giovanni.

Di questo programma di lavori sono stati realizzati i due tratti, Battipaglia-Vallo della Lucania e Sapri-Praia, mentre è in corso di esecuzione parziale il raddoppio del tratto Nicotera-Villa San Giovanni, essendosi dovuto rinunciare, per esaurimento dei fondi, al raddoppio fra Nicotera e Gioia Tauro.

Ciò in quanto, durante l'attuazione del programma di raddoppio, per il sorgere di varie esigenze comportanti spese imprevedute, si è dovuto limitare il programma stesso onde contenere le spese nel finanziamento effettuato dalla Cassa per il mezzogiorno.

È noto, che, stante il continuo incremento del traffico sulla linea Battipaglia- Reggio Ca-

labria, in relazione allo sviluppo produttivo dell'Italia meridionale e della Sicilia, è prevista nel futuro l'estensione del raddoppio a tutta la linea in parola e in un primo tempo, appena gli stanziamenti lo consentiranno, al tratto Nicotera-Gioia Tauro, nel quale ricade la stazione di Rosarno che verrà sistemata secondo le attuali necessità sia del servizio ferroviario che del pubblico.

Tuttavia devo far presente che, anche attualmente, gli impianti dello scalo ferroviario di Rosarno, sia pure durante la campagna agrumaria, ben di rado sono risultati insufficienti alle esigenze del traffico.

Il Ministro: ANGELINI.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché sia finalmente condotto a termine l'acquedotto consorziale fra i comuni di Caraffa del Banco, Casignana e Santa Agata (Reggio Calabria), iniziato diciannove anni fa e portato avanti a passo di lumaca fino alla costruzione dei soli serbatoi.

L'interrogante chiede ancora di conoscere le vere ragioni per le quali non si completa l'opera e non si attua, per andare incontro al soffocante bisogno d'acqua potabile di quelle popolazioni, almeno una soluzione provvisoria, così come è stato proposto dal comune di Casignana, captando e utilizzando le sorgenti dette Praca e Varatt, per il passato ritenute anche dagli uffici governativi « idonee e sufficienti ». (4834).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno sta attualmente provvedendo alla definizione degli studi per la realizzazione dell'acquedotto consorziale di Bianco e Uniti, destinato ad approvvigionare anche il comune di Caraffa.

Un primo progetto presentato a suo tempo da quel consorzio prevedeva l'utilizzazione di alcune sorgenti situate sulle pendici del monte Antenna (Zillastro, Zimbelli, Scaro e Serra); detto elaborato, però, non teneva conto di eventuali e possibili soluzioni di alternativa ed interessava inoltre terreni geologicamente poco stabili.

Le indagini intraprese dalla Cassa alle citate sorgenti manifestarono l'insufficienza di alcune scaturigini di cui era stata prevista la utilizzazione e l'impossibilità di procedere alla loro captazione per la presenza di estese zone in frana che rendono impossibile il reperimento e il convogliamento delle reti idriche.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Sempre a cura della Cassa furono pertanto intrapresi successivamente lavori di indagine nell'alveo della fiumara Buonamico e ad alcune sorgenti dell'alto corso del Butrano, onde valutare la possibilità dello sfruttamento delle relative acque. Contemporaneamente a detti studi, tenendo conto delle disagiate condizioni idriche dei centri interessati del consorzio, fu provveduto all'esecuzione dei lavori per la costruzione dei serbatoi che si prevedeva allacciare a piccole risorse locali, fra le quali le sorgenti Varatt, per altro risultate inadeguate a risolvere, sia pure in via provvisoria, il problema.

Con la costruzione dei serbatoi, i cui lavori sono attualmente in fase di ultimazione, si può migliorare l'approvvigionamento idrico dei centri interessati, permettendo contemporaneamente di disporre del tempo necessario per l'espletamento delle indagini alle fonti di alimentazione definitive.

Gli studi nell'alveo del Buonamico, iniziati nel settembre 1957 e condotti fino all'ottobre del 1958, sono stati infatti portati a termine con risultati soddisfacenti; il sensibile tempo impiegato è stato necessario per determinare il regime idrologico delle fonti di alimentazione durante una intera escursione annuale.

Di contro, le sorgenti dell'alto bacino del fiume Butrano non si sono rivelate di portata sufficiente al fabbisogno dei centri del consorzio.

Pertanto, allo stato attuale degli studi, è necessario disporre del tempo sufficiente per la valutazione economica delle diverse soluzioni, per altro già avviate, onde provvedere alla redazione del progetto definitivo; inoltre, quanto prima verrà effettuato il sopralluogo geologico sui tracciati prescelti.

In ogni caso è opportuno tenere presente che i diversi aspetti del problema allo studio non possono non essere risolti se non attraverso una adeguata ponderatezza; è necessario, inoltre, che le popolazioni attendano la soluzione dei loro problemi con quel senso di comprensione e di fiducia che la imponenza degli stessi richiede.

Il Ministro: PASTORE.

MISEFARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se rispodano a verità le voci diffuse secondo cui l'amministrazione comunale di Ardore (Reggio Calabria) avrebbe creato un'inconcepibile situazione di privilegio a favore del dottor Aurelio Scarfò, in evidente contrasto con le leggi ed in oltraggio ad ogni elementare senso di giustizia.

Secondo tali voci, in un primo tempo, il dottor Scarfò, che era uno dei medici interini della frazione Marina, avrebbe avuto l'incarico in via provvisoria di sostituire il medico condotto e ufficiale sanitario, dottor Chiné, resosi assente per malattia; in un secondo tempo, per il modo con cui ritenne di esercitare il suo mandato, ne fu estromesso; in un terzo tempo, per illecite pressioni esterne, avrebbe riavuto l'incarico sanitario di Ardore Superiore, conservando anche l'interinato di Ardore Marina.

Inoltre, forte di tanti contrastanti incarichi, lo Scarfò avrebbe iniziato una serie di abusi, rifiutando di firmare le ricette spedite dai medici interini, perpetrando un vero e proprio ostruzionismo contro il lavoro dei colleghi, sostituendosi spesso nell'attività loro e spedendo egli stesso, per gli assistiti poveri, ricette che avrebbero dovuto portare invece solo la sua firma di controllo.

L'interrogante chiede che si accertino, in rapporto a dette voci, la reale attività dello Scarfò e le eventuali responsabilità da addebitargli e da addebitare all'amministrazione del comune di Ardore, e, se del caso, si restauri la legalità. (4923).

RISPOSTA. — Il comune di Ardore ha nel proprio organico tre condotte mediche: la prima al centro, la seconda nella frazione marina e la terza nella frazione San Nicola e Bombile.

La prima condotta è coperta dal titolare dottor Domenico Chiné assunto in ruolo nel 1928. La seconda è vacante dal marzo 1956 ed il posto relativo è stato già messo a concorso. La terza è coperta dal dottor Giuseppe Crea, assunto in ruolo dal 1953.

Il dottor Chiné, titolare della prima condotta, al quale erano affidate anche le funzioni di ufficiale sanitario, trovandosi in aspettativa per motivi di salute dal novembre 1957 ed è stato sostituito dal dottor Domenico Mitica, libero professionista, nel servizio di medico condotto, mentre le funzioni di ufficiale sanitario sono state affidate al dottor Aurelio Scarfò, anche esso libero professionista del luogo, con un compenso mensile di lire 5 mila.

Il servizio della seconda condotta medica, allorché il 3 marzo 1956 il titolare dottor Lorenzo Artuso si trasferì nel comune di Taurianova, venne provvisoriamente affidato per la durata di venti giorni al dottor Aurelio Scarfò, con deliberazione di quella giunta municipale del 6 marzo 1956 ed in attesa delle ulteriori determinazioni di competenza del consiglio comunale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Successivamente, poiché il consiglio comunale composto di venti membri non aveva potuto adottare alcun valido provvedimento al riguardo per la costituzione di due gruppi contrapposti di uguale consistenza numerica, dei quali il primo chiedeva la nomina ad interino del dottor Aurelio Scarfò, ed il secondo l'avvicendamento nel servizio tra alcuni sanitari del luogo, venne provveduto alla nomina di un commissario prefettizio che, con deliberazione del 24 marzo, stabilì un servizio con turni di avvicendamento di quattro mesi tra i dottori Aurelio Scarfò, Eugenio Marando e Maria Antonietta Zappia.

Contrariamente a quanto asserito dall'interrogante, il dottor Scarfò non è stato mai interino della prima condotta medica, ma, mentre dal novembre 1957 disimpegna l'incarico di ufficiale sanitario, è stato medico condotto interino ad Ardore Marina dal 1° aprile al 31 luglio 1956, dal 1° aprile al 31 luglio 1957 e dal 1° aprile al 31 luglio 1958.

Il predetto, continuando nell'avvicendamento quadrimestrale disposto nel marzo 1956, dovrebbe riprendere servizio il 1° aprile 1959.

Così come è stato accertato dal medico provinciale che ha eseguito appositi accertamenti non è affatto vero che il dottor Scarfò commetta abusi nella prescrizione di medicinali ai poveri o faccia ostruzionismo all'attività svolta dagli altri sanitari. Egli, per quanto riguarda la somministrazione dei medicinali ai poveri e nella sua qualità di ufficiale sanitario, esercita normale attività di vigilanza e controllo nell'ambito delle vigenti disposizioni di legge e regolamentazioni.

Allorquando, però, persone aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita si rivolgono direttamente al dottor Scarfò anziché ad uno dei medici condotti, il predetto non si esime dal prestare gratuitamente la propria assistenza professionale rilasciando, ove occorra, anche prescrizioni farmaceutiche, senza che ciò possa costituire abuso, come viene invece affermato nella interrogazione.

In considerazione di quanto sopra, nessun addebito può formularsi sia al dottor Scarfò, sia all'amministrazione comunale di Ardore.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MOGLIACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risultino i criteri di applicazione della legge 27 febbraio 1958, n. 173, recante modifiche sulle provvidenze assistenziali a favore dei profughi, nella provincia di Trapani, se cioè sia stato disposto

da quella prefettura ogni opportuno esame delle condizioni e dei bisogni dei numerosi assistiti aventi diritto, i quali invece indiscriminatamente si sono visti esclusi dalla corresponsione dell'assegno di assistenza, nonostante la legge cennata estenda tale beneficio fino al 31 dicembre 1960;

per conoscere infine se intenda intervenire presso la prefettura di Trapani perché, di concerto con il comitato provinciale dei profughi, voglia provvedere al riesame del delicato settore assistenziale, alle cui provvidenze permangono interessanti pietosi casi di famiglie bisognose, di ammalati e di vedove con numerosa prole. (4176).

RISPOSTA. — Le nuove disposizioni sull'assistenza ai profughi, approvate con legge 27 dicembre 1958, n. 173, non consentono più l'assistenza ai profughi già liquidati; conseguentemente sono state revocate tutte le concessioni precedentemente disposte.

In vista, per altro, dello stato di disagio che la cessazione del trattamento assistenziale avrebbe determinato tra i profughi, sono state impartite istruzioni alle prefetture per la concessione di sussidi straordinari e di adeguata assistenza da parte degli enti comunali di assistenza.

Per quanto concerne, in particolare, l'assistenza nella provincia di Trapani si fa presente che quella prefettura si è attenuta alle disposizioni e alle istruzioni impartite in merito da questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MOSCATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che tra i dipendenti occupati con orario continuativo a parcella e a fattura presso la direzione generale I.N.A.-Casa esiste un vivo malcontento a causa della non applicazione degli assegni, dell'assistenza-previdenza e del passaggio a contratto, secondo i termini previsti dal contratto di lavoro.

L'interrogante chiede pertanto al ministro quali provvedimenti intende adottare affinché l'opera encomiabile e preziosa di oltre 300 dipendenti sia interamente compensata, aderendo alle giuste rivendicazioni avanzate dagli interessati. (3540).

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale in data 15 ottobre 1955, dal quale è regolata la posizione giuridico-economica del personale che la gestione I.N.A.-Casa può assumere di-

rettamente, fissa in 306 unità il contingente numerico di personale utilizzabile.

L'incremento di attività lavorativa, verificatosi in dipendenza dell'attuazione delle leggi di proroga del piano 26 novembre 1955, n. 1148, unitamente alla necessità di attuare nel più breve periodo di tempo i programmi predisposti, ha reso inadeguato alle esigenze di lavoro il personale disponibile in base al suddetto decreto interministeriale.

Data la necessità di potenziare il proprio ritmo lavorativo, la gestione si è vista costretta ad avvalersi dell'opera di elementi straordinari compensati a parcella o a fattura, nei cui confronti, ovviamente, non hanno potuto trovare applicazione gli istituti previdenziali e assistenziali previsti per i lavoratori subordinati.

Informo, per altro, che l'esigenza di dare una più equa sistemazione a detti collaboratori straordinari è però da tempo avvertita dagli organi direttivi dell'ente, tanto è vero che essi hanno recentemente proposto un ampliamento del contingente numerico globale di personale che la gestione è autorizzata ad assumere direttamente a norma del richiamato decreto interministeriale 15 ottobre 1955.

Tale proposta è stata già inviata, con il parere favorevole del Ministero del lavoro, al Dicastero del tesoro.

L'accoglimento darebbe modo di sistemare i rapporti in cui si trovano i collaboratori straordinari, ai quali verrebbe esteso il trattamento giuridico-economico previsto dal citato decreto 15 ottobre 1955.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

MOSCATELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quando verrà attuato il progetto di risanamento e di sistemazione del canale di Fondotoce (Novara), il cui fondo melmoso e maleodorante costituisce, particolarmente nei periodi di siccità, grave pericolo per la popolosa borgata che si affaccia sul canale medesimo, e se, tenendo conto altresì del particolare interesse turistico della zona, non ritengano, anche per dare lavoro ai disoccupati locali, di istituire dei cantieri di lavoro per attuare il progettato collegamento navigabile tra il lago Maggiore e il lago di Mergozzo. (4434).

RISPOSTA. — L'emissario del lago di Mergozzo risulta iscritto, con la denominazione di rito « Le Piane », nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Novara.

Poiché le opere di sistemazione di tale corso d'acqua non sono classificate in nessuna delle categorie previste dal regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, esse non rientrano nella competenza di questo Ministero.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale informa che il progetto di risanamento del canale Fondotoce non risulta incluso nel piano dei cantieri di lavoro, redatto dai competenti organi della provincia di Novara per il corrente esercizio.

Per quanto si riferisce al collegamento navigabile tra il lago Maggiore e quello di Mergozzo, il predetto Dicastero precisa che nell'esercizio 1957-58 venne istituito un cantiere di lavoro per tali lavori, con un finanziamento di lire 5.156.460 a carico del Dicastero stesso e per un totale di 6.120 giornate operaio.

Per il corrente esercizio non risulta, per altro, inoltrata alcuna domanda per il prolungamento di tale cantiere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MOSCATELLI. *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in considerazione del crescente sviluppo che ha avuto in questi ultimi anni il turismo a Feriolo, frazione di Baveno, dove migliaia di turisti stranieri hanno ormai stabilmente orientato il loro soggiorno estivo sia negli alberghi che nel campeggio internazionale della zona, non ritenga di rendere più agevole ad essi la possibilità di servirsi dei battelli per gite sul lago Maggiore, provvedendo alla sistemazione ed al ripristino — almeno durante la stagione estiva — dello scalo di approdo a Feriolo, con evidente vantaggio della gestione governativa di navigazione sul lago Maggiore e come da tempo è nell'attesa della popolazione locale. (4730).

RISPOSTA. — Il servizio pubblico di navigazione sul lago Maggiore non può, allo stato attuale, effettuare scalo a Feriolo, mancando il necessario pontile per l'attracco dei motoscafi.

La costruzione di detto pontile esula dalla competenza di questo Ministero; comunque la questione sarà oggetto di particolare e sollecito esame nel caso in cui dovessero essere inoltrate al riguardo concrete proposte da parte del comune interessato.

Il Ministro: ANGELINI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno indotto la società autolinee Verbano a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sospendere il servizio di autocorriera per Gurro (Novara), costringendo gli abitanti del posto, molti dei quali sono emigranti frontaliere che si recano in Svizzera a lavorare, a percorrere oltre 5 chilometri di strada a piedi aggravando così il loro già disagiato trasferimento.

L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della società suddetta onde assicurare il ripristino del servizio automobilistico fino a Gurro ed in genere per migliorare i collegamenti tra Cannobio e la Valle Vigezzo attraverso la Valcannobio. (4731).

RISPOSTA. — La società autolinee Verbano, in base ad accertamenti effettuati, si attiene nell'esercizio dell'autolinea Gurro-Ponte-Gurro-Cannobio al programma regolarmente approvato il quale prevede:

una coppia di corse giornaliere sul tratto Ponte Gurro-Cannobio tutto l'anno;

una coppia di corse post-festive tra Ponte Gurro e Cannobio dal 1° marzo al 30 novembre;

una coppia di corse sul tratto Ponte Gurro-Gurro al martedì, giovedì, sabato e domenica nel periodo 1 luglio-30 settembre.

La sospensione del servizio tra Ponte Gurro e Gurro nel periodo invernale non è dovuta ad irregolarità dell'azienda concessionaria, bensì ad una limitazione stabilita dall'organo concedente a causa della accertata impraticabilità con autobus in servizio di linea del relativo tratto stradale durante quel periodo.

Comunque, sia da parte dell'ispettorato compartimentale motorizzazione civile per il Piemonte, sia da parte della società concessionaria è stato interessato il sindaco di Gurro perché voglia provvedere, nell'interesse dei propri amministrati, a che vengano effettuati i necessari lavori stradali atti a consentire il proseguimento del servizio durante l'inverno.

Appena saranno poste in essere le condizioni indispensabili per il regolare svolgimento della linea, cui l'autorità comunale ha assicurato di voler provvedere, sarà invitata la società autolinee Verbano a formulare le proposte necessarie per rendere i collegamenti segnalati dall'interrogante pienamente rispondenti alle esigenze del traffico della zona.

Il Ministro: ANGELINI.

MUSTO, ASSENNATO, SFORZA e FRANCAVILLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se è a loro conoscenza che la fabbrica siderurgica acciaierie e ferriere pugliesi

di Giovinazzo (Bari) — alle cui dipendenze lavorano 680 lavoratori — è in procinto di chiudere i battenti con il 31 dicembre 1958; e per conoscere se esistono cause oggettive di tale minacciata chiusura; e se il Governo non ritenga opportuno d'intervenire, tramite l'I.R.I., per assicurare la continuità di lavoro e lo sviluppo dell'unico complesso siderurgico esistente in Puglia. (3061).

RISPOSTA. — L'azienda siderurgica acciaierie e ferriere pugliesi di Giovinazzo non risulta compresa nelle consistenze dirette o indirette di questo Ministero.

D'altra parte rappresento agli interroganti che il problema dell'azienda predetta non può essere risolto attraverso l'I.R.I., e ciò perché l'istituto in questione è già impegnato, con tutte le proprie risorse finanziarie, per la organizzazione, lo sviluppo delle aziende controllate e per la esecuzione delle iniziative previste dal programma di nuovi investimenti, già predisposto per l'esame e l'approvazione del Comitato dei ministri, di cui all'articolo 4 della legge 13 dicembre 1956, n. 1589.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI AGGRADI.

MUSTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere in che modo il comandante del porto di Molfetta (Bari) applica la legge del 17 agosto 1935, n. 1765 (articolo 7) nei confronti degli armatori della pesca che si rendono responsabili di effettuare trattenute, dirette o indirette, sui salari dei lavoratori allo scopo di farli concorrere alla spesa occorrente per l'assicurazione contro gli infortuni degli stessi; e se risponde al vero che detto comandante del porto di Molfetta non solo ha omesso di denunciare all'autorità giudiziaria i colpevoli delle infrazioni di cui sopra, ma ha accettato di includere il principio della trattenuta obbligatoria per le spese di assicurazione contro gli infortuni nei contratti individuali di arruolamento previsti dal codice della navigazione per ogni marittimo che viene imbarcato su qualsiasi natante; per sapere, infine, quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei responsabili di tali violazioni onde tutelare il rispetto dei diritti dei lavoratori della pesca. (4070).

RISPOSTA. — Effettivamente l'articolo 3 del contratto di lavoro per l'arruolamento degli equipaggi dei motopescherecci, stipulato il 7 aprile 1948 tra le associazioni armatori da pesca di Molfetta e la F.I.L.M. (di cui faceva

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

allora parte anche la C.G.I.L.), prevede che dalla somma incassata per la vendita del pescato siano detratte anche le quote di assicurazione per infortuni e malattia, per assegni familiari e per le varie forme di previdenza e assistenza sociale.

La predetta clausola non dette luogo, e non ne ha dato finora, ad alcuna lamentela da parte degli interessati; solo il 13 maggio 1957 la cassa marittima meridionale di Napoli rilevò il contrasto esistente fra tale clausola e la vigente legislazione in materia.

In conseguenza di ciò, questo Ministero, il 26 ottobre 1957, comunicò all'ufficio circondariale marittimo di Molfetta che la clausola in questione doveva ritenersi nulla.

A tale interpretazione si opposero i rappresentanti dell'armamento, affermando che la clausola stessa non doveva considerarsi contraria alla legge, in quanto il contratto di arruolamento alla parte non creerebbe un rapporto di lavoro subordinato, ma darebbe vita ad una associazione in compartecipazione fra armatori e lavoratori della pesca.

Questo Ministero richiese allora il parere dell'Avvocatura dello Stato, la quale confermò la nullità della clausola.

In conseguenza di ciò, il Ministero della marina mercantile, il 31 dicembre 1958, ha invitato le parti a stipulare un nuovo contratto collettivo dal quale fosse esclusa la clausola controversa, ordinando al comandante del porto di Bari che le relative trattative fossero condotte in quella sede, anziché a Molfetta, per evitare che la delicata situazione ivi creata potesse influenzare le trattative stesse.

Dette trattative sono attualmente tuttora in corso.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

NATOLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponde a verità che le ditte commerciali italiane importano dagli U.S.A. il vaccino antipoliomielitico al prezzo C.I.F. Roma di lire 230 e lire 1.720 nelle confezioni, rispettivamente, da una a nove dosi; e in caso affermativo, le ragioni che hanno indotto a tacere tale circostanza agli organi del C.I.P., preposto alla fissazione dei relativi prezzi al pubblico, tanto più che di tali organi fa parte un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero. (2643).

RISPOSTA. — Dalle domande presentate a questo Ministero, risulta che il prezzo C.I.F. medio del vaccino antipolio importato dagli U.S.A. è di lire 300 circa nella confezione di

una dose e di lire 2.250 per le confezioni di nove dosi. A tali prezzi vanno aggiunte le spese per il dazio doganale (20 per cento) e per l'I.G.E.

Per quanto riguarda il prezzo di vendita al pubblico di detto vaccino, si precisa che il comitato interministeriale prezzi ha preso conoscenza dei prezzi sopra menzionati in base alla lettera del 7 novembre 1958, n. 24902, di questo Ministero.

Il Ministro: DEL BO.

NATOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, anche in relazione ad altra precedente interrogazione concernente trattative fra il Ministero dell'agricoltura e l'Ordine dei frati trinitari per la vendita ai medesimi dell'edificio sito all'interno della villa Celimontana, in Roma, edificio nel quale si trova ancora attualmente alloggiata la stazione sperimentale di chimica agraria:

a) se risponda a verità che tali trattative sono ancora in corso e sarebbero vicine alla conclusione;

b) ad iniziativa di chi esse siano state iniziate;

c) per quali motivi ciò sarebbe avvenuto e quali vantaggi ne verrebbero alla pubblica amministrazione;

d) quali criteri di valutazione vengono adottati per stabilire il prezzo che eventualmente dovrebbe essere pagato dai reverendi padri trinitari, tenuto conto che l'edificio in parola è contornato da un terreno annesso della superficie di circa 3 ettari;

e) come si ritenga dal suo dicastero di sistemare adeguatamente la stazione sperimentale di chimica agraria nel caso che risultasse vantaggioso per l'amministrazione pubblica di alienare l'edificio in cui essa è attualmente alloggiata. (4844).

RISPOSTA. — L'iniziativa dell'ordine dei frati trinitari di acquistare l'edificio di villa Celimontana, con l'annesso terreno, ove attualmente ha sede la stazione sperimentale di chimica agraria di Roma, risale ad epoca remota ed è intesa a riportare le spoglie del fondatore dell'Ordine stesso nel luogo in cui egli visse.

L'Ordine si è dichiarato disposto a costruire su altra area, che sarà ritenuta conveniente da questo Ministero e da quello delle finanze, l'edificio della stazione di chimica agraria e a dotare l'edificio stesso delle attrezzature necessarie per l'assolvimento dei fini istituzionali dell'istituto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Le trattative, che sono tuttora in corso, tendono principalmente a reperire un'area edificabile che risponda pienamente alle esigenze funzionali dell'istituto, cosicché, allo stato delle cose, non è possibile stabilire se e quando esse potranno concludersi.

Si può comunque fin d'ora assicurare che in nessun caso deriverà pregiudizio all'interesse dell'amministrazione che, anzi, dall'operazione trarrebbe sicuro vantaggio, atteso che il nuovo edificio verrebbe costruito e dotato secondo i criteri più progrediti della tecnica e nel modo più soddisfacente per la funzionalità dell'istituto.

Il Ministro: RUMOR.

PAOLICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri che si seguono nella retribuzione del lavoro straordinario del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo nelle scuole ed istituti di istruzione media, scientifica e magistrale.

Risulta all'interrogante che, nonostante precedenti assicurazioni del ministro Paolo Rossi e nonostante le sollecitazioni degli interessati, anche attraverso le associazioni di categoria e i sindacati, il lavoro straordinario del suddetto personale sarebbe retribuito forfetariamente e con criteri varianti da scuola a scuola.

Risulta inoltre che rimane escluso da ogni retribuzione il personale delle piccole scuole, e ciò in patente violazione delle norme contenute nel decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 19, nel decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, e nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7. (4322).

RISPOSTA. — Si deve far presente quanto segue:

a) i compensi per il lavoro straordinario svolto dal personale non insegnante di ruolo e non di ruolo degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica e magistrale non sono corrisposti forfetariamente. Infatti, dall'esercizio finanziario 1957-58, tali compensi sono attribuiti con riguardo alle effettive prestazioni effettuate oltre l'orario d'obbligo, giusta quanto prescrive l'articolo 9 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 7.

E da tener presente, per altro, che gli attuali stanziamenti di bilancio non consentono di corrispondere compensi oltre un certo limite e pertanto i capi di istituto sono stati invitati a ripartirli secondo criteri equitativi e, in ogni caso, limitatamente alle somme che vengono

accreditate ad ogni singola scuola all'inizio dell'esercizio finanziario; essi, quindi, implicitamente, sono impegnati a non richiedere siffatte prestazioni se non per riconosciute esigenze di servizio;

b) circa la lamentata esclusione, da ogni accreditamento di fondi per tali compensi, delle scuole più piccole, si informa che effettivamente, per ovvie considerazioni, gli accreditamenti stessi non vengono effettuati nei riguardi delle scuole medie con meno di 100 alunni; sono invece disposti, senza alcuna esclusione, in favore di tutti i licei, ginnasi e istituti magistrali perché, a prescindere da una maggiore disponibilità di fondi sul capitolo relativo, è stato accertato che, specie durante il periodo degli esami di maturità e di abilitazione, il personale non insegnante addetto a tali istituti è costretto a prestazioni di servizio oltre l'orario d'obbligo.

Si assicura comunque che questo Ministero, annualmente, in sede di preparazione dello stato di previsione, non ha mancato di richiedere al Ministero del tesoro lo stanziamento di maggiori fondi sui capitoli relativi ai compensi per lavoro straordinario allo scopo di consentire maggiori accreditamenti di fondi alle singole scuole per una migliore retribuzione (sempre, naturalmente, per compensare le effettive prestazioni di servizio oltre l'orario d'obbligo) a tutto il personale non insegnante senza alcuna esclusione preventiva.

Il Ministro: MEDICI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave disoccupazione esistente nel comune di San Vito Lo Capo (Trapani) e se non ritenga perciò di intervenire sollecitamente finanziando il cantiere scuola di lavoro per l'importo di lire 7.940.080, per la sistemazione della strada comunale Verdesca, il cui progetto è stato vistato dal genio civile di Trapani con nota del 28 febbraio 1958, n. 2087, e da tempo trovasi al Ministero per i provvedimenti richiesti. (4083).

RISPOSTA. — La istituzione dei cantieri per disoccupati viene disposta dal Ministero del lavoro sulla base delle proposte incluse nei piani redatti all'inizio di ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realiz-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

zare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Il cantiere cui si riferisce l'interrogante non è stato incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario in quanto, non avendo l'amministrazione comunale di San Vito Lo Capo presentato documentate richieste entro i termini stabiliti, i predetti organi sono venuti a trovarsi nella impossibilità di adottare in merito favorevoli provvedimenti.

Faccio, tuttavia, presente che la proposta in parola potrà essere eventualmente tenuta presente qualora venga inclusa nel piano provinciale per il prossimo esercizio finanziario, già in fase di approntamento presso l'ufficio provinciale del lavoro di Trapani.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere i motivi per cui è stata eliminata dal treno 903 in partenza da Trapani per Palermo, via Marsala, alle ore 10,25 la vettura pullman diretta a Roma e che serviva i viaggiatori di tutta la provincia diretti a Messina, Napoli e Roma senza obbligarli alla fatica di cambiare vettura, aspettare coincidenze, cercare posti, trasbordare bagagli; e se ciò non costituisce enorme danno per la popolazione del trapanese, che, invece di vedersi migliorati i servizi, deve purtroppo constatare la loro limitazione e peggioramento a dimostrazione dell'abbandono in cui è generalmente tenuta da parte delle autorità centrali dello Stato; se non ritenga di intervenire perché il treno suddetto abbia di nuovo la vettura diretta Trapani-Castelvetrano-Palermo-Roma. (4937).

RISPOSTA. — La sospensione della circolare della carrozza di prima classe in servizio diretto tra Roma e Trapani dei treni 903, 933, 943/944, 934, 904 è stata disposta dal primo febbraio 1959, tenuta presente la scarsa frequentazione della carrozza medesima e dei treni interessati nella piena stagione invernale.

Il provvedimento, come altri di identica natura tendenti a realizzare tutte le possibili economie nella composizione dei treni viaggiatori in tutta la rete delle ferrovie dello Stato, in maniera da evitare la circolazione delle carrozze non necessarie e conseguenti spese non giustificate, ha avuto carattere di temporaneità, essendone prevista la revoca alla ripresa del traffico normale.

La circolazione della cointesa carrozza in servizio diretto è stata ripristinata dal 24 marzo 1959.

Il Ministro: ANGELINI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ragioni d'indole didattico hanno consigliato:

1°) la soppressione d'una delle due classi di IV elementare in Illorai (Sassari) e il trasferimento della classe, costituita così di 33 alunni, da Illorai a Burgos;

2°) lo sdoppiamento d'una prima a Burgos per formare due classi di 14 alunni ciascuna, mentre non si trova modo di sdoppiare a Illorai una sesta di 40 alunni.

È lecito il dubbio che codesta strana, singolare situazione sia stata determinata dal proposito di accontentare un supplente democristiano cui tornava comodo di insegnare a Burgos anziché a Illorai. (3703).

RISPOSTA. — Ragioni di indole esclusivamente didattico hanno consigliato la soppressione di una delle due classi di IV elementare della scuola di Illorai dove, a seguito di detta operazione, è stato possibile sistemare i complessivi 33 alunni dell'unica quarta così ottenuta, nelle spaziose aule (metri 7,00x6,40x3,90, con tre ampie finestre esposte a sud-est) del nuovo caseggiato scolastico.

Analoghe esigenze di indole didattica hanno determinato lo sdoppiamento della I classe delle scuole di Burgos, classe sistemata in una stanza di casa privata, dove, nello spazio di metri 4x4x3,20, dovevano trovar posto i 40 alunni dell'allora unica prima classe.

Infine, si fa presente che per assicurare lo sdoppiamento della VI classe di Illorai il provveditore agli studi ha comunicato di avere istituito un nuovo posto in detta sede.

Il Ministro: MEDICI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare perché gli impianti di potabilizzazione dell'acquedotto di Nuoro siano finalmente condotti a compimento e possano sollecitamente funzionare. (4296).

RISPOSTA. — I macchinari per l'impianto di potabilizzazione dell'acquedotto di Nuoro sono stati già completamente ordinati e buona parte di essi è già sul posto.

I relativi lavori, affidati all'impresa Brascchi, sono attualmente sospesi a seguito della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

rescissione del contratto di appalto con l'impresa stessa per ragioni di salute del suo dirigente, nonché per gravi difficoltà economiche dell'impresa in parola accertate dalla direzione dei lavori.

Si dà assicurazione agli interroganti che le trattative già in corso con altre ditte per il riappalto e la prosecuzione dei lavori verranno concluse a cura della Cassa per il mezzogiorno con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro: PASTORE.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente provvedere perché abbiano inizio i lavori relativi alla fognatura e all'ampliamento del cimitero di Ovodda (Nuoro). (4494).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4705, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 1662).

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere quando avranno inizio i lavori del secondo lotto dell'acquedotto di Ovodda (Nuoro). (4508).

RISPOSTA. — In data 28 luglio 1958, la delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici della Cassa per il mezzogiorno approvò un progetto di massima, presentato dalla Cassa stessa, per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di un gruppo di comuni della zona del nuorese e, precisamente, dei comuni di Ovodda, Teti, Gavoi, Ollolai, Olzai, Sarule, Orani, Oniferi, Orotelli, Ottana.

Successivamente, la Cassa ha proceduto alla progettazione esecutiva delle relative opere, limitatamente, per il momento, ad un primo lotto di lavori riguardanti tutti i comuni sopraelencati, tranne Ovodda e Teti. Tale progetto, pervenuto alla Cassa il 18 dicembre 1958, è stato già istruito e sarà avviato nei prossimi giorni alla suddetta delegazione speciale per l'esame tecnico.

I detti comuni di Ovodda e Teti non sono stati inclusi nel primo lotto esecutivo suaccennato in quanto per essi non è possibile allo stato attuale, definire il tracciato da seguire, poiché esso dovrà necessariamente costeggiare uno degli invasi sul fiume Taloro, ancora in fase di progettazione.

In conseguenza di ciò non è dato fare alcuna previsione circa l'epoca in cui i lavori

riguardanti l'approvvigionamento idrico del comune di Ovodda potranno avere inizio. La loro progettazione, ad ogni modo, potrà aver luogo fra non molto.

Il Ministro: PASTORE.

PINO E DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare — salvo le attribuzioni della Regione siciliana in questo campo — per ovviare allo stato di evidente pericolo in cui versa una considerevole parte della frazione Bafia del comune di Castoreale (Messina), a causa del progressivo cedimento del terreno nella zona centrale dell'abitato. Le piogge violente e persistenti dello scorso novembre 1958 hanno provocato un'ulteriore aggravarsi della situazione, determinando lesioni di allarmante entità a diverse abitazioni, alle due piazzette e ad una porzione non indifferente del fondo stradale; il che rende urgente la realizzazione, sia di adeguate opere di sostegno (muri, traverse, ecc.), sia di un razionale sistema di convogliamento delle acque piovane, le quali, in atto, si riversano sull'abitato senza alcuno sbocco e dilagano per le campagne sottostanti devastando e distruggendo le colture e l'assetto stesso dei minuscoli fondi rustici dei coltivatori locali, con gravi conseguenze per la già debole economia della frazione è facile immaginare. (4541).

RISPOSTA. — Nell'abitato della frazione Bafia del comune di Castoreale non esistono movimenti franosi che possano giustificare la necessità di eseguire l'istruttoria richiesta per l'ammissione di tale abitato tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Infatti, le lesioni esistenti in alcune case sono anteriori all'evento meteorico del novembre 1958.

Per quanto si riferisce, poi, al convogliamento ed allontanamento delle acque piovane e alla sistemazione di alcune strade interne, l'amministrazione interessata potrebbe chiedere l'intervento della Regione, oppure avvalersi dei benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato della unanimità richiesta degli abitanti del comune di Palmas Suergius (Cagliari) concernente la ricostruzione dell'abitato del paese in altra zona, data la grave minaccia alle abitazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

del nominato comune causata dalle infiltrazioni delle acque provenienti dalla diga di Monte Pranu. (3325).

RISPOSTA. — La complessa questione relativa all'eventuale trasferimento di parte degli abitati di Palmas e Villarios è, attualmente, oggetto di attento esame, per l'adozione di quei provvedimenti che più si dimostreranno opportuni e necessari per evitare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO E LACONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati della situazione estremamente grave in cui versano i lavoratori e le loro famiglie nel comune di Simaxis (Cagliari) per l'assoluta mancanza di lavoro, e se, in considerazione di tale situazione, non ritengano di intervenire presso l'I.N.P.S. di Cagliari perché vengano liquidati gli assegni familiari maturati prima della fine dell'anno 1958; di autorizzare, con procedura d'urgenza, l'apertura di cantieri di lavoro per la realizzazione di opere pubbliche necessarie in detto comune; di predisporre una straordinaria erogazione di fondi di soccorso invernale per i disoccupati, i vecchi senza pensione e le famiglie bisognose di detto comune. (3660).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, pur tenendo conto della particolare situazione del comune di Simaxis, non può, per il momento, per mancanza di disponibilità finanziarie, che limitare il proprio intervento all'autorizzazione dell'unico cantiere di lavoro compreso nel piano ordinario, redatto, per il corrente esercizio finanziario, dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro, d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

Il cantiere stesso, concernente la sistemazione del centro sportivo, per n. 1530 giornate-operaio, potrà essere, però, approvato non appena perverranno gli elaborati mancanti a corredo della pratica.

Faccio presente, tuttavia, che, ove durante il corrente esercizio si avranno nuove disponibilità, il Ministero esaminerà la possibilità di disporre la istituzione di altri cantieri per disoccupati, sempreché le relative proposte risultino incluse nei piani suppletivi.

Per quanto attiene il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli, comunico che, secondo gli affidamenti forniti dal-

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, è da ritenere che le operazioni di liquidazione degli assegni stessi siano state portate già a termine, salvo eventuali casi particolari per i quali la liquidazione non sia stata ancora possibile per la mancata consegna degli elenchi di variazione da parte dell'ufficio dei contributi unificati o per l'incompletezza delle documentazioni anagrafiche degli aventi diritto.

Informo, inoltre, gli interroganti che la prefettura di Cagliari ha disposto l'assegnazione a Simaxis di lire 220 mila quale integrazione del bilancio E.C.A. (erogato il 1° semestre per lire 110 mila) e di lire 170 mila sul fondo soccorso invernale disoccupati (erogata la prima rata di lire 85 mila). Ha inoltre disposto due sovvenzioni straordinarie: una di lire 50 mila, in data 21 novembre 1958, ed una di lire 150 mila, in data 23 dicembre 1958.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:
STORCHI.

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso le competenti autorità locali della Sardegna perché sia intensificata la vigilanza nel golfo di Alghero (Sassari) contro le violazioni continue delle vigenti norme di legge concernenti la tassativa osservanza del limite entro il quale è vietato ai motopescherecci l'impiego delle reti a strascico, che causano enorme danno al lavoro dei pescatori che vivono della piccola pesca. (4028).

RISPOSTA. — La pesca a strascico nelle acque del golfo di Alghero viene esercitata in prevalenza da natanti provenienti dai porti del continente e da Porto Torres. Solo di recente sono state attrezzate, per tale pesca, due unità di armatori locali.

L'autorità marittima, per mancanza di idoneo mezzo nautico, non è in grado di effettuare una efficiente sorveglianza sull'esercizio della pesca da parte di tali natanti; ed è costretta a limitarsi, esclusi i casi di particolari interventi con mezzi locali, ad accertamenti fatti a terra mediante l'osservazione del prodotto pescato.

Da tali controlli a terra è però risultato che la massa del pesce catturato appartiene, in modo indubbio, al classico prodotto ittico d'altura.

Preciso pure all'interrogante che contro i motopescherecci non sono state indirizzate al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

l'autorità marittima denunce di infrazioni alle norme riguardanti la pesca a strascico; né risulta che si siano verificati recentemente danni o altri inconvenienti da attribuirsi all'esercizio del predetto tipo di pesca.

Non è da escludere, tuttavia, specie negli anni scorsi, che, nel periodo invernale ed in ore notturne, siano state effettuate rare pesche sotto costa, a distanza cioè inferiore ad un miglio. Tali casi, però, sono da considerarsi come fatti isolati, verificatisi a distanza di tempo e generalmente denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: JERVOLINO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sassari del quartiere coordinato del « Latte Dolce » e i motivi per cui, mentre si annuncia che sono già in corso di costruzione i quartieri di Ancona, Bari, Bologna, Foggia, Treviso ed altre città, per quanto riguarda il quartiere del « Latte dolce » di Sassari pare che non siano ancora neanche approntati i progetti urbanistici, cosicché per questa città — che pure era stato annunciato essere fra le prime incluse nel programma del C.E.P. per l'estrema gravità della situazione in materia di abitazioni in essa esistenti — la pratica trovasi appena all'inizio del suo lungo *iter*; e se il ministro non intenda sottoporre al C.E.P. concreti provvedimenti per accelerare i tempi di attuazione dell'opera e seguire con particolare attenzione l'*iter* della pratica. (4424).

RISPOSTA. — Per la realizzazione del quartiere coordinato di Sassari, in località « Latte Dolce », in data 9 ottobre 1958 è stata firmata la convenzione che regola i rapporti fra questo Ministero e gli altri enti interessati; mentre in data 22 ottobre 1958 il comitato di coordinamento per l'edilizia popolare ha ratificato le nomine dei professionisti incaricati della progettazione urbanistica ed edilizia del nuovo quartiere residenziale.

I progettisti hanno immediatamente iniziato il loro lavoro e in successivi incontri con il competente servizio di questo Ministero hanno messo a punto l'impostazione del quartiere, cosicché, nella seduta del 20 febbraio 1959, la commissione tecnica del C.E.P. ha potuto prendere in esame il progetto urbanistico del quartiere stesso e, avendolo giudicato ammissibile, ha concesso il nulla osta alla compilazione della progettazione edilizia dei singoli fabbricati.

Si prevede, pertanto, dopo l'attuale stato della pratica, che quanto prima si possa passare alla fase esecutiva dando inizio agli appalti dei relativi lavori.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla situazione dei lavori di ammodernamento della ferrovia a scartamento ridotto e in concessione Sassari-Tempio-Palau.

Si fa presente che, a sette anni circa dall'entrata in vigore della legge per l'ammodernamento delle ferrovie in concessione, i lavori sulla predetta linea — che ha una grande importanza per il collegamento nella vasta zona nord-orientale della Sardegna — sono in notevole ritardo, né si può ancora prevedere quando potranno essere conclusi e quando i nuovi locomotori potranno iniziare le loro corse, abbreviando notevolmente il tempo del viaggio ed assicurando in tal modo, alle popolazioni dell'Anglona e della Gallura, più rapidi, frequenti e comodi collegamenti col capoluogo della provincia e con le altre linee ferroviarie che fanno capo alla stazione di Sassari. (4425).

RISPOSTA. — Il ritardo nell'ammodernamento della linea Sassari-Tempio-Palau è stato dovuto alla necessità di effettuare in primo luogo l'ammodernamento delle linee considerate di prima categoria, tra le quali la Sassari-Alghero, i cui lavori hanno richiesto l'impiego di tutti i mezzi disponibili da parte della società concessionaria.

Tuttavia anche i lavori relativi alla linea in questione, che tra l'altro hanno incontrato molte difficoltà per l'approvvigionamento dell'ingente quantitativo di ghiaia necessaria, sono a buon punto e pertanto si ritiene di potere entro qualche mese incominciare anche su di esse, con le nuove automotrici già pronte, l'esercizio ammodernato.

Il Ministro: ANGELINI.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per la sistemazione idraulico-forestale delle località Raganello, Spirito Santo, Bellizzi, Santo Stefano del comune di Civita (Cosenza), facenti parte del bacino del Raganello, in considerazione del grave dissesto idrogeologico del comprensorio in cui le località citate ricadono. (2239).

RISPOSTA. — Il bacino montano del torrente Raganello presenta, per la natura geo-

logica dei terreni e per la morfologia dei corsi d'acqua, un grave disordine idrogeologico, accentuato dall'indiscriminato esercizio del pascolo e dall'irrazionale coltura agraria da parte della locale popolazione.

In tale ambiente, perciò, l'opera di sistemazione forestale, già intrapresa negli anni precedenti con fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi 10 agosto 1950, n. 646, e 26 novembre 1955, n. 4177, incontra notevoli difficoltà.

Comunque, la prosecuzione degli interventi sistematori viene attualmente studiata nel quadro della difesa e della conservazione del suolo da attuarsi in applicazione della legge speciale per la Calabria.

In questo settore, nei primi due anni di applicazione di detta legge, sono state finanziate opere per un importo di 93 milioni di lire, e una terza, per 170 milioni di lire, è in corso di ultimazione a cura del dipendente ufficio speciale per le sistemazioni montane di Reggio Calabria, competente per territorio.

Infine, il programma del quarto anno di applicazione della legge (esercizio 1958-59) prevede, sempre per la sistemazione del torrente Raganello, un finanziamento di 100 milioni di lire.

Il Ministro: RUMOR.

RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene di dover accogliere con urgenza la richiesta del comune di Lari (Pisa), presentata fino dal 22 dicembre 1956, tendente ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per costruire l'elettrodotto necessario a provvedere di illuminazione elettrica 273 famiglie, rappresentanti per numero di abitanti circa il 15 per cento della intera popolazione del comune. (4435).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4705, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 1662).

RICCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga dover giungere ad una decisione definitiva sulla sistemazione in locali adatti alla importanza dei servizi e della città che li ospita della sede dell'ufficio delle poste e telegrafi di Crema (Cremona); l'interrogante ritiene giusto invitare il ministro a considerare l'opportunità — dopo che la direzione delle belle arti ha negato l'autorizzazione alla uti-

lizzazione come sede delle poste nel palazzo del cosiddetto « mercato austriaco », soluzione che aveva già avuto l'adesione del Ministero delle poste — di affrontare il problema nella più ampia visione degli interessi del servizio postale e telegrafico e della città di Crema, la cui amministrazione comunale ha più volte proposto e sollecitato una adeguata soluzione, dichiarandosi disposta ad interventi finanziari, pur di favorire la realizzazione di un'opera che non può essere dilazionata. (4277).

RISPOSTA. — Da tempo questo Ministero ha riconosciuto la necessità di conferire una più adeguata sistemazione ai servizi postelegrafonici della sede di Crema.

Effettivamente era stata presa in considerazione la possibilità di utilizzare, a tal fine, il palazzo detto del « mercato austriaco », ma a tale utilizzazione era stato posto divieto dalla soprintendenza ai monumenti di Verona, onde questo Ministero pose allo studio la possibilità di costruire un apposito edificio.

Senonché, mentre quest'amministrazione approntava il progetto per tale nuova costruzione, la suddetta soprintendenza faceva conoscere che il divieto sopra accennato doveva considerarsi non ancora definitivo, in quanto l'esame della questione era stato rimesso al Ministero della pubblica istruzione.

Per tale motivo, poiché l'utilizzazione del palazzo del « mercato austriaco » costituirebbe la soluzione ritenuta più conveniente, si è per ora soprasseduto ad ogni definitiva decisione, in attesa di conoscere le determinazioni del citato Dicastero.

La pratica sarà comunque seguita da quest'amministrazione perché si giunga sollecitamente alla soddisfacente sistemazione della sede di cui trattasi.

Il Ministro: SPATARO.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intende istituire in Pozzuoli una sezione coordinata dell'istituto professionale G. L. Bernini di Napoli. (2306).

RISPOSTA. — D'intesa con il Comitato dei ministri per il mezzogiorno e la Cassa per il mezzogiorno, è stato predisposto il piano per l'incremento dell'istruzione professionale, in attuazione della legge 28 dicembre 1957, numero 1314 (prestito U.S.A. sui surplus agricoli).

In tale piano, tra l'altro, è prevista la istituzione a Pozzuoli di una scuola coordinata

con l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato « G. L. Bernini » di Napoli.

Il piano in questione trovasi tuttora all'esame dello stesso Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

Il Ministro: MEDICI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) se, nella Repubblica italiana, che è notoriamente « fondata sul lavoro » (articolo 1, primo comma, della Costituzione) e che « tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni » (articolo 35, primo comma, della Costituzione), l'esercizio della professione medica venga, oppure no, dal Governo considerata un'attività lavorativa;

2°) con quali provvedimenti il Governo, atteso il riconoscimento al medico della figura di lavoratore, come appare all'interrogante inoppugnabile sotto il profilo giuridico ed etico, intende porre in piena attuazione nei confronti dell'esercizio professionale, ormai quasi totalmente assorbito dal regime di mutualità, il dettato del primo comma dell'articolo 36 della Costituzione, ove è scritto: « Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità ed alla qualità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé ed alla famiglia una esistenza libera e dignitosa »; ed il dettato del secondo comma dell'articolo 38, ove è scritto: « I lavoratori hanno diritto che siano provveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria »;

3°) se, in particolare, il Governo intenda adottare di urgenza, nell'attesa di una radicale riforma da ogni parte invocata dei caotici e dannosi sistemi vigenti nella erogazione dell'assistenza sociale di malattia ai lavoratori assicurati, un provvedimento rivolto a proibire agli enti mutualistici la regolamentazione economica con i medici sulla base della quota capitaria forfetaria annuale. Tale regolamentazione, infatti, imposta da diversi enti in numerose zone d'Italia, viola palesemente ed intollerabilmente il sopra citato primo comma dell'articolo 36 della Costituzione ed espone il medico a diventare per tutto l'anno, di giorno e di notte, uno schiavo dell'assistito che spesso lo chiama per futili od inesistenti motivi; tutto ciò per un assurdo compenso professionale che, nella maggior parte dei casi, oscilla tra le lire 1,50 e le lire 2 al giorno per ciascun assistito, qualunque

sia il numero, la qualità e la responsabilità delle prestazioni professionali. (1660).

RISPOSTA. — L'attività professionale, svolta dal medico nell'ambito della mutualità, assume, come è noto, diversi aspetti. E precisamente:

a) Medici a rapporto di impiego con gli istituti mutualistici. I sanitari che rientrano in questa categoria hanno gli stessi diritti e doveri di tutti gli altri pubblici dipendenti.

b) Medici che svolgono la propria attività professionale nell'ambito dell'assistenza indiretta. I sanitari che si trovano in questa situazione non sono altro che « liberi professionisti » in quanto l'assistito paga direttamente al medico l'onorario nella misura da questi richiesta e poi, esibendo i necessari documenti di spesa, chiede all'ente che l'assistente un rimborso delle spese sostenute; rimborso che l'ente effettua in base alle vigenti tariffe.

c) Medici iscritti negli albi mutualistici per l'assistenza diretta. I sanitari iscritti negli albi mutualistici svolgono la loro attività professionale secondo quanto è stato stabilito dalle norme che regolano i rapporti tra i medici e gli enti erogatori l'assistenza malattia. Norme che, come è noto, derivano da accordi diretti tra i rappresentanti delle categorie sanitarie e i rappresentanti degli enti, che prevedono non solo le modalità con le quali deve essere erogata l'assistenza malattia, ma anche le tariffe in base alle quali vengono rimborsate le varie prestazioni sanitarie. Pertanto, poiché dette norme sono sottoscritte dai rappresentanti dei medici, si deve presumere che le stesse soddisfino, in linea di massima, le richieste dei sanitari.

Desidero, in via generale, far presente che il Ministero del lavoro non manca di preoccuparsi delle condizioni dei medici e delle legittime esigenze — invero delicate e di viva attualità — della categoria, come ne dà conferma l'emanazione del regolamento dell'Ente nazionale previdenza ed assistenza medici (E.N.P.A.M.) approvato con decreto ministeriale 7 gennaio 1958, che prevede:

1°) pensione di vecchiaia, di lire 30 mila mensili, a tutti i medici che raggiungono il 65° anno di età;

2°) pensione di invalidità, di lire 30 mila mensili, a tutti i medici che dimostrino di non essere più in grado di esercitare la professione.

La pensione erogata dall'E.N.P.A.M. è reversibile alle vedove e agli orfani.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Per maggior chiarezza preciso che tale trattamento previdenziale è stato proposto dalla stessa classe medica.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti intenda adottare per modificare la insostenibile situazione economica dei medici oculisti, che prestano la loro opera professionale nell'interesse dell'ente provinciale antitracomatoso di Napoli, ricevendo dall'ente stesso un onorario forfetario mensile irrisorio, che varia dalle 8 mila alle 11 mila lire.

L'interrogante fa rilevare che tale onorario andrebbe con disposizione urgente almeno triplicato e che, comunque, l'intera organizzazione della lotta contro il tracoma nella provincia di Napoli ha a disposizione mezzi certamente inadeguati; pertanto chiede se il ministro, oltre a risolvere con immediatezza il problema economico dei sanitari, intenda anche procedere al necessario riesame del piano finanziario generale di contribuzione da parte dello Stato, della provincia, dei comuni e degli altri enti interessati. (3177).

RISPOSTA. — Com'è noto all'interrogante al finanziamento degli enti provinciali antitracomatosi partecipano le amministrazioni provinciali, i comuni e, con sussidi annuali erogati nella misura delle disponibilità di bilancio, il Ministero della sanità.

Per l'anno 1958, in favore dell'ente provinciale antitracomatoso di Napoli era previsto un sussidio, a carico di questo Ministero, di lire 17.500.000, di cui lire 15 milioni erogate fin dal marzo 1958.

Nessun intervento diretto questo Ministero può spiegare per l'accoglimento delle rivendicazioni economiche degli oculisti che prestano la loro opera professionale nell'interesse dell'ente suddetto; non si mancherà per altro, di esaminare la possibilità della concessione, in favore dell'ente provinciale antitracomatoso, di una maggiore sovvenzione compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: GIARDINA.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere la controversia insorta tra l'ordine dei medici di Pavia e la direzione provinciale dell'« Inam ».

L'interrogante chiede anche di conoscere per quali motivi la deliberazione di quel con-

siglio dell'ordine, adottata il 13 gennaio 1958 e richiedente una inchiesta immediata da parte del Ministero del lavoro, non sia stata fino a questo momento accolta dal Ministero stesso, che ha dato così prova di deplorabile insensibilità nei confronti dei diritti della classe sanitaria ed anche di assoluta indifferenza per i danni che un sistema mutualistico irrazionale e caotico arreca alla salute degli assistiti. (3280).

RISPOSTA. — La controversia tra l'ordine dei medici di Pavia e la locale direzione provinciale dell'« Inam » trova origine nel fatto che l'ordine dei medici anzidetto, ritenendo eccessivo il numero dei sanitari deferiti alla commissione provinciale prevista dalla vigente regolamentazione dei rapporti Inam-medici, ha ritirato i propri rappresentanti dalla detta commissione che, per questo motivo, non si riunisce dal 21 giugno 1957.

In seguito all'atteggiamento assunto dal consiglio dell'ordine dei medici di Pavia, gli organi tecnici centrali dell'« Inam » e della F.N.O.M. hanno più volte preso in esame la questione senza per altro giungere ad una soluzione capace di soddisfare le parti in conflitto.

Il Ministero, al fine di favorire la composizione della vertenza di cui trattasi, ha ripetutamente interposto i suoi buoni uffici per agevolare le trattative tra le parti interessate facendo presente e alla federazione degli ordini dei medici e all'« Inam » che la questione poteva esser esaminata in sede ministeriale soltanto dopo esauriti i tentativi di accordo diretto tra le parti.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

ROMEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, nel quadro dell'incremento dell'istruzione professionale, istituire, a partire dall'anno scolastico 1959-60, nel comune di Castellaneta (Taranto), presso la scuola di avviamento professionale, una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale « A. Righi » di Taranto.

L'istituzione di detta sezione staccata è anche giustificata dal sensibile incremento della popolazione scolastica registrata dalla scuola di avviamento di Castellaneta e dalle prospettive di sviluppo industriale della provincia di Taranto. (3742).

RISPOSTA. — Nel piano di adeguamento e sviluppo dell'istruzione tecnico-professionale non è prevista l'istituzione, nel comune di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Castellaneta di una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Taranto.

In ogni caso, questo Ministero prenderà in attenta considerazione la segnalazione dell'interrogante, al fine di adottare, sempre nel quadro del piano di sviluppo della scuola, gli eventuali opportuni provvedimenti.

Il Ministro: MEDICI.

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i pensionati dell'I.N.P.S. a seguito dell'organizzazione del lavoro di liquidazione delle pensioni su scala nazionale, in collegamento con il centro meccanografico istituito dall'I.N.P.S. a Roma;

b) se sia informato del fatto che, per una semplice variazione della posizione dei vecchi pensionati e per la stessa liquidazione ai nuovi, occorrono in media quattro mesi e che tale periodo di tempo si raddoppia, e in molti casi si triplica, per i nuovi pensionati, se si considera il tempo occorrente alle sedi provinciali dell'I.N.P.S. per istruire e definire le singole pratiche;

c) se e quali provvedimenti il ministro intenda adottare per snellire e facilitare il lavoro del centro meccanografico in modo da evitare che vecchi lavoratori vengano privati per lunghi mesi dell'unico mezzo di sussistenza, quale è per loro la pensione. (3755).

RISPOSTA. — Il periodo di giacenza presso il centro meccanografico dei documenti relativi alle nuove pensioni e alla ricostituzione, per variazioni di misura della pensione già in godimento, è attualmente di circa trenta giorni.

Tale periodo era, all'inizio della meccanizzazione, di solo dieci giorni ed il maggior termine è dovuto alla massa di lavoro che il centro ha dovuto affrontare per la riliquidazione delle pensioni a seguito della legge 20 febbraio 1958, n. 55.

Al presente è da escludersi che il tempo necessario agli indispensabili adempimenti di competenza del centro meccanografico possa raggiungere l'ampiezza lamentata dall'interrogante, in merito alla quale gradirei mi fossero indicati i casi concreti ai quali la stessa potesse eventualmente riferirsi.

Ritengo opportuno precisare che nei casi di riliquidazione delle pensioni in corso di godimento non si verificano, per le istruzioni impartite dall'istituto, soluzioni di continuità nella riscossione delle rate, ed assicuro nel contempo che l'I.N.P.S., compatibilmente con

i mezzi a disposizione, attuerà tutti gli accorgimenti per rendere più spedite le operazioni per la liquidazione delle pensioni.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

ROMEO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga necessario diramare opportune disposizioni alle capitanerie di porto al fine di venire incontro ad alcune categorie di marittimi macchinisti.

L'introduzione su vasta scala di motonavi nei traffici marittimi va determinando un grave stato di disagio fra la categoria dei marittimi macchinisti autorizzati per 150 HP ed oltre, molti dei quali già anziani e con un lungo periodo di navigazione su piccoli e grandi piroscafi, vedono preclusa ogni possibilità d'imbarco perché non forniti della patente di meccanici di seconda classe, prevista dall'articolo 271 del regolamento del codice di navigazione.

Poiché i marittimi autorizzati per 150 HP ed oltre hanno solo alcuni requisiti previsti dall'articolo 271 (scuola elementare superiore e 6 mesi di officine metalmeccaniche) mentre manca loro il requisito della direzione motori; considerato che il requisito della direzione motori è possibile conseguirlo con l'imbarco su motonavi, che però è precluso ai macchinisti in parola, si chiede che vengano emanate adeguate norme che possano permettere agli interessati di conseguire, previo esame, la patente di meccanici di seconda classe, indipendentemente dai 18 mesi direzione motori.

L'interrogante pone in rilievo il fatto che nella maggioranza dei casi si tratta di bravi operai qualificati che, come risulta dai loro libretti, hanno lunga pratica delle macchine e dell'officina. (4397).

RISPOSTA. — L'articolo 123 del codice della navigazione prevede i seguenti titoli professionali per i servizi di macchina: capitano superiore di macchina; capitano di macchina; aspirante capitano di macchina; allievo capitano di macchina; meccanico navale (di prima o di seconda classe); fuochista autorizzato; motorista abilitato; marinaio motorista.

Prescindendo dai primi quattro titoli che riguardano i capitani di macchina, preciso all'interrogante che il titolo di meccanico navale di prima classe abilita alla condotta sia di macchine a vapore che di motori endotermici o a scoppio, che il titolo di fuochista autorizzato abilita alla condotta di macchine a vapore, mentre i titoli di meccanico navale di seconda classe, di motorista abilitato e di marinaio motorista abilitano alla condotta di

motori endotermici o a scoppio di varia potenza.

Il conseguimento di ciascuno dei predetti titoli comporta, fra i presupposti, un periodo di tirocinio pratico effettuato al servizio di apparati motori del tipo corrispondente a quello previsto dalle relative abilitazioni.

Ciò premesso, preciso all'interrogante che l'articolo 271 del regolamento al codice della navigazione richiede, per il conseguimento del titolo di « meccanico navale di seconda classe per motonavi », valido per la condotta di motori endotermici o a scoppio, il compimento di un tirocinio di 18 mesi al servizio (e non alla direzione) dei suddetti motori.

Tale tirocinio può essere effettuato da tutti gli interessati, mediante imbarco su motonavi con qualifiche di bassa forza.

Non sembra invece opportuno accogliere la proposta dell'interrogante volta ad esonerare da tale tirocinio i marittimi forniti del titolo di « fuochista autorizzato » (la cui pratica è limitata alle macchine a vapore), in quanto così essi conseguirebbero un titolo professionale valevole per la condotta di motori (endotermici e a scoppio) dei quali non avrebbero alcuna conoscenza.

Il Ministro: JERVOLINO.

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni, a tutt'oggi, l'« Inail » non ha provveduto a liquidare l'aumento del 20 per cento, previsto dalla legge 3 aprile 1958, n. 499, ai lavoratori infortunati sul lavoro, nel periodo 1° aprile 1957-31 dicembre 1958, i cui oneri sociali sono a carico dello Stato. (4537).

RISPOSTA. — Gli aumenti disposti dalla legge 3 aprile 1958, n. 499, applicabili a tutte le rendite e quindi anche a quelle della gestione dello Stato, riguardano soltanto le rendite costituite dal 1° gennaio 1949 in poi che l'« Inail », in ossequio alla citata legge, corrisponde normalmente.

Per quanto riguarda, invece, le rendite a superstiti e quelle per inabilità dal 30 al 100 per cento di competenza degli anni dal 1° aprile 1937 al 31 dicembre 1948, non comprese nei benefici economici previsti dalla legge di cui innanzi, in attesa di un provvedimento legislativo integratore, attualmente all'esame della X Commissione del Senato, l'istituto, con delibera presidenziale del 28 maggio 1958, ne ha disposto l'aumento mediante l'erogazione di assegni mensili integrativi, pari al 20 per cento delle rendite stesse.

Il provvedimento è stato attuato soltanto nei confronti delle rendite della gestione ordinaria, non potendosi, ovviamente, disporre l'estensione a favore delle rendite della gestione dello Stato, in quanto la copertura di maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato deve essere disposta con apposita disposizione di legge.

Pertanto, finché non sarà stato approvato dal Parlamento il disegno di legge, già in esame al Senato, per l'integrazione della legge 3 aprile 1958, n. 499, nessun aumento di iniziativa dell'« Inail » potrà essere apportato alle rendite della gestione statale non comprese nei miglioramenti disposti dalla legge n. 499.

Il Sottosegretario di Stato:
GOTELLI ANGELA.

ROMUALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che l'amministrazione dell'« Inam » intenderebbe abolire l'orario unico di lavoro sinora effettuato dal dipendente personale amministrativo, con gravissimo pregiudizio sociale ed economico degli interessati. Mentre infatti detto personale effettua attualmente 42 ore settimanali di lavoro, ripartite in sei ore e mezzo giornaliere (dalle 8 alle 14,30) più un unico ritorno pomeridiano obbligatorio (dalle 17 alle 20), l'amministrazione dell'« Inam » intenderebbe costringere i propri dipendenti — con il pretesto di aderire alla giusta richiesta di riduzione dell'orario stesso avanzato dalle organizzazioni sindacali — ad effettuare l'orario spezzato, anziché riconoscere il diritto degli impiegati stessi ad eseguire sei ore continuative di lavoro, così come avviene in tutte le amministrazioni pubbliche. Ciò darebbe la possibilità, a coloro che lo desiderano, di svolgere lavoro straordinario, mentre consentirebbe al tempo stesso al personale femminile coniugato di provvedere nel pomeriggio alle cure dei bambini e della famiglia.

Per conoscere quindi se non ritenga di dover intervenire per garantire la sicurezza economica e sociale di tante famiglie, minacciate dall'assurdo, arbitrario e reitro atteggiamento degli organi responsabili dell'« Inam ». (3817).

RISPOSTA. — Le proposte di modifica dell'orario di servizio, da cui ha tratto origine l'interrogazione, sono strettamente collegate alla richiesta avanzata dalle associazioni sindacali affinché l'attività di lavoro del personale dell'istituto, attualmente fissata in 42

ore settimanali, venga limitata a 36. Nel prendere in considerazione detta richiesta, l'ente ha ravvisato però necessario porre come condizione che siano stabilite delle modalità di osservanza del nuovo orario, tali da consentire il raggiungimento dei seguenti scopi:

a) attuare una più razionale distribuzione delle ore lavorative nel corso della giornata, che contribuisca, insieme con altri provvedimenti di ordine organizzativo e tecnico, a compensare con un più elevato rendimento medio la riduzione delle complessive ore settimanali di servizio;

b) determinare un orario per quanto possibile uniforme per tutte le sedi di servizio dell'istituto, anche allo scopo di eliminare le attuali sperequazioni negli obblighi di orario tra i dipendenti delle varie sedi e delle diverse categorie;

c) contemperare le giuste aspirazioni del personale con le necessità del servizio, riferite in primo luogo all'erogazione delle prestazioni sanitarie ed economiche nelle ore che meglio rispondano alle esigenze della generalità degli assistiti.

Per quanto attiene in particolare alle sopra accennate esigenze di perequazione, è da notare che il tipo di orario citato dall'interrogante (sei ore e mezzo continuative giornaliere con un solo ritorno pomeridiano alla settimana di tre ore) è osservato da appena 12 sedi provinciali. In contrapposto ve ne sono 44 presso cui l'orario di 42 ore complessive è distribuito in modo tale da comportare due ritorni obbligatori alla settimana, altre 33 presso le quali vige l'orario spezzato con cinque ritorni pomeridiani alla settimana, ed una sede presso la quale si effettua l'orario continuato. Va rilevato, inoltre, che il personale addetto agli ambulatori presta servizio, quasi totalmente, anche nelle ore pomeridiane per cinque giorni alla settimana.

Si tratterebbe quindi, in sostanza, non della trasformazione di un orario continuato in orario spezzato per la massa del personale, ma semplicemente dell'unificazione dei vari tipi di orario in un tipo intermedio che livelli gli oneri e i vantaggi per tutti i dipendenti dell'istituto, accompagnata da un'effettiva riduzione delle ore settimanali di lavoro.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

ROMUALDI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se non ritenga ormai tempo di normalizzare la situazione degli ospedali riuniti di Bologna che da oltre tre anni sono sotto regime commissariale.

L'interrogante si permette di far notare che ciò comporta anche un notevole aggravio economico. (4207).

RISPOSTA. — La gestione commissariale degli ospedali di Bologna è riuscita in gran parte a normalizzare il funzionamento della pia istituzione ma non ha ancora esaurito i complessi e gravi compiti diretti a ristabilire un equilibrio economico e finanziario che consenta la ricostituzione della ordinaria amministrazione.

Sono, infatti, ancora in fase di risoluzione i seguenti problemi:

1°) La ricostruzione dell'ospedale Maggiore per cui l'amministrazione ospedaliera deve affrontare una spesa che era stata prevista in lire 600 milioni e che, a seguito di variazioni nel progetto e nei prezzi, è aumentata a lire 850 milioni.

Il commissario ha già assicurato i mezzi per far fronte alla spesa di lire 600 milioni e sta ora reperendo i rimanenti 250 milioni.

2°) La realizzazione di crediti di spedalità per oltre 600 milioni a completamento dell'azione concretizzata con il recupero di oltre 400 milioni.

3°) La definizione dei provvedimenti per la riorganizzazione amministrativa (il nuovo regolamento organico del personale verrà quanto prima sottoposto all'esame dell'autorità tutoria).

4°) Il perfezionamento di un piano di trasformazione patrimoniale per la sistemazione degli istituti clinici « Sant'Orsola ».

5°) Il completamento della riforma dello statuto della pia istituzione.

In relazione a quanto precede si ritiene opportuno, nell'interesse dell'ente, che il commissario espleti i compiti affidatigli.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

ROSSI PAOLO MARIO, RAFFAELLI, LIBERATORE, DIAZ LAURA E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non hanno avuto inizio i lavori per la costruzione di un lotto di case popolari, nella frazione di Gragnola di Fosdinovo (Massa Carrara), finanziata con la legge n. 640 per un importo di lire 15 milioni e già appaltata il 2 maggio 1958 all'impresa di costruzioni Pelli.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se è stata assicurata la relativa copertura dei finanziamenti, per il succitato costruendo gruppo di case popolari e per le altre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

già appaltate, nei comuni di Zeri, Bagnone e Fivizzano, dove risultano essere stati sospesi i relativi lavori. (3400).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale col quale si approva il progetto dell'importo di lire 15 milioni finanziato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la costruzione di un lotto di case popolari nella frazione Gragnola del comune di Fosdinovo trovasi in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Appena detto decreto sarà stato registrato si provvederà alla emissione del decreto di occupazione di urgenza dell'area edificatoria e potrà procedersi alla consegna dei lavori già appaltati.

Per quanto riguarda gli alloggi da realizzare nelle frazioni Adelano, Calzavittello e Casapasquina del comune di Zeri dell'importo di lire 14.510.000, si informa che, in attesa dell'approvazione del contratto stipulato con l'impresa aggiudicataria, è stata autorizzata la consegna dei lavori sotto la consueta riserva di legge.

Anche gli alloggi da eseguire nelle frazioni Patigno e Rossano dello stesso comune di Zeri dell'importo di lire 12 milioni saranno quanto prima iniziati.

Per gli alloggi da realizzare nella frazione Coloretta dello stesso comune il decreto di approvazione del progetto è attualmente in corso, mentre l'inizio dei lavori rimane subordinato alla disponibilità dell'area edificatoria.

Nel comune di Bagnone sono stati già appaltati i lavori per la costruzione di un fabbricato per l'importo di lire 17 milioni e quanto prima si procederà alla consegna dei lavori medesimi.

Nel comune di Fivizzano, sono stati già ultimati i lavori per la costruzione di alloggi per un importo di lire 10 milioni, mentre è in corso da parte dell'Istituto autonomo per le case popolari di Massa Carrara la progettazione di alloggi da realizzare col finanziamento di lire 50 milioni.

Nello stesso comune di Fivizzano potranno quanto prima avere inizio i lavori di costruzione di un fabbricato per l'importo di lire 16 milioni il cui progetto è stato già approvato da questo Ministero e trovasi in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Il Ministro: TOGNI.

SABATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale azione il ministro intende svolgere per regolarizzare

l'attività degli allevatori avicoli, già avviata con buone prospettive, in questi ultimi anni, ed attualmente colpita da una depressione di prezzi che può comprometterne ogni possibilità di sviluppo.

L'interrogante ritiene utile sottolineare che questi allevamenti possono costituire una notevole fonte di reddito per piccoli coltivatori delle zone più depresse ed un indubbio vantaggio per l'economia nazionale che continua ogni anno a registrare importazioni per decine di miliardi di pollame e di uova. (2652).

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide la opportunità, prospettata dall'interrogante, di incoraggiare lo sviluppo dell'allevamento avicolo, anche agli effetti dell'alleggerimento della nostra bilancia commerciale nel particolare settore dell'importazione di pollame e di uova.

Tale obiettivo viene da tempo perseguito da questo Ministero medesimo, sia sul piano produttivistico — con l'impiego di fondi ordinari di bilancio e con quelli straordinari di cui alla legge 27 novembre 1956, n. 1367, per l'attuazione di programmi di iniziative, tendenti all'incremento della produzione avicola nazionale, mediante il miglioramento delle attrezzature e dei metodi di allevamento e la diffusione di materiale di pregio — sia con una politica di diminuzione dei prezzi dei mangimi, allo scopo di porre i nostri produttori in condizione di competere con i costi internazionali.

Il Ministro: RUMOR.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali iniziative siano previste dal piano decennale per la scuola per lo sviluppo della preparazione sportiva nelle scuole dei vari ordini, e in particolare:

1°) se in materia di edilizia scolastica è prevista, nei vari settori della scuola, e soprattutto per quel che riguarda le nuove costruzioni, la realizzazione di impianti sportivi, campi di giuoco, palestre e altre attrezzature sportive;

2°) se e quali previdenze finanziarie sono previste per l'incremento dello sport nella scuola;

3°) se esiste un programma tendente ad ordinare lo sviluppo dello sport nella scuola e quali ne sono i criteri. (2147).

RISPOSTA. — Il piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 si propone

esplicitamente di risolvere il problema edilizio, di facilitare l'afflusso dei giovani alla scuola con adeguate forme di assistenza, di assicurare alla scuola stessa gli organici e le dotazioni tecnico-scientifiche necessarie.

In siffatto quadro, i problemi accennati dall'interrogante rientrano nel primo e nel terzo punto entro i limiti della materia presa in considerazione; e, pertanto, l'articolo 6 del relativo disegno di legge, tra le spese ammesse a contributo, esplicitamente prevede quelle relative all'attrezzatura delle palestre necessarie per l'insegnamento della educazione fisica, mentre le spese per l'incremento degli organici, di cui agli articoli 39 e 40, riguardano, evidentemente, tutti gli insegnamenti, ivi compreso quello dell'educazione fisica.

Il Ministro: MEDICI.

SANTARELLI EZIO, NATTA E DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto gravissimo accaduto nelle prove scritte del concorso per insegnanti tecnico-pratici per gli istituti tecnico-industriali, attualmente in svolgimento a Roma. È risultato, infatti, che il tema assegnato dalla commissione è integralmente riportato e interamente risolto nel volume esercizi sulle macchine elettriche (casa editrice Principato, 1954, pagina 347 e seguenti) di cui è autore l'ingegnere Benedetto Falcone, membro della commissione esaminatrice.

Gli interroganti chiedono quali urgenti misure il ministro intenda adottare a salvaguardia della serietà e della correttezza dei concorsi a cattedre. (4245).

RISPOSTA. — Il libro di cui è autore l'ingegner professor Benedetto Falcone, oggetto dell'interrogazione, comprende, per ogni capitolo della teoria, sviluppata in altro volume che lo precede, una serie sistematica e completa di esercizi, tendenti ad illustrare la parte teorica ed a preparare i giovani per la esercitazione scritta di elettrotecnica applicata. Si tratta, pertanto, di un testo unico nel suo genere, indubbiamente utile a chiunque intenda occuparsi praticamente della materia, perché vi trova una lunga sequenza di temi svolti completamente e con larghezza di indagini.

Per quanto riguarda il caso specifico del tema dato ai candidati al concorso per insegnanti tecnico pratici negli istituti tecnici industriali, si rileva:

a) il compito di elettrotecnica, sorteggiato tra i tre proposti dalla commissione, for-

niva i valori della resistenza e della reattanza di un motore asincrono, il suo numero di coppie polari, lo scorrimento di pieno carico e la frequenza della rete.

Domandava: 1° le resistenze da aggiungere alle fasi rotoriche per effettuare lo spunto con la coppia di pieno carico; 2°) lo scorrimento e la velocità nel caso in cui, con la coppia resistente di pieno carico, venissero inserite la resistenza determinante in precedenza. Questa seconda domanda era facoltativa e doveva servire per una più esatta classifica dei candidati.

Il compito sviluppato nel libro degli esercizi sul funzionamento delle macchine elettriche del professor Falcone, a pag. 347, in base agli stessi dati, determina:

1°) le resistenze da aggiungere alle fasi rotoriche per consentire al motore lo spunto con la coppia nominale di pieno carico;

2°) le resistenze da aggiungere alle fasi rotoriche per consentire lo spunto con la coppia massima;

3°) le resistenze da aggiungere alle fasi rotoriche perché, con la coppia resistente di pieno carico, la velocità venisse ridotta del 20 per cento del valore nominale.

b) il compito di esame e quella sviluppato nel libro degli esercizi del professor Falcone partono dagli stessi dati, hanno in comune la parte 1°) e differiscono, quindi, nelle altre.

Il problema domandava, in definitiva, il calcolo del reostato di avviamento del motore asincrono e l'effetto prodotto dalla sua inserzione qualora questa avvenisse col motore funzionante con la coppia resistente uguale a quella di pieno carico.

Siccome il calcolo, la riparazione e la costruzione dei redditi di avviamento e di regolazione delle macchine sono parti fondamentali dell'insegnamento affidato al capo-officina, il problema è da ritenersi pertinente alla finalità del concorso.

La soluzione del problema comporta da parte del candidato la conoscenza della espressione della coppia del motore asincrono che è riportata in tutti i buoni testi di elettrotecnica. Ad esempio, nel testo di Olivieri e Ravelli, edizione 1938, è riportata a pagina 636 e seguenti per lo studio dell'andamento che ha la curva della coppia in questo motore. Nel manuale del perito — concesso in consultazione in tutti gli esami — è riportato a pagina 913. In questa viene mostrato anche graficamente come varia la curva della coppia al variare della resistenza rotorica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Nel libro di macchine elettriche del professor Falcone, l'espressione della coppia viene ricavata e discussa e nel libro di esercizi dello stesso autore vengono sviluppate sull'argomento svariate e complete applicazioni numeriche.

In molti degli esercizi considerati dal professor Falcone vengono utilizzati anche i dati dell'esercizio sorteggiato nel concorso in parola.

Il problema dell'avviamento è della velocità del motore asincrono, durante la manovra del reostato, è studiato, pertanto, nell'opera del professor Falcone, con tanta larghezza, che qualsiasi quesito formulato su questo argomento, trova completa soluzione numerica negli esercizi dallo stesso autore predisposti.

Trattandosi non di problemi di pura indole matematica, bensì di problemi di tecnica applicata, il cambiamento di soli valori numerici non avrebbe mutato la caratteristica del tema dato e non avrebbe aggiunto nulla di utile ai fini della valutazione dei candidati.

È da tener presente, infine, che, come in tutti i concorsi, sono stati ritirati ai candidati tutti i testi di elettrotecnica e di esercizi ed è stato consentito soltanto l'uso dei manuali tecnici.

La circostanza, cui accennano gli interroganti, che il tema assegnato dalla commissione stessa nel concorso in questione è integralmente riportato e risolto in un volume di cui è autore un membro della commissione stessa, non può, pertanto, per le considerazioni suesposte, invalidare la prova, che ha avuto regolare svolgimento.

Il Ministro: MEDICI.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali presso il comune di Senigallia (Ancona) si alternano da circa tre anni segretari comunali reggenti mentre il posto del titolare della segreteria generale rimane tuttora vacante.

L'interrogante fa presente che il consiglio comunale di Senigallia in data 16 febbraio 1959 ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si chiede la regolarizzazione di tale abnorme stato di fatto, il quale costa, fra l'altro, all'amministrazione comunale un aggravio di spese di circa un milione di lire annue. (4544).

RISPOSTA. — Il titolare della segreteria comunale di Senigallia, dottor Flobert Succi Cimentini, potrà essere restituito a tale sede nel prossimo mese di aprile, allorché sarà stato espletato il concorso per la copertura del po-

sto di segretario titolare del comune di Cesena, presso il quale il Succi presta in atto servizio quale reggente.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno sollecitare la emanazione delle modifiche al regolamento della legge n. 632 per i ciechi civili.

Come è noto, il regolamento attualmente in vigore (15 gennaio 1956, n. 32) ha dato luogo ad inconvenienti così numerosi da suscitare vivo malcontento nella categoria interessata. (4306).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4601, del deputato Ballardini, pubblicata a pagina 1626).

SARTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza degli inconvenienti originati dal modo attuale di riscossione e di pagamento delle pensioni I.N.P.S., che costringe i beneficiari, spesso in età avanzata, a lunghe code in prossimità degli uffici postali, a giorni e ore fisse, con disagio tanto più evidente nella stagione invernale.

L'interrogante si permette chiedere se, per un maggior rispetto alla dignità e al decoro dei pensionati italiani, i ministri non ritengano opportuno, in proposito, adottare metodi più funzionali e moderni, come l'emissione di assegni speciali riscuotibili presso gli uffici postali e le banche, con comodo e a piacimento degli interessati, non diversamente, per altro, da quanto già pratica a beneficio dei pensionati dello Stato. (3072).

RISPOSTA. — La ricerca di sistemi di pagamento delle pensioni che evitino, per quanto possibile, il disagio derivante agli interessati dall'attesa innanzi agli sportelli degli uffici pagatori, forma oggetto di costante interessamento da parte di questo Ministero e delle altre amministrazioni interessate.

Non si è infatti mancato, nell'ambito delle vigenti leggi, di venire incontro alle aspirazioni dei pensionati I.N.P.S., volte ad ottenere maggiori facilitazioni nella riscossione delle rate di pensione con la meccanizzazione del sistema di emissione degli ordinativi di pagamento realizzata con moderne macchine elettroniche; si sono tra l'altro semplificate le operazioni di riscossione, ridotte ora all'apposizione della sola firma per quietanza da parte del percepiente, la cui sosta allo sportello è limitata a pochi minuti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Inoltre si è aumentato il numero degli sportelli adibiti al pagamento delle pensioni, affidando il servizio in parola, laddove possibile, anche ai più importanti istituti di credito nonché a grandi aziende, istituti di ricovero ed enti e usando poi l'accorgimento di scaglionare i pagamenti in giorni successivi, onde evitare l'affollamento nel primo giorno di scadenza di ciascuna rata.

Infine la facilitazione dell'uso della delega (che in caso di necessità può essere accettata direttamente dall'ufficio pagatore senza il preventivo intervento degli uffici provinciali dell'I.N.P.S.) consente, in caso di impedimento temporaneo o permanente del pensionato, che altra persona riscuota per lui gli assegni.

Nell'intento di rendere sempre più agevole la riscossione delle pensioni, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha in corso altri studi per ottenere ulteriori perfezionamenti dei sistemi di pagamento in atto, quale la possibilità di fare effettuare, per quei pensionati che lo richiedano e che risiedano nei grandi capoluoghi, il pagamento a mezzo assegni trasferibili emessi da istituti bancari e il pagamento a mezzo di dipendenti postali delle pensioni al domicilio dell'intestatario.

Non si è ancora in grado di prendere in considerazione la emissione di assegni postali, come mezzo generale di pagamento in quanto tale sistema implicherebbe la tempestiva compilazione, ad ogni scadenza mensile o bimestrale, di oltre 4 milioni di tali documenti, ed il loro recapito a domicilio non eliminerebbe la relativa sosta per i pensionati agli sportelli degli uffici per l'incasso.

È da tenere presente infine che gli assegni di conto corrente postale emessi dallo Stato per le proprie pensioni — a parte il numero di gran lunga inferiore a quelle erogate dall'I.N.P.S. — sono assegni di conto corrente di tipo speciale, localizzati presso un determinato ufficio postale, il quale riceve, a parte, le prescritte distinte di conferma e di controllo.

Essi, pertanto, hanno un contenuto non molto diverso da quello di semplici avvisi di pagamento.

Certamente il pagamento delle pensioni è un servizio della massima importanza poiché coinvolge ormai gli interessi di poco meno di un decimo della popolazione italiana (il numero delle pensioni si avvicina a quello di 4.500.000). Nessuno meglio del ministro del lavoro si rende conto della necessità che un siffatto servizio sia reso facilitando il più possibile al pensionato la riscossione della modesta somma assegnatagli.

Va tuttavia tenuto conto del fatto che il problema non si risolve adottando disposizioni imperative di difficile traduzione in pratica. Indubbiamente il problema è condizionato anche e soprattutto da due ordini di fattori che non possono essere pretermessi senza il rischio di adottare interventi improduttivi di risultati concreti.

Il primo di tali aspetti è rappresentato dalla impossibilità di organizzare un servizio di pagamenti, senza tener conto della incidenza relativa dei costi di tale servizio il quale, proprio perché frazionato in milioni di operazioni singole di modesto importo periodicamente ricorrenti (circa 27 milioni di pagamenti in un anno con l'attuale sistema bimestrale; 54 milioni di pagamenti ove si adottasse il pagamento mensile), rischia di costituire un onere insostenibile per la gestione assicurativa traducendosi soprattutto nella dispersione in costi improduttivi di mezzi finanziari destinati invece essenzialmente ad essere erogati nella forma di prestazioni assicurative.

Il secondo aspetto da tener presente è di ordine prettamente tecnico-strumentale. Qualunque variazione si intenda apportare al sistema di pagamento delle pensioni certo è che esse presuppongono, prima di essere adottate, un'accurata preventiva graduale predisposizione degli ordinativi (annuali) e delle attrezzature necessarie e per l'approvvigionamento dei fondi, in quanto l'aspetto dimensionale (27 milioni di operazioni in un anno) non consente ovviamente di fare immediato assegnamento se non su attrezzature già esistenti di corrispondente sviluppo dimensionale. Ed a tal riguardo va ricordato, trattandosi di pagamenti estremamente decentrati destinati ad essere effettuati cioè nelle sedi di residenza del pensionato, che l'unico tipo di attrezzatura a carattere generale, esistente cioè anche nei piccoli comuni, è tuttora rappresentato dai servizi postali.

Al dimensionamento funzionale di essi, gravati anche di altri numerosi compiti, è pertanto condizionato ovviamente ogni ulteriore snellimento del servizio per la grande maggioranza dei pagamenti.

La eventualità di sistemi di pagamento diversi dai servizi postali può ed è stata presa, invece, in considerazione per i centri maggiori ove esistono possibilità di diverso tipo.

Ed a tal riguardo desidero assicurare l'interrogante il massimo impegno da parte del Ministero del lavoro affinché i provvedimenti già adottati in via di esperimento e quelli ulteriori attualmente allo studio (come sopra cennato) siano gradualmente estesi nella loro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

applicazione in tutte le località nelle quali la esistenza delle attrezzature strumentali e la conclusione di idonee preventive intese con gli organi interessati (banche, uffici pubblici, ecc.) renderanno possibili concrete realizzazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: ZACCAGNINI.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga — nell'attesa che il consiglio di amministrazione dell'« Inam » dia attuazione all'annunciata « piccola riforma » — di dare tempestiva disposizione agli organi periferici a che si attui nei modi recentemente fissati il ricovero in ospedale per i parti fisiologici.

Tale provvedimento è ritenuto urgente per sanare una ingiusta situazione assicurando alla famiglia lavoratrice una più idonea assistenza e nel contempo risolvere i gravi inconvenienti e il disagio che le amministrazioni ospedaliere sopportano. (3818).

RISPOSTA. — Da tempo è stata avvertita la necessità di concedere alle assistite dell'« Inam » un'assistenza più qualificata in caso di parto sia distocico che fisiologico, ammettendo il ricovero ospedaliero delle gestanti, tanto che in talune province, da anni, sono operanti, a tal fine, convenzioni stipulate dall'ente con istituti di cura o con comuni.

È da osservare, inoltre, che la cosiddetta « piccola riforma », recentemente deliberata dal consiglio di amministrazione dell'« Inam » e approvata da questo Ministero, è in corso di attuazione, tanto che nel dicembre 1958 sono già state emanate disposizioni alle sedi provinciali per quanto riguarda, in particolare, i miglioramenti nell'assistenza ospedaliera e la determinazione ed erogazione dell'indennità giornaliera di malattia.

A tali norme di esecuzione dei provvedimenti dell'anzidetto consiglio di amministrazione hanno fatto seguito, in data recente, ulteriori e specifiche istruzioni da parte dell'istituto predetto alle dipendenze periferiche, affinché intensifichino la conclusione di appositi accordi con gli ospedali o case di cura riguardanti, appunto, l'assistenza ospedaliera a favore delle gestanti, sia lavoratrici che familiari, e senza distinzione fra parto eutocico e parto distocico.

Pertanto, dalle province presso le quali, come sopra detto, è già in atto l'assistenza ospedaliera anche in caso di parto fisiologico, una rete di convenzioni si andrà estendendo a tutto il territorio nazionale di guisa che il

problema verrà gradualmente a trovare l'auspicata, uniforme disciplina.

Nelle more, conseguenti alle non poche difficoltà da superare, le gestanti trovano, per altro, nell'ambito delle disposizioni legislative e contrattuali vigenti, tutta la necessaria assistenza da parte dell'« Inam », comprendente l'assistenza ostetrica domiciliare concessa dalle levatrici, la fornitura del pacco ostetrico e il ricovero in ospedale in caso di parto distocico o di complicanze che intervengono nel processo gravidico o di parto.

Posso, comunque, assicurare che tutti i provvedimenti deliberati dall'ente, i quali hanno di recente ottenuto l'approvazione del Ministero, troveranno nel termine più breve integrale applicazione.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

SCARPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potrà essere risolta la pratica di risarcimento di danni, condotta da molto tempo dal genio civile di Novara, a favore del signor Zambonini Mario da Bannio Aurino, proprietario di un edificio che venne danneggiato dall'alluvione del 1951. (4976).

RISPOSTA. — Con provvedimento dell'8 agosto 1958, n. 93860, registrato alla Corte dei conti il 23 gennaio 1959 reg. 1 foglio 125, venne concesso al signor Zambonini Mario, da Bannio Aurino (Novara), il contributo di lire 530 mila per la riparazione dei danni alluvionali subiti da un edificio di sua proprietà.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Torino ha dato comunicazione di quanto sopra all'interessato, con nota del 27 febbraio 1959, n. 4610.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI E INGRAO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del vivissimo malcontento generatosi a Borgo San Michele (Latina) per la discriminazione operata dall'ufficio di collocamento nelle assunzioni di lavoratori disoccupati presso l'industria farmaceutica Pfizer; per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine ad una sistematica e volgare violazione della legge sul collocamento, in virtù della quale vengono avviati al lavoro soltanto i raccomandati ed i non sospetti di appartenenza ai partiti di sinistra, senza alcun riguardo alle condizioni economiche dei richiedenti. (3504).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

RISPOSTA. — Da indagini esperite, non è risultato che da parte dell'ufficio di collocamento del capoluogo di Latina siano state operate discriminazioni negli avviamenti presso l'industria farmaceutica Pfizer. È risultato invece che l'ufficio in parola si è sempre attenuto alle disposizioni vigenti in materia di collocamento per quanto si riferisce al diritto di precedenza dei lavoratori.

Quanto al vivissimo malcontento esistente tra i disoccupati di Borgo San Michele, che costituiscono, tra l'altro, una irrilevante entità nel totale dei disponibili, il fenomeno non presenta nulla di diverso da ciò che si verifica in casi analoghi. Il complessivo numero di iscritti nelle liste di collocamento, messo in relazione alla esiguità delle richieste avanzate dalla ditta citata (da oltre 5 mesi non si sono verificate più assunzioni) non permette, ovviamente, di prendere in considerazione le aspirazioni della totalità degli interessati, determinando un comprensibile risentimento degli esclusi.

Non devesi, pertanto, parlare di sistematica violazione della legge sul collocamento ma di impossibilità a reperire, per tutti i disoccupati una qualsiasi occupazione; impossibilità che risulta aggravata dalla inesistenza di qualificazione delle unità disponibili nei riguardi della particolarità delle lavorazioni, che si svolgono nel complesso industriale della Pfizer.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

SILVESTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda venire incontro alle pressanti richieste rinnovate in questi giorni al prefetto della provincia di Frosinone dai disoccupati del comune di Paliano, istituendo *in loco* dei cantieri scuola e di lavoro che consentano a molte decine di famiglie di contare su un reddito che per quanto modesto consentirebbe loro di sopportare, con minore difficoltà, i rigori invernali ed i problemi alimentari di ogni giorno. (4107).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Paliano (Frosinone) il piano provinciale di cantieri per il corrente esercizio finanziario, redatto dai competenti organi periferici, prevede l'istituzione di un cantiere di rimboschimento il quale è stato autorizzato in data 18 ottobre 1958 per un totale di n. 1520 giornate-operaio e per una spesa di lire 1.742.200.

Pertanto, allo stato delle cose, poiché tutti i fondi disponibili risultano impegnati per la

istituzione dei cantieri inclusi nei piani, non si rende possibile adottare un intervento straordinario in aggiunta a quello ordinario sopracitato.

Si assicura, comunque, che qualora si ottenessero ulteriori disponibilità e per il comune anzidetto risultassero debitamente incluse proposte di cantieri in un eventuale piano suppletivo, non si mancherà di tenere in debita considerazione le esigenze prospettate.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SILVESTRI E INGRAO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre il sollecito svolgimento delle elezioni amministrative nei comuni di Sezze Romano, Priverno e Fondi (Latina), i cui consigli sono scaduti da circa un anno. (4554).

RISPOSTA. — Le elezioni amministrative nei comuni di Sezze Romano, Priverno e Fondi saranno indette presumibilmente prima della estate.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SILVESTRI E INGRAO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda disporre la sollecita rinnovazione del consiglio comunale di Terracina, il cui comune è retto ancor oggi da un commissario prefettizio, malgrado sia trascorso da tempo il termine massimo fissato dalla legge. (4555).

RISPOSTA. — Le elezioni amministrative nel comune di Terracina verranno indette presumibilmente nel prossimo periodo primaverile.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia dell'avvenuto finanziamento e del prossimo inizio dei lavori per il ripristino del doppio binario fra le stazioni di Ceprano e Sparanise sulla linea ferroviaria Roma-Napoli, via Cassino. (4821).

RISPOSTA. — La notizia secondo la quale sarebbe stato finanziato il ripristino del doppio binario sul tratto Ceprano-Sparanise della linea Roma-Napoli, via Cassino, non risponde a verità; né il provvedimento è ritenuto, almeno per ora, necessario, in quanto tale tratto di linea, con le sue attuali attrezzature, è in grado di soddisfare pienamente le esigenze della circolazione. Difatti, come già ebbi a far presente in risposta ad altra interrogazione (n. 1482), presentata sul medesimo argomento, mentre il tratto stesso potrebbe far

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

fronte ad una circolazione di 50 treni nelle 24 ore, il suo impegno attuale è di 35-37 treni nei mesi di maggior traffico e nessuna deficienza si è mai manifestata.

Il Ministro: ANGELINI.

SOLIANO, DE PASCALIS E MALAGUGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza il licenziamento di numerosi lavoratori (80) che è in atto presso la Vega Gomma di Vigevano, e per conoscere quali concreti provvedimenti intende adottare al fine di evitare tale grave situazione specie se si tiene conto dello stato di disagio in cui già versa tutto il settore delle calzature di gomma.

L'interrogazione ha carattere di urgenza poiché è prevista la chiusura dello stabilimento con il 20 dicembre 1958. (3587).

RISPOSTA. — In conseguenza della crisi che ha colpito il settore della lavorazione della gomma, lo stabilimento Vega Gomma di Vigevano ha cessato ogni attività.

Dal canto suo il Ministero del lavoro non mancherà di seguire con la massima attenzione la situazione, ed adotterà ogni possibile provvedimento per consentire un pronto ricollocamento delle maestranze interessate.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SOLIANO E DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene di dover dare favorevolmente corso alla pratica riguardante la sistemazione delle strade comunali, gravemente danneggiate, che il comune di Portalbera (Pavia) ha trasmesso sin dal 14 luglio 1955 e corredata da richiesta di contributo statale a sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Ritengono gli interroganti che, anche a causa degli anni trascorsi i quali hanno portato ad un ulteriore aggravamento del problema, l'intervento dello Stato non sia più procrastinabile specie se si tiene conto che il finanziamento di tali opere, già assicurato dalla Cassa di risparmio delle PP. LL. in data 29 aprile 1955, non può essere completamente accollato al comune causa le difficili condizioni di bilancio. (4436).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4705, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 1662).

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — da ciascuno per la parte di propria competenza — se essi non ritengano contrario a norme di

correttezza politica, ed indelicato verso il pubblico italiano e specialmente straniero, l'ammettere alla pubblicità stradale aziende giornalistiche le quali — con la ostentazione del nome e del simbolo elettorale del partito il cui giornale appartiene — tramutano la legittima pubblicità aziendale in una indebita propaganda politica.

L'interrogante — osservato che di tale abuso l'organo ufficiale della democrazia cristiana è largamente indicato come il maggior responsabile — fa notare ai ministri interrogati che questa situazione è disdicevole agli occhi dei turisti stranieri, e poco gradito alla maggior parte degli utenti italiani della strada, tenendo questi, anche sotto questa forma — specialmente quando fosse usata da più partiti (essendo impossibile non concedere a tutti quelli che chiedessero ciò che è concesso ad uno) — sotto la pressione di una ossessiva polemica partitica ai più sgradita, e mostrando a quelli tale aspetto ossessivo della partitocrazia, che non è di certo il più commendevole della nostra vita democratica.

Ma soprattutto l'interrogante denuncia ai ministri interrogati — e specialmente al ministro dell'interno — come tale abuso della pubblicità stradale si traduca durante le campagne elettorali, le quali con le elezioni amministrative sono ormai ricorrenti, in una legittimata patente violazione della legge limitatrice della propaganda con manifesti, e chiede se, almeno in periodo elettorale, tali cartelloni pseudo-pubblicitari non debbano essere rimossi d'autorità. (2475).

RISPOSTA. — L'esposizione dei cartelloni pubblicitari dei giornali non è soggetta ad alcuna delle limitazioni previste dalla legge 4 aprile 1956, n. 212, recante norme per la disciplina della propaganda elettorale.

Pertanto, la pubblica autorità non può legittimamente disporre la rimozione dei cartelloni anzidetti durante le campagne elettorali, quando essi insistono su luogo pubblico regolarmente concesso.

Si può, comunque, assicurare che sono state impartite disposizioni perché si eviti normalmente che i cartelli relativi alla pubblicità di giornali, riviste, ecc., da apporsi lungo od in vista delle strade statali, portino l'emblema politico del partito del quale sono l'emanazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere con quali criteri la sezione competente per territorio di Reggio Calabria, delle ferrovie dello Stato, in data 6 marzo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

1959, ha provveduto a disabilitare le stazioni di Marina Maratea e di Acquafredda, della Battipaglia-Reggio Calabria, cioè la ferrovia più importante di un settore del sud, sulla quale si svolge l'intenso traffico della Sicilia, Calabria e Cilento, dalle ore 20,30 alle ore 6.

La tratta in cui cadono le due stazioni in oggetto comprende un percorso chilometrico di ben 24 chilometri, dove rimarrebbe abilitata semplicemente la stazione di Maratea, rimanendo scoperti, rispettivamente, 12 chilometri verso Sapri e 12 chilometri verso Praia a Mare, linea accidentale con numerosi ponti, lunghe gallerie e non indifferenti curve. Vi transitano da 80 a 100 treni al giorno: conca d'oro; frecce; treni del sole; treni turistici; rapidi; direttissimi e diretti, viaggiatori in generale, nonché tutti i treni derrate della Sicilia, tutti affollati e sovraccarichi, convogli composti in media con non meno di 45 pezzi.

Detto traffico verrebbe affidato ad un solo agente, che, pur vigilante e diligente, con la minima distrazione, o perché colpito da male, non potrebbe impedire il verificarsi di una grave e grande catastrofe. Trenta anni fa, quando la velocità dei treni non era quella dei nostri giorni, con gli impianti che non avevano raggiunto l'ampiezza e lo sviluppo di quello odierno, specie per quanto riguarda lo scalo di Acquafredda, come quello di Vibo, vicino alla capotronco Sapri, quando sulla linea transitavano appena 18 treni nelle ventiquattro ore, con una media di 20 pezzi per convoglio, la stazione di Acquafredda era servita da 3 agenti: 1 dirigente e 2 subalterni. Ora il traffico è aumentato di ben 82 mezzi ed i pezzi sono passati da 20 a 45, per cui si verrebbe a determinare l'assurdo di non aumentare il personale, ma di vedere le stazioni del tutto disabilite, stazioni che non appartengono ad una linea secondaria, ma alla principale del sud verso la Lucania, Calabria e Sicilia.

Ne va di mezzo la sicurezza dei viaggiatori, del personale e del traffico stesso, specie fra Maratea e Sapri, laddove, a prescindere dalla importanza di stazione succursale della capotronco, la stazione di Acquafredda è arrischiata di sicurezza fra i numerosi ponti della zona e le lunghe gallerie, specie quella fra Acquafredda e Sapri, ed infine laddove la linea è sottoposta per lunghi tratti ai monti verticali della zona, dove enormi massi sovrastanti la minacciano. (4915).

RISPOSTA. — La disabilitazione dal servizio movimento delle stazioni di Acquafredda

e di Marina e Maratea e di Maratea e Praia della linea Battipaglia-Reggio Calabria, è in atto, per il periodo notturno, da lungo tempo e risponde ai criteri di una più economica gestione dell'esercizio, che è uno degli indirizzi fondamentali dell'amministrazione ferroviaria.

Il provvedimento di disabilitazione degli impianti dal servizio movimento viene sempre adottato quando il presenziamento con un dirigente sia del tutto superfluo agli effetti del servizio del pubblico e della circolazione dei treni.

Nei casi in questione il provvedimento stesso è stato reso possibile in quanto, con il raddoppio del tratto di linea Sapri-Praia, gli impegni del dirigente, durante il periodo notturno, in precedenza notevoli per la sola circolazione dei treni, sono praticamente divenuti nulli.

Devo infine fare presente che la disabilitazione di un impianto, largamente adottata, dove possibile, su tutta la rete delle ferrovie dello Stato, non ha alcuna dannosa influenza sulla sicurezza dell'esercizio e dei viaggiatori.

Il Ministro: ANGELINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alla cosiddetta polemica insorta fra il comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati e il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma, se e quale azione intende svolgere perché si allontani fra magistrati e avvocati ogni possibilità di equivoco e si diradi ogni nube, specie considerando che tanto la funzione del magistrato quanto l'opera dell'avvocato sono elementi indispensabili, che reciprocamente si integrano per assicurare una sana amministrazione della giustizia.

In particolare, tenuto conto che la clamorosa vicenda giudiziaria Fenaroli è sorta e si sta sviluppando con un innegabile vizio di origine, quale il telegramma di compiacimento alla polizia del ministro dell'interno, con il quale venivano qualificati « assassini » cittadini che per la nostra Costituzione si dovevano e si debbono ancora presumere innocenti, se non ritiene di dover cogliere l'occasione per far rendere effettivamente operanti le disposizioni già in atto relative all'intervento del difensore nella istruttoria penale e per accelerare la emanazione di altre disposizioni che, aumentando i poteri e diritti della difesa in periodo istruttorio, garantiscano meglio la tutela della personalità umana e la difesa della libertà dei cittadini tutti. (3832).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

RISPOSTA. — A mio avviso, la polemica insorta, in occasione di un grave processo, tra l'Associazione nazionale dei magistrati ed il Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Roma, non è indice di un contrasto esistente tra magistrati ed avvocati, poiché la associazione predetta, pur rappresentando la maggior parte dei magistrati, non è che un organismo di diritto privato, le cui manifestazioni non possono considerarsi quelle ufficiali della magistratura.

Impostato così il problema debbo poi rilevare che, nel caso oggetto della interrogazione, non vi è stato neppure contrasto tra magistrati e consiglio dell'ordine, perché questo si è limitato a prendere in esame l'attività di un suo iscritto, il quale sarebbe venuto meno ai doveri di colleganza e di solidarietà professionale nei confronti di un altro avvocato.

Circa l'effettiva attuazione delle disposizioni, già in atto, relative all'intervento del difensore nell'istruttoria penale, sarebbe indispensabile che si precisasse in quali casi non sono state applicate le norme vigenti in materia e, ciò, per consentire a questo Ministero di espletare gli eventuali opportuni interventi nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza sull'amministrazione della giustizia.

Riguardo poi alla richiesta di nuove norme processuali penali dirette ad aumentare i poteri della difesa in periodo istruttorio, è da considerare che, con le modificazioni apportate al codice di rito dalla novella del 1955 e relative disposizioni di attuazione, il legislatore ha inteso proprio ampliare, in aderenza ai principi costituzionali e per la migliore tutela della personalità umana, la sfera dei diritti e dei poteri della difesa nell'istruttoria penale.

Il sistema attualmente vigente risponde agli scopi voluti e non parrebbe né opportuno né necessario estenderlo ulteriormente, se non addivenendo ad una riforma profonda della sua struttura che esige ponderati e lunghi studi, ai quali, comunque, non manca di attendere il mio Ministero.

Il Ministro: GONELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi si oppongano alla definizione della pratica di pensione privilegiata n. 109293 riguardante il signor Francesco Giustieri. (4791).

RISPOSTA. — Sulla domanda di pensione cui ci si riferisce è stato già adottato il relativo provvedimento tuttora in corso di perfezionamento.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

TREBBI, BORELLINI GINA E LAMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è informato della situazione dell'officina Alfieri Maserati di Modena.

Detta fabbrica, da oltre 8 mesi, lavora con l'amministrazione controllata, perché, a quanto è dato sapere il proprietario commendator Adolfo Orsi, avrebbe investito a fini speculativi forti capitali in paesi esteri, investimenti che si sarebbero poi conclusi con grave dissesto finanziario.

Gli interroganti chiedono, in modo particolare se risponde al vero la notizia diffusa da una organizzazione sindacale, nella quale è detto: « Domenica mattina una delegazione della sezione sindacale aziendale dell'Alfieri Maserati accompagnata da un rappresentante della unione provinciale C.I.S.L. è stata ricevuta in prefettura dal ministro senatore Medici; il ministro ha assicurato che certamente il lavoro continuerà e che se sarà necessario interverrà l'I.R.I. o altro ente ».

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

1°) quali sono le attuali condizioni produttive, economiche e di mercato di detta fabbrica;

2°) se è vero che l'I.R.I. o altro ente facente capo al Ministero delle partecipazioni statali è già impegnato ad intervenire nella gestione dell'Alfieri Maserati, ed a quali condizioni è impegnato ad intervenire;

3°) se qualcuno dei sopraindicati enti è comunque a contatto con l'amministratore fiduciario della fabbrica, a quale punto sono le indagini esperite in merito;

4°) se le esportazioni di capitali all'estero effettuate a suo tempo dal commendator Adolfo Orsi, che sono all'origine della attuale situazione dell'officina Alfieri Maserati, furono effettuate osservando le disposizioni vigenti sulla materia. (2843).

RISPOSTA. — L'officina Alfieri Maserati di Modena non rientra tra le aziende a partecipazione statale né esiste, al momento attuale, da parte dell'Istituto per la ricostruzione industriale o di altro ente facente capo al Ministero, alcuna possibilità di intervenire nella gestione dell'azienda in parola.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto scrive, nella pagina cittadina, il giornale *Il Resto del Carlino* relativamente alla partecipazione e al discorso pronunciato dal direttore del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione alla festa della fornace Messori di Carpi, che si è svolta il 23 dicembre 1958.

In tale festa il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, a quanto riferisce il citato giornale, avrebbe preso la parola per compiacersi a nome dell'ente che rappresentava del particolare clima di concordia e di collaborazione esistente in quella fabbrica.

I proprietari della fornace Messori di Carpi sono noti nella zona per il loro passato antidemocratico. In questi ultimi anni, nella loro fabbrica, dopo aver licenziato il 90 per cento del personale, ed averne riassunto solo una parte completando l'organico con assunzioni discriminate in dispregio alle norme della legge sul collocamento che fa obbligo di riassumere entro un anno il personale licenziato, hanno creato una situazione che si può così riassumere:

divieto più assoluto, all'interno della fabbrica, di diffondere e leggere stampa sia essa politica che sindacale;

elezioni della commissione interna, senza la presentazione di liste sindacali ma sulla base di lista preparata con l'intervento dei proprietari stessi. E perciò funzionalità della commissione interna nulla;

assunzioni tutte effettuate sulla base di richieste nominative precedute da selezionate indagini di carattere politico, ecc.

Gli interroganti chiedono se il ministro ritiene compatibili con la posizione che dovrebbero mantenere i suoi rappresentanti nelle province, l'intervento del direttore dell'ufficio provinciale di Modena alla citata festa e la posizione dal medesimo assunta, e quali misure egli intende adottare affinché analoghe prese di posizione non abbiano più a verificarsi nel futuro. (4290).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Modena è stato invitato unitamente a rappresentanti di altre amministrazioni il giorno 23 dicembre 1958 — in occasione della corresponsione del premio di collaborazione — presso la fornace Messori di Carpi.

A tutti gli operai della fabbrica presenti alla cerimonia, è stato in quella occasione corrisposto un premio di lire 12 mila ciascuno; inoltre, la direzione dello stabilimento ha elencato tutte le provvidenze date ai propri dipendenti per creare un clima di collaborazione.

Dal canto suo il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Modena, preso atto di quanto era stato fatto per tutti gli operai della ditta Messori, ha espresso il suo compiaci-

mento e la speranza che anche in avvenire si continuassero a fare questi sforzi per migliorare le condizioni di vita delle maestranze.

Condivido, pertanto, in linea generale, la preoccupazione espressa dagli interroganti che la partecipazione di funzionari qualificati dipendenti dal Ministero del lavoro a manifestazioni di carattere aziendale possa dar luogo ad eventuali illazioni circa il significato di tale partecipazione in specie per quanto esula dal contenuto effettivo delle manifestazioni stesse, ma non ritengo che nel caso concreto che forma oggetto della interrogazione il comportamento del funzionario possa ritenersi censurabile.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

TREBBI e BORELLINI GINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere quali misure intenda prendere per ristabilire la normalità alla fonderia Chisa, ex Focherini, di La Mirandola (Modena), dove sono stati licenziati in tronco 20 dipendenti.

La ragione di tale grave provvedimento è originata dal fatto che la direzione delle fonderie Chisa, in seguito ad uno sciopero effettuato dalle maestranze dalle ore 8 alle ore 9,30 del 12 febbraio, faceva affiggere un comunicato nel quale minacciava di non tollerare altre interruzioni del lavoro nella propria fabbrica, e comunicava in termini confusi, tramite i capi, ad una esigua parte dei dipendenti, senza discuterne preventivamente con la commissione interna, come prevede l'accordo 13 maggio 1953, che nel pomeriggio dello stesso giorno non si sarebbe stampato.

I venti lavoratori licenziati, in parte avvisati e in parte no, si sono presentati regolarmente al lavoro. Ignari una parte delle disposizioni della direzione, ritenendo gli altri che la sospensione della stampatura non significasse sospensione del lavoro e convinti pertanto di poter essere diversamente impiegati.

Tale equivoco è dimostrato con tutta evidenza dal fatto che, non appena la direzione ha chiarito le proprie intenzioni, i venti lavoratori sono immediatamente usciti dalla fabbrica. La direzione della fonderia Chisa ha tratto, da questo episodio, il motivo per accusare i venti lavoratori di invasione aziendale e di grave insubordinazione, e da ciò le ragioni per licenziarli in tronco.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro ravvisi, nelle gravi misure adottate dalla direzione della fonderia Chisa, una aperta violazione al diritto di sciopero, se non ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

tiene opportuno e doveroso un suo pronto ed energico intervento onde richiamare la direzione della fonderia Chisa al rispetto del diritto di sciopero, per fare revocare i venti licenziamenti intimati e per fare ripristinare la normalità dei rapporti nella azienda di cui sopra. (4342).

RISPOSTA. — La direzione della fonderia Focherini di Mirandola, che occupa circa 160 operai, il giorno 11 febbraio 1959 denunciò il premio di incentivo in quanto le maestranze, nonostante le raccomandazioni, continuavano a produrre con uno scarto variabile dal 14 al 18 per cento.

Alla ripresa pomeridiana del lavoro, la direzione dell'azienda non riammetteva al lavoro gli operai facendo presente di essere stata costretta, per ragioni tecniche, a sospendere le operazioni di colata, e di avere fatto uscire anche gli operai che non avevano scioperato in quanto era impossibile riprendere la normale lavorazione prima della mattina seguente.

Mentre la maggioranza degli operai si allontanava, circa una ventina di essi, nonostante il rifiuto della direzione, raggiungeva i reparti; per tale motivo la direzione della fonderia adottava nei loro confronti il provvedimento di licenziamento in tronco per insubordinazione.

Allo scopo di esaminare la situazione e di ricercare una possibilità di soluzione della vertenza, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Modena ebbe luogo, il giorno 19 febbraio 1959, una riunione con l'amministratore delegato della fonderia ed un rappresentante dell'associazione degli industriali; tale riunione inizialmente non ebbe alcun esito perché il rappresentante della ditta confermò l'intenzione di non voler revocare il provvedimento di licenziamento nei confronti dei venti lavoratori e di non corrispondere agli stessi l'indennità di licenziamento.

Successivamente ed a seguito degli interventi del direttore del predetto ufficio del lavoro per far desistere il rappresentante della ditta da un atteggiamento troppo rigido, si riusciva a far accettare la proposta di corrispondere agli operai licenziati l'indennità di licenziamento.

Nel contempo, i rappresentanti della Camera del lavoro inoltravano all'associazione degli industriali le richieste per la nomina del collegio arbitrale per l'esame dei licenziamenti individuali relativi a 19 operai e per l'applicazione delle procedure previste dall'accordo interconfederale per le commissioni

interne, per il licenziamento di un membro della commissione stessa, licenziato unitamente ai 19 operai di cui sopra.

Per quest'ultima richiesta l'associazione degli industriali comunicava di essere disposta ad iniziare le trattative; per quella relativa ai 19 lavoratori faceva presente invece di non poterla accettare per vizio formale della stessa e perché non era stata sospesa l'azione di sciopero da parte degli operai.

Anche il prefetto di Modena si è vivamente interessato della questione e ha avuto vari contatti con l'associazione degli industriali e con il dirigente dell'azienda per indurre gli stessi ad iniziare le trattative secondo l'accordo interconfederale, ma tale sua azione non ha avuto l'esito sperato per l'irrigidimento della associazione degli industriali per le ragioni su menzionate.

A tale punto, il direttore dell'ufficio del lavoro di Modena, d'accordo col prefetto, iniziava contatti separati tra le parti interessate per creare, indipendentemente dalla tesi sostenuta dagli industriali circa l'impossibilità di riprendere le discussioni in sede di arbitrato, le premesse di un incontro presso l'ufficio del lavoro.

Pregiudiziale a tale incontro era la sospensione dello sciopero in atto; nel mentre si mostravano consenzienti sia la C.I.S.L. che la U.I.L. e l'associazione degli industriali assicurava che sarebbe intervenuta alle trattative per riesaminare tutta la questione attualmente pendente, la C.G.I.L. non ha ancora fornito alcuna risposta.

Il 27 febbraio 1959 vi fu una riunione tra il prefetto di Modena, il sindaco di Mirandola ed il direttore dell'ufficio del lavoro sempre in merito alla vertenza in questione.

Il 3 marzo 1959 doveva avere luogo una riunione presso il predetto ufficio del lavoro, ma dato che la camera del lavoro non ha voluto sospendere lo sciopero in atto fin dal 12 febbraio 1959, tale riunione non ha potuto aver luogo.

Infatti l'associazione degli industriali ha condizionato la propria adesione alla riunione alla cessazione dello sciopero e di ogni altra manifestazione perturbatrice in atto, nonché alla inequivocabile conferma della decadenza — per lesione al principio informatore dello strumento — del ricorso all'intervento del collegio di conciliazione ed arbitrato.

L'ufficio del lavoro di Modena continua a seguire costantemente tutta la questione mantenendosi in contatto con le parti interessate.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se nel comune di Carpi (Modena) è già stato effettuato l'accertamento teso a constatare se tale località possa figurare fra quelle nelle quali è necessario costruire alloggi di servizio in modo da adeguarne, nei limiti del piano quinquennale di ammodernamento degli impianti, la dotazione al quantitativo di personale tenuto a prestare servizio negli impianti stessi, con l'obbligo di reperibilità e di abitazione in prossimità dei posti di lavoro, nonché l'accertamento del fabbisogno di alloggi che, pur non riservabili al personale anzidetto, soddisfino le esigenze dell'altro personale in condizioni di alloggio precarie o domiciliato in località molto distanti dalla stazione di Carpi. Risulta infatti che su 12 dipendenti aventi diritto all'alloggio di servizio, appena due ne sono provvisti.

Gli interroganti sottolineano che la stazione di Carpi (Modena) è al centro di un grande comune di 40 mila abitanti la cui economia è data da una agricoltura intensiva e specializzata, da una industria e lavoro a domicilio, specie nel settore dell'abbigliamento, di notevole attività, che fanno pertanto di Carpi un importante centro commerciale.

A testimoniare ciò, sta il fatto che giornalmente la gestione merci di quella stazione introita oltre mezzo milione, che lo stesso movimento passeggeri raggiunge delle medie molto elevate.

Gli interroganti, tenuto conto della situazione ricordata, chiedono pertanto se il ministro non ritenga doveroso disporre la sollecita costruzione di alloggi di servizio per i ferrovieri della stazione di Carpi, onde creare, per gli stessi, condizioni di lavoro più favorevoli ed idonee al migliore svolgimento del loro delicato e gravoso lavoro. (4667).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha posto allo studio un organico piano pluriennale per la costruzione di nuove case per il personale ferroviario in servizio in quei centri della rete ove maggiormente è sentito il bisogno di abitazioni.

In proposito è stato già accertato:

1°) in quali località è necessario costruire alloggi di servizio per dare un assetto definitivo agli impianti in modo da adeguare, entro i limiti del piano quinquennale per l'ammodernamento degli impianti stessi, la dotazione di alloggi di tale tipo al quantitativo di personale che, per le qualifiche rivestite, è tenuto a prestare servizio negli impianti medesimi

con l'obbligo di reperibilità e di abitazione in prossimità del posto di lavoro;

2°) in quali località occorra costruire altri alloggi che, pur non classificabili tra quelli di servizio riservati al predetto personale, soddisfino le esigenze dell'amministrazione connesse anche a trasferimenti di altre categorie di personale non avente titolo alla assegnazione di alloggi di servizio.

Nell'ambito del programma di attuazione del suddetto piano pluriennale sarà tenuto conto anche delle esigenze della stazione di Carpi, per la quale si conosce, in linea di massima, il fabbisogno di alloggi rispetto a quelli esistenti ed in rapporto al numero degli agenti che colà prestano servizio.

Il Ministro: ANGELINI

TREBBI BORELLINI GINA E ZURLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se la direzione generale dei lavori pubblici abbia preso in esame l'opportunità di eseguire lavori di ammodernamento all'edificio della stazione ferroviaria di Carpi (Modena) nonché un razionale aggiornamento e potenziamento di tutti i servizi.

Il comune di Carpi conta oltre 40 mila abitanti ed annovera un complesso di industrie, specie nel settore dell'abbigliamento, di eccezionale importanza, occupando, quel centro, il primato in campo nazionale e il secondo in Europa nella produzione della maglieria, camiceria ed altre confezioni similari.

Il traffico delle merci e dei viaggiatori è assai intenso ed ha assunto proporzioni tali che l'attuale complesso ferroviario non è più rispondente alle necessità del centro, tanto da dover indurre una buona parte degli industriali ad effettuare le spedizioni nelle stazioni di Soliera e Modena, distanti da Carpi rispettivamente 10 e 20 chilometri.

Gli interroganti ritengono pertanto doveroso richiamare l'attenzione del ministro dei trasporti sulla necessità di predisporre un efficace urgente intervento affinché l'edificio della stazione e gli impianti siano convenientemente migliorati in relazione alle odierne esigenze della città, creando migliori comodità per il movimento delle merci e dei viaggiatori, così com'è nei voti della cittadinanza e di quel consiglio comunale. (4794).

RISPOSTA. — Qualche anno fa, nella stazione di Carpi, si è provveduto alla tinteggiatura del fabbricato viaggiatori e alla sistemazione della sala di attesa e del marciapiede principale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Allo stato attuale il fabbricato anzidetto, sebbene non di recente costruzione, trovasi in soddisfacenti condizioni di manutenzione e di decoro.

Recentemente poi, riconosciuta la insufficienza della sala di attesa di seconda classe, si è provveduto al suo ampliamento; dopo tale provvedimento la sala stessa può ritenersi adeguata alla entità del traffico viaggiatori che fa capo alla stazione.

Pure recentemente è stata disposta l'unificazione delle gestioni merci e bagagli nel magazzino sito sul piano caricatore, previo ampliamento del magazzino stesso; i relativi lavori saranno eseguiti quanto prima. Tale nuova sistemazione, che renderà più efficienti e funzionali i predetti servizi, varrà certamente ad eliminare le difficoltà e gli inconvenienti segnalati.

I rimanenti servizi per il pubblico risultano adeguati alle normali esigenze del traffico.

Il Ministro: ANGELINI.

TONETTI e RAVAGNAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se reputi ammissibile che il commissario del comune di Venezia dottor Speciale si permetta di rifiutare di ricevere il comitato cittadino di Zellarino, frazione del comune di Venezia, legittima rappresentanza degli abitanti di quella zona, senza distinzioni politiche e religiose; comitato che aveva domandato di essere ricevuto per esporre alcuni problemi concernenti i servizi pubblici. (4611).

RISPOSTA. — Il commissario straordinario al comune di Venezia, avendo ricevuto richiesta scritta di colloquio da parte di tale Vivian Bruno, qualificatosi presidente di un « comitato cittadino » della frazione Zellarino, faceva invitare l'interessato a specificare i motivi del colloquio anche perché proprio alcuni giorni prima ad una qualificata commissione di cittadini appositamente venuta in municipio erano già stati forniti ampi ragguagli ed assicurazioni di intervento in ordine a vari problemi di quella frazione.

Il signor Vivian, per altro, non ritenne di corrispondere a quell'invito, né per lui l'ha fatto alcun altro esponente del « comitato ».

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

TRIPODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora disposta l'apertura di un'agenzia postale nella frazione Scalo

del comune di Nicotera (Catanzaro) nonostante le assicurazioni date in proposito sin dal 1956 a precedenti interrogazioni parlamentari.

La detta frazione conta cinquecento abitanti, una scuola elementare, due oleifici, una importante cantina vinicola, un panificio, un albergo ristorante e un'azienda di lavorazione ed esportazione agrumaria. Il tutto è gravemente intralciato dalla carenza dell'agenzia postale, al punto che, se un telegramma giunge a Nicotera il sabato, non viene recapitato che il lunedì allo Scalo.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ritenga indispensabile un suo intervento sollecitativo della direzione provinciale di Catanzaro per l'istituzione dell'agenzia in oggetto. (4515).

RISPOSTA. — In effetti, fin dal 1956 questo Ministero aveva posto allo studio la possibilità dell'istituzione di un'agenzia postale grafica nella frazione Scalo di Nicotera.

Senonché, dagli accertamenti all'uopo effettuati, risultò che il traffico postale in detta frazione era di così modesta entità da non rendere giustificata l'istituzione medesima, in relazione anche all'entità della spesa che il provvedimento avrebbe comportato.

Attualmente, per altro, sono in corso nuovi accertamenti intesi ad acclarare se nel frattempo siano intervenuti incrementi nel traffico, tali da consentire un riesame della questione su basi più favorevoli.

Il Ministro: SPATARO.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se intendano — in analogia alla legge del 6 marzo 1958, n. 199, con la quale il personale della S.E.P.R.A.L. venne incorporato nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la creazione di una competente direzione generale e di ispettorato compartimentali e provinciali — provvedere anche alla sistemazione del personale del disciolto U.N.S.E.A. che, con legge del 22 febbraio 1951, venne assunto, dopo una selezione effettuata da tre commissioni ministeriali, solo in qualità di avventizio, e poi nel 1956 inquadrato in ruoli speciali transitori.

L'interrogante ritiene equo che il detto personale dell'U.N.S.E.A., in atto alle dipendenze dei Ministeri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze, venga sistemato nei ruoli organici delle rispettive amministrazioni, con il riconoscimento dell'anzianità di

servizio prestato nel disciolto ente ai fini del trattamento di quiescenza e della carriera. Tale sistemazione non lederebbe il principio relativo alle assunzioni dei dipendenti dello Stato in quanto l'inquadramento del personale U.N.S.E.A. è stato compiuto a suo tempo con le modalità e i rigori selettivi di un vero e proprio concorso per titoli. (4756).

RISPOSTA. — Come è noto, con la legge 22 febbraio 1951, n. 64, si è provveduto alla soppressione di un ente (U.N.S.E.A.) dotato di propria personalità giuridica pubblica e, quindi, diversa da quella dello Stato, per essere venuti a cessare i motivi eccezionali che ne avevano a suo tempo consigliata l'istituzione; mentre, con la legge 6 marzo 1958, n. 199, si sono trasferite le attribuzioni di un organo statale (Alto commissariato per l'alimentazione e suoi uffici periferici) ad altro organo statale (Ministero dell'agricoltura e delle foreste).

Pertanto, il trattamento, in complesso più favorevole, riservato al personale già dipendente dall'Alto commissariato per l'alimentazione nei confronti di quello usato al personale appartenente al soppresso U.N.S.E.A., è giustificato da una sostanziale diversità di situazioni di cui, evidentemente, il legislatore non poteva non tener conto.

Per altro, il personale già appartenente all'U.N.S.E.A., all'atto della soppressione dei servizi transitori per i quali era stato assunto, anziché essere licenziato, è stato in gran parte assorbito dall'amministrazione dello Stato (115 unità con posizione stabile di impiego e 3 mila unità in qualità di avventizi), la qual cosa ha costituito una concessione di non trascurabile rilevanza, ove si consideri che il personale in parola, successivamente al predetto assorbimento, ha fruito — ed anche con particolari agevolazioni — di tutti i benefici stabiliti per gli avventizi dello Stato e cioè l'immissione nei ruoli transitori, successivamente trasformati in ruoli aggiunti, e la possibilità di passaggio nei ruoli ordinari della amministrazione di appartenenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

TROMBETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, avvalendosi della facoltà di cui al terzo comma dell'articolo 119 del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, non voglia considerare la possibilità di consentire, per un periodo di anni 1, l'iscrizione nelle matricole della gente di mare anche a

pescatori i quali, pur avendo superato i 25 anni di età, abbiano esercitato di fatto il mestiere per un lungo periodo di anni e con continuità.

E ciò soprattutto in vista del fatto che, ove venisse a tali lavoratori preclusa la possibilità dell'iscrizione nelle matricole, verrebbe conseguentemente ad essi preclusa, ai sensi dell'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 250, la possibilità di fruire delle previdenze di cui alla legge stessa a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne. (2286).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3290 del deputato Amodio, pubblicata a pagina 1619).

TROMBETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1° se la vendita (della quale è stata data notizia ufficiale dalla rivista americana *Scienze* del settembre 1958) del batiscafo *Trieste*, da parte del professor Piccard alla marina americana (U.S.A.), è stata autorizzata dal Governo italiano, e in caso affermativo, se esso ha ottenuto una parte della somma di 200 mila dollari che sarebbe stata pagata per tale vendita;

2° perché, essendo stato il suddetto batiscafo costruito dalla Navalmeccanica (I.R.I.) e concesso gratuitamente al professor Piccard ed essendo avvenute, per contro, tutte le immersioni ed esperienze col concorso della marina militare italiana (dislocazione di due unità per ogni immersione), non è stato usato il detto batiscafo per l'esplorazione dei nostri mari, almeno durante l'anno geofisico internazionale, come risulterebbe essere stato proposto al presidente della commissione italiana per l'anno geofisico internazionale. (2879).

RISPOSTA. — Il batiscafo *Trieste* era di proprietà del professor Piccard, avendo egli soddisfatto i costruttori di quanto dovuto.

Esso non venne, a suo tempo, nazionalizzato, né iscritto nelle rubriche, in quanto di proprietà di cittadino straniero.

Pertanto, nessuna autorizzazione doveva essere richiesta al Governo italiano per la vendita all'estero del batiscafo in parola.

Circa la prospettata utilizzazione, la commissione italiana per l'anno geofisico internazionale ha ritenuto di escluderla poiché non sono previste da parte italiana per il 1958-59 esplorazioni marine a grandi profondità.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le opere ammesse a contributo, nella provincia di Trento, sulle leggi del 1949, n. 589, e del 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1958-59. (4609).

RISPOSTA. — La limitata entità di fondi, del tutto insufficiente a soddisfare le numerose richieste di contributo che da tutti i comuni d'Italia vengono rivolte a questo Ministero, non ha sino ad ora consentito di accogliere che in minima parte le richieste stesse.

Pertanto, in provincia di Trento è stata favorevolmente esaminata la domanda del comune di Brentonico, al quale è stato promesso il contributo di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 8.000.000, a carico del corrente esercizio finanziario, per i lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Grossano.

Si può, per altro, assicurare l'interrogante che in sede di compilazione dei venturi programmi saranno esaminate con ogni possibile comprensione le altre domande di contributo inoltrate dai comuni della precitata provincia di Trento.

Il Ministro: TOGNI.

VESTRI, MAZZONI e SERONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito il distacco della società per azioni Il Fabbricone di Prato dalle organizzazioni dipendenti dalla Confindustria, ed in particolare per sapere se ritiene compatibile con la partecipazione pubblica al capitale azionario che il dottor Lazzaro Pisano, direttore amministrativo della società, faccia parte del consiglio direttivo dell'Unione industriali di Prato nonché di quelle dell'Associazione dell'industria laniera italiana.

Gli interroganti ritengono che da tale immissione negli organi direttivi delle associazioni del padronato tessile possano derivare indirizzi di politica sindacale inammissibili in un'azienda a partecipazione statale, e pertanto vorrebbero sapere se il ministro non consideri doveroso provocare il ritiro del dottor Lazzaro Pisano dai precitati incarichi nelle organizzazioni padronali. (1342).

RISPOSTA. — La società per azioni Il Fabbricone è di proprietà delle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli (il cui capitale risulta sottoscritto dall'I.R.I. per il 44,98 per cento) e il consiglio di amministrazione delle predette M.C.M. non ritenne che la norma di cui al terzo comma dell'articolo 3 della

legge 22 dicembre 1956, n. 1589, potesse trovare applicazione anche nei confronti di quelle aziende in cui manca una prevalente partecipazione statale.

Dopo alcuni chiarimenti forniti in proposito alla predetta azienda dall'Istituto per la ricostruzione industriale, la questione del distacco dalle M.C.M. sarà ripresa in esame dal consiglio di amministrazione della società.

Conseguentemente, soltanto dopo che sarà decisa la eventuale cessazione dei rapporti che legano attualmente l'azienda in parola, e quindi Il Fabbricone, alle organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro si esamineranno, sia sotto il profilo della legittimità, sia sotto quello dell'opportunità, i prospettati motivi di incompatibilità tra le cariche che il dottor Lazzaro Pisano attualmente riveste presso l'Unione industriali di Prato, nonché presso l'Associazione dell'industria laniera, e l'attività da lui svolta quale direttore amministrativo del Fabbricone.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza - e quali provvedimenti intenda prendere - della riduzione dello stipendio adottata dal consiglio di amministrazione dell'« Inam », con delibera in data 1° marzo 1958, nei confronti di alcuni impiegati dipendenti dal predetto istituto di Trieste, i quali, oltre a subire la riduzione dello stipendio, debbono restituire somme varianti da lire 1 milione 600 mila a lire 380 mila.

L'interrogante si permette di osservare: che con il decreto del 18 marzo 1950 tutti i dipendenti in servizio all'I.N.A.M., da almeno tre anni alla data suddetta, hanno dovuto partecipare al concorso interno per titoli, esplicitato ai sensi dell'articolo 83 - primo e terzo comma - del regolamento organico, di cui al decreto suddetto, al fine di conseguire la loro immissione negli appositi ruoli e con ciò ottenere la sistemazione giuridica ed economica del loro rapporto di lavoro;

che la stragrande maggioranza del personale indotto a concorrere aveva già conseguito la stabilità dell'impiego nella cassa provinciale di malattia di Trieste;

che detto personale, benché già in possesso di una sistemazione giuridica ed economica, in quanto regolarmente già inquadrato nei ruoli della cassa provinciale di malattia di Trieste, veniva improvvisamente a trovarsi in una situazione precaria per quanto riguarda il rapporto di lavoro, perché posto in con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

dizioni di affrontare il concorso per acquisire ciò che virtualmente esso già godeva da decenni;

che, a concorso espletato, si è verificato per taluni dipendenti di non aver ottenuta la immissione in ruolo, benché per il solo requisito dell'anzianità assoluta di servizio la loro immissione dovesse ritenersi pacifica.

Si precisa: che alcuni di questi dipendenti, alla data del 18 marzo 1950, avevano già raggiunto una anzianità di servizio di 27-24 anni;

che per tali dipendenti il consiglio di amministrazione dell'« Inam », con la delibera del 1° marzo 1958 già citata, ha fissato le norme atte a disciplinare il loro trattamento giuridico ed economico che risulta essere pari al grado iniziale del corrispondente ruolo dei dipendenti dell'amministrazione dello Stato;

che in conseguenza di ciò, agli stessi l'istituto ha provveduto a decurtare lo stipendio in misura che varia da lire 14.000 a lire 1.000 mensili, addebitando loro, inoltre, in conseguenza alla suddetta riduzione di stipendio, somme che vanno da lire 1 milione e 600 mila a lire 380 mila. (2190).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2210, del deputato Gester Wondrich, pubblicata a pagina 1687).

VIDALI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia apparsa sulla stampa locale di Trieste, per cui il cantiere San Rocco di Muggia verrebbe conferito all'arsenale triestino. La delibera, secondo tale notizia, dovrebbe avvenire nella riunione del consiglio di amministrazione dei C.R.D.A., annunciata per il 20 dicembre o, in seconda convocazione il 28 dicembre 1958.

L'interrogante rileva che una tale decisione danneggerebbe in modo gravissimo le prospettive del cantiere e delle sue maestranze.

Infatti con questo provvedimento il cantiere San Rocco cesserebbe di esistere come stabilimento di costruzioni, i suoi scali sarebbero adibiti esclusivamente a riparazioni e di conseguenza verrebbero definitivamente ricusati i necessari lavori di ammodernamento e potenziamento delle attrezzature cantieristiche. Le condizioni, già attualmente poco soddisfacenti, dell'arsenale triestino subirebbero un aggravamento ed il trasferimento comporterebbe un peggioramento della situazione degli operai, che sarebbero privati dell'indennità di trasferta che ora viene loro riconosciuta trattandosi di stabilimenti distinti. L'organico del-

le due aziende tenderebbe a diminuire mentre, allo stesso tempo è prevista una riduzione di mano d'opera al cantiere privato Felszegy di Muggia e altre centinaia di operai delle ditte che attualmente lavorano con contratto a termine per l'arsenale triestino rimarrebbero senza lavoro.

Si tratta dunque di tutta una serie di conseguenze disastrose per i lavoratori mugge-sani e in genere del territorio di Trieste, che il provvedimento annunciato porterebbe a danno dell'economia locale, tanto bisognosa invece di provvedimenti in favore delle aziende F.R.I. e delle loro maestranze. (3469).

RISPOSTA. — Per quanto attiene la prima parte della interrogazione, si conferma che nelle recenti assemblee degli azionisti della società Cantieri riuniti dell'Adriatico (C.R. D.A.) e dell'arsenale triestino è stato deciso di enucleare il cantiere San Rocco di Muggia dalla prima società e di apporarlo alla seconda.

La destinazione del cantiere San Rocco ai lavori di riparazione, conseguente all'operazione finanziaria sopracennata, è stata decisa dall'I.R.I., dopo un accurato studio, inteso ad assicurare una più organica ed omogenea ripartizione dell'attività cantieristica e di riparazioni navali dell'alto Adriatico.

Infatti, la particolare ubicazione del piccolo e vetusto cantiere, addossato alla montagna di Muggia, nonché la mancanza di adeguate aree disponibili, non consentiva più la realizzazione dei moderni sistemi di costruzione; d'altra parte, tenuto conto dei programmi di ammodernamento e di potenziamento dei vicini cantieri di Trieste e di Monfalcone dei C.R.D.A. — dei quali il San Rocco fa parte — l'ammodernamento di questo ultimo, come stabilimento di costruzioni, avrebbe elevato la capacità produttiva dei cantieri della zona oltre i limiti della più ottimistica previsione della futura attività che questo settore avrebbe potuto giustificare.

Aggiungasi, poi, la grave crisi dell'industria delle costruzioni navali, manifestatasi in Italia, come, del resto, in tutto il mondo, che ha causato non soltanto un quasi totale arresto di nuove commesse, ma addirittura la cancellazione di alcuni contratti già esistenti.

Tale provvedimento è stato ritenuto, pertanto, il più idoneo ai fini di assicurare al cantiere in questione quella continuità di lavoro di cui, finora, si è, invece, lamentata la mancanza.

Questa opinione è condivisa dagli esperti locali i quali — concordemente con la stampa quotidiana — ritengono che, con la concentra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

zione in unica azienda dell'attività delle riparazioni navali svolta dal gruppo Finmeccanica di Trieste, si otterranno l'unitarietà dell'azione commerciale e una compressione dei costi di gestione in ambedue gli impianti, il che faciliterà ovviamente l'acquisizione del lavoro.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per essere informato:

a) sul numero dei corsi di qualificazione e riqualificazione professionale istituiti e finanziati dal 1954 per mano d'opera femminile e maschile nella provincia di Trieste;

b) sugli enti che li hanno gestiti;

c) sul numero delle scuole aziendali istituite nella provincia di Trieste, in applicazione della legge sull'apprendistato, sul numero degli allievi e sulla percentuale delle allieve. (3661).

RISPOSTA. — Dall'esercizio finanziario 1954-1955 a quello in corso (fino al 28 gennaio 1959) sono stati autorizzati, nella provincia di Trieste, complessivamente n. 380 corsi di addestramento professionale per disoccupati, di cui:

n. 77, per una spesa di lire 142.872.000, a favore di n. 2.242 lavoratrici disoccupate;

n. 303, per una spesa di lire 658.568.250, a favore di n. 7.627 lavoratori disoccupati.

Gli enti ai quali è stata affidata la gestione dei predetti corsi sono i seguenti:

Istituto nazionale addestramento perfezionamento lavoratori industriali; Ente nazionale addestramento lavoratori commercio; Ente nazionale A.C.L.I. istruzione professionale; Ente nazionale C.I.S.S. istruzione professionale; Organizzazione rieducazione tecnica; Istituto nazionale istruzione professionale agricola; Centro italiano femminile; Ente confederale addestramento professionale; Consorzio cooperativa pescatori; Opera figli del popolo; Villaggio del fanciullo; Associazione post-sanatoriale; Ente rinascita istriana; Opera nazionale maternità infanzia; Oratorio Maria Ausiliatrice; Casa primavera; Istituto avviamento commerciale; Scuola avviamento marinaro; Associazione mazziniana; Centro giovanile italiano; Scuola « G. Grandi »; Istituto tecnico nautico.

Per quanto riguarda i corsi normali di addestramento professionale autorizzati nella provincia di Trieste, dal 1954 al 1956, si prega di consultare le pubblicazioni a suo tempo trasmesse alla biblioteca della Camera dei depu-

tati. Per quanto riguarda, invece, i corsi normali autorizzati negli esercizi finanziari 1956-1957-1958-1959, risultano i seguenti dati:

Esercizio finanziario 1956-57:

Ente gestore	N. corsi
E.N.A.L.P.	8
Opera figli del popolo	2
Villaggio del fanciullo	3
O.R.T.	2
E.N.A.L.C.	18
E.S.I.S.S.	2
I.N.I.P.A.	4
Ist. nazionale educazione cooperativa	1
A.N.C.C.	1
Ente rinascita istriana	4
Università popolare	8

Esercizio finanziario 1957-58:

Ente gestore	N. corsi
I.N.I.P.A.	5
A.N.C.C.	1
Ente rinascita istriana	4
E.N.A.L.P.	10
Opera figli del popolo	2
Villaggio del fanciullo	3
O.R.T.	2
E.N.A.L.C.	13
I.N.A.P.L.I.	10
E.N.S.I.S.S.	2
E.N.C.I.P.	10
I.N.I.A.S.A.	1
Ist. nazionale educazione cooperativa	1
Ospedale sanatoriale	1
I.N.I.P.P.	5
Oratorio Maria Ausiliatrice	1
Università popolare	13

Esercizio finanziario 1958-59:

Ente gestore	N. corsi
A.N.C.C.	3
I.N.A.P.L.I.	11
Opera figli del popolo	1
Villaggio del fanciullo	6
E.N.A.L.C.	21
O.R.T.	2
E.N.A.I.P.	10
E.N.C.I.P.	10
I.N.I.P.A.	5
Ist. nazionale educazione cooperativa	1
E.N.S.I.S.S.	3
Oratorio Maria Ausiliatrice	1
Ente rinascita istriana	1
Università popolare	1

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Informo inoltre che attualmente a Trieste funzionano due scuole aziendali per apprendisti, e precisamente:

scuola aziendale per apprendisti dei cantieri riuniti dell'Adriatico:

attualmente frequentano i corsi:

a) per meccanici n. 17 apprendisti;

b) per operai navali n. 14.

Tale frequenza certamente aumenterà nel prossimo aprile o maggio quando l'azienda effettuerà la normale assunzione di nuovi apprendisti:

Scuola aziendale per apprendisti S. A. Rinascenza-U.P.I.M.

Attualmente non è in attività. Ogni anno, nel periodo febbraio-maggio, viene istituito presso l'azienda un corso di apprendiste commesse riservato alle dipendenti dell'azienda stessa, al quale partecipano normalmente circa 25 lavoratrici.

Nella stessa città sono altresì funzionanti, presso centri di addestramento riconosciuti, 99 corsi di insegnamento complementare che sono frequentati da circa 2.400 apprendisti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) quali siano gli obiettivi che il Governo si propone in base ai decreti del 1959, rispettivamente n. 2 e n. 3, emessi dal commissariato generale per il Territorio di Trieste e pubblicati sul *Bollettino Ufficiale* del 1959, n. 3, di detto commissariato, e come si possano conciliare le ripetute assicurazioni, date dal Governo ai dipendenti del Centro addestramento maestranze (C.A.M.) e dalla Sezione lavoro assistenza disoccupati (S.E.L.A.D.) per il mantenimento di questi due enti e il loro potenziamento, con le misure previste dai succitati decreti, che invece ne fanno prevedere la smobilitazione a breve scadenza;

b) a quali criteri si sia ispirato il Governo nello stabilire, nei succitati decreti, il termine del 30 aprile 1959, rispettivamente perché gli interessati del C.A.M. rassegnino le dimissioni e gli assistiti della S.E.L.A.D. rinuncino alla ulteriore assistenza.

Si rileva da parte dell'interrogante che i due enti fanno parte delle istituzioni del cessato Governo militare anglo-americano e che i loro problemi di sistemazione vanno quindi inquadrati in quelli generali degli ex dipendenti della G.M.A., e che pertanto — essendo la sistemazione di questa categoria di lavora-

tori oggetto di discussione alla Camera, sulla base di due proposte di legge di iniziativa parlamentare e di un disegno di legge di iniziativa governativa, ed essendo incluse le questioni del C.A.M. e della S.E.L.A.D. tanto in una delle proposte di legge che negli studi elaborati sullo stesso argomento da parte degli altri parlamentari — appare per lo meno molto strano che nei decreti summenzionati si stabilisca una data che presuppone, in base allo stesso disegno di legge governativo (articolo 19, terzo comma) l'entrata in vigore della legge ancora in discussione per il 1° maggio.

L'indicazione di questa data fa supporre infatti che il Governo intenda predisporre la sistemazione degli ex G.M.A., trascurando di riconoscere i diritti del Parlamento nel libero esercizio delle sue funzioni.

Dato l'allarme suscitato fra gli interessati dai due decreti commissariali e considerate le contraddizioni rilevate dall'interrogante nella procedura seguita dal commissariato generale del Governo mentre si stanno svolgendo le discussioni parlamentari sulla sistemazione definitiva dei dipendenti del cessato G.M.A., si richiede una sollecita precisazione in merito. (4171).

RISPOSTA. — 1°) Il Centro addestramento maestranze (C.A.M.) è sorto nel dicembre 1952 e deriva dai corsi di riqualificazione per lavoratori disoccupati istituiti nell'anno 1947 e gestiti dall'ufficio territoriale del lavoro del cessato G.M.A.

Detto centro non è disciplinato da alcuna norma legislativa o regolamentare e, in effetti, la sua natura giuridica non è ancora definita. Pertanto è tuttora in corso di esame la posizione del personale che venne assunto nell'anno 1947 e negli anni successivi, dovendosi acclarare se esso possa assimilarsi ai dipendenti del G.M.A. e, quindi, possa fruire delle norme previste dalla legge 28 agosto 1954, n. 961, oppure esso personale debba configurarsi occupato presso un ente a carattere assistenziale, caso questo ultimo in cui il personale medesimo non potrebbe ritenersi dipendente dell'ex G.M.A. e, quindi, non potrebbe beneficiare delle norme contenute nella menzionata legge.

Situazione analoga è quella del personale S.E.L.A.D., almeno per quanto concerne quel gruppo di persone che svolgono presso detto ente mansioni che possano qualificarsi tra quelle impiegate.

Infatti, la S.E.L.A.D. è un altro ente istituito dal G.M.A. disciplinato con norme contenute nell'ordine del G.M.A. stesso 31 dicem-

bre 1951, n. 1957, e nel decreto commissariale 20 giugno 1955, n. 191.

Tale ente ha in sostanza il compito di affiancare l'attività degli altri enti pubblici aventi fini assistenziali, svolgendo la sua opera esclusivamente mediante l'impiego di persone che versino in stato di assoluto bisogno. Pertanto è evidente che fine precipuo della S.E.L.A.D. è quello assistenziale, anche se la assistenza viene praticata mediante l'impiego di persone bisognose in lavori previsti da programmi organicamente predisposti annualmente.

2°) Come è noto, con la legge 27 febbraio 1955, n. 53, e successive modificazioni, veniva disposta la concessione di determinati benefici economici al personale delle amministrazioni statali che avessero rassegnato le dimissioni dal servizio entro un termine fissato dalla legge stessa. Inoltre, con la medesima legge, gli enti pubblici venivano autorizzati a deliberare l'estensione delle norme suddette al proprio personale.

La legge in parola, pur essendo stata formalmente estesa al Territorio di Trieste, non poté trovare applicazione diretta nei confronti del personale ex G.M.A. né nei confronti del personale che prestava servizio presso enti istituiti dalla cessata amministrazione militare alleata.

Mentre per la prima categoria (personale ex G.M.A.) si provvide ad estendere le norme sull'esodo volontario fin dal 1955 con apposito decreto commissariale, per la seconda categoria (dipendenti di altri enti istituiti dal G.M.A.) nessuna disposizione venne in proposito emanata.

Di recente, per ovvi motivi di equità ed al fine precipuo di far cessare la sperequazione in atto esistente tra personale appartenente allo stesso organismo, si è ritenuto opportuno emanare provvedimenti che estendessero il beneficio dell'esodo volontario anche in favore dei dipendenti degli enti della seconda categoria, di cui fanno parte il C.A.M. e la S.E.L.A.D. Di qui l'adozione dei decreti commissariali del 9 gennaio 1959, n. 2 e n. 3.

Sia nella legge 1955, n. 53, sia nel decreto commissariale del 1955, sia nei decreti in questione, l'applicazione delle norme è stata subordinata all'iniziativa dell'interessato che deve — ove lo ritenga di sua convenienza — promuovere la prescritta procedura da parte dell'amministrazione mediante apposita istanza.

Pertanto è chiaro che con le disposizioni normative in parola non si è voluto imporre

alcuna linea di condotta al personale interessato, il quale è pienamente libero di autodeterminarsi nella scelta o meno dell'esodo volontario.

Ne consegue che i provvedimenti commissariali che hanno formato oggetto dell'interrogazione non possono avere come fine di apportare modifiche allo stato giuridico; la loro applicazione si verifica con il concorso della volontà degli interessati. Ché anzi lo scopo cui i provvedimenti tendono è solo quello di assicurare un vantaggio economico a favore di coloro che eventualmente ritenessero di porre fine al rapporto in corso tra essi e gli enti in argomento.

Tantomeno i menzionati provvedimenti commissariali intendono interferire sulle decisioni definitive che verranno eventualmente adottate dagli organi competenti, per effetto dell'entrata in vigore delle norme che saranno emanate dal Parlamento per la definitiva sistemazione del trattamento giuridico ed economico di tutto il personale ex G.M.A.

E poiché, come sopra precisato, dai provvedimenti di che trattasi non sorge alcun obbligo per chicchessia di avvalersi delle agevolazioni in essi previste, è evidente che i provvedimenti medesimi non possono avere alcuna finalità di soppressione o, comunque, di riduzione dell'attività sia del C.A.M. che della S.E.L.A.D.

Va infine precisato che la data del 30 aprile 1959 quale termine per la presentazione della domanda di esodo volontario del C.A.M. ovvero di rinuncia all'assistenza S.E.L.A.D. non ha nessuna relazione con eventuali provvedimenti governativi che possano riguardare il personale degli enti citati.

Tale data è stata fissata unicamente per esigenze di carattere interno degli enti menzionati, i quali, avendo il compito di eseguire lavori pubblici, devono essere posti in grado di poter contare — sempre con una certa tempestività — su di un nucleo stabile di personale non suscettibile di riduzione oltre un certo limite e senza del quale gli enti stessi non potrebbero assicurare il loro funzionamento.

Comunico, inoltre, che il Ministero del lavoro ha riconosciuto una parte del centro di addestramento maestranze (C.A.M.) quale centro di addestramento professionale per lo svolgimento di corsi per giovani lavoratori, in gestione all'I.N.A.P.L.I., con 5 reparti, per complessivi 196 posti di lavoro.

I corsi istituiti presso il centro sono stati:
Esercizio finanziario 1957-58:

Corsi normali: n. 10, allievi: n. 262, per lire 8.817.350;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Corsi per disoccupati: n. 6, allievi: n. 135, per lire 18.336.000.

Esercizio finanziario 1958-59:

Corsi normali: n. 11, allievi: n. 256, per lire 9.123.910;

Corsi per disoccupati: n. 8, allievi: n. 189, per lire 18.567.000.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: ZACCAGNINI.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere se sia a conoscenza dei ripetuti atti di oltraggio verificatisi a Trieste ai monumenti ai caduti e quali provvedimenti siano stati presi onde evitare che essi abbiano a verificarsi.

Nelle ultime settimane infatti due episodi hanno profondamente offeso l'opinione pubblica triestina: l'oltraggio e gli atti vandalici compiuti sia alla targa riprodotte la motivazione della concessione della medaglia d'oro al comune di Trieste sia al monumento in memoria dei quattro fucilati antifascisti di Basovizza (Trieste).

In entrambi i casi, che sono stati vivamente deplorati anche dal sindaco e dal consiglio comunale e dalle organizzazioni partigiane e democratiche cittadine, delegazioni di antifascisti hanno protestato presso il commissario del Governo a Trieste per la mancata vigilanza a questi monumenti e per l'insufficiente interessamento delle autorità competenti all'individuazione e alla condanna dei responsabili. (4178).

RISPOSTA. — Le rigorose indagini esperite dagli organi di polizia non hanno portato sinora alla identificazione dei responsabili del danneggiamento alla targa sul Colle di San Giusto riprodotte la motivazione della medaglia d'oro al valore militare al comune di Trieste e al cippo funerario di Basovizza.

Il commissario generale del Governo ha impartito disposizioni perché siano attuati servizi di vigilanza nei pressi di monumenti, cippi, ecc., specialmente nelle zone periferiche della città, al fine di impedire il ripetersi di atti deplorabili.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua interpretazione — ai fini del riconoscimento dell'anzianità per il computo dei diritti di quiescenza — della legge dell'8 dicembre 1956, n. 1429, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1957, n. 1, per la sistemazione della car-

riera dei docenti della scuola elementare, secondaria e di istruzione artistica, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razziali, vincitori dei concorsi speciali.

Nell'articolo unico di detta legge, al primo comma, si dice espressamente che « la carriera sarà fatta decorrere — una volta raggiunto il grado di ordinario e ai soli fini giuridici — dalla data di assunzione in servizio dei vincitori del concorso al quale non avevano potuto partecipare a causa delle persecuzioni politiche o razziali ».

Appare importante il giudizio del ministro competente se la retrodatazione valida ai fini della carriera sia valida anche ai fini della quiescenza, perché sembra che in un caso recente la pratica istruita dal provveditorato degli studi di Trieste abbia subito le conseguenze di una interpretazione restrittiva e sfavorevole, essendo stata considerata valida la retrodatazione esclusivamente ai fini della carriera, ma non a quelli della pensione. (4185).

RISPOSTA. — Nei confronti del personale docente trovantesi nelle condizioni prescritte, la retrodatazione di cui alla legge dell'8 febbraio 1956, n. 1429, è prevista ai soli fini di carriera. Stante tale limitazione nel testo della disposizione legislativa, non sembra che nei riguardi del personale di cui sopra gli effetti della retrodatazione possano estendersi anche ai fini del trattamento di quiescenza.

Circa, poi, la pratica istruita dal provveditorato agli studi di Trieste, nessun chiarimento è possibile fornire, data la forma generica, ed anche dubitativa, usata dall'interrogante nel segnalare la pratica stessa. Comunque, questo Ministero non mancherà di esaminare il caso con la dovuta attenzione e di fare ulteriori comunicazioni, qualora vengano fornite indicazioni sul nominativo delle insegnanti cui ci si riferisce.

Il Ministro: MEDICI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste sarebbe stato autorizzato a dare *in loco* una sistemazione al personale già dipendente dall'ex governo militare alleato.

L'interrogante fa presente che, essendo già all'esame del Parlamento due proposte di legge di iniziativa parlamentare e un disegno di legge governativo riguardanti la definitiva sistemazione degli ex dipendenti dal cessato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

G.M.A. ed essendo state date impegnative assicurazioni agli interessati da parte del Governo che si sarebbe proceduto al loro inquadramento o alla loro sistemazione definitiva, il commissario generale del Governo non possa essere autorizzato a provvedere in questo senso, e che pertanto sia necessario dare ufficiale smentita alle voci diffuse a Trieste a questo proposito, con vivo allarme dei circa 5.000 interessati. (4302).

RISPOSTA. — La notizia cui si fa riferimento è del tutto infondata ed è stata già smentita dal commissario generale con una dichiarazione pubblicata dalla stampa locale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti: In data 1° ottobre 1958, con lettera n. 24477/4/A, veniva inoltrata all'associazione commercianti, all'associazione panificatori e affini, alla C.I.S.L., alla U.I.L. ed alla C.G.I.L. una richiesta di parere per deroga legge divieto lavoro notturno panettieri, da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro di Alessandria.

Tale richiesta veniva presentata alle organizzazioni sindacali dei lavoratori alle ore 18,45 invitando le medesime ad esprimere il proprio parere al riguardo entro le 19 dello stesso giorno, avvertendo che trascorso detto termine senza che pervenisse all'ispettorato il richiesto parere si riteneva che le associazioni nulla avessero in contrario alla concessione della deroga in parola motivata per « imprescindibili necessità ».

Le associazioni sindacali esprimevano parere negativo.

Contemporaneamente l'ispettorato del lavoro concedeva la deroga alla legge autorizzando l'inizio del lavoro alle ore 1.

Tutto ciò avveniva in netto contrasto con la legge 22 marzo 1908, n. 105, sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai che all'articolo 5 riserva al consiglio comunale la facoltà della deroga, o, per le deroghe superiori ad una settimana, al Ministero del lavoro e per esso all'ispettorato (decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520) con le norme stabilite dal regolamento, udito il parere del comitato permanente del lavoro.

È evidente, quindi, la palese violazione della legge che conferisce al consiglio comunale il potere di determinare le deroghe al divieto. Né vale l'eventuale obiezione che in

questo caso si sarebbe concessa deroga superiore di una settimana, perché quand'anche così fosse si è palesemente violato il regio decreto 28 giugno 1908, n. 432, che all'articolo 6 prescrive doversi osservare per le deroghe le norme e la procedura stabilite negli articoli 1 e 3, e all'articolo 7 prescrive che anche le domande « di cui nel capoverso dell'articolo 5 della legge sono trasmesse per mezzo del comune, il quale deve curare l'affissione nell'albo », ecc.

Dal che si rileva come l'ispettorato del lavoro di Alessandria sia andato apertamente contro la legge che era tenuto invece a far rispettare.

Il comportamento illegale dell'ispettorato del lavoro di Alessandria è aggravato inoltre dal fatto che il suo precipitoso intervento era diretto a favorire la categoria dei datori di lavoro a danno dei lavoratori panettieri in sciopero per la stipulazione dell'accordo integrativo provinciale previsto dall'articolo 30 del contratto collettivo nazionale, e che la lotta dei lavoratori fosse più che giustificata, lo dimostra, tra l'altro, il pieno successo da essi ottenuto.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare contro chi si è reso responsabile delle illegalità denunciate e perché non abbiano più a verificarsi, da parte di un organo istituito per la tutela dei lavoratori mediante la « vigilanza sull'esecuzione di tutte le leggi sul lavoro e di previdenza sociale », intervenenti, oltre che illegali, assolutamente contrari agli scopi per i quali esso fu istituito. (2091).

RISPOSTA. — A seguito dello sciopero ad oltranza indetto dal sindacato lavoratori panettieri di Alessandria, aderente alla camera del lavoro, per la mancata stipulazione dell'accordo provinciale integrativo del contratto nazionale di lavoro del 1956, il prefetto di Alessandria, preoccupato del grave disagio in cui si sarebbe venuta a trovare la popolazione a causa della insufficiente produzione del pane per la quasi totale astensione dal lavoro dei panettieri, ha convocato presso la prefettura il capo dell'ispettorato del lavoro di Alessandria invitandolo a rilasciare l'autorizzazione a far lavorare, durante le ore notturne, in deroga alle leggi vigenti « per imprescindibili ragioni di pubblica necessità » alle ditte che ne avessero fatto richiesta. Ciò in quanto l'articolo 5 della legge 22 marzo 1908, n. 105, sull'abolizione del lavoro notturno dei forni prevede la possibilità che siano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

concesse deroghe a tale divieto quando ricorrono i predetti motivi.

Tali deroghe, stante a quanto previsto dal citato articolo 5, possono essere concesse dal consiglio comunale, nel caso in cui siano di durata non superiore alla settimana, e, dall'ispettorato del lavoro quando la loro durata sia superiore alla settimana. Nel caso in esame quindi, poiché si riteneva che lo sciopero avrebbe dovuto avere una durata superiore alla settimana, sono state concesse dall'ispettorato deroghe per un periodo di otto giorni.

In conformità poi al citato articolo 5 l'ispettorato del lavoro ha provveduto a richiamare, compatibilmente con l'urgenza che si era manifestata, il parere delle associazioni sindacali.

Quanto poi alla procedura per la concessione delle deroghe in questione il regolamento di esecuzione della legge, approvato con regio decreto 28 giugno 1908, n. 432, prevede che le domande degli interessati debbono rimanere affisse per 15 giorni nell'albo pretorio del comune, salvo i casi di urgenza, nel qual caso il periodo di tempo di 15 giorni è ridotto ad un terzo.

Nel caso in esame, tuttavia, l'ispettorato del lavoro, considerata l'urgenza di consentire, tempestivamente, la produzione del pane occorrente al fabbisogno della cittadinanza, ha dovuto procedere all'immediato rilascio di n. 40 autorizzazioni per un periodo di 8 giorni, riservandosi tra l'altro di procedere alla loro revoca in qualunque momento fossero venute meno le ragioni del loro rilascio.

Da quanto sopra illustrato si deduce che l'ispettorato del lavoro si è trovato nella necessità di dover provvedere, con l'urgenza che le circostanze imponevano, alla soluzione di un grave problema d'interesse pubblico, la cui valutazione, per altro, era già stata fatta dal prefetto di Alessandria.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'« Anas » abbia disposto i provvedimenti del caso per l'urgente risarcimento danni dovuto alla famiglia del lattoniere Carlo Resecco, di anni 35, residente in Acqui Terme (Alessandria), travolto ed ucciso il giorno 22 novembre 1958 da una grossa frana staccatasi dalle Rocche di Terzo sulla strada statale n. 30 nel tratto Acqui-Savona, mentre ivi transitava in motocicletta. (3121).

RISPOSTA. — Gli eredi del lattoniere Carlo Resecco, deceduto il 22 novembre 1958 sulla

strada statale n. 30, colpito da un masso caduto dall'alto non hanno chiesto all'« Anas » alcuno indennizzo per tale luttuoso evento.

Comunque, se una richiesta del genere venisse fatta, non potrebbe essere accolta in quanto nessuna specifica responsabilità può essere addebitata alla predetta azienda.

Infatti, a parte la considerazione che trattasi di un evento imprevisto ed imprevedibile, sta di fatto che lungo il tratto della statale n. 30 « di Valle Bormida », soggetto allo sfaldamento dei sovrastanti costoni rocciosi, l'« Anas » ha provveduto da tempo a costruire, ai piedi della parete soggetta a frana, una banchina della larghezza da 2 a 4 metri, per evitare che il materiale franato investa il piano viabile; banchina che viene tenuta costantemente sgombra.

Oltre a ciò l'azienda in parola ha sempre tenuto in efficienza cartelli di segnalazione di pericolo, recanti la dicitura « caduta massi », allo scopo di richiamare l'attenzione di chi transita per tale zona.

È notare, infine, che nel tratto in questione non si sono verificati, dal 1928 — epoca del passaggio all'« Anas » della strada in questione — incidenti degni di rilievo, per cui quello occorso al Resecco deve attribuirsi a circostanze del tutto fortuite, quali le eccezionali e persistenti piogge verificatesi in quel periodo.

Il Ministro: TOGNI.

VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende provvedere urgentemente alla erogazione dei 50 milioni circa, ancora necessari per i lavori di rifinitura del palazzo degli uffici finanziari di Alessandria che, pur essendo da parecchi mesi completo nelle opere fondamentali le quali sono costate circa 250 milioni, resta inutilizzato. Gli interroganti fanno presente la necessità di ultimare con la massima sollecitudine l'opera in questione allo scopo di favorire il razionale funzionamento di tali importanti servizi e l'attività di tutti gli addetti ai medesimi, nonché le popolazioni di Alessandria e della provincia le quali saranno sicuramente agevolate dal trovare raccolti in un unico palazzo le varie branche dei servizi finanziari dello Stato. (4447).

RISPOSTA. — Per il completamento e l'adattamento dell'ex casa littoria di Alessandria a sede degli uffici finanziari e del genio civile di detta città è stato redatto un progetto dell'importo di lire 105.598.280 e i relativi lavori sono in fase di ultimazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Tali lavori furono finanziati con i fondi delle leggi 12 luglio 1949, n. 460 e 10 agosto 1950, n. 660 per opere a pagamento differito, fondi che sono ormai esauriti.

Successivamente, il provveditorato alle opere pubbliche di Torino, ha eseguito altri lavori con fondi di bilancio in propria gestione, per l'ammontare di lire 8.125.000.

Nel programma delle opere da eseguirsi con i fondi del corrente esercizio sono stati inclusi ulteriori lavori per un importo di lire 20 milioni.

Per il totale completamento dell'opera occorre ancora una spesa di circa 40 milioni che questa amministrazione è nell'impossibilità di finanziare nel corrente esercizio, in quanto i relativi fondi sono stati assorbiti per le varie opere necessarie in tutta la regione piemontese a suo tempo programmate.

Pertanto, la predetta ulteriore spesa sarà tenuta presente in sede di formulazione dei venturi programmi.

Il Ministro: TOGNI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'inesplicabile ritardo nell'inizio della erogazione della refezione scolastica in molte scuole napoletane.

Si fa presente che solo un mese fa il comune di Napoli ha erogato al patronato scolastico la cifra di 300 milioni in conto delle contribuzioni ad esso spettanti. (3552).

RISPOSTA. — Il ritardo nell'inizio della erogazione della refezione scolastica in talune scuole napoletane risulta determinato da motivi di forza maggiore, quali la costruzione degli impianti per la refezione calda, di nuova istituzione, il superaffollamento in uno stesso edificio di più scuole, in conseguenza dei lavori di riparazione di altre scuole pericolanti, o il mancato tempestivo arrivo di alcune forniture per l'intervenuto sciopero degli autotrasportatori.

Si può, comunque, assicurare l'interrogante che il ritardo nell'inizio della refezione, rispetto all'inizio delle lezioni, nulla toglie ai bambini assistiti, in quanto la refezione stessa ha, in ogni caso, la durata stabilita di cento giorni.

Il Ministro: MEDICI.

VIVIANI LUCIANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanta parte dei dieci miliardi stanziati dalla legge speciale per Napoli per l'edilizia popolare ed ultrapopolare è stata

spesa, e se non ritengono di dover utilizzare la rimanente parte per costruire, nel più breve tempo possibile, almeno 700 alloggi per sistemare le numerose famiglie che sono costrette a vivere in condizioni intollerabili, accampate nel cosiddetto albergo delle masse a Fuorigrotta. (4208).

RISPOSTA. — L'attuazione delle opere indicate non rientra nella competenza di questa amministrazione.

Risulta, comunque, che in virtù della legge speciale per Napoli - 9 aprile 1953, n. 297 - quella amministrazione comunale è stata autorizzata a contrarre con la Cassa depositi e prestiti un mutuo di 10 miliardi per la costruzione di fabbricati popolari, alla cui progettazione ed esecuzione provvede la Cassa per il mezzogiorno, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della precitata legge.

Secondo le notizie fornite dagli enti interessati, risultano spesi 7 miliardi e 350 milioni per 2.257 alloggi, già costruiti o in corso di esecuzione nelle zone dell'ex campo Ascarelli, Secondigliano, Capodimonte e San Giacomo dei Capri.

In particolare, si precisa che al campo Ascarelli sono stati ultimati ed assegnati 600 alloggi ed altri 300 saranno pronti entro il mese di novembre 1959, mentre per i 275 alloggi di San Giacomo dei Capri ne è stata già disposta l'assegnazione con apposito bando del comune.

Risulta ancora che nei 300 alloggi in corso di realizzazione all'ex campo Ascarelli verrebbe sistemato un primo contingente di famiglie attualmente accampate nell'albergo delle masse a Fuorigrotta.

Per quanto si riferisce, infine, ai rimanenti 2 miliardi e 650 milioni, si informa che detta spesa sarà utilizzata per la costruzione di un quartiere sperimentale in Soccavo, che dovrebbe svilupparsi in un periodo di 4 anni e con il quale, mediante la spesa complessiva prevista di 12 miliardi e 700 milioni, si potrà avere la disponibilità di altre 6 o 7 mila abitazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel concorso magistrale bandito per il 12 febbraio 1959 dal provveditore agli studi, su 925 posti messi a concorso nella Campania, solo 155 sono femminili e 124 misti, mentre ben 647 sono maschili; che tutti i 384 posti in soprannumero della Campania sono riservati agli uomini ad eccezione di 1 posto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

femminile e 8 misti; che il rapporto risulta ugualmente stridente ove si prenda in esame la provincia di Napoli, nella quale su 656 posti messi a concorso complessivamente solo 136 sono femminili e 16 misti e tutti i 281 posti in soprannumero della provincia di Napoli sono riservati agli uomini; che questa discriminazione a danno delle insegnanti risulta tanto più grave ed ingiusta qualora si consideri che nella sola provincia di Napoli il totale dei concorrenti è di 10.750.

Per sapere altresì se ritenga un simile stato di cose compatibile con gli articoli 3 e 51 della Costituzione della Repubblica e con ogni elementare senso di giustizia, e se non intenda adottare adeguati provvedimenti perché tutti i posti messi a concorso vengano assegnati secondo un'unica graduatoria di merito. (4323).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4318, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pagina 1636).

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che la ferrovia secondaria circumvesuviana di Napoli ha recentemente adottato gravi provvedimenti tariffari e fra questi i più gravi: l'aumento del 5 per cento sugli abbonamenti operai, l'aumento del 15 per cento su quelli ordinari, l'abolizione di tutte le facilitazioni sugli abbonamenti per le categorie privilegiate, determinando un nuovo aggravio sul misero bilancio di migliaia di lavoratori costretti a servirsi giornalmente della suddetta ferrovia per ragioni di lavoro.

Per sapere altresì se non ritenga di dover intervenire per ristabilire una situazione che rispondeva a criteri di equità e di giudizio sociale. (4329).

RISPOSTA. — Gli aumenti tariffari applicati dal 1° gennaio 1959 sulla ferrovia circumvesuviana sono stati autorizzati dall'ispettorato compartimentale per la Campania e la Basilicata dopo accurato esame della contabilità aziendale, in base ad un provvedimento di carattere generale emanato da questo Ministero per consentire alle aziende concessionarie di far fronte ai maggiori oneri di esercizio verificatisi dal gennaio 1957 ad oggi sulle spese di personale, per l'aumento dei salari e delle indennità correlative.

Il Ministro: ANGELINI.

ZAPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative ha adottato in base all'accettazione a titolo di raccomandazione dell'ordine del giorno presentato dal-

l'interrogante alla Camera dei deputati il 29 ottobre 1958 del seguente tenore: « La Camera, considerata la necessità di realizzare nell'interesse del paese i trafori stradali dello Stelvio e dello Spluga, onde consentire più facili vie internazionali di comunicazione con l'Europa centro-orientale e centro-settentrionale, invita il Ministro dei lavori pubblici a voler predisporre gli studi e le iniziative necessarie onde realizzare nel più breve tempo possibile detti trafori stradali rispettivamente per il più rapido e permanente congiungimento della Lombardia all'Europa centro-orientale e all'Europa centro-settentrionale ».

Fa presente l'interrogante che analogo ordine del giorno è stato presentato al Senato della Repubblica nella seduta del 18 ottobre 1955 ed è stato approvato all'unanimità. (4261).

RISPOSTA. — La costruzione dei trafori stradali dello Stelvio e dello Spluga richiederebbe una elevatissima spesa.

Infatti, da uno studio compiuto nel 1957 dall'« Anas », circa la possibilità di realizzare di nuovi valichi alpini e la sistemazione di quelli esistenti, risulta che la costruzione della galleria dello Stelvio e la sistemazione delle strade d'accesso da Colico alla galleria e di qui a Spondigna importerebbe una spesa di circa 11 miliardi e mezzo; mentre la galleria dello Spluga, per la sola parte di competenza dell'Italia, verrebbe a costare, compreso l'accesso verso sud, circa 9 miliardi e mezzo.

Tenuto conto di tali elevate previsioni, l'« Anas » non ha la possibilità di finanziare opere del genere con le normali assegnazioni di bilancio.

Si ritiene che l'iniziativa per la costruzione dei trafori stessi possa essere presa da enti o società direttamente interessate a tali opere, per costruirli ed esercirli sempre — beninteso — senza contributo da parte dello Stato, come nel caso del traforo del Gran San Bernardo.

Il Ministro: TOGNI.

ZAPPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che ad oggi non hanno consentito di rispondere alla lettera 18 luglio 1958 della Croce rossa italiana, servizio sociale internazionale, diretta al Ministero dell'interno. D. G.. pubblica assistenza, riferentesi al civile Sala Adolfo nato a Novate Mezzola (Sondrio) il 17 luglio 1920, già residente a Gueret (Creuse, Francia) deceduto a Monaco il 14 novembre 1944; e per sapere quali iniziative intende prendere per consentire che al più presto abbia a pervenire al comune di Novate Mezzola l'atto di morte relativo al connazio-

nale caduto in campo di internamento in Germania.

Fa presente che la Croce rossa italiana, comitato centrale servizio ricerche civili, con lettera 28 agosto 1949, protocollo E. 50007, scriveva al comune di Novate Mezzola: « A seguito nostra pari numero del 12 agosto 1949 ed in risposta alla vostra sopracitata siamo spiacenti di dovervi comunicare che Sala Adolfo, nato costì il 17 luglio 1920 è deceduto a Monaco il 14 novembre 1944. Vogliate partecipare con i dovuti riguardi la notizia predetta al padre del defunto costì residente. Gradiremmo conoscere, se possibile, per quale città della Francia emigrò il Sala Adolfo, per poter disporre dell'atto di morte attualmente in nostro possesso. Il capo della sezione (capitano Luigi Barone) ». (4579).

RISPOSTA. — Alla lettera della Croce rossa italiana, in data 18 luglio 1958 SSI/varie/UA. questo Ministero ha dato risposta in data 5 settembre 1958, con lettera n. 678/E. 50007.

Per quanto concerne le iniziative sollecitate per far pervenire al comune di Novate Mezzola l'atto di morte relativo a Sala Adolfo, si fa presente che questa amministrazione ha ripetutamente interessato la Croce rossa italiana perché faccia conoscere al più presto quale esito abbiano avuto le indagini suggerite con la lettera sopra citata.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ZAPPA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per fornire di acqua potabile la frazione di Bratta, comune di Bianzone, provincia di Sondrio.

Il costo dell'opera ammonta a lire 12 milioni ed il comune ha chiesto in data 25 ottobre 1954, a sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 l'assunzione da parte dello Stato della spesa relativa.

Il ministro dei lavori pubblici, rispondendo all'interrogazione n. 988 interessante anche l'argomento, ha precisato che la richiesta del comune di Bianzone sarebbe stata tenuta presente in sede di formulazione dei programmi relativi. Ma le acque attualmente usate dalla popolazione della frazione di Bratta sono state

dichiarate sospette dopo le analisi dell'ufficio di igiene e profilassi di Sondrio, per cui l'intervento dello Stato sembra quanto mai urgente. (4582).

RISPOSTA. — I fondi autorizzati con le leggi 10 agosto 1950, n. 647 e 29 luglio 1957, n. 635 sono stati interamente ripartiti in base ai programmi approvati dal Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia settentrionale e centrale.

Manca, pertanto, allo stato attuale, ogni possibilità di accogliere la richiesta inoltrata dal comune di Bianzone diretta ad ottenere il finanziamento, ai sensi delle precitate leggi, dei lavori di costruzione dell'acquedotto per la frazione Bratta.

Detta richiesta potrà essere presa in esame nelle eventualità che siano disposti nuovi stanziamenti di fondi da utilizzare per le zone depresse.

Comunque, il comune in parola può chiedere, per la realizzazione dell'opera di che trattasi, la concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, inoltrando domanda nei modi e termini previsti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministero della sanità, per conto del quale anche si risponde, informa che l'ufficiale sanitario provinciale di Sondrio svolge costante opera di controllo delle acque attualmente in distribuzione nella predetta frazione, al fine di intervenire, in caso di necessità, con misure di emergenza (clorazione delle acque, vaccinazione antitifica di quella popolazione, ecc.).

Nella località in questione non si sono fino ad ora verificati casi di malattie infettive, in particolare di febbre tifoide, imputabili ad inquinamento delle acque.

Il dicastero medesimo, infine, ha chiesto di conoscere l'ammontare della spesa occorrente per la sistemazione delle opere di presa, che presentano le maggiori deficienze, al fine di esaminare la possibilità della concessione di un contributo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.